

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	11/03/2020	6	Zero contagi a Codogno: è la prima volta Ieri 168 morti, ma tutti con altre malattie <i>Rita Bartolomei</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	11/03/2020	12	Mecenati e volontari L'Italia si scopre solidale = Vip e aziende, tutti uniti per aiutare i medici <i>Elena Comelli</i>	8
AVVENIRE	11/03/2020	3	Quelle norme che rievocano il dictator = Così le norme contro il virus possono rievocare il dictator <i>Marco Olivetti</i>	9
AVVENIRE	11/03/2020	12	Sandra Zampa - Zampa: Dobbiamo correre più veloci del virus, evitare l'aumento dei contagi al Sud <i>Eugenio Fatigante</i>	11
AVVENIRE	11/03/2020	12	Apparecchiature mediche, due bandi di Consip <i>Luca Mazza</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	11/03/2020	5	500 i nuovi casi positivi turisti italiani bloccati all'estero <i>Mariolina Iossa</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	11/03/2020	6	Le divergenze sull'epidemia complicano il compromesso <i>Massimo Franco</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	11/03/2020	6	Una centrale Ue per il materiale sanitario <i>Marco Galluzzo</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	11/03/2020	8	Più Cig alle piccole aziende Imposte e bollette sospese, nodo ancora da sciogliere <i>Lorenzo Salvia</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	11/03/2020	15	Milano, ospedale come a Wuhan Servono subito 500 rianimatori <i>Simona Ravizza</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	11/03/2020	16	Usa, la prima zona rossa La Guardia nazionale arriva a 3 chilometri dal Bronx <i>Giuseppe Sarcina</i>	20
FATTO QUOTIDIANO	11/03/2020	1	Vogliamo il Colonnello <i>Marco Travaglio</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	11/03/2020	3	Privacy, via libera sullo scambio dati " Norma rischiosa " <i>Virginia Laura</i>	23
FATTO QUOTIDIANO	11/03/2020	6	In un solo giorno 168 morti Ma a Codogno zero contagi <i>Alessandro Mantovani</i>	24
FOGLIO	11/03/2020	1	La gran serrata <i>Redazione</i>	25
FOGLIO	11/03/2020	3	Super commissario? Nel Pd c'è chi vuole chiudere direttamente tutto <i>David Allegranti</i>	26
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	11/03/2020	2	L'urlo del Nord Italia Ora chiudete tutto <i>Redazione</i>	27
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	11/03/2020	2	Superato il muro dei 10mila contagi <i>Redazione</i>	28
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	11/03/2020	2	Terapia intensiva, in arrivo oltre 1000 nuovi posti letto <i>Redazione</i>	29
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	11/03/2020	3	Si incrina la tregua Opposizioni all'attacco <i>Redazione</i>	30
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	11/03/2020	4	Potenza, il virus colpisce un 70enne <i>Redazione</i>	31
GIORNALE	11/03/2020	3	In trincea psicologi e ingegneri clinici <i>Redazione</i>	32
GIORNALE	11/03/2020	6	Superati i 10mila contagiati il mistero sull'arrivo del virus <i>Francesca Angeli</i>	33
GIORNALE	11/03/2020	30	Ci vuole Bertolaso alla Protezione civile <i>Piero Casati</i>	34
ITALIA OGGI	11/03/2020	13	L'ordine senza sanzione non c'è <i>Domenico Cacopardo</i>	35
ITALIA OGGI	11/03/2020	16	Camminando con tutte le cautele <i>Domenico Cacopardo</i>	37
ITALIA OGGI	11/03/2020	23	Assilea invita gli associati a intervenire sui mutui <i>Redazione</i>	38
LIBERO	11/03/2020	5	L'assessore Gallera ormai è il numero uno = Gallerà è il numero uno <i>Pietro Senaldi</i>	39
LIBERO	11/03/2020	7	Salvini invoca la linea dura sull'emergenza corona = Centrodestra contro Conte: perde tempo <i>Fausto Carloti</i>	41

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2020

MANIFESTO	11/03/2020	6	Ma ieri a Codogno zero casi = In Italia ieri record mondiale di decessi . Rebus Lombardia <i>Andrea Capocci</i>	42
MATTINO	11/03/2020	3	Fontana vuole l'ok del governo il braccio di ferro sui trasporti <i>Nn</i>	44
MATTINO	11/03/2020	6	Superati i 10mila contagi ma a Codogno zero casi L'Austria chiude i confini = Virus, c'è più mortalità superati i 10mila contagi Ma zero casi a Codogno <i>Cristiana Mangani</i>	46
MATTINO	11/03/2020	6	Intervista a Wang Dongxiang - Cure col farmaco anti-artrite al Cotugno in Cina abbiamo guarito i pazienti <i>Maria Pirro</i>	48
MESSAGGERO	11/03/2020	3	Fontana pressa il governo braccio di ferro sui trasporti <i>Simone Cristiana Canettieri Mangani</i>	49
MESSAGGERO	11/03/2020	8	È in aumento la letalità superati i 10mila contagi Ma zero casi a Codogno <i>Cristiana Mangani</i>	51
MESSAGGERO	11/03/2020	9	Terapia intensiva, più posti: bando Consip per comprare cinquemila apparecchiature <i>Francesco Malfetano</i>	52
MESSAGGERO	11/03/2020	9	Le stime dei matematici: due ipotesi per l'epidemia <i>Valentina Arcovio</i>	53
MESSAGGERO	11/03/2020	11	La follia della spesa quando non serve = E nella paura dell'ignoto ci si aggrappa al frigo pieno <i>Mario Ajello</i>	54
REPUBBLICA	11/03/2020	8	Il governo mette 10 miliardi per l'economia Nomine bloccate <i>Roberto Petrini</i>	56
REPUBBLICA	11/03/2020	13	E ora come supercommissario Conte pensa al capo di Invitalia <i>Giovanna Vitale</i>	58
SECOLO XIX	11/03/2020	2	Tutto chiuso per quindici giorni La Lombardia vuole il modello Wuhan <i>Alberto Mattioli</i>	59
SECOLO XIX	11/03/2020	4	Dalla fiumara ai vicoli il silenzio è padrone nei luoghi dei genovesi = Nella Genova che si chiude si fa strada la paura Come andremo avanti? <i>Marco Grasso</i>	61
SECOLO XIX	11/03/2020	7	Virus, una nave ospedale a Genova La Lombardia chiede il blocco totale = Una nave-ospedale in porto Così Genova soccorre il Nord <i>Giorgio Carozzi Francesco Ferrari</i>	63
SECOLO XIX	11/03/2020	12	Corsa alle donazioni da Ferragni e Fedez ai grandi della moda <i>Francesca Sforza</i>	65
SECOLO XIX	11/03/2020	28	Coronavirus, siamo di nuovo in guerra <i>Enrico Colamartino</i>	66
SOLE 24 ORE	11/03/2020	5	Supercommissario, confronto ancora aperto <i>Manuela Perrone</i>	67
SOLE 24 ORE	11/03/2020	5	La giungla dei decreti, quasi uno al giorno <i>Marco Mobili</i>	68
SOLE 24 ORE	11/03/2020	8	Da Consip dotazioni per 1.100 posti letto: macchinari entro 15 giorni = Da Consip dotazioni per 1.100 posti letto <i>Mar.b.</i>	69
SOLE 24 ORE	11/03/2020	8	Fontana vuole una nuova stretta per la Lombardia Conte ci pensa <i>Sara Monaci</i>	70
SOLE 24 ORE	11/03/2020	27	Italia zona arancione: ora è possibile schierare l'esercito = Possibile schierare l'esercito per tutelare la salute pubblica <i>Redazione</i>	72
SOLE 24 ORE	11/03/2020	30	Anche il terzo settore chiede garanzie a per i dipendenti <i>Gabriele Sepio</i>	74
STAMPA	11/03/2020	2	Lombardia allo stremo: blocco totale = "Tutto chiuso per 15 giorni" La Lombardia al collasso invoca il modello Wuhan <i>Alberto Mattioli</i>	75
STAMPA	11/03/2020	5	Dal governo pronti 15 miliardi Tasse sospese e cassa in deroga <i>Paolo Carlo Baroni Bertini</i>	77
STAMPA	11/03/2020	12	Le vostre donazioni per aiutare le scuole e gli ospedali = Corsa alle donazioni da Ferragni e Fedez ai grandi della moda <i>Francesca Sforza</i>	79
TEMPO	11/03/2020	3	Quante terapie intensive abbiamo? Chiedete alla Protezione civile <i>D.d.m.</i>	80
TEMPO	11/03/2020	7	Oltre diecimila infettati <i>Francesca Mariani</i>	81
TEMPO	11/03/2020	7	Uno Stato operativo e silenzioso ci sta proteggendo dal peggio <i>Alessandro Giuli</i>	82
CROCE	11/03/2020	1	Bergamo e Cremona allo stremo <i>Gabriele Marconi</i>	83

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2020

PANORAMA	11/03/2020	8	Follie virali <i>Antonio Rossitto</i>	84
SECOLO D'ITALIA	11/03/2020	2	Coronavirus, contagiati ormai sono oltre 10.000 <i>Carmine Crocco</i>	87
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/03/2020	1	Restrizioni per il coronavirus. Il Governo risponde alle domande frequenti <i>Redazione</i>	88
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/03/2020	1	Primo calo mondiale di Co2 da elettricit? (-2%) nel 2019 <i>Redazione</i>	91
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/03/2020	1	Coronavirus, dall' Iss le pillole antipanic <i>Redazione</i>	92
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/03/2020	1	Un dipolo nell'Oceano Indiano ? la causa del clima estremo in Australia <i>Redazione</i>	93
ansa.it	10/03/2020	1	Terremoto magnitudo 2.6 in Versilia - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	94
blitzquotidiano.it	10/03/2020	1	Coronavirus: come si riconosce, cosa fare in caso di sintomi? La guida dell' Istituto superiore di sanità <i>Redazione</i>	95
blitzquotidiano.it	10/03/2020	1	Coronavirus, anche giovani in terapia intensiva. Professor Galli: "Sono pochi contagiati, ma restino a casa" <i>Redazione</i>	96
blitzquotidiano.it	10/03/2020	1	Coronavirus, i decessi per fascia d'età: nessuno fino a 50 anni, l'89% fra gli over 70 <i>Redazione</i>	97
blitzquotidiano.it	10/03/2020	1	L'Italia chiamò: volti e voci dell'Italia che resiste al coronavirus uniti nel più grande live streaming <i>Redazione</i>	98
ilmattino.it	10/03/2020	1	Coronavirus in Campania, altri 8 positivi al test: ?128 il totale dei contagi <i>Redazione</i>	100
ilmattino.it	10/03/2020	1	I farmacisti al prefetto: Virus, servizio a serrande abbassate <i>Redazione</i>	101
ilmattino.it	10/03/2020	1	Coronavirus, emergenza ospedali: dalle Regioni solo 15 posti per i malati gravi lombardi <i>Redazione</i>	102
ilmattino.it	10/03/2020	1	Coronavirus, tredici medici contagiati nel Lazio, l'assessore D'Amato: Il sistema tiene <i>Redazione</i>	104
ilmattino.it	10/03/2020	1	Coronavirus, Napoli città blindata: posti di blocco alla stazione, passeggeri identificati <i>Redazione</i>	106
ilmattino.it	10/03/2020	1	Coronavirus in Campania, altri 9 test positivi: 137 totale dei contagi, record a Napoli città <i>Redazione</i>	108
ilmattino.it	10/03/2020	1	Coronavirus, Borrelli: Non date retta alle fake news che girano sui social <i>Redazione</i>	109
ilmattino.it	10/03/2020	1	Coronavirus, arrivano i droni per consegnare farmaci e tamponi <i>Redazione</i>	110
ilmattino.it	10/03/2020	1	Coronavirus a Napoli, la protesta Cgil: Pochi dispositivi di protezione per i sanitari <i>Redazione</i>	111
quotidiano.net	10/03/2020	1	Coronavirus, ecco l'autocertificazione per viaggiare. Scarica il modulo - Cronaca <i>Valeria Panzeri</i>	112
quotidiano.net	10/03/2020	1	Coronavirus, superati i 10mila contagi. 631 morti, 168 in un giorno - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	113
quotidiano.net	10/03/2020	1	Super-commissario per il coronavirus, i dubbi nel governo - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	114
quotidiano.net	10/03/2020	1	Coronavirus, nuovo decreto: divieti estesi a tutta Italia. Stop a scuole e Serie A - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	115
repubblica.it	09/03/2020	1	Italia zona protetta, gli esperti a favore della stretta: "Inutili le chiusure a metà" - la Repubblica <i>Redazione</i>	116
articolo21.org	10/03/2020	1	#ioresto a casa. Va bene, ma vigiliamo sulla nostra democrazia <i>Redazione</i>	117
corriere.it	10/03/2020	1	Coronavirus, misurare la febbre ai dipendenti? Scoppia il caso privacy <i>Rita Querzè E Fabio Savelli</i>	118
corriere.it	09/03/2020	1	Coronavirus, Conte: Non c'è più tempo, restiamo in casa. Il passo del premier dopo la chiamata al Colle <i>Monica Guerzoni</i>	119

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2020

corriere.it	09/03/2020	1	Coronavirus e il decreto, il via libera (con riserva) di Salvini <i>Francesco Verderami</i>	120
corriere.it	09/03/2020	1	Coronavirus, il decreto: 10 miliardi per l'emergenza. Soldi a ospedali, imprese e lavoratori Più soldi a ospedali e imprese Aiuti a dipendenti e autonomi <i>Enrico Marro</i>	121
corriere.it	10/03/2020	1	Coronavirus, cosa si può fare e non fare fino al 3 aprile? Il vademecum del governo <i>Fiorenza Sarzanini</i>	122
huffingtonpost.it	10/03/2020	1	Italia in quarantena <i>Redazione</i>	123
huffingtonpost.it	09/03/2020	1	"Il coronavirus riguarda tutti noi. Le norme vanno rispettate per dare assistenza ad ogni paziente" <i>Redazione</i>	125
huffingtonpost.it	10/03/2020	1	Cinquemila nuovi posti in terapia intensiva. Consip aggiudica gara per potenziare le strutture sanitarie <i>Redazione</i>	127
huffingtonpost.it	10/03/2020	1	Emettere subito EuroRescueBond per affrontare il coronavirus <i>Redazione</i>	128
huffingtonpost.it	10/03/2020	1	"L'Italia chiamò": volti e voci dell'Italia che resiste al Coronavirus uniti nel più grande streaming <i>Redazione</i>	130
huffingtonpost.it	10/03/2020	1	Pressing dei governatori del Nord e di centrodestra per regole draconiane da zona rossa <i>Redazione</i>	131
ilgiornale.it	10/03/2020	1	In arrivo 4mila ventilatori per la terapia intensiva <i>Redazione</i>	132
ilgiornale.it	10/03/2020	1	In arrivo 4mila ventilatori per la terapia intensiva <i>Redazione</i>	133
ilgiornale.it	10/03/2020	1	La fabbrica dei respiratori che "assume" i militari <i>Redazione</i>	134
ilgiornale.it	10/03/2020	1	La fabbrica dei respiratori che "assume" i militari <i>Redazione</i>	135
ilgiornale.it	10/03/2020	1	Stefano Patuanelli: "Nessun marchio `virus free`" <i>Redazione</i>	136
ilgiornale.it	10/03/2020	1	Coronavirus, Armani chiude hotel e negozi a Milano <i>Redazione</i>	137
ilgiornale.it	10/03/2020	1	Fedez e Chiara Ferragni raccolgono più di 3 milioni in 24 ore per il San Raffaele <i>Redazione</i>	138
ilmessaggero.it	10/03/2020	1	Troppe falle: lo Stato imponga la sua legge <i>Redazione</i>	139
ilmessaggero.it	10/03/2020	1	Coronavirus, viaggi necessari? Fioccano le scuse. Così si superano i posti di blocco <i>Redazione</i>	141
ilmessaggero.it	10/03/2020	1	Coronavirus, emergenza ospedali: dalle Regioni solo 15 posti per i malati gravi lombardi <i>Redazione</i>	143
ilmessaggero.it	10/03/2020	1	Coronavirus all'ospedale di Atri: medici e reparto in quarantena <i>Redazione</i>	145
ilmessaggero.it	10/03/2020	1	Coronavirus, il contagio regione per regione: 877 malati sono in terapia intensiva <i>Redazione</i>	146
ilmessaggero.it	10/03/2020	1	Coronavirus, Borrelli: Non date retta alle fake news che girano sui social <i>Redazione</i>	147
ilmessaggero.it	10/03/2020	1	Coronavirus, arrivano i droni per consegnare farmaci e tamponi <i>Redazione</i>	148
ilmessaggero.it	10/03/2020	1	Coronavirus, Consip: chiusa gara-lampo per potenziare terapia intensiva <i>Redazione</i>	149
ilmessaggero.it	10/03/2020	1	Coronavirus, Consip aggiudica la fornitura di dispositivi medici per la terapia intensiva <i>Redazione</i>	150
it.reuters.com	10/03/2020	1	Coronavirus, bilancio morti Italia sale a 631 <i>Redazione</i>	151
lanotiziagiornale.it	10/03/2020	1	L'Italia è zona protetta. Stretta del Governo per sconfiggere il Coronavirus. Da oggi in vigore il nuovo decreto. Conte: "Un dovere difendere la salute" <i>Redazione</i>	152
lanotiziagiornale.it	10/03/2020	1	Solo uniti ne usciremo più forti. Dalla prevenzione all'economia possiamo fare molto <i>Redazione</i>	153

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2020

lanotiziagiornale.it	10/03/2020	1	Conte incontra le opposizioni per fare il punto sull'emergenza Coronavirus. Il Governo non esclude misure più restrittive. Salvini, Meloni e Tajani: "Chiusura totale e commissario straordinario" <i>Redazione</i>	155
lapresse.it	10/03/2020	1	Coronavirus, Borrelli: "Non date rette alle fake news che girano sui social" <i>Redazione</i>	156
lapresse.it	11/03/2020	1	Coronavirus, Fontana e sindaci: "In Lombardia chiudete tutto" <i>Redazione</i>	157
lastampa.it	10/03/2020	1	Italia zona protetta. Conte: "Tutti a casa, non c'è più tempo" <i>Redazione</i>	158
lastampa.it	10/03/2020	1	Il nodo del commissario, a chi tocca la guida della crisi per il coronavirus <i>Redazione</i>	160
lastampa.it	10/03/2020	1	Coronavirus, assistenza anziani da parte del Comune di Bordighera <i>Redazione</i>	161
lastampa.it	10/03/2020	1	Inaugurato a Novara il servizio di assistenza agli "over 65": i volontari portano spesa e medicine a chi è solo <i>Redazione</i>	162
lastampa.it	10/03/2020	1	Nuova vita per l'Osservatorio. Così Imperia punta sul clima <i>Redazione</i>	163
lastampa.it	10/03/2020	1	Ad Acqui e Ovada il Comune porta spesa e medicinali al domicilio di anziani e persone in quarantena <i>Redazione</i>	164
lastampa.it	10/03/2020	1	Il numero di infetti da coronavirus in Valle d'Aosta è stabile: sono 17. Distribuite 8.000 mascherine <i>Redazione</i>	165
lastampa.it	10/03/2020	1	Lombardia a due facce: se nel Lodigiano i contagi scendono, crescono quelli bergamaschi <i>Redazione</i>	166
lastampa.it	10/03/2020	1	Banche, imprese, associazioni e vip: "Fondi a sostegno dell'emergenza" <i>Redazione</i>	167
lettera43.it	10/03/2020	1	In arrivo posti letto e ventilatori per fronteggiare l'emergenza sanitaria <i>Redazione</i>	168
lettera43.it	10/03/2020	1	Le buone notizie del 10 marzo contro l'ansia da coronavirus <i>Redazione</i>	169
lettera43.it	10/03/2020	1	Sulla chiusura totale vacilla la tregua tra governo e opposizione <i>Redazione</i>	171
linchiestaquotidiano.it	10/03/2020	1	Coronavirus, i casi nel Lazio in cui non si applica la quarantena per chi arriva dalle zone ex rosse <i>Redazione</i>	172
rainews.it	10/03/2020	1	Coronavirus, Borrelli: 8514 positivi (+529), superati i 10mila contagiati <i>Redazione</i>	173
corrierecomunicazioni.it	10/03/2020	1	Covid-19, gara Consip a tempi record: in arrivo 18mila dispositivi medici <i>Redazione</i>	174
dire.it	10/03/2020	1	L'Italia è zona protetta: ecco il modulo di autocertificazione per gli spostamenti <i>Redazione</i>	175
dire.it	10/03/2020	1	Coronavirus, sale il conto delle vittime: 168 nuovi decessi, 631 in totale. 8.514 i contagiati <i>Redazione</i>	176
dire.it	10/03/2020	1	VIDEO A Roma "TuttiaCasa", l'appello dei capigruppo del Campidoglio <i>Redazione</i>	177
opinione.it	10/03/2020	1	Bertolaso eccome <i>Redazione</i>	178
radioradicale.it	09/03/2020	1	Emergenza coronavirus: conferenza stampa del presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, sul nuovo decreto del Governo (9.03.2020) <i>Redazione</i>	179
salute.gov.it	10/03/2020	1	Covid-19, in Gazzetta ufficiale il decreto per il potenziamento del Ssn <i>Ministero Della Salute</i>	180
salute.gov.it	10/03/2020	1	Decreto #lorestoacasa: le faq sulle misure per le persone con disabilità <i>Ministero Della Salute</i>	182
salute.gov.it	10/03/2020	1	Covid-19: i casi in Italia alle ore 18 del 10 marzo <i>Ministero Della Salute</i>	183
salute.gov.it	10/03/2020	1	Tutte le fasce di età contribuiscono alla propagazione dell'infezione <i>Ministero Della Salute</i>	184
MF	11/03/2020	8	Mille respiratori dalla Cina grazie a Di Maio, Intesa, Ricciardi e Class <i>Redazione</i>	185
MF	11/03/2020	9	Raddoppia il decreto salva-Italia = Il decreto Salva-Italia raddoppia <i>Luisa Andrea Leone Pira</i>	186

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2020

VERITÀ	11/03/2020	2	A Roma un altro centro anti epidemie Il problema è che è chiuso da 15 anni <i>Pierangelo Maurizio</i>	187
VERITÀ	11/03/2020	6	Sforata la soglia dei 10.000 ammalati Isolati 15 bambini di un asilo aostano <i>Patrizia Floder Reitter</i>	189

Zero contagi a Codogno: è la prima volta ieri 168 morti, ma tutti con altre malattie

Il sindaco del paese del primo ricovero: L'isolamento ha funzionato, ancora qualche sacrificio e ne saremo finalmente fuori Per la prima volta si registra anche un calo dei nuovi positivi. Borrelli mette in guardia: Presto per gioire, mancano alcuni test

[Rita Bartolomei]

Il sindaco del paese del primo ricovero: L'isolamento ha funzionato, ancora qualche sacrificio e ne saremo finalmente fuori Per la prima volta si registra anche un calo dei nuovi positivi. Borrelli mette in guardia: Presto per gioire, mancano alcuni test; ROMA Parliamo dei giovani, anche. Il 5-7% di positivi ha meno di 30 anni. Si conferma che queste fasce di età sono meno suscettibili, ma allo stesso tempo il loro comportamento è assolutamente decisivo nella dinamica della trasmissione dell'epidemia. Silvio Brusaferrò, presidente dell'istituto superiore di sanità, tiene un occhio alle statistiche i report che d'ora in poi verranno pubblicati da Epicentro - e un altro a quella movida che ancora si vede in giro. Anche dove sembra che il virus circoli meno - mette in guardia - se i comportamenti non sono coerenti con le raccomandazioni che ormai ripetiamo da tempo, sarà molto difficile riuscire a modificare le curve. E se invece ci riusciamo, daremo la possibilità a chi si ammala e necessita di LE RESTRIZIONI Gli effetti coerenti con i tempi d'incubazione non saranno evidenti da subito una terapia ventilatoria, di poterla ricevere nel miglior modo possibile. I numeri dunque, ma anche l'analisi. Per capire a che punto siamo e soprattutto orientare gli atteggiamenti. Guardando a Codogno, il paese del Lodigiano famoso per aver avuto il primo ricoverato da Coronavirus riconosciuto in Italia, appena uscito dalla zona rossa. Ieri per la prima volta non ha registrato nuovi contagi. Noi la quarantena l'abbiamo fatta seriamente, mette l'evidenziatore il sindaco. E il report dell'Iss torna proprio all'inizio di tutto. L'indagine epidemiologica - scrivono gli esperti - suggerisce che la trasmissione dell'infezione sia avvenuta in Italia per tutti i casi, ad eccezione dei primi tre segnalati dalla regione Lazio che si sono verosimilmente infettati in Cina. Nel bollettino ufficiale, il nostro Paese mantiene la seconda posizione dopo la Cina per contagiati (10.149 dall'inizio, oggi 8.514) e vittime, 631 (+168) su 4.262 morti nel mondo alle 21 di ieri sera. Nel consueto elenco delle I casi di Covid-19 per fascia d'età percentuali, il 77% dei deceduti italiani aveva tra i 70 e gli 89 anni. Ma non sono morti da Coronavirus - tiene però precisare il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, riferendosi al numero generale-. Piuttosto, queste persone avevano anche quella tra le diverse patologie. Ed è vero che dopo tre giorni consecutivi scanditi da un aumento di oltre mille casi alla volta, ieri ci siamo fermati a 529 contagiati in più. Ma Borrelli correttamente segnala un ritardo nell'arrivo di test di laboratorio dalla Lombardia. Insomma occorre prudenza prima di gioire. Intanto i guariti sono 1.004, in un giorno sono cresciuti di 280 unità. In ospedale sono ricoverati 5.038 malati; 877, il 10% del totale, in terapia intensiva. Altre 2.599 persone sono in isolamento domiciliare. Ma quando si vedranno gli effetti? Le misure non sono istantanee ma coerenti con i tempi di incubazione, chiarisce Brusaferrò. Rita Bartolomé! RIPRODUZIONE RISERVATA

Distretti 3S 3 Q2Q ' ' . à . -; : % 4 49; , % %: 50. 59é 0 - 79 - à N. Casi 43 85 296 470 891 1.453 1.471 1.785 1.532 316: - ' , ' ' ' 3 ' é . ' : ; N. Deceduti 0 0 0 0 1 3 37 114 202 0, % 0. ãñâà é 'é. ' ' - o i: ' ' % ; ; 1, ' % 31. % ; ; ' ' % 0 ; , % Letalità 0 0 0 0 0,1 0,2 2,5 6,4 13,2 0 Contagi per regione* Emilia Romagna 1. 5331 208 Veneto 856 (*741 I Piemonte 453 Marche 394 [*51 Liguria 141 1*31) Campania 127 1 19 Toscana 264 1 42 Sicilia 62(*1 Lazio 116 (*15) Friuli Venezia Giulia 116 (*36 Abruzzo 38 1 13 Puglia 59 1 10 Umbria 37 (*2) Bolzano 38.) Calabria 13 (*2) Sardegna 20 1*81 Valle' Aosta 17 1*61 Trento 52 1*10) Molise I5() Basilicata 71*1) øVSsSS Dati aggiornati alle 18 del 10 marzo 2020 -tit_org-

Mecenati e volontari L'Italia si scopre solidale = Vip e aziende, tutti uniti per aiutare i medici

Armani dona un milione a quattro ospedali, i giocatori del Milan regalano un giorno di stipendio all'Azienda lombarda per le emergenze

[Elena Comelli]

Donazioni, raccolte fondi e assistenza domiciliare Mecenati e volontari L'Italia si scopre solidale Comelli a pagina 12 Vip e aziende, tutti uniti per aiutare i medici Armani dona un milione a quattro ospedali, i giocatori del Milan regalano un giorno di stipendio all'Azienda lombarda per le emergenza di Elena Comelli Dal mondo dello spettacolo a quello imprenditoriale, dalla moda agli istituti bancari: chi può scende in campo per sostenere la ricerca e aiutare le terapie intensive degli ospedali, che stanno combattendo in prima linea per fronteggiare l'emergenza del coronavirus. Il mecenatismo ha ripreso vigore e le imprese hanno riscoperto I loro ruolo sociale nella lotta all'epidemia. La gara di solidarietà si estende ad aziende, associazioni e squadre di calcio. I giocatori del Milan hanno donato un giorno di stipendio ad Areu, l'azienda regionale per le emergenze urgenze, e la Curva Nord dell'Atalanta ha deciso di rinunciare al rimborso del biglietto per devolverlo all'ospedale Giovanni XXIII, per un totale di 60mila euro. In ballo anche le catene di supermercati e le comunità cinesi che vivono nelle città italiane, che offrono servizi, come la spesa gratuita a domicilio per gli anziani, farmaci, mascherine. Moltissime le donazioni a favore della ricerca e degli ospedali. La coppia Chiara Ferragni e Fedez ha avviato, con una donazione iniziale di 100mila euro, una campagna di crowdfunding per l'ospedale San Raffaele: la somma raccolta finanzierà la creazione di nuovi posti di terapia intensiva, Finora sono stati raccolti oltre tre milioni di euro. Esselunga ha suddiviso due milioni e mezzo tra sei ospedali e il gruppo Armani ha annunciato la donazione di 1,25 milioni di euro a quattro ospedali. Il Gruppo Axa Italia ha finanziato con 500mila euro il progetto di ristrutturazione dell'unità operativa di Rianimazione e terapia intensiva dell'Ospedale Sacco di Milano. A Spallanzani e Sacco i 100 mila euro donati da Eurospin, mentre Banca Mediolanum ha donato 100 mila euro al Sacco. Identica donazione da parte di Steven Zhang, presidente dell'Inter. Bulgari ha donato un microscopio 3D allo Spallanzani. Dolce & Gabbana ha finanziato uno studio di Humanitas University e Università Vita-Salute San Raffaele. Unicredit ha messo sul piatto prima 2 milioni per la Protezione civile. Intesa Sanpaolo ha annunciato la donazione di 100 milioni allo Stato per gli ospedali e si è detta pronta a erogare finanziamenti fino a 5 miliardi alle famiglie e imprese che devono affrontare problemi di liquidità per effetto del virus. Eataly, Manila Grace, Carpisa e Yamamay donano alla ricerca una quota degli incassi di questi giorni. Marco Bizzarri, numero uno di Gucci, ha deciso di donare a titolo personale 100.000 euro all'azienda sanitaria di Reggio Emilia. L'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali ha deciso di donare 100 mila euro per attrezzature mediche in Emilia-Romagna e Campania. Molte aziende hanno scelto di donare mascherine alla Protezione Civile o ai Comuni più colpiti dal coronavirus: si va dall'Eni alla Farmac-Zabban di Calderara di Reno. Mascherine sono arrivate anche dal colosso della telefonia cinese Xiaomi. Molte comunità cinesi in Italia, da Palermo a Ravenna a Prato a Milano, hanno donato mascherine o dispositivi medici. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imprenditore Giorgio Armani, 85 anni, ha donato 1,25 milioni di euro a due ospedali -tit_org- Mecenati e volontarItalia si scopre solidale - Vip e aziende, tutti uniti per aiutare i medici

ANALISI ANALISI**Quelle norme che rievocano il dictator = Così le norme contro il virus possono rievocare il dictator**

[Marco Olivetti]

Quelle norme che rievocano il dictator MARCO OLIVETTI In un momento di evidente emergenza, come quello causato dal nuovo coronavirus... A pagina 3 Le fragili basi di decisioni forti in una situazione estrema Così le norme contro il virus possono rievocare il dictator MARCO OLIVETTI In un momento di evidente emergenza, come quello causato dalla diffusione in Italia del nuovo coronavirus, interrogarsi sulla compatibilità con la Costituzione delle misure sinora adottate dal Governo potrebbe sembrare un lusso che non possiamo permetterci. Ma questo approccio al problema, che forse istintivamente è inevitabile, equivarrebbe a mettere la Costituzione in quarantena, muovendo dall'idea che essa vale per i tempi normali e non per quelli eccezionali. Un'idea, questa, assai risalente, che potrebbe trovare la propria radice ultima nella Dittatura cui i romani facevano ricorso in situazioni di pericolo per la Repubblica, introducendo in quel caso una figura giuridica - il dictator, appunto - che per sei mesi sostituiva i consoli e Costituzioni scritte, dalla fine del XVIII secolo a oggi, hanno ripreso in vario modo questa idea, individuando organi e procedure per la gestione delle situazioni di macro e di micro-emergenza: stati di guerra, stati di assedio, stati di emergenza di vario tipo. In effetti, in tali fasi della vita civile, la forza della Costituzione si attenua, ma nei tempi più recenti si tende sempre più a sottolineare che essa non viene meno, e opera invece in modo diverso rispetto alle situazioni ordinarie. Le conseguenze principali sono due: una, che attiene alla Costituzione dei diritti, consente la compressione dei diritti fondamentali (ma non, di norma, la loro completa soppressione); l'altra, che concerne la Costituzione dei poteri, individua organi e procedure appositi, diversi da quelli ordinari, per far fronte all'emergenza. Il Governo italiano ha sinora fatto ricorso a due strumenti. Da un lato ha inquadrato la situazione di emergenza generata dal nuovo coronavirus come un evento igienico-sanitario idoneo a far scattare l'apparato della Protezione civile e ha dichiarato a tal fine lo stato di emergenza sanitaria. D'altro lato, quando il virus ha investito direttamente e drammaticamente alcune parti del territorio italiano, ha adottato un decreto legge (il n. 6 del 2020), che ha individuato una serie di interventi limitativi delle libertà e di altri diritti fondamentali e ne ha rimesso l'attuazione a decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. In questo quadro, tre dpcm (sigla che, appunto, indica i decreti del Presidente del Consiglio) si sono susseguiti in pochi giorni, per far fronte all'emergenza. L'ultimo di essi, datato 9 marzo 2020, regola attualmente la materia richiamando ed estendendo all'intero territorio nazionale quanto stabilito il giorno precedente, 8 marzo, per la Lombardia e alcune province di Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Marche. Letti assieme al decreto legge 6 del 2020, questi decreti hanno messo in campo la più intensa limitazione dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione dal momento in cui questa è in vigore, cioè da 72 anni a questa parte: non è solo limitata la libertà di circolazione, ma anche quella di riunione, così come il diritto all'istruzione, il diritto al lavoro e la libertà di iniziativa economica, nonché, almeno in parte la libertà di manifestazione del pensiero, la libertà religiosa e la stessa libertà personale, pur con una serie di meccanismi di flessibilizzazione dei divieti e delle prescrizioni che in taluni casi li riducono a mere raccomandazioni. Solo a bocce ferme, vale a dire a emergenza superata, sarà possibile una valutazione sulla adeguatezza e sulla coerenza di queste misure, considerate nel merito. Ed è bene dire fin d'ora che una attenta verifica tecnica dovrà essere compiuta, auspicabilmente da parte di una Commissione tecnica, che sottoponga un rapporto al Parlamento e all'opinione pubblica. Nel frattempo, ci si può chiedere se le procedure che il Governo ha deciso di seguire siano costituzionalmente corrette. L'Italia, infatti, a differenza della Cina, che ha adottato misure ancor più drastiche nella provincia dell'Hubei, è uno Stato costituzionale di diritto e non un regime totalitario, e anche quanto sta accadendo in questi giorni non può sfuggire al limite costituzionale, anche se è inevitabile che ogni snodo del sistema costituzionale sia

messo in tensione in circo stanze come quelle attuali, come del resto accade per la vita dei cittadini. Due osservazioni si impongono. La prima è che le basi costituzionali del sistema di disciplina dell'emergenza regolato dalle norme sulla protezione civile sono fragili. Si tratta infatti di un sistema cresciuto gradualmente nella legislazione ordinaria e riordinato con una riforma dei primi giorni del 2018. Tale sistema, in particolare, è del tutto privo di una fase parlamentare nell'esame della dichiarazione dello stato di emergenza. Esso, inoltre, è stato applicato a una emergenza sanitaria quantomeno stiracchiandone un po' la portata, dato che le sue norme sono concepite per emergenze di altro tipo (soprattutto calamità naturali). Esso, quindi, non individua i provvedimenti limitativi dei diritti fondamentali e anche per questo il Governo è intervenuto con il decreto legge n. 6 del 2020. Quanto a tale decreto legge, esso autorizza limitazioni assai invasive ai diritti fondamentali, ma lo fa in maniera generica, sicché tutte le regole sono delegificate, in quanto il loro contenuto è rimesso a decreti del Presidente del Consiglio. Questi ultimi sono sottratti a qualsiasi controllo preventivo, dato che non sono emanati dal Presidente della Repubblica (come decreti legge e regolamenti) e non sono sottoposti a conversione in legge come i decreti legge e quindi non sono soggetti a esame parlamentare. Il Presidente del Consiglio diventa quindi una specie di dictator, abilitato a stabilire effettivamente quali limitazioni dei diritti fondamentali possono essere adottate. Questo schema appare costituzionalmente problematico e ci si può chiedere se le esigenze di efficacia che hanno spinto a disegnarlo non possano essere soddisfatte con soluzioni procedurali più compatibili con la struttura costituzionale italiana. **Y RIPRODUZIONE RISERVATA** L'emergenza per **Ã** di Covid-19 impone provvedimenti eccezionali, ma la Costituzione non va in quarantena Servirà elaborare soluzioni più compatibili Solo a crisi terminata sarà possibile una valutazione sulla adeguatezza e sulla coerenza di queste misure, considerate nel merito Con il sistema attuale il Presidente del Consiglio viene di fatto abilitato a stabilire quali limitazioni dei diritti fondamentali possono essere adottate. Uno schema che appare problematico -tit_org- Quelle norme che rievocano il dictator - Così le norme contro il virus possono rievocare il dictator

INTERVISTA ALLA SOTTOSEGRETARIA ALLA SALUTE

Sandra Zampa - Zampa: Dobbiamo correre più veloci del virus, evitare l'aumento dei contagi al Sud

[Eugenio Fatigante]

ALLA Zampa: Dobbiamo correre più veloci del virus, evitare l'aumento dei contagi al Sud EUGENJOJFFITIGAJNTE_ A ppena uscita dall'ennesima riunione di giornata A. A. Sandra Zampa, sottosegretario dem alla Salute, getta uno sguardo ai nuovi dati della Protezione civile e commenta con un'immagine presa dall'idrologia: Questo virus è come un fiume che si va riempiendo via via di acqua, dobbiamo evitare che si rompano gli argini. Dobbiamo correre più veloci del virus. Tutti si chiedono: quanto durerà? Ognuno di noi può contagiare da 2 a 4 persone. Il pericolo sta appunto nella sua elevata contagiosità e nel fatto che dura molto il periodo d'incubazione, per cui -specie se ho frequentato ambienti "a rischio" - io posso trasmetterlo anche senza sapere di averlo. Per questo dobbiamo accettare l'isolamento sociale, che è un valore aggiunto in questa fase. Da quel che sento dagli esperti, diciamo che si spera entro la prossima settimana in un rallentamento della crescita lì dove il fiume è più impetuoso. Non sarebbe la fine, ma il segnale che lo si comincia a domare. Il fatto del giorno è la richiesta della Lombardia di chiudere davvero tutto. Si può fare? Il Comitato tecnico-scientifico sta valutando questa richiesta, nelle prossime ore si esprimerà. Sono comunque certa che il governo fornirà risposte all'altezza dei bisogni di tutte le Regioni, che devono fare affidamento su una leale collaborazione dal governo. Peraltro del Comitato fa parte Alberto Zoli, che proprio in Lombardia sta dando prova di grande efficienza nel raggiungere l'obiettivo fissato del 50% di posti-letto in più nella terapia intensiva. Gli ospedali del Nord Italia rischiano davvero il collasso? Sono enormemente sotto pressione. Sono già cominciati i trasferimenti di malati verso altre regioni. Ma quello che dobbiamo scongiurare a tutti i costi è che il contagio arrivi con la stessa forza al Sud, dove le strutture sanitarie non sono adeguate in alcune aree. In meno di 48 ore si è passati dall'Italia divisa in due di domenica alla zona protetta unica di lunedì sera. Non era il caso di deciderlo già domenica? Purtroppo stiamo imparando anche noi, quasi minuto per minuto. Così come è necessario che il governo consideri la comunicazione istituzionale un elemento stesso di governo, non secondario. Certo hanno contribuito a questa decisione le scene della fuga da Milano e gli assembramenti di domenica. Scarso senso civico? Non va accusato nessuno. Ma dobbiamo capire che il contagio è una formula matematica, è implacabile. I dati della Germania si stanno avvicinando infatti ai nostri, come crescita. Per questo tutti, anche i giovani, dobbiamo assumerci una responsabilità individuale che è anche collettiva. C'è stato anche l'incontro con le opposizioni. Come procede il confronto? Mi aspetto che si metta l'interesse generale al primo posto, ora. Non esistono epidemie o cure di destra o di sinistra, ed è questo che i cittadini ci chiedono. Ci sarà tempo per ripartire con le accuse. Sarebbe bello se da questa crisi uscisse un'Italia migliore, anche imparando dagli errori commessi. A proposito: il Pd è passato in pochi giorni dal motto Sandra Zampa L'esponente del Pd: Nuove misure restrittive? I tecnici stanno valutando, la decisione nelle prossime ore Il governo dia maggiore valore alla comunicazione istituzionale "normalità" con l'aperitivo di Zingaretti ai Navigli alla campagna "iorestoacasa". Peccato di leggerezza? Si è pensato che quello che accadeva in Ciña non ci avrebbe colpiti con la stessa forza. Ma mi pare, senza voler far polemiche, che anche Salvini abbia fatto un percorso simile. Perché si è pensato così un po' in tutta Europa. Quell'Europa che non si vede? È vero. Pur non avendo competenza sulla sanità la Uè doveva, per la sicurezza dei cittadini, decidere da subito insieme le misure cautelative: non avremmo fermato il contagio, che forse era già in circolo in Europa, ma avremmo rallentato enormemente la sua diffusione. Cosa l'ha colpita di più questi giorni? La grande generosità di tanti, nel dare fondi come nel prestare il proprio volto per vedere l'Italia uscire dalla crisi. E il lavoro incredibile di tutti, dall'ultimo infermiere al comitato tecnico-scientifico. -tit_org- AGGIORNATO - Sandra Zampa - Zampa: Dobbiamo correre più veloci del virus, evitare l'aumento dei contagi al Sud

IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO**Apparecchiature mediche, due bandi di Consip**

[Luca Mazza]

ILDEL LUCA MAZZA Due procedure nell'arco di poche ore. A dimostrazione del tempismo con cui si sta cercando di rispondere all'emergenza sanitaria in corso. Dopo una prima gara pubblicata ieri mattina, nel corso della giornata Consip ha pubblicato la seconda procedura negoziata d'urgenza per le attività di procurement (approvvigionamento) connesse all'emergenza sanitaria Covid-19 - realizzata in coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile per la Fornitura di dispositivi di protezione individuale e apparecchiature elettromedicali, strumenti vari e servizi connessi. La centrale acquisti della pubblica amministrazione italiana informa che la seconda procedura urgente è suddivisa in 18 lotti, per un valore totale di circa 258 milioni di euro. Oggetto dell'acquisizione sono, tra gli altri, dispositivi quali oltre 24 milioni di mascherine chirurgiche, circa 11 mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 702 aspiratori elettrici insieme a materiali di protezione come camici, guanti e cuffie. Consip sottolinea che per ogni lotto sarà stipulato un accordo quadro con tutti i fornitori aggiudicatari. Gli ordini di fornitura verranno gestiti direttamente da Consip - sulla base dei fabbisogni definiti dalla Protezione Civile - a partire dal fornitore primo classificato, fino all'esaurimento della disponibilità dei prodotti di quest'ultimo, proseguendo poi con un meccanismo "a cascata" verso i fornitori successivi in graduatoria. La società del Mef informa inoltre che le offerte dovranno essere presentate entro le ore 16 dell' 11 marzo 2020 (quindi entro oggi), utilizzando piattaforma di e-procurement Mef/Consip. Si invitano le imprese alla più ampia partecipazione aggiungono da Consip. Attraverso la prima gara la società permette di dotare 5.000 posti letto in più in terapia intensiva e di aggiudicare 3.918 ventilatori polmonari. Appartenenza allo Stato, impegno e responsabilità hanno reso possibile questo primo grande risultato - afferma l'amministratore delegato, Cristiano Cannarsa -. Una complessa procedura progettata, pubblicata e aggiudicata in soli 4 giorni, per rendere immediatamente disponibili dispositivi per potenziare la terapia intensiva delle strutture sanitarie. Oggetto della prima procedura sono inoltre 6.793 monitor multiparametrici, 7.101 monitormultiparametrici da trasporto, 11.670 pompe infusionali per farmaci, 1.940 pompe peristaltiche per nutrizione enterale, 448.265 accessori per ventilatori polmonari. Apprezzamenti per i tempi d'azione rapidi sono stati espressi da diversi esponenti del governo: dalla ministra della Pubblica amministrazione, Fabiana Dadone, alla viceministra dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli. La prima gara per dotare le terapie intensive di 5mila posti letto in più e di circa 4mila ventilatori polmonari La seconda per l'acquisto di mascherine chirurgiche, protettive e aspiratori -tit_org-

500 i nuovi casi positivi turisti italiani bloccati all'estero

[Mariolina Tossa]

IL BILANCIO Oltre 500 i nuovi casi positivi I turisti italiani bloccati all'estere ROMA Nel giorno in cui moltissime compagnie aeree fermano tutti i voli da e verso l'Italia e oltre all'Austria anche la Slovenia annuncia la chiusura della frontiera, il numero dei nuovi contagi diffuso dalla Protezione civile torna a essere a tre cifre. Ieri i nuovi casi sono stati 529, per un totale di 8.514 persone attualmente malate. In tutto, considerando il numero dei guariti, che sono 1.004, 280 più di ieri, i contagiati da coronavirus in questi 15 giorni dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono 10.149 (con i 631 deceduti). La Lombardia non ci ha fornito dati completi, mancano i test di alcuni laboratori ha spiegato Angelo Borrelli ma non si tratta di grandi numeri, quindi possiamo confermare che i contagi diminuiscono. Vero è anche che, come conferma il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, secondo le nostre indicazioni sottoponiamo al test soltanto i soggetti con sintomi e poi, se risultano positivi, i loro familiari più stretti; potrebbero quindi esserci molti contagiati asintomatici e su questo dato la comunità scientifica potrà successivamente riflettere. La diminuzione dei nuovi contagi è dunque un dato rassicurante. Non lo è invece il numero dei decessi: ieri sono stati 168 in più, in tutto sono morte 631 persone, 2% da 50 a 59 anni, 8% da 60 a 69 anni, 32% da 70 a 79, 45% da 80 a 89, 14% ultra novantenni. Si tratta però, lo ripeto ancora una volta, ha continuato Borrelli di persone che avevano anche altre patologie. La Lombardia continua a essere la regione più colpita, e il sistema sanitario regionale è al limite: delle 877 persone in terapia intensiva, pari al 10% dei positivi, 466 sono in Lombardia, uno su due. Se i comportamenti dei singoli individui sono conformi alle disposizioni del decreto del governo possiamo cominciare a ben sperare ha detto Brusaferro. Tuttavia, non sapremo prima di domenica se gli assembramenti della movida a Milano o altrove, nelle stazioni sciistiche e nelle località di mare dello scorso weekend, tutti comportamenti sbagliati, porteranno a una nuova impennata di contagi. Le scene delle file ai supermercati della scorsa notte poi, a Napoli, a Roma e in altre città, sono state fortemente stigmatizzate da Brusaferro: Sono comportamenti sbagliati che non fanno che aumentare la diffusione dell'infezione. Non c'è bisogno di correre al supermercato o in farmacia ha ribadito Borrelli. Non c'è rischio di restare senza viveri, gli esercizi commerciali per i beni alimentari, i prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale, i farmaci, resteranno aperti e regolarmente riforniti. Ieri sui social giravano scenari catastrofici sull'evoluzione dell'epidemia. Borrelli li ha smentiti. Non dovete credere alle fake news che circolano sui social ha ammonito Borrelli. Mi riferisco a scenari sull'evoluzione dell'emergenza spacciati per previsioni della Protezione civile, a mia firma. Sono falsi. Informatevi solo attraverso i canali ufficiali. L'emergenza sanitaria da coronavirus sta portando all'isolamento dell'Italia. L'Austria ha chiesto ai connazionali di lasciare il nostro Paese e i controlli al Brennero si sono fatti più intensi. Ieri Vienna aveva anche annunciato la firmaserata della chiusura della frontiera. La Slovenia l'ha seguita dopo poche ore. Chiudere il confine è una decisione sbagliata, ha detto il presidente francese Macron al termine della videoconferenza con i colleghi europei. Gli altri Paesi: la Spagna ha annunciato lo stop dei voli, Malta ha fermato tutti i collegamenti, la Germania sconsiglia i viaggi non necessari in Italia, la Gran Bretagna impone 14 giorni di quarantena a tutti quelli che arrivano dal nostro territorio. Molte compagnie aeree low cost e di bandiera hanno annullato tutti i voli da e per l'Italia: stop per British Airways, Ryanair, Air France e Wizz Air. Ieri 80 turisti italiani sono rimasti a terra in Marocco. Il volo TuiFly che era programmato per lunedì mattina da Marrakech verso Torino è stato annullato senza preavviso. Infine, niente maxischermi in piazza San Pietro. Oggi l'udienza generale di papa Francesco sarà trasmessa soltanto in streaming. Mariolina Tossa Le vittime salgono a 631. Avevano altre patologie Contagi in calo, ma si aspettano gli ultimi dati lombardi L'appello anti fake news: usare solo le fonti ufficiali La parola ISS E l'acronimo di Istituto superiore della sanità, Italia è il principale centro di ricerca, controllo e consulenza tecnico-scientifica in materia di sanità pubblica. Le sue strutture orientano le politiche sanitarie sulla base di evidenze scientifiche -tit_org- 500 i nuovi casi positivi turisti italiani bloccati all'estero

Le divergenze sull'epidemia complicano il compromesso

[Massimo Franco]

LE DIVERGENZE SULL'EPIDEMIA COMPLICANO IL COMPROMESSO di Massimo Franco La rassicurazione del commissario Paolo Gentiloni sulla solidarietà europea nei confronti dell'Italia non va lasciata cadere. In questa fase di emergenza e di confusione, la sponda delle istituzioni di Bruxelles è essenziale. Anzi, c'è da sperare che lo sia ancora di più, con un vero coordinamento a livello continentale delle regole per contrastare l'epidemia di coronavirus: un elemento finora mancato. Anche il colloquio avuto ieri dal premier Giuseppe Conte con la presidente della Commissione Uè, Ursula von der Leyen, sulle misure aggiuntive da concedere al nostro Paese, dovrebbe produrre risultati. Il problema, semmai, rimbalza sul piano interno. I tentativi di ritrovare una coesione che vada oltre i confini della maggioranza continuano a dimostrarsi faticosi. L'incontro di ieri a Palazzo Chigi tra Conte e i capi delle opposizioni ha fornito indicazioni contrastanti. In teoria, la disponibilità al dialogo è esplicita: da parte di Lega, Fdl e FI, e da parte dello stesso governo. Nei fatti, però, alla fine è stata contraddetta da dichiarazioni che tendono a confermare le divergenze e una visione diversa dell'epidemia. Il tentativo di tenere l'Italia unita stenta a decollare. C'è da chiedersi se dipenda da una concentrazione eccessiva del potere nelle mani del governo, che finisce per ridurre il ruolo della Protezione civile e sovraesponere il premier come gestore dell'emergenza; o se nel leader leghista Matteo Salvini, in quella di Fdl, Giorgia Meloni, e tra i berlusconiani spunti a intermittenza la strategia del no se la situazione peggiorasse. Per Salvini e Meloni l'emergenza è sottovalutata. Sono incomprensioni parallele da chiarire rapidamente. Lasciarle in sospeso da parte dell'esecutivo e dei suoi interlocutori, significherebbe presentare al Paese una risposta istituzionale indebolita; e creare le premesse di una frattura pericolosa, qualora nei prossimi giorni aumentassero i contagiati. Rimane sullo sfondo l'assalto ai treni alla stazione centrale di Milano, poco prima che scattasse la zona rossa Lombardia: un esodo irresponsabile dettato dalla paura, che fa temere una diffusione del contagio in aree dove finora era contenuto. L'ipotesi di una chiusura totale dell'Italia non va esclusa, precisa Conte pervenire incontro alla destra e alle pressioni di sindacati e Pd del Nord, e di molti medici. Ma questo proietta un'ombra di incompiutezza sui decreti del governo. Rimane in sospeso anche la nomina di un commissario al coronavirus. L'insistenza delle opposizioni sull'ex della Protezione civile, Guido Bertolaso, è un'indicazione e insieme un ostacolo di fronte a una nomina diversa. Ma qualunque decisione stia maturando, forse sarebbe bene formalizzarla senza ritardi. Il segnale Le incomprensioni parallele tra Palazzo Chigi e le opposizioni rischiano di indebolire il Paese di fronte al coronavirus -tit_org- Le divergenze sull'epidemia complicano il compromesso

Una centrale Ue per il materiale sanitario

[Marco Galluzzo]

IL GOVERNO Una centrale Uè per il materiale sanitario: di Marco Galluzzo ROMA Parafrasando il whatever it takes di Mario Draghi, ai tempi della crisi finanziaria, ieri Giuseppe Conte ha concluso il suo discorso in videoconferenza con i capi di Stato e di governo europei dicendo che è arrivato il tempo per l'Ue di fare whatever is necessary. E nel novero delle priorità per l'Italia, ma giocoforza anche per alcuni degli altri Stati membri, esiste un problema di liquidità e di cassa, ha ammesso il capo del governo italiano, chiedendo in modo formale che nella crisi venga coinvolta la Banca centrale europea, che Francoforte si faccia carico di un'immissione di liquidità nel sistema che per ora ha un disperato bisogno di risorse fresche e immediatamente disponibili. E tutto ciò indipendente dallo sfioramento di bilancio che oggi il Parlamento italiano si predispone ad adottare, uno sfioramento che potrebbe anche raddoppiare rispetto ai 7,5 miliardi di euro inizialmente annunciati sia dal ministro dell'Economia che dal presidente del Consiglio. Ma che comunque darebbe al governo sulla carta la possibilità di spendere dei soldi, ma non di fatto, se i miliardi non sono disponibili in cassa. Conte ha poi chiesto ai partner della Uè: 1) un'armonizzazione del trattamento delle persone affette dal virus, in tutti gli Stati membri; 2) una centrale europea unica di distribuzione e offerta di materiale e apparecchiature mediche nelle aree che ne hanno più bisogno, soprattutto di macchinari per la terapia intensiva e di respirazione. Questo anche perché la Protezione civile sta incontrando difficoltà nel reperimento di alcuni ordini e alcuni Paesi si rifiutano di vendere all'Italia, al momento, pensando di avere loro bisogno di attrezzature sanitarie nelle prossime settimane; 3) per questo motivo Conte ha chiesto che vengano tolte ogni tipo di restrizioni all'esportazione di materiali sanitari fra gli Stati membri della Uè; 4) la ricerca dovrebbe essere in qualche modo centralizzata e coordinata a livello europeo, sia per il versante delle terapie sia per la produzione di un vaccino. E se questo è il fronte sanitario delle richieste che l'Italia avanza alla Uè, e sul quale ha ricevuto ampie rassicurazioni sia presidente della Commissione che da quello del Consiglio europeo, c'è poi il versante finanziario: e qui non c'è solo la richiesta di coinvolgere la Banca, la politica monetaria, i flussi di liquidità ma anche di attivare un significativo passo avanti nel programmare un piano di investimenti europei per aiutare quella ripresa possibile e necessaria alla fine dell'emergenza, quando saremo fuori dalla crisi epidemica. Detto questo sul fronte interno, anche dopo il dialogo con le opposizioni, Conte è al momento molto scettico sulla possibilità di adottare ulteriori e più restrittive misure, così come su quella di nominare un supercommissario che centralizzi tutte le decisioni. E Le richieste di Conte a Bruxelles: coinvolgere la Banca e un piano di investimenti per spingere la ripresa Vanno adottati tutti gli strumenti necessari Gli stop Il governo Conte, per contenere la diffusione dei corona virus, il 7 marzo con decreto ha disposto la chiusura della Lombardia e di alcune province in Veneto, Marche, EmiliaRomagna e Piemonte Il 9 marzo il divieto è stato esteso all'Italia intera. Stop a movida, sport, scuole, atenei e spostamenti fuori Comune nel primo caso anche per ragioni pratiche, che si ricollegano alla crisi di liquidità attuale: solo le due piccole e prime zone rosse, e cioè Vo' Euganeo e Codogno, costeranno allo Stato un miliardo di euro per fronteggiare le necessità di ristoro economico delle aziende, delle attività economiche e per tutte le altre perdite subite dai cittadini. Insomma alla fine il problema finanziario, quello di proteggere il più possibile il tessuto produttivo italiano, pesa in modo non indifferente nel contemperare le decisioni del governo, nel soppesare le priorità fra il diritto alla salute e alla prevenzione e i rischi di uno choc sistemico del sistema economico dal quale difficilmente il Paese riuscirebbe a riprendersi in fretta. Chiudere totalmente la Lombardia e il Veneto, come pure si discute, potrebbe avere anche ripercussioni di rivolta sociale, ha aggiunto ieri Conte mostrandosi dubbioso su ulteriori misure. RIPRODUZIONE RISERVATA Il commissario 11 premier scettico sulla necessità di una figura che centralizzi tutte le decisioni I Palazzi Roma, un addetto indossa la mascherina dietro una delle porte d'ingresso della Camera dei deputati. Il Parlamento sta predisponendo le misure necessarie per la prevenzione: oggi in Senato la votazione sullo scostamento di Bilancio avverrà a scaglioni, con appello nominale, e

vedrà presenti al dibattito sei senatori per gruppo per rispettare la distanza di sicurezza (foto Roberto Monaldo/
LaPresse) -tit_org-

Più Cig alle piccole aziende Imposte e bollette sospese, nodo ancora da sciogliere

[Lorenzo Salvia]

LE MISURE di Lorenzo Salvia ROMA Il nodo ancora da sciogliere è quello dello stop a tasse e bollette. La decisione finale verrà presa oggi e al momento restano in piedi due ipotesi, da inserire nel decreto legge che dovrebbe essere approvato nelle prossime ore. Un blocco totale oppure un semplice slittamento delle scadenze, a partire da quella del 16 marzo per i versamenti Iva. Mentre sembra certo lo stop alla riscossione delle cartelle fiscali, dei distacchi di luce e acqua in caso di morosità. E soprattutto delle rate dei mutui per famiglie e imprese, probabilmente solo per chi ha subito conseguenze economiche dirette dall'emergenza di questi giorni e in ogni caso per chi ha un'attività autonoma. Il tutto grazie a una garanzia pubblica per sostenere il sistema bancario. Una misura affiancata da un sostegno alla liquidità delle imprese, per evitare che siano travolte dal blocco di questi giorni. La soglia del 3% è il primo passo da fare, però, è votare oggi in Parlamento la risoluzione che alza l'asticella del deficit sul Pil, in modo da liberare le risorse necessarie. Bisognerebbe arrivare fino al 2,9%, un filo sotto la soglia del 3%, quella sacra per i vincoli europei. In realtà il governo ha preso in considerazione anche l'ipotesi di andare ancora più in alto ma alla fine dovrebbe prevalere l'orientamento di non sfondare quella soglia, non solo economica ma anche politica. Un deficit più alto, del resto, andrebbe finanziato con l'emissione di nuovi titoli di Stato, un'operazione delicata in questo momento di spread al rialzo, con la Borsa di Milano a -3,28% e Wall Street che sale del 4,9%. Lavoro e imprese Alzare il deficit al 2,9% libererebbe risorse per 13 miliardi di euro. Ma nel decreto da approvare a breve ne verrebbero utilizzati 10,5, accantonando il resto per i prossimi passi. Ci sono i nuovi fondi per la sanità e la protezione civile. Ci sono gli interventi per la cassa integrazione in deroga, allargata quindi anche alle aziende di una sola persona. E poi l'indennizzo per le aziende che hanno perso almeno il 25% del fatturato, sotto forma di credito di imposta, cioè di sconto sulle tasse. La famiglia Confermate anche le misure per aiutare le famiglie che hanno figli minori rimasti a casa per la chiusura delle scuole. Riguarderanno chi ha bambini minori di 12 anni, anche se questo limite non vale in caso di disabili. Ci saranno 12 o forse 15 giorni di congedo parentale straordinario, in cui si prenderà almeno il 30% della paga giornaliera, il livello effettivo sarà agganciato al reddito. In alternativa c'è un voucher da 600 euro per pagare la babysitter. In alcuni casi specifici, anziani non autosufficienti che di giorno sono ospitati in strutture pubbliche, il buono sarà utilizzabile anche per le badanti. Il pacchetto sarà utilizzabile non solo dai lavoratori dipendenti ma anche da quelli autonomi. Ma si tratta di interventi che potrebbero non bastare con una spirale economica che si avvia sempre più veloce. Il rischio liquidità Per garantire liquidità al sistema delle imprese, il governo sta valutando l'ipotesi di portare al 100% la garanzia del fondo per le piccole e medie imprese, come richiesto da Arturo Artom, fondatore di Confapri. E si valuta anche l'ipotesi di un indennizzo diretto, cioè soldi freschi e non sconto sulle tasse future, per i lavoratori autonomi, come era stato fatto per gli imprenditori della zona rossa, certo con altri numeri, all'inizio di questa crisi. La misura potrebbe riguardare anche i lavoratori stagionali e il turismo, il settore più colpito e che potrebbe soffrire a lungo anche se la situazione dovesse migliorare nel giro di poche settimane. Una mano arriva da Cassa depositi e prestiti e Sace che, tra finanziamento delle banche e sostegno all'export, hanno aumentato le risorse disponibili da uno a 7 miliardi. La tentazione per ora congelata di sfondare il limite del 3% nel rapporto deficit-Pil. Da CdP sostegno per 7 miliardi. Giù Piazza Affari, Wall Street sale del 4,9% Garanzia statale Artom: portare al 100% la garanzia dello Stato per le aziende piccole e medie I provvedimenti Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, 53 anni -tit_org-

Milano, ospedale come a Wuhan Servono subito 500 rianimatori*[Simona Ravizza]*

IL PIANO) di Simona Ravizza MILANO Adesso ci vuole un ospedale tipo Wuhan nel centro di Milano. All'ex Fiera. Non bastano più i letti di Rianimazione ricavati nei corridoi, nelle sale operatorie e nelle stanze di risveglio. E neppure le dimissioni-lampo dei pazienti stabili trasferiti nelle case di riposo o nelle strutture di riabilitazione. Regione Lombardia continua a cercare ogni soluzione possibile per assistere il numero crescente di malati gravi che hanno bisogno di un ricovero. Nella città cinese epicentro dell'epidemia è stato costruito un nuovo ospedale nel giro di dieci giorni. La Lombardia che con quasi seindia casi e 3.785 ricoverati a ieri è la regione più colpita dal coronavirus in Italia e con le Rianimazioni che scoppiano di malati (già 466) vuole trasformare un ex padiglione fieristico da 12 mila metri quadrati in una mega Terapia intensiva con 600 posti. Al suo interno devono essere installati venti prefabbricati da 30 letti ciascuno, dove attaccare le macchine per la ventilazione meccanica. Il governatore Attilio Fontana e l'assessore alla Sanità Giulio Gallerà da due giorni stanno inviando lettere al governo per realizzare il loro progetto: A seguito dell'aumento dei casi riscontrati e della conseguente necessità di ricovero per pazienti che necessitano di ausili respiratori e assistenza intensiva. Regione Lombardia sta convertendo tutti gli spazi possibili e disponibili in aree per Terapie intensive e ha avviato l'ulteriore conversione di aree socio-sanitarie scrivono. Tuttavia la numerosità dei nuovi casi richiede ulteriori azioni per le quali siamo a chiedere il vostro intervento. L'idea è già in fase avanzata: Il luogo individuato per la collocazione delle strutture temporanee è il sito di Fiera Milano City, ove la stessa fiera ha individuato un apposito padiglione libero per circa 12 mila mq dotato di tutte le alimentazioni elettriche per la portata necessaria. Il padiglione è accessibile ai mezzi pesanti. La Fiera stessa è in grado di garantire in tempi record i prefabbricati necessari, ossia strutture temporanee mobili (...) previste di impianto di espulsione di aria filtrata, impianto gas medicinali, impianto elettrico dotato di continuità elettrica. Ma la Regione chiede al governo di provvedere alle attrezzature necessarie: La dotazione dovrà prevedere ventilatori polmonari, sistema di monitoraggio, letti di terapia intensiva e apparecchiature accessorie. E serve il personale sanitario: In termini di risorse professionali, trattandosi di una situazione di emergenza e, assumendo come necessari un medico ogni 8 pazienti e un infermiere ogni 3 pazienti, con guardia attiva, sono necessari 450/500 medici intensivisti e 1.200/1.300 infermieri. Ovviamente, in relazione all'evoluzione dei dati epidemiologici, è possibile pensare ad un maggior numero di posti rispetto a quello indicato. La richiesta è sul tavolo del capo della Protezione civile Angelo Borrelli: Si chiede con cortese urgenza riscontro riguardo i tempi di possibile fornitura e realizzazione al fine di avviare l'approntamento delle aree, ribadiscono Fontana e Gallerà: Siamo a disposizione per chiarimenti. A ieri i letti destinati nelle Terapie intensive lombarde solo ai pazienti con il coronavirus sono cresciuti a 644 (su un totale di 900 e rotti). Altri 150/200 sono in fase di allestimento. Ma il timore è che possano non bastare. sravizza@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA All'ex Fiera L'idea: trasformare un padiglione e installarci venti prefabbricati da 30 posti ciascuno I postiterapia intensiva ormai non bastano più La Lombardia scrive a governo e Protezione civile: Forniteci le macchine per la ventilazione polmonare 3.785 La scheda trasformare un ex padiglione espositivo da 12 mila metri quadrati in una mega Terapia intensiva con 600 posti li luogo individuato per la struttura è il sito di Pera Milano City TL PIANO Milano, ospedale come a Wuhi Servono subito 500 rianimate di Simona Ravi

zza fieristico da 12 mila metri mila mq dotato di tutte le ali- La richiesta è sul MILANO Adesso ci vuole un quadrati in una mega Terapia mentazioni elettriche per la capo della Protezi ospedale tipo Wuhan nel cen- intensiva con 600 posti. Al portata necessaria. Il padi- Angelo Borrelli: tro di Milano. All'ex Fiera, suo interno devono essere in- glione è accessibile ai mezzi con cortese urgenza Non bastano più i letti di Ria- stallati venti prefabbricati da pesanti. La Fiera stessa è in riguardo i tempi di nimazione ricavati nei corri- 30 letti ciascuno, dove attac- grado di garantire in tempi r- fornitura e realizza? doi, nelle sale operatorie e care le macchine per la venti- cord i prefabbricati necessari, ne di

avviare l'approvvigionamento nelle stanze di risveglio. E lazione meccanica, ossia strutture temporanee delle aree, ribadisce neppure le dimissioni-lampo. Il governatore Attilio Fonia- mobili (...) previste di impiantazione e Gallera: Si dei pazienti stabili trasferiti nella e l'assessore alla Sanità to di espulsione di aria filtra- sposizione per chic nelle case di riposo o nelle Giulio Gallerà da due giorni ta, impianto gas medicinali, A ieri i letti destinât strutture di riabilitazione. Rè- stanno inviando lettere al go- impianto elettrico dotato di rapie intensive lom gione Lombardia continua a verno per realizzare il loro continuità elettrica, ai pazienti con il cc cercare ogni soluzione possi- progetto: A seguito dell'au- Ma la Regione chiede al go- sono cresciuti a 644 bile per assistere il numero mento dei casi riscontrati e verno di provvedere alle at- tale di 900 e rot crescente di malati gravi che della conseguente necessità trezzature necessarie: La do- 150/200 sono in fa hanno bisogno di un ricovero, di ricovero per pazienti che tazione dovrà prevedere ven- stimento. Ma il tin] Nella città cinese epicentro necessitano di ausili respira- filatori polmonari, sistema di possano non bastar dell'epidemia è stato costruito tori e assistenza intensiva. Rè- monitoraggio, letti di terapia srazizza(S un nuovo ospedale nel giro di gione Lombardia sta conver- intensiva e apparecchiature é é dieci giorni. La Lombardia tendo tutti gli spazi possibili e accessorie. E serve il persoche con quasi seindia casi e disponibili in aree per Terapie naie sanitario: In termini di 3.785 ricoverati a ieri è la rè- intensive e ha avviato l'ulte- risorse professionali, trattangione più colpita dal corona- riore conversione di aree so- dosi di una situazione di virus in Italia e con le Riani- ciò-sanitarie scrivono. emergenza e, assumendo coniazioni che scoppiano di ma- Tuttavia la numerosità dei me necessari un medico ogni lati (già 466) - vuole trasfor- nuovi casi richiede ulteriori 8 pazienti e un infermiere mare un ex padiglione azioni per le quali siamo a ogni 3 pazienti, con guardia chiedere il vostro intervento, attiva, sono necessari All'ex Fieraidea e giàfase avanzata: 450/500 medici intensivisti e L'idea trasferr Il luogo individuato per la 1.200/1.300 infermieri. Ovvio- o in collocazione delle strutture mente, in relazione all'evolu- ' é i - li i temporanee e il sito di Fiera zione dei dati epidemiologici, venti pretabbr Milano City, ove la stessa fiera è possibile pensare ad un da 30 pOSTi Ñ à ha individuato un apposito maggior numero di posti ripadiglione libero per circa 12 spetto a quello indicato. I posti in terapia intensiva ormai non bastano più -- i I trasformare un La Lombardia scrive a governo e Protezione civile: 12 mila metri Forniteci le macchine per la ventilazione polmonare con 600 posti li luogo f\ 1 Indh 1 per la struttura %JfJè il sito di Fiera Milano City 1 negli ospedali della Lombardia. Con i quasi seimila casi, la regione risulta essere la più colpita in Italia dal virusÇÃ) tavolo del one civile Si chiede i riscontro possibile done al fíntamento cono Fonamo a diarimenti. è nelle Teiarde solo xonavirus (su un toti). Altri se di allelore è che e. icorriere.it UZIONE RISERVATA nare un stallarci cati scuno ucs-- A Bresda Letti e strutture di emergenza degli Spedali Civili di Brescia per fronteggiare l'aumento dei pazienti provocato dall'emergenza coronavirus (foto Claudio Furlan/ Lapresse) -tit_org-

Usa, la prima zona rossa La Guardia nazionale arriva a 3 chilometri dal Bronx

Trump rassicura. Ma vuole aiuti e meno tasse. E chiama la Fed

[Giuseppe Sarcina]

Trump rassicura. Ma vuole aiuti e meno tasse. E chiama la Fed Negli Stati Uniti dal nostro corrispondente Giuseppe Sarcina WASHINGTON Andrew Cuomo, il Governatore dello Stato di New York, spedisce la Guardia Nazionale per sigillare New Rochelle, a soli tre chilometri dal Bronx: negli ultimi giorni 108 casi di coronavirus. È la prima zona rossa degli Stati Uniti. Molto limitata, almeno per ora, un cerchio con un raggio di un chilometro e mezzo, puntato sulla Sinagoga The Young Israel. Ma è il segnale che il Paese sta entrando in una fase diversa. La diffusione del Covid-19 prende velocità e tocca praticamente tutto il territorio nazionale. Da costa a costa. Da Seattle a Boston. In totale il virus tocca 36 Stati, con 802 pazienti positivi e 27 morti. Nelle prossime settimane ci si aspetta un'ulteriore accelerazione, man mano che le autorità sanitarie saranno in grado, finalmente, di eseguire i tamponi su larga scala. L'escalation ricorda il percorso già tracciato dall'Italia: appelli sempre più pressanti agli anziani state a casa; 42 Università, a cominciare da Harvard, sospendono le lezioni; cancellati raduni all'aperto, manifestazioni, feste. Si pensa a giocare le partite di basket Nba senza pubblico. Al centro dell'attenzione anche i comizi delle primarie democratiche in corso. A Washington, però, Donald Trump non cambia registro: Dico agli americani di stare calmi, questa epidemia passerà. Il presidente ha detto ai giornalisti che i medici non gli hanno prescritto il test, nonostante abbia avuto contatti con alcuni parlamentari ora in auto isolamento a titolo precauzionale. Sto bene, non ho bisogno del tampone, ha detto Trump. Il presidente, però, non riesce a prendere il pieno controllo della situazione. L'altro giorno aveva annunciato misure straordinarie a sostegno dell'economia. Ma ieri la sua proposta è stata accolta dallo scetticismo dei demo Tamponi Ci cercatrovare la copertura dei costi dei tamponi per i pazienti con sintomi sospetti Negli Stati Uniti il Covid19 ha toccato 36 Stati, con 802 pazienti positivi e 27 OtreuO università, compresa Harvard, hanno sospeso le lezioni e sono stati cancellati eventi, raduni all'aperto, manifestazioni e feste Si sta valutando se giocare le partite di Nba senza la presenza del pubblico cratici, che controllano la Camera dei Rappresentanti. Il pacchetto da diversi miliardi prevede il taglio del cuneo fiscale, i contributi versati in parti uguali da imprenditori e dipendenti. L'ipotesi è ridurre il prelievo di almeno due punti, con un minor gettito di circa 20 miliardi per le casse federali. I democratici, però, non sono convinti. Sostengono che sono necessari aiuti mirati, per esempio a favore dei lavoratori messi in congedo non retribuito dalle aziende a causa dell'epidemia. Si discute, inoltre, di aiuti alle piccole imprese, all'industria del turismo (catene alberghiere, agenzie di viaggio) e alle società di trasporto (compagnie aeree, crociere). C'è, invece, accordo sulla necessità di coprire i costi dei tamponi per tutti i pazienti con sintomi sospetti. La Casa Bianca ha fatto il primo passo, ottenendo dalle compagnie di assicurazione l'impegno a eliminare il ticket per i propri assistiti. Resta il grande problema di come garantire l'accesso al kit alle persone senza la parola polizze sanitarie (e sono 44 milioni di americani). Il Segretario al Tesoro, Steven Mnuchin, ha fatto sapere che la manovra coinvolgerà la Federal Reserve, ancora ieri attaccata pesantemente da Trump, via Twitter: La nostra patetica Fed si muove lentamente... Per il momento si sta ragionando sulle operazioni per immettere liquidità nel sistema finanziario. Già la prossima settimana, nel corso della riunione del comitato monetario del 17 e 18 marzo, il presidente Jerome Powell dovrebbe proporre un ulteriore taglio del tasso di interesse, già ridotto dello 0,5% il 3 marzo scorso (ora il livello è pari all'1,25%). Infine Mnuchin sta incontrando i vertici delle principali banche americane. Il ministro chiederà di mantenere aperti i canali dei prestiti e anzi di agevolarli nei confronti delle piccole aziende, in modo da scongiurare un credit crunch come avvenne nel 2008-2009. GUARDIA NAZIONALE E una forza militare di riservisti di ciascuno stato federato e dei territori di Guam, Isole Vergini, Porto Rico e Distretto di Columbia. Può essere chiamata dai governatori a svolgere compiti di protezione civile nelle emergenze -tit_org-

Vogliamo il Colonnello

[Marco Travaglio]

Nel Paese eternamente diviso fra cazzoni ed eroi (ivi compreso chi fa solo il suo dovere ma, fra tanti cazzoni, pare un eroe), ci mancava il Supercommissario. Più che una proposta, l'eterno riflesso condizionato da Uomo Forte delle culture politiche italiote, tantopiù autoritarie quanto più inconsapevoli: le fasciodestre col braccio teso retrattile da Dottor Stranamore; il berlusconismo anarcoide ed eversoide àeighepensimì alla meneghina; il craxismo di ritorno dei centrosinistri ancora arrapati dai muscolazzi e dall'afrore della camicia bianca sudata del Crapùn; giù giù fino alla sindrome della mosca con la tosse che affligge l'Innominabile, passato in cinque annida40al3percento, ma ancora incredulo nel vedere a Palazzo Chigi qualcuno che non sia Lui e, peggio ancora, rappresenti la maggioranza del Parlamento e degli italiani. I giornaloni al solito vanno a rimorchio: l'Uomo Forte, diversamente dai premier democratici, di solito lo scelgono, pilotano e pagano i loro padroni. Ieri la stampapiùirresponsabileeisterica del mondo, che poi raccomanda responsabilità e nervi saldi alla gente in coda alle stazioni e ai supermercati, era tutta una polluzione al solo evocare il "supercommissario" dai "pieni poteri" che spezzerà le reni al coronavirus con le nude mani e lasolaforza del pensiero. Tanto, pensano, la gente dimentica le prove disastrose di tutte le gestioni commissariali viste finora sulle più svariate "emergenze" (terremoti, frane, alluvioni, rifiuti, sanità), aggiungendo disgrazie a disgrazie, inefficienze a inefficienze, burocrazie a burocrazie, sprechi a sprechi, ruberie a ruberie. Infatti i nomi che circolano sono Gianni De Gennaro (come se non bastasse il G8 di Genova) e Guido Bertolaso. Il quale, negli anni d'oro, fu commissario straordinario o gestore esclusivo di: Protezione civile, rifiuti in Campania, terremoto in Abruzzo, G8 alla Maddalena e poi dell'Aquila, incendi boschivi, Sars, frana a Cavallerizzo di Cerzeto, siluri nucleari sovietici nel golfo di Napoli, area archeologicaromanae35 "grandi eventi", quasi tutti religiosi, inclusi il 4 centenario di San Giuseppe da Copertine, le beatificazioni di Escrivà de Balaguer e Madre Teresa, l'Anno Giubilare Paolino,il24 CongressoEucaristico, l'incontro di Benedetto XVI coi giovani italiani, ilCongresso europeo delle famiglie numerose (sic), le visite papali a Brindisi, Savona e Cagliari..., coi risultati a tutti noti. Infatti, secondo l'Innominabile, "Bertolaso è il più bravo", "il migliore", "sedata lui le chiavi della macchina sa come farla funzionare". E vuole affidargli la sua, di macchina? T\TO, purtroppo la nostra. Il inoto mitomane è portatore di una cultura circense e televisiva della politica, per cui il premier è un fenomeno che ti fa "il numero" con la divisa colorata, come il trapezista, il domatore di tigri, il concorrente dellaCorrida. Una persona seria come Conte non va bene: infatti "qualcosa non ha funzionato". E cosa, di grazia? "Il pasticcio dei voli diretti dalla Ciña" (che non è affatto un pasticcio: Alitalia non fa voli diretti, dunque non poteva sospenderli motu proprio come le compagnie di bandiera degli altri Paesi Uè su input dei loro governi: per bloccare i voli da e per la Ciña delle compagnie private o straniere, occorre un ordine di Palazzo Chigi). E "l'ultimo decreto caos sulla Lombardia: sono uscite le bozze che hanno causato fughe in treno" (che non c'entrano nulla con la fuga di notizie, peraltro di fonte regionale, visto che sono proseguite dopo il decreto definitivo). L'unica cosa buonadelgovernoèidecretodi ieri perché - tossisce la mosca "ha accolto le proposte di Italia Vivaper estendere a tuttoilPaese la zona rossa" (che poi è arancione, ma fa niente: sarà daltonico). Quindi non sono gli esperti ad averlo suggerito: è ItaliaViva, o così almeno han fatto credere al poveretto. Anche Stefano Folli di -Repubblica trova che V'assetto di governo non da garanzie di solidità e piena consapevolezza di quello che sta accadendo" eè "inadeguato,come dimostrano errori e 'gaffe' com piuti nelle giornate calde del virus" (quali? Boh). Ma purtroppo è "considerato inamovibile fintanto che dura l'emergenza" (peccato: lui preferirebbe una bella crisi al buio con elezioni anticipate, perché è un tipo responsabile). Invece volete mettere un bei "commissario con pieni poteri o quasi" (quando non lo chiede Salvini, ma Repubblica, è un bijou di democrazia)? E che dovrebbe fare questo fenomeno da circo? "Far agire meglio la macchina burocratica", dice l'Innominabile. "Rimettere ordine nel caos", precisa Folli, per regalarci "una gestione efficace o comunque meno

confusa dell'attuale", il che spiega perché non vogliono né Conte né "l'impacciata maggioranza Pd-SS-LeU": temono che sia troppo bravo e si prenda tutto il "merito". Massimo Franco del Corriere lo vede bene a "coordinare i rapporti tra Stato e Regioni" e "regolare il flusso delle informazioni sulle decisioni governative" senza "fughe di notizie". Praticamente un dittatore assoluto che non rappresenta nessuno fuorché se stesso, se ne fotta della divisione dei poteri, della maggioranza parlamentare, dell'opposizione, delle Regioni, dei Comuni, insomma della Costituzione: decide da solo e parla da solo, senza consultare né informare nessuno, sennò magari qualcuno obietta o balbetta qualcosa. I tifosi di Superman dimenticano di spiegare perché, se il governo Conte fa così schifo, nessun altro premier o governo d'Europa sta facendo meglio (anzi molti non fanno nulla e chi fa qualcosa imita noi). Invece è chiaro perché Macron, Merkel, Sanchez & C. non cercano un super commissario: quei poveri sfigati non hanno la fortuna di avere incasa un Bertolaso o un De Gennaro. Praticamente sono spacciati. -tit_org-

Privacy, via libera sullo scambio dati " Norma rischiosa "

[Virginia Laura]

Privacy, via libera sullo scambio dati "Norma rischiosa" Operatori ed enti possono condividere tutte le informazioni dei cittadini senza autorizzazione "finché dura 'emergenza' SALA EIAVRA AR60TTIIH Privacy libera tutti, in nome dell'emergenza. Nell'ultimo decreto sul Coronavirus, che di fatto ha blindato l'Italia, c'è un articolo che invece sfonda i confini del trattamento dei dati dei cittadini. L'idea è permettere agli operatori della sanità, della Protezione civile, alle forze dell'ordine e alle amministrazioni di scambiarsi informazioni velocemente, da un ente all'altro o da un ospedale all'altro. Non è escluso, però, che si possano utilizzare anche per tracciare, ad esempio, i cellulari delle migliaia di persone scappate da Milano sabato o di chi è sottoposto a quarantena o isolamento, senza consenso. Una misura pensata giustamente per garantire sicurezza e salute pubblica che, però, alla minima distrazione può mettere a rischio la privacy di tutti. "L'ARTICOL014 della norma permette alla Protezione civile di stabilire misure sul trattamento dei dati personali fuori da ciò che, in tempi normali, garantisce la Costituzione" spiega al Fatto Luca Bolognini, presidente dell'Istituto Italiano per la Privacy. Il primo comma, regola l'interscambio di dati sanitari e giuridici tra le autorità, la protezione civile, i militari e la sanità. "Non esisteva un testo che disciplinava l'interscambio di dati - spiega Stefano Aterno, avvocato esperto di Privacy - e quindi c'è stato bisogno di un decreto che, in sostanza, autorizza questi passaggi e spiega che è possibile farli con una informativa molto semplificata, anche solo orale. Un trattamento reso possibile dall'emergenza, per il quale si creeranno magari anche dati apposite e che dovrà cessare al termine dell'emergenza". La decisione è stata presa sulla scorta del parere positivo dato dal garante della Privacy a febbraio alla Protezione civile. L'AMPLIAMENTO del raggio d'azione arriva invece al secondo comma che prevede che è possibile "la comunicazione dei dati personali a soggetti pubblici e privati, diversi da quelli di cui al comma 1" qualora "risulti indispensabile per (...) le attività connesse alla gestione dell'emergenza sanitaria". Insomma, non si esclude che si potrebbe andare ben oltre le sole informazioni sulle condizioni di salute e il coinvolgimento dei soliti pubblici centrali. "E parliamo di dati di estrema sensibilità" aggiunge Bolognini. Per l'abilitazione potrebbe bastare un'ordinanza della protezione civile. "Poi, un singolo soggetto, un ospedale o un sindaco di un Comune, potrebbe decidere di far attivare ai cittadini una app sul modello di quelle utilizzate in Cina per assicurarsi il rispetto della quarantena e dell'isolamento. E per tracciare così anche spostamenti e attività". Come nel caso dell'esodo da Milano. "Un'adecisione di questo genere è però sempre delicata - spiega Aterno perché per la tracciabilità di massa è essenziale tener conto della reale necessità e della proporzionalità del ricorso all'utilizzo dei dati, altrimenti potrebbe richiedere un intervento normativo ad hoc". In pratica, se gli stessi dati sono reperibili con altri metodi, usando ad esempio la lista dei passeggeri dei treni, non c'è bisogno di tracciare. Lalegge, secondo Bolognini, sembra poi avere maglie troppo larghe. "Mi preoccupa l'assenza di un meccanismo di controllo. Strappi alle regole di tale portata dovrebbero essere sottoposti a un controllo di legittimità costituzionale frequente: si sarebbe potuto prevedere che la Corte costituzionale ne verificasse ogni 30 giorni la presenza dei requisiti di sussistenza per evitare che la libertà di acquisizione dei dati senza informativa sia utilizzata più del necessario. Manca il monitoraggio". Ma perché la Consulta e non il Garante della Privacy? "Perché è in gioco un livello costituzionale. Il Garante avrebbe le armi spuntate, pur rilevandone la non sussistenza, non può decidere, solo segnalare. E la norma resterebbe". Manca controllo Tali strappi alle regole dovrebbero sottoposti a verifica di legittimità costituzionali frequente PRESIDENTE 1ST. PRIVACY -tit_org- Privacy, via libera sullo scambio dati Norma rischiosa

In un solo giorno 168 morti Ma a Codogno zero contagi

[Alessandro Mantovani]

Un solo giorno 168 morti Ma a Codogno zero contagi Oltre 10 mila casi e 631 decessi in Italia. Però nel Lodigiano l'epidemia frena e la provincia più colpita ora è Bergamo. "Effetto zone rosse" Domenica 8 marzo i contagi in provincia di Bergamo hanno superato quelli in provincia di Lodi, il territorio nel quale l'epidemia è emersa giovedì 20 gennaio con il 38enne Mattia di Codogno trovato positivo al tampone per il nuovo coronavirus e uscito due giorni fa dalla terapia intensiva. Dal 6 marzo a ieri, il Lodigiano è passato da 739 casi a 963; la Bergamasca da 623 a 1.472 (al netto di qualche dato che può mancare perché i conteggi di ieri non sono completi per la Lombardia). Per il governatore lombardo Attilio Fontana e il suo assessore alla Sanità Giulio Gallerà è la prova che le zone rosse, istituite in dieci Comuni nel Lodigiano e a Vo' Euganeo (Padova) lo scorso 24 febbraio, poco più di due settimane fa, con divieto assoluto di entrare e uscire da aree in cui vivono 50 mila persone, hanno frenato il contagio. Ed è stato un errore del governo, due giorni fa, scioglierle nella zona cosiddetta arancione estesa alla Lombardia e poi a tutto il Paese. Ieri per la prima volta a Codogno non c'è stato nemmeno un nuovo contagio, un dato anche simbolico che conforta la giunta lombarda. Come in Cina, le misure restrittive avrebbero funzionato. Gli esperti sono più cauti. Per il resto il bollettino dell'epidemia non autorizza grande ottimismo. Toglie il fiato il numero dei morti: 168 in un giorno, 135 solo in Lombardia, con i quali si arriva a 631 in Italia e 468 nella regione più colpita, 85 in Emilia-Romagna, 26 in Veneto e via via le altre. E il dato più alto da quando si parla del virus in Italia. I contagiati totali sono 10.149, ovvero 977 in più in un giorno, ma come detto, in Lombardia mancano i risultati di centinaia di tamponi. Sono invece 8.514 le persone attualmente positive in Italia, senza contare i morti e i 1.004 guariti. E sempre molto difficile la situazione delle terapie intensive della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, nonostante la consegna di 325 nuove macchine da parte della Protezione civile. Accanto al ministro della Salute Roberto Speranza, arriva oggi l'inviato speciale dell'Organizzazione mondiale della Sanità, Ranieri Guerra, che ha tra l'altro lunghi e apprezzati trascorsi all'Istituto Superiore di Sanità. Allarme capedali In Lombardia ed Emilia nuove macchine per le terapie intensive ma ne servono altre Isolarsi bene e non fidarsi meglio Isolamento dagli altri, ma pure (e immediatamente) da un nostro convivente che manifesti sintomi anche non gravi. In questo caso, in attesa di mettersi in contatto con il medico curante o con il 112, mantenere la distanza e, possibilmente, stare in un'altra stanza. Queste attenzioni diventano ancor più importanti se a casa c'è un soggetto anziano o affetto da gravi malattie. Un altro consiglio, per evitare il panico e lo stress, è non impiegare il tempo a disposizione navigando su siti -web non accreditati. Sul Covid-19 è meglio consultare soltanto siti dell'Oms e del ministero della Salute. direttore microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano -tit_0rg-

La gran serrata

[Redazione]

8.514 positivi in Italia, ma i dati sono parziali. I governatori del nord chiedono il blocco totale Roma. I casi attualmente positivi al nuovo coronavirus in Italia sono 8.514,529 in più rispetto alla rilevazione di lunedì. Le persone ufficialmente guarite sono 1.004 (più 280) e i decessi 631 (più 168). Di questi ultimi, 135 sono stati registrati nella sola Lombardia, il 45 per cento aveva tra gli 80 e gli 89 anni. Lo ha reso noto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel bollettino rilasciato nella serata di ieri. Borrelli ha aggiunto che il dato della Lombardia è parziale: si aspetta il riscontro di diversi tamponi. Scendendo più nel dettaglio, i pazienti in terapia intensiva sono saliti a 877, un incremento di 144 unità in 24 ore, mentre oltre 5 mila soggetti sono ricoverati in condizioni stabili. Il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, ha chiesto di valutare l'ipotesi di chiudere nella sua regione tutti i servizi "non essenziali" per almeno 14 giorni. Federfarma ha istituito un servizio gratuito di consegna a domicilio di farmaci per persone disabili o gravemente malate. Per accedervi si deve chiamare il numero verde 800.189521. In Francia i casi di positività al Covid-19 sono saliti a 1784 (più 372 unità). I decessi sono invece 33. In Germania ci sono stati oltre 200 nuovi contagi. Austria e Slovenia hanno imposto controlli al confine con l'Italia. -tit_org-

Super commissario? Nel Pd c'è chi vuole chiudere direttamente tutto

[David Allegranti]

L'ex presidente Orfini: "Il commissario è il premier". Concorda Smeriglio. Articolo 1 dice no "allo stato commissariato" Super commissario? Nel Pd c'è chi vuole chiudere direttamente tutti Roma. L'unità di crisi del Pd è operativa, nonostante la quarantena per Nicola Zingaretti, Andrea Orlando, Anna Ascani, Marco Furfaro e Stefano Vaccari, in sostanza metà dei vertici dei democratici. Le riunioni si fanno su Whatsapp e in videoconferenza (ieri una su lavoro ed economia) e c'è Dario Franceschini, capo delegazione del governo, a fare da raccordo fra le varie aree del partito. Tra i tanti argomenti ce n'è uno che ha segnato la giornata politica di ieri: il "super commissario" che dovrebbe occuparsi dell'emergenza coronavirus. A proporlo ufficialmente è stato il centrodestra a colloquio con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ma anche Matteo Renzi è favorevole, ha detto in un'intervista. Il nome che circola è quello di Guido Bertolaso, ex capo della Protezione civile, vicino a Berlusconi. Il Pd ne ha parlato. Andréa Marcucci, capo dei senatori, si è detto possibilista (sul commissario, su Bertolaso invece non si pronuncia). Graziano Deirio, capo dei deputati, interpellato non risponde. Non è un momento semplice per il partito di Zingaretti, visto che qualsiasi parola fuori posto può seminare il panico in un governo già sufficientemente scricchiolante. Deirio preferisce essere ecumenico e da giorni ripete: "Tornerà il momento del confronto anche duro tra maggioranza e opposizione. Ora è quello dell'unità di intenti. Dialogo e collaborazione per vincere una durissima sfida". E' la linea condivisa da Franceschini, Ma quindi, il super commissario? "Mi pare una roba confusa", dice al Foglio Matteo Orfini. "In queste condizioni il super commissario è il premier". D'altronde, "hai premier, hai il capo della protezione civile. Semmai era più sensato chiudere tutto. Ipotesi che pure molti di noi sostengono", dice ancora l'ex presidente del Pd al Foglio. "Quindici giorni di chiusura totale alla fine costano meno". Uffici, fabbriche. Tutto chiuso per due settimane. "Lasci davvero solo le cose essenziali. Il virus è già ovunque. Quindi zona rossa per davvero ovunque", sottolinea Orfini. Poco convinto anche l'europarlamentare Massimiliano Smeriglio: "Per ora è una funzione che di fatto deve svolgere il presidente del Consiglio", dice al Foglio l'ex braccio destro di Zingaretti alla Regione Lazio. Anche alla sinistra del Pd l'ipotesi super commissario non piace. "Limitare socialità e mobilità non significa che lo Stato di eccezione di questi giorni si trasforma in Stato commissariato", dice Arturo Scotto, coordinatore nazionale di Articolo 1. "Le decisioni le prende il governo eletto dal Parlamento, non un leviatano unto dal Signore, l'oggetto del desiderio evocato in queste ore da fuori e da dentro la maggioranza dalle destre di ogni ordine e grado, da un pezzo del sistema economico che vuole che il conto lo paghi sempre e solo il lavoro e da una parte rilevante della stampa che ha bisogno come il pane di riempire pagine di retroscena". C'è una questione non secondaria, infatti, e riguarda il ruolo di Conte. Un super commissario che effetto avrebbe sull'immagine del presidente del Consiglio? Non disarticolerebbe il rapporto fra Conte e la già disorientata pubblica opinione? Non sarebbe come avere due papi al governo della Chiesa? Le questioni si rincorrono. Un conto insomma sarebbe dotare l'Italia di una figura che può occuparsi a tempo pieno di coronavirus, un altro conto cercare un modo per logorare il presidente del Consiglio per interposto commissario: "Una cosa è gestire l'emergenza, altra cosa è approfittare dell'emergenza per imporre un altro modello di comando istituzionale. Chi in questi giorni sta proponendo questa formula dovrebbe avere il coraggio di dirlo apertamente. Se il coronavirus è la chiave per superare Conte e la maggioranza giallorossa meglio che si esca allo scoperto con una proposta, non con un'intervista", dice Scotto. David Allegranti -tit_org- Super commissario? Nel Pd c'è chi vuole chiudere direttamente tutto

L'urlo del Nord Italia Ora chiudete tutto

[Redazione]

L'urlo del Nord Italia Ora chiudete tutto Asse Veneto-Lombardia: nuova stretta. 11 governo frena ROMA. Dalle Regioni del Nord, Lombardia e Veneto su tutte, è arrivato un nuovo appello per un'ennesima stretta: Chiudete tutto per 15 giorni. I governatori vogliono che restino in funzione solo i servizi essenziali mentre negozi (ad eccezione di quelli di generi alimentari, farmacie e parafarmacie) e attività produttive vengano chiuse subito. È il tempo della fermezza - sono le parole, chiarissime, di Fontana - Bisogna chiudere tutto adesso per ripartire il prima possibile. Le mezze misure non servono. Parole subito raccolte dal leader della Lega, Matteo Salvini. Sto con i governatori e i sindaci che chiedono misure ferme, certe, sicure - dice il leader della Lega - Salvo i servizi essenziali, è necessario chiudere tutto subito. Richieste alle quali l'esecutivo non dice no, ma prende tempo. Vi assicuro che il Governo continuerà a rimanere disponibile e risoluto ad adottare tutte le misure necessarie a contrastare con il massimo rigore la diffusione del contagio, ha detto il premier Giuseppe Conte ai leader dell'opposizione ricordando però la necessità di valutare tutti gli interessi in gioco. Per il momento dunque le misure in vigore restano quelle previste dal Dpcm annunciato dal premier nella serata di lunedì: tutta Italia è zona protetta, con restrizioni agli spostamenti possibili solo per motivi di salute, lavoro e necessità. Dal ministro per le Autonomie, Francesco Boccia, arrivano delle rassicurazioni: Nessuno perderà il lavoro perché gli ammortizzatori sociali ci saranno per tutti, da chi ha un solo dipendente a chi ne ha migliaia, ha detto, aggiungendo che dai parrucchieri o dai dentisti si potrà entrare solo uno alla volta, con prenotazioni "uno ad uno" e che saranno obbligatori l'uso di guanti e mascherine. Palazzo Chigi e Protezione Civile, poi, hanno rivolto un appello ai cittadini che, come successo a Milano quando furono annunciate le prime zone rosse, hanno preso d'assalto i supermercati. Si potrà sempre uscire per acquistare generi alimentari e non c'è alcuna necessità di accaparrarsi ora perché saranno sempre disponibili, dice Palazzo Chigi. E il commissario Borrelli conferma: Chiedo a tutti di non correre ad accaparrarsi generi alimentari e prodotti per la pulizia e l'igiene, perché questo materiale non mancherà. Insomma, i supermercati saranno sempre riforniti, tutto quello che serve sarà sempre a disposizione. Piuttosto che prendere d'assalto i negozi di generi alimentari, la prima cosa che tutti i cittadini dovrebbero fare è rispettare le disposizioni indicate dalle autorità. Lo ha ribadito Palazzo Chigi con un vademécum, lo ha confermato il capo della protezione civile Angelo Borrelli, lo ha ripetuto il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò. La linea comunque è decisa. Per ora l'esecutivo giallorosso tiene il punto. Al momento il governo insiste dunque sulla consapevolezza e sulla collaborazione dei cittadini, anche perché, spiega sempre il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, le misure prese sono non istantanee e coerenti con i tempi di incubazione. Dunque bisogna attendere. Aspettare. Rispettare le indicazioni. E confidare che l'Italia e gli italiani stiano davvero in quarantena. Per vedere finalmente quella curva subire una flessione. IL MINISTRO BOCCIA Nessuno perderà il lavoro: ammortizzatori per tutti da chi ha un dipendente a chi ne ha migliaia ASSE DEL NORD I governatori Luca Zaia (Veneto) e Attilio Fontana (Lombardia) -tit_org-urlo del Nord Italia Ora chiudete tutto

Superato il muro dei 10mila contagi

[Redazione]

LE VITTIME: 168 IN UN SOLO GIORNO Superato il muro dei 10 mila contagi ROMA. Al ventesimo giorno dell'era del coronavirus, l'Italia ormai quarantena da Aosta a Palermo supera la quota simbolo di 10 mila contagiati, 1.004 dei quali guariti, e fa registrare il più alto numero di vittime: 168 in un solo giorno, 135 dei quali Lombardia. Ma non solo. L'aumento del numero complessivo dei malati - 590 in più rispetto a lunedì, per un totale di 8.514 - molto più contenuto rispetto ai giorni precedenti, è dovuto al ritardo dei risultati dei test effettuati dalla Lombardia: dunque non c'è ancora alcun rallentamento del virus. Come ormai ovunque specificato, l'attenzione è integralmente puntata sui comportamenti individuali, gli unici a poter realmente disinnescare la diffusione incontrollata del virus. In particolare, poi, le analisi iniziano a focalizzarsi anche sul dato territoriale e, in seconda battuta, su quello anagrafico, dove - è bene sottolinearlo - le novità poco felici non mancano. Dove il virus circola meno, se i comportamenti non sono congrui e coerenti con le raccomandazioni, è chiaro che sarà molto difficile modificare le curve; i nostri comportamenti sono un elemento decisivo, ha spiegato il capo della protezione civile Angelo Borrelli, rivolgendosi in particolare ai giovani. Perché, e questo è un dato che fa riflettere, se è vero che sono gli anziani i più esposti al virus, è altrettanto vero che il 5-7 % dei malati ha meno di 30 anni. Una cifra che potrebbe crescere se proprio i più giovani non manterranno i comportamenti adeguati. Le fasce di età più giovani hanno forme meno gravi e letali dei più anziani - conferma Brusaferrò - ma possono comunque infettare gli altri. E' per questo che devono sentirsi responsabili dei loro comportamenti.

Terapia intensiva, in arrivo oltre 1000 nuovi posti letto

[Redazione]

LA GARA LAMPO DELLA AË Ð TUTTO SI CHIUDERÀ IN 15 GIORNI ROMA. Sono 1.100 i nuovi posti letto in arrivo nel giro di 15 giorni nelle terapie intensive e sub intensive italiane grazie alla gara-lampo della Consip, la società del Tesoro per l'acquisto centralizzato di beni e servizi. Che ha aggiudicato la prima procedura negoziata d'urgenza per le attività di procurement relative all'epidemia da Corona virus, coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile. Entro 3 giorni saranno consegnati 119 ventilatori, 200 tra 4 e 7 giorni e 886 tra 8 e 15 giorni. Per altri 2.713, che consentono l'allestimento di altrettanti posti letto, la consegna è prevista tra 16 e 45 giorni. I supporti respiratori sono praticamente dei salvavita nel caso dei pazienti affetti da polmonite da Covid, La patologia in buona parte dei casi richiede un supporto respiratorio poiché attacca i polmoni mandando i pazienti in grave sofferenza respiratoria. Le nuove dotazioni si sono rese assolutamente necessarie a causa dell'elevato numero di contagiati che ha messo in crisi le strutture ospedaliere.' urlii liti Noni ÛèÄ[Orad]illaet!tDtte ^t^SnpÐatnlnilCTliiEiiCniaataaaa -tit_org-

Si incrina la tregua Opposizioni all'attacco

Il centrodestra chiede serrata totale e il super-commissario

[Redazione]

Si incrina la tregua Opposizioni all'attacco 11 centrodestra chiede serrata totale e il super-commissario ROMA. - Sulla serrata totale dell'Italia si gioca l'ultima partita a scacchi tra governo e opposizioni. È un match difficile per entrambi i fronti perché, inesorabilmente, dipende dai dati dei contagi non solo al Nord, ma in tutto il Paese. Sulla chiusura di tutte le attività ad eccezione di quelle necessarie Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani si presentano uniti al tavolo di Palazzo Chigi. Chiedono misure drastiche, risposte certe e, a testimonianza del fatto che la tregua interna alla politica vacilli, escono dal vertice mostrando tutta la loro insoddisfazione. Ma Conte, non esclude la serrata ma la sua non può essere, queste ore, una netta apertura: è una misura che costa, forse troppo. Abbiamo visto quanto è costato chiudere Codogno e gli altri 11 comuni, farlo con l'intero Paese porterebbe ad una spesa di decine di miliardi, spiega una fonte governativa vicina al dossier. Il premier deve quindi muoversi con la necessaria prudenza. Un boom dei contagi anche al di sotto del Pò potrebbe incanalarlo verso la direzione voluta dalle opposizioni. Non a caso, ai leader e capigruppo di Lega, Fdi e FI assicura che il Governo continuerà a rimanere disponibile e risoluto ad adottare tutte le misure necessarie a contrastare con il massimo rigore la diffusione del contagio. E che saranno decisioni prese tenendo conto di tutti i fondamentali interessi in gioco. Ma alle opposizioni non basta. Anche perché chiudere attività commerciali e fabbriche potrebbe avere conseguenze difficilmente parabi dall'economia italiana. Non a caso, assieme al chiudere tutto e subito Salvini e Meloni puntano a un piano da 30 miliardi per risollevere l'economia, infischandosene, di fatto, dell'Europa. E lasciando aperto il interrogativo sul loro sì al decreto che il governo varerà nelle prossime ore. Lo voteremo solo se sarà l'inizio di un percorso, avverte Meloni. Conte - affiancato da Gualtieri, D'Inca e Fraccaro - nel corso dell'incontro ascolta, soprattutto. Il saluto con Salvini - un faccia a faccia non lo si vedeva da prima della crisi d'agosto - è cordiale ma poco più. Anche sull'ipotesi del commissario straordinario Conte apre ma con prudenza. Nella strategia di Palazzo Chigi e di Pd-M5S, una figura che affianchi il capo della Protezione Civile nel coordinamento potrebbe servire ma avrebbe, comunque, poteri ben definiti. E, non a caso, lo stesso Angelo Borrelli sottolinea: Sono dell'avviso che ogni decisione che va a potenziare la struttura non può che essere benvenuta, anche se credo che stiamo fronteggiando l'emergenza in modo adeguato. Per il momento M5S e Pd reggono l'urto. Anche Renzi, anche se a favore di un super-commissario, rimanda eventuali redde rationem alla fine dell'emergenza. Sul Mes, altro fronte caldo, si lavora a una strategia che porti a un rinvio post Covid-19. LEGA Matteo Salvini PARTITA A SCACCHI Il governo rallenta: chiudere tutto costerebbe troppo. Renzi si allinea alla Lega sul commissario. Si punta al rinvio del Mes -tit_org- Si incrina la tregua Opposizioni all'attacco

Potenza, il virus colpisce un 70enne

[Redazione]

é.: Il virus arriva a Potenza. È un pensionato di 70 anni l'ottavo lucano risultato positivo al Coronavirus. Dopo Matera ed altri piccoli centri, l'emergenza tocca il capoluogo lucano dove, nella prima serata, è stato confermato il caso del pensionato che si sarebbe contagiato ad un funerale a Salerno, dove avrebbe incontrato alcune persone provenienti dal Nord Italia. L'uomo che ha sintomatologia lieve è attualmente in isolamento nella sua abitazione. Negativi, invece, gli altri 12 tamponi che sono stati effettuati nella sola giornata di ieri e che si sommano ai 104 totali effettuati in Basilicata. Intanto peggiorano le condizioni di salute del prefetto di Matera che è stato trasferito ieri nel reparto di rianimazione dell'ospedale lucano. Secondo la task force della Regione, sono 699 le persone provenienti dalle altre regioni italiane rientrate in Basilicata e censite fino a ieri dalla Protezione civile. Questo mentre il governatore lucano, Vito Bardi, ha chiesto ai sindaci lucani il massimo sforzo per organizzare servizi di recapito beni di prima necessità e farmaci, soprattutto rivolti alle persone anziane e ai cittadini con problemi di assistenza. L'obiettivo comune è di fornire a tutti i cittadini, soprattutto agli anziani, il supporto necessario per evitare il più possibile i movimenti sul territorio, [a.i.] SAn]..lim (lect tl -tit_org-

r itw k*j*jiwij ivikrw ^kLkwj r

In trincea psicologi e ingegneri clinici

Sono anche loro fondamentali. Per i primi l'ok a nuove assunzioni

[Redazione]

Sono anche loro fondamentali. Per i primi l'ok a nuove assunzioni. Medici ospedalieri, medici di famiglia, infermieri. Tutti in prima linea per far fronte alle abnormi richieste di cure. Ma ci sono altre due categorie che, forse più silenziosamente, stanno facendo l'impossibile per stare vicino ai pazienti. Gli psicologi e gli ingegneri clinici. I primi hanno appena ottenuto dal Governo l'ok a nuove assunzioni. E mai come in questo momento è importante rafforzare i ranghi per dare supporto alle persone spaventate dall'emergenza, ai pazienti terrorizzati dal virus e ai sanitari in corsia, stressati come mai in passato. I secondi, gli ingegneri clinici, sono i registi occulti grazie a cui è possibile gestire l'emergenza. Sono quelli che montano e smontano le terapie intensive, che vanno a ripescare dai magazzini i monitor non utilizzati e riadattano i server alle esigenze del momento. Se giornalmente le Regioni e la Protezione civile annunciano nuovi posti di rianimazione, è grazie al loro lavoro. Ma è proprio l'associazione che li rappresenta a richiamare l'attenzione sulle problematiche di approvvigionamento tecnologico, che potrebbero aggiungersi alle altre criticità di questo periodo. Come professionisti stiamo contribuendo senza limiti di tempo e di impegno all'enorme sforzo che sta svolgendo il nostro Paese per fronteggiare la situazione creata con la diffusione del coronavirus - spiega Lorenzo Leogrande, presidente Aiic -. La criticità attuale porta gli ingegneri clinici di tutta Italia, ad offrire in questi giorni il massimo contributo per assicurare la possibilità di allestire nuove postazioni di terapia intensiva, rispondendo alle direzioni sanitarie, alle unità di crisi, agli specialisti clinici impegnati in prima linea. Nel concreto come stanno operando gli ingegneri clinici per rispondere alle richieste di tecnologie utili a salvare vite e a gestire i pazienti critici? Riceviamo quotidianamente i resoconti dei colleghi che operano sul campo in situazioni molto diversificate - precisa Leogrande. L'evoluzione della patologia, sia per tipologia di malato che per numerosità, ha costretto i colleghi in prima linea a mostrare la massima capacità di reazione a situazioni che evolvono e si modificano quotidianamente. La conoscenza diretta del parco macchine, la sua corretta gestione e manutenzione, la disponibilità di sistemi di back up ha consentito il riutilizzo di tutta una serie di strumentazioni volutamente ritirate nei depositi, in particolare per quanto riguarda le apparecchiature delle sale operatorie, delle terapie intensive e delle aree critiche in generale. La stretta collaborazione tra ingegneria clinica ed anestesisti ha consentito inoltre l'adattamento in combinazione delle tecnologie presenti in sostituzione di sistemi più complessi coerentemente con il livello di severità delle condizioni dei pazienti. In Lombardia e Emilia Romagna è presente un Servizio di Ingegneria Clinica all'interno di ciascun ospedale. MaS -tit_org-

Superati i 10 mila contagiati il mistero sull'arrivo del virus

[Francesca Angeli]

Superati i 10 mila contagiati Il mistero sull'arrivo del virus Altre 168 vittime, 280 guariti. Lombardia la Regione più colpita, ma i risultati dei test tardano. Laboratori oberati di Francesca Angeli Superati i 10 mila contagiati. Un dato atteso ma che comunque segna un passaggio cruciale nella lotta all'epidemia. Il totale dei pazienti positivi è salito a 10.149 dunque rispetto a due giorni fa quando erano 9.172 l'incremento mostra una crescita soltanto di 977 nuovi casi. Purtroppo non è ancora possibile guardare a questo dato come ad un rallentamento dell'epidemia perché come ha spiegato l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera, i risultati dei test dalla regione arrivano ritardati visto che i laboratori sono davvero oberati dal superlavoro. Le misure di contenimento però nella prima zona rossa, il lodigiano, stanno funzionando: qui i casi stanno drasticamente diminuendo. È stato come di consueto il commissario all'emergenza, Angelo Borrelli a dare i numeri della giornata insieme al presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Sono 8.514 attualmente i pazienti positivi al coronavirus. Di questi 5.038 sono ricoverati con sintomi, 2.599 in isolamento domiciliare e 877 ovvero il 10 per cento, in terapia intensiva. Oltre mille, 1.004 i guariti. Dall'Iss arriva anche una precisazione che conferma quanto ancora poco sappiamo su come sia arrivato il virus in Italia. Di fatto, è scritto nell'ultimo report dell'Iss non è possibile ricostruire, per tutti i pazienti, la catena di trasmissione dell'infezione perché la maggior parte dei casi segnalati in Italia riportano un collegamento epidemiologico con altri casi diagnosticati in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, le zone più colpite dall'epidemia. Insomma ribadisce l'Iss la trasmissione dell'infezione da Sars-Cov-2 è avvenuta in Italia per tutti i casi ovviamente ad eccezione dei primi tre segnalati dalla regione Lazio che si sono verosimilmente infettati in Cina. A questi si aggiunge il caso di un iraniano in Lombardia per il quale non è chiara l'origine del contagio. È sempre la Lombardia in testa al numero dei casi con 4.427 attualmente positivi che sono 1.417 in Emilia-Romagna, 783 in Veneto, 436 in Piemonte, 381 nelle Marche, 260 in Toscana, 99 nel Lazio, 126 in Campania, 128 in Liguria, 110 in Friuli Venezia Giulia, 60 in Sicilia, 55 in Puglia, 50 nella Provincia autonoma di Trento, 37 in Abruzzo, 37 in Umbria, 15 in Molise, 20 in Sardegna, 17 in Valle d'Aosta, 11 in Calabria, 38 a Bolzano e 7 in Basilicata. Il lavoro della Protezione civile non si ferma e sembra che la sensibilizzazione sulla necessità che tutti i cittadini debbano indossare le mascherine stia dando i suoi effetti. Abbiamo distribuito oltre 300 mila mascherine. Da domani ne saranno distribuite un milione al giorno sulla base delle esigenze delle diverse regioni, assicura Borrelli. Non solo. Abbiamo distribuito anche ventilatori per le terapie intensive. Oltre a quelli del contratto stipulato dal Dipartimento ci sono anche quelli acquisiti da Consip: la disponibilità complessiva è di 2.264 ventilatori per la terapia intensiva e 1.654 per la terapia subintensiva. Un'altra precisazione che viene sottolineata dal commissario Borrelli è quella che riguarda i decessi e che forse spiega la differenza dei conteggi delle vittime che in alcuni paesi sono davvero pochissime e appaiono sottostimate. Abbiamo avuto 168 decessi. Sono persone che sono morte non per il Coronavirus ma che avevano il Coronavirus -insiste Borrelli -In totale le vittime salgono a 631. I numeri più impressionanti riguardano sempre la Lombardia dove sono stati registrati 135 decessi in un giorno arrivando ad un totale di 468. In Emilia Romagna altri 15 per un totale di 85. Brusaferro conferma che l'età media dei contagiati è 69 anni. Il 9,8 per cento dei casi è asintomatico; il 5,1 presenta sintomi lievi. Il 30,7 presenta sintomi e un altro 30 sintomi lievi. Il 5,6 sintomi severi; il 18,6 critici. Il 12 per cento è in terapia intensiva. L'indagine rileva una percentuale significativa di casi sotto i 30 anni, ribadisce Brusaferro. o I contagiati di Codogno. Il numero della città considerata uno dei focolai del virus in questi giorni era in calo ma è la prima volta che non ci sono nuovi contagi. È la prova - se non bastasse la scienza - che dimostra come stando a casa il virus si può debellare. E sconfiggere Il Sono 1,004 i pazienti già dimessi. Salgono a 877 quelli in terapia intensiva -tit_org- Superati i 10 mila contagiati il mistero sull'arrivo del virus

CORONAVIRUS/4

Ci vuole Bertolaso alla Protezione civile

[Piero Casati]

CORONAVIRUS/4 Siamo in tempi eccezionali e bisogna agire in modo deciso. Dovrebbe intervenire Mattarella e sostituire l'attuale capo della Protezione Civile Angelo Borrelli che è un semplice burocrate con Guido Bertolaso, ex capo della stessa, medico e manager con il giusto profilo. Piero Casati -tit_org-

L'ordine senza sanzione non c'è

Da supercommissario due soli nomi: Bertolaso o Gabrielli

[Domenico Cacopardo]

Il blocco validotntt'Italia va osservato ma il primo che non lo fa osservare è lo Stato. L'ordine senza sanzione non è Da supercommissario due soli nomi: Bertolaso o Gabrielli - 'ò ' f.Ar'npAtmr11 ĐÒBĚĚ ò '? Cprtn' he 1à Cphft ñÿ rii DI DOMENICO CACOPARDO Era la fine degli anni 50, quando al Cesan (Centro Studi Aziendali Napoli), l'istituto fondato da Epicarmo Corbino, studiavamo le cosiddette variabili. Elemento fondamentale (la conoscenza di esse) per definire un qualsiasi progetto aziendale o pubblico. Ora, la drammatica decisione di sabato notte e quella di lunedì 9 (tutta l'Italia zona rossa) non vanno messe in discussione. L'acqua è arrivata alla gola e non vogliamo né dobbiamo affogare. I provvedimenti del governo vanno sostenuti e applicati, anche da parte della massa (minoritaria) di irresponsabili che vagano dall'Alpe a Lilibeo. Una minoranza pericolosa per se stessi e per gli altri, visto che le conseguenze del suo modo d'agire ricadono anche sugli altri, su coloro che con disciplina e pazienza si applicano all'osservanza delle regole. Tuttavia, poiché le drastiche decisioni, per essere efficaci ed effettive, non possono presentare buchi, né grande né piccoli, nella stretta maglia dei divieti (le variabili di cui dicevo all'inizio), il segnalare l'esistenza di qualche falla costituisce un contributo civico e, per il nostro mestiere, deontologico al rafforzamento delle difese. Mi spiego: si può uscire per motivi di lavoro e di salute o per altri gravi motivi. Perché, dunque, i bar sono aperti sino alle 18? Si va al bar, con tutto il rispetto per una categoria -i baristi- benemerita che svolge un prezioso servizio di supporto alla nostra quotidianità (chi non ha il suo bar preferito, quello dove ama ristorarsi, fare colazione o, magari, uno spuntino?), per motivi di lavoro, di salute o altre gravi ragioni? Certo che no e, quindi, l'autorizzazione all'apertura sino alla 18 è in evidente smaccata contraddizione con il complesso del decreto governativo. Ieri, a Milano, in via Papiniano, come del resto in mille altri luoghi, si è svolto regolarmente il mercato settimanale. Affrettatissimo da persone prive di mascherina o di altri presidi di tutela (guanti di lattice o simili). Una distrazione? Certo che no. Anche qui c'è un'altra falla di sistema: chiunque può comprendere come l'evento di via Papiniano è stata l'occasione per le persone per prendere il virus. Vivo a Parma e, incuriosito dalle draconiane dichiarazioni sulla mobilità, ho fatto un giro in auto per vedere se agli ingressi delle autostrade o ai due limiti cittadini della Via Emilia, ci fossero pattuglie di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza o addirittura Polizia locale che, in forma di posto di blocco o di verifica a campione, controllassero i flussi viari. Non c'era nessuno. Proprio nessuno. Come sappiamo l'ordine senza sanzione nel concreto non esiste, almeno nel Belpaese. Le Poste non so se per iniziativa parmigiana o generale - hanno dimezzato le postazioni. Dove ce n'erano 6 ora ce ne sono 3, ben distanziate. Gli utenti sono ammessi in numero di 3. Quando ne esce uno ne entra un altro. Da oggi gli operatori sono muniti di mascherina. In farmacia, le persone accedono in numero pari alle postazioni (non diradate dove non è possibile). Gli altri fanno la fila fuori della porta. Qualcosa del genere dovrebbe essere realizzata con i supermercati: nei più grandi sono oltre 10 casse. All'apertura dovrebbe essere ammesso un numero di persone pari al numero delle casse (che già di loro sono abbastanza separate). Quando esce un cliente ne entra un altro. Situazione di guerra, osserverete voi. Situazione di guerra, vi rispondo io. E poi una domanda generale che esige una risposta definitiva: servono le mascherine chirurgiche? Servono le mascherine FFP3? Eguanti di lattice? Una risposta sintetica (Sì o no) è doverosa. Certo sappiamo tutti che non ci sono abbastanza mascherine per tutti. Ma questo non può essere la ragione giusta per lasciare gli italiani in dubbio e, quindi, alla mercé di scelte personali. In ogni caso, lo Stato potrebbe autorizzare i centri della Protezione civile a erogare questi presidi a coloro che, statisticamente, risultano più esposti. Oggi, a guerra in corso, non è il caso di infierire sul governo e sui suoi uomini. Diamo per scontata la buona fede. Le insufficienze saranno valutate dopo. Intanto rivolte nelle carceri con numerosi morti tra coloro che, usciti dalle celle, hanno razzato nelle infermerie prodotti assimilabili alle droghe. La rivolta per la sospensione delle visite testimonia

che, attraverso le visite, i detenuti ricevevano (e ricevono) droghe pesanti o leggere. Un punto questo, sul quale, s'è esercitata, in nome della quiete, una inaccettabile indulgenza. Le proteste dei familiari (per la sospensione delle visite) -e non parliamo di gente del genere di coloro che hanno distrutto il Pronto Soccorso dell'Ospedale dei Pellegrini di Napoli-, non sono giustificate, giacché il provvedimento aveva e ha l'effetto di tutelare i detenuti, preservandoli dal contagio. In questa occasione, dovrebbe essere restaurato l'imperio della legge: deve essere respinto ogni tentazione di buonismo compromissorio. Abbiamo adottato la linea no amnistie no indulti, non depotenziamola con un perdonismo da sagrestia, causa dimostrabile di tante recidive. Rafforzare le difese, punire gli insorti, catturare gli evasi. Non ci sono altri problemi da risolvere oggi. Domani, certo, dovremo occuparci della condizione carceraria. Ma se cedessimo oggi, daremmo ragione ai violenti. Gli ultimi decreti sono stati adottati con il consenso dei partiti di maggioranza e di opposizione. Buon segno che nessuno abbia tentato di sfilarsi dalla responsabilità storica che l'Italia nel suo complesso sta assumendo. Emerge sui giornali l'idea di nominare un supercommissario e girano vari nomi. Poiché non è il caso di sperimentare novità, i nomi sul tappeto non possono essere che due: Guido Bertolaso o Franco Gabrielli, attuale capo della Polizia e già capo della Protezione civile, efficiente risolutore del caso Costa Concordia. Se ne facciano una ragione gli apprendisti stregoni a SStelle, chiunque altro, compreso l'ex capo della polizia De Gennaro, diventato una specie di tutto fare, non saprebbe dove e come mettere le mani. www.cccopardo.it Riproduzione riservata Mi spiego: si può uscire per motivi di lavoro e di salute o per altri gravi motivi. Perché, allora, i bar sono aperti sino alle 18? Si va al bar per motivi di lavoro, di salute o altre gravi ragioni? Certo che no e, quindi, l'autorizzazione all'apertura sino alla 18 è in evidente smaccata contraddizione con il complesso del decreto governativo Nelle pesanti rivolte nelle carceri dovrebbe essere restaurato l'imperio della legge: deve quindi essere respinto ogni tentazione di perdonismo da sagrestia. Rafforzare le difese, punire gli insorti, catturare gli evasi. Domani, certo, dovremo occuparci della condizione carceraria. Ma se cedessimo oggi, daremmo ragione ai violenti -tit_org- ordine senza sanzione nonè

Diario confidenziale ale di di Domenico Domenico Cacopardo, Cacopardo, in in presa presa diretta diretta dal dal disastro disastro del del cor coronavirus

Camminando con tutte le cautele

[Domenico Cacopardo]

Diario confidenziale di Domenico Cacopardo, in presa diretta dal disastro del coronavirus. E cioè da solo con mascherina ffp3 e guanti di lattice DI DOMENICO CACOPARDO 3 Diario dal disastro. 10 marzo 2020 Certo - ftiostoacasa, ma seguendo il suggerimento del mio amico pneumologo (il mio doc personale che gli istituti di chirurgia torácica, oncologia e pneumologia hanno designato a seguire il mio caso post-operazione. Mi dice un ex collega di Napoli: per noi fantascienza), ho fatto una passeggiata. Come del resto sabato. Ieri no perché pioveva (in Val di Ceno a pochi chilometri da Parma, nevicava: 40 cm). Un'oretta di camminata con cautele: mascherina ffp3 e guanti di lattice. Nonché adeguata distanza con gli altri cirenei, pochi, che appaiono, anime perse, sui marciapiedi. Sono stato anche al Parco Ducale e l'ho trovato quasi deserto. I pochi utenti erano joggers o salutisti intenti a onorare un percorso, appunto, salutista. Al massimo 10 persone, me compreso. La temperatura mite, sole caldicello, mi hanno indotto a sedere su una panchina e a sfogliare i giornali. La Gazzetta di Parma dedica più di dieci pagine a informazioni di servizio, tutte connesse all'epidemia. Tra esse una buona notizia: nella giornata di domenica solo 3 casi nuovi di infezione da corona-virus. Un netto salto indietro rispetto a sabato (49). Non ci si deve illudere, e si deve quindi continuare a tenere la guardia ben alzata. Rassicurante la scelta dell'Ospedale Maggiore di Parma di trasformare le palestre di riabilitazione di un padiglione, in camerate di degenza. Mi viene da pensare, se non fosse per il tempo trascorso dalla Spagnola o da precedenti epidemie, un lazzaretto. Certo, la situazione igienico-sanitaria è ben diversa dal passato remoto, ma dal punto di vista concettuale la similitudine non ha connotazioni negative ed è corretta. Questa scelta vuoi solo dire che le tradizionali cliniche ospedaliere sono sature e che l'amministrazione cerca -e trovaspazi supplementari per accogliere gli altri pazienti che, presumibilmente, si presenteranno ai varchi dell'apposito triage. Emerge anche qualche incongruenza dell'ultimo decreto della presidenza del consiglio. Per esempio, visto che si può uscire solo per necessità, perché bar, gastronomie e ristoranti possono restare aperti sino alle 18? Qual è la necessità immediata, indilazionabile che spinge qualcuno a uscire per recarvisi? Mi torna lo scrupolo di coscienza: ma io (83 anni) non ho contravvenuto alle norme lasciando la mia abitazione? Ma poi ho ripensato al discorso del dottor Mori, lo pneumologo di cui sopra, che mi ha raccomandato: Se c'è una bella giornata, esci e cammina. Un po' d'esercizio fisico è vitale. Perciò, mi sono (auto) assolto, mi sono alzato e ho proseguito la camminata, osservando e constatando. Quindi, qualcosa riferisco. Le Poste hanno dimezzato le postazioni, distanziandole. L'ufficio che ho scrutato dall'esterno ammette un numero di utenti pari alle postazioni, 3. Quando esce uno, entra l'altro. La fila all'esterno è piuttosto nutrita (una decina di persone), in gran parte prive dei presidi di tutela (mascherine e guanti sanitari). Invece, dentro, il personale è pienamente attrezzato. Così in farmacia: si entra solo quando una postazione s'è liberata e si fa la fila fuori. Bar, latterie e gastronomia sono aperti: clienti rari. Insomma, la sensazione è che, rispetto a ieri -e ai dati devastanti diramati dalla Protezione civile- ci sia un miglioramento. Solo un tenue miglioramento però, niente di decisivo. Incontro un amico, bardato come me. Ci salutiamo da lontano e poi, alla debita distanza, scambiamo qualche parola. Anzi, per la precisione mi chiede cosa ne penso dell'ipotesi di un supercommissario. Niente, gli rispondo, anzi, se se ne parla vuoi dire che qualcuno, a Roma, ne ha constatato l'esigenza. E chi nomineranno?, insiste. Non io, taglio corto e agitando la mano come se fossi su un treno, lo saluto.

www. cacopardo. it Riproduzione riservata Ö Rassicurante la scelta dell'Ospedale Maggiore di Parma di trasformare le palestre di riabilitazione di un padiglione in camerate di degenza. Mi viene da pensare, se non fosse per il tempo trascorso dalla Spagnola o da precedenti epidemie, un lazzaretto. Certo, la situazione igienico-sanitaria è ben diversa dal passato remoto, ma dal punto di vista concettuale la similitudine non ha connotazioni negative ed è corretta - tit_org-

Assilea invita gli associati a inter venire sui mutui

[Redazione]

Assilea invita gli associati a intervenire sui mutui Assilea, l'Associazione italiana delle società di leasing e noleggio a lungo termine, ha vivamente suggerito ai soci di adottare immediate misure di sostegno alle comunità colpite, in particolare in merito all'ordinanza della Protezione civile che ha disposto che soggetti titolari di mutui relativi agli edifici ubicati nel territorio dei comuni della zone rosse, ovvero strettamente connessi alla gestione di attività di natura commerciale ed economica, anche agricola, con sede operativa nei medesimi comuni, hanno diritto di chiedere la sospensione delle rate. -tit_org-

L'uomo che ha trovato il metodo ferma contagio L'astro nascente del centrodestra
L'assessore Gallera ormai è il numero uno = Gallerà è il numero uno

[Pietro Senaldi]

L'uomo che ha trovato il metodo ferma-contagio L'ASSESSORE GALLERÀ ORMAI È IL NUMERO UNO PIETRO SENALDI a pagina 5 L'astro nascente del centrodestra Gallerà è il numero uno L'assessore è per la linea dura: se risolve I Covid-19 sfiderà Sala PIETRO SENALDI C'è un uomo solo al comando. La sua maglia non è bianca e azzurra come quella di Fausto Coppi ma solo azzurra, anche se ormai la tinta è un po' sbiadita, forse anzi ormai è tendente al verde; non verde vecchia Lega però, piuttosto verde Lombardia, quello che nel vessillo della Regione fa da sfondo alla rosa camuña d'argento. Stiamo parlando di Giulio Gallerà, che a Palazzo Lombardia ha trasferito la propria residenza da quando è iniziata la crisi del corona virus. Assessore alla Sanità Forza Italia fin dai tempi della giunta Maroni, il cinquantenne avvocato ogni pomeriggio appare in tv per informare sull'evoluzione del morbo in terra padana, circa un'oretta prima della conferenza stampa quotidiana di Angelo Borrelli, l'ineffabile capo della Protezione Civile. Gallerà è la Cassandra del corona virus, l'uomo che per primo, e troppo a lungo unico e ignorato, ha capito la gravità dell'influenza cinese. C'è lui dietro la proposta dei governatori del Nord di mettere in quarantena chi rientrava dalla Cina, respinta con sdegno da Conte. E sempre è lui l'ispiratore delle richieste di ieri della Regione, e di tutto il centrodestra, al governo di chiudere Lombardia tutte le attività commerciali e la maggior parte di quelle produttive nonché di ridurre al minimo i trasporti pubblici. È l'uomo che vorrebbe fare di Milano una sorta di Wuhan, convinto che solo una quarantena rigida, anche se limitata nel tempo a un paio di settimane, possa debellare il virus. A suffragare la sua tesi, il successo della zona rossa di Codogno, il primo focolaio del corona nonché l'unica zona d'Italia dove adesso i contagi sono in diminuzione. Il problema vero di Gallerà è che ha un aspetto serio e affidabile, finanche rassicurante. In tempi d'emergenza questo ha una controindicazione: quando la gente lo vede parlare alla televisione, si tranquillizza anche se lui sdorina dati di morti e feriti da conflitto bellico. Uno lo vede, e si tranquillizza. È esattamente il problema opposto di quello che ha il premier, il quale va in tv a dire che ce la faremo perché l'Italia è un grande Paese ma chi è seduto sul sofà di casa lo guarda e pensa: se è lui il nostro conduttore, siamo proprio un Paese del cavolo e non ce la faremo mai. PROVE FALLITE tanti hanno provato a mettere la faccia sul corona virus e a proporsi come l'uomo del destino, che ha la soluzione nella pochette. primo è stato Conte, che ha occupato la sede della Protezione Civile con il suo maglioncino della domenica. Quando però il gioco è diventato duro e ha capito che si trattava di andare in tv ad aggiornare il bollettino dei decessi, il premier ha lasciato la ribalta al suddetto Borrelli e al presidente dell'Istituto della Sanità, Silvio Brusaferrò, coppia anti-mediatica per eccellenza, il primo pare il prete rubicondo che ti dà l'estrema unzione, il secondo sembra il becchino che ti sotterra. Quanto agli altri, che pena. Zingaretti si è dato malato, con tutto il Pd, Speranza ha lo sguardo fanciullesco e smarrito di quel personaggio da cabaret che appariva con il ciuffo sulle reti Mediaset parecchi anni fa a chiedere ho vinto qualche cosa?, e il sindaco di Milano Sala, il manager che si è prestato ai dem, si è autodeclassato da superman a barman, organizzatore di eventi, aperitivi e visite ai musei chiusi. Una vita in vacanza, canterebbe lo Stato Sociale. I migliori sono stati i grillini. Consd della propria incompetenza, si sono ritirati in un tardivo letargo primaverile. Meglio, così almeno non faranno danni. Zaia e Fontana, ma anche Bonaccini, sono dei giganti a confronto. La comunicazione però è malandrina e i presidenti leghisti hanno pagato dazio alla loro onestà intellettuale. Il veneto è stato crudo nella diagnosi del morbo e perciò sembra che l'abbia diffuso lui anche se è l'unico governatore ad averlo frenato. Il lombardo è stato oscurato dalla mascherina che ha indossato: gesto per il quale tutti oggi lo dovrebbero ringraziare ma che quando lo fece, opportunamente, gli costò sfottò e accuse di seminare il panico da parte del partito degli aperitivi che poi vanno di traverso. Resta Giulio, non ancora divo, ma che però è quello che ha occupato meglio la scena. È suo segreto? È uno dei pochi, forse il solo sia a destra che a sinistra, a non aver mai cambiato idea, e neppure look, da circa trent'anni, che sarà un dettaglio ma ha il suo peso in questi tempi dove conta solo la comunicazione. Ha sempre battuto sullo

stesso chiodo, che è l'unico modo per far capire le cose alla gente. ç suo refrain è semplice ed essenziale: siamo nel guano, ci si salva con la quarantena e usando metodi cinesi o quasi. Ieri lo ha detto chiaramente al governo, che ha ascoltato con sufficienza e preso tempo. I pugliesi Conte e Bocca e il lucano Speranza si sentono lontani dal problema. Poi c'è il pregiudizio che non riescono a vincere: come può uno di centrodestra capirne più dei nostri testimonial figli e progressisti che governano il Settentrione e cambiano aspetto a ogni elezione come una donna si rifa la pettinatura a ogni stagione? Tra un anno a Milano si vota. Al centrodestra manca un candidato. Se Gallerà batterà, quasi da solo, il virus, per il centrodestra unito non sceglierlo per togliere Palazzo Marino a Sala sarebbe un suicidio. Ma forse la capitale del Nord per quel tempo gli starà piccola. -tit_org- L'assessore Gallerà ormai è il numero uno - Gallerà è il numero uno

Salvini invoca la linea dura sull'emergenza corona = Centrodestra contro Conte: perde tempo

[Fausto Carioti]

Conte in balia degli eventi e perde altro tempo SALVINI INVOCA LA LINEA DURA SULL'EMERGENZA CORONA FAUSTO CARIOTI a pagina 7 SALVINI LA LINEA Centrodestra contro Conte: perde tempo Incontro infruttuoso a Palazzo Cingi con i rappresentanti dell'opposizione. Il leader della Lega, la Meloni e Tajani chiedono più soldi per chi è in difficoltà, misure forti per contenere il morbo e pugno duro contro la rivolta nella carceri. Giuseppe non decide

FAUSTO CARIOTI Niente pace in nome del comune nemico Covid-19. Il vertice di palazzo Chigi col centrodestra è andato male. Nessun litigio, quelle due ore, mail confronto è stato deludente. Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani raccontano di essersi trovati davanti a un Giuseppe Conte incline a tergiversare e incapace di prendere le decisioni necessario, preoccupato di come lo giudicherebbero le autorità europee se spendesse cifre ingenti per affrontare l'emergenza. Così l'esecutivo resta solo con le proprie responsabilità e la fragile tregua con gli avversari pare finita. 7.5 MILIARDI SONO POCCHI con cui il leader della Lega, al termine del colloquio, ha accusato il governo, non sarà feroce come in passato, però l'essenza delle sue parole è dura, soprattutto per il fatto che è accaduto nelle carceri. Pugno di ferro e nessuna concessione per i criminali che si sono scatenati con rivolte, violenze, evasioni è la richiesta dell'ex ministro dell'Interno al premier e al guardasigilli Alfonso Bonafede. Tirando le somme, Salvini dice che da Conte e Gualtieri abbiamo avuto cortesia, sorrisi e ascolto, ma non il via libera alle misure forti, drastiche e non interpretabili proposte dai tre alleati. Misure che prevedono, come prima cosa, di tenere a casa subito tutti gli italiani, chiudendo tutte le attività per almeno due settimane, con l'eccezione di sanità, alimentari e sicurezza. Anche perché, come ha spiegato la Meloni a Conte, quegli esercizi commerciali saranno comunque costretti a chiudere molto presto, per mancanza di clienti. Il premier non ha detto né sì né no, limitandosi a far sapere che non esclude di adottare misure più restrittive, ove necessarie. Poi, appunto, ci sono i soldi. Tantissimi non incassano quanto basta per tirare avanti e lunedì incombe un lungo elenco di scadenze fiscali, soprattutto a carico delle partite Iva. Spetta a Conte scongiurare l'ecatombe di contribuenti. Il governo si deve assumere il carico di dare garanzie per chi non può pagare l'affitto, il mutuo o l'F24. Si tratta di milioni di italiani che a metà marzo dovranno versare migliaia di euro di tasse, gli ha detto il capo della Lega d'intesa con gli altri. E questo è solo il piano di salvataggio immediato, al quale bisognerà aggiungere il necessario per fare ripartire l'economia. Potrebbero non bastare i 30 miliardi di euro chiesti dall'opposizione, di certo sono ridicolmente pochi i 7,5 miliardi messi sul piatto da Conte (il quale, all'inizio, ne aveva stanziati 3,6). Meloni e Tajani lo hanno quindi avvisato che voteranno il decreto solo se a quella somma ne seguirà un'altra, ben più consistente. Anche per questo, oggi il consiglio dei ministri dovrebbe ritoccare nuovamente la cifra all'insù, portandola attorno ai 15 miliardi: comunque insufficienti. LO STOP AL MES Qualcosa di più i leader del centrodestra sembrano averla ottenuta riguardo al Mes, il fondo salvastati europeo che, qualora entrasse in funzione, rischierebbe di attirare sui titoli italiani frotte di speculatori al ribasso. La riunione decisiva è fissata per il 16 marzo, ma Conte - malgrado le resistenze del ministro dell'Economia Gualtieri - ieri si è impegnato a far cambiare il calendario e dunque a non firmarlo, almeno in quella data. Anche lui, peraltro, è apparso deluso dalla mancanza di sostegno da parte della Uè. Mezza apertura pure sul commissario straordinario con poteri d'ordinanza incaricato di coordinare tutte le attività della lotta al virus, visti gli errori fatti finora dal governo e dalla Protezione civile. La nuova figura potrebbe arrivare, ma avrebbe poteri meno ampi di quelli chiesti dal centrodestra e il prescelto non dovrebbe essere Guido Bertolaso, per il quale spingono Forza Italia e Italia viva. -tit_org- Salvini invoca la linea dura sull'emergenza corona - Centrodestra contro Conte: perde tempo

Ma ieri a Codogno zero casi = In Italia ieri record mondiale di decessi . Rebus Lombardia

Per la prima volta zero casi a Codogno. Ma resta il rischio collasso per le terapie intensive

[Andrea Capocci]

IN ITALIA È RECORD DI DECESSI Ma ieri a Codogno zero casi Il Malgrado i dati della Lombardia ancora parziali, i 169 morti registrati ieri bastano a far dell'Italia il paese che ha registrato più decessi al mondo. Unica area in cui l'evoluzione dell'infezione sembra rallentare è la zona rossa di Lodi e Codogno. Resta alta l'emergenza terapie intensive. E il virus galoppa in Spagna: tra i 1600 casi c'è anche un deputato dell'estrema destra di Vox. Parlamento chiuso per una settimana. CAPOCCI A PAGINA á In Italia ieri record mondiale di decessi. Rebus Lombardia Per la prima volta zero casi a Codogno. Ma resta il rischio collasso per le terapie intensive. ANDREA CAPOCCI II Diventa difficile capire se l'epidemia frena, se salta il sistema di comunicazione. Durante il quotidiano appuntamento con la stampa, il commissario della Protezione civile Angelo Borrelli e il direttore dell'Istituto superiore di sanità (Iss) Silvio Brusaferrò hanno riportato dati parziali riguardo alla Lombardia, in cui si trovano oltre la metà dei casi di Covid di tutta Italia. Non ci è stata detta l'entità dei test mancanti, si è scusato Borrelli. Il dato dei 169 morti, anche se fosse parziale, basta a far dell'Italia il paese che ieri ha registrato più decessi al mondo. Il numero di casi registrati ha superato le diecimila unità. Senza dati definitivi è difficile valutare l'impatto delle ordinanze. Salvo correzioni, però, per la prima volta a Codogno non ci sono stati nuovi casi. La zona rossa di Lodi e Codogno è l'unica zona in cui l'evoluzione dell'infezione si sta invertendo e si sta riducendo, ha commentato Fontana. LE REGIONI DI CUI SI CONOSCONO le cifre non suggeriscono ottimismo. Il dato più preoccupante è sempre quello delle terapie intensive: se collassano i reparti di rianimazione anche le altre emergenze, come quelle cardio-circolatorie, non potranno essere affrontate e ne pagheremmo le conseguenze tutti. Molti reparti sono al limite della saturazione, Lombardia, Emilia-Romagna e alcune province delle Marche in primis. Liguria, Piemonte hanno registrato aumenti dei pazienti in terapia intensiva superiore al 30% in un solo giorno. In Toscana sono addirittura quadruplicati. Il piccolo trend al miglioramento iniziati nei giorni scorsi sembra essersi fermato, almeno per i malati più gravi. Il pericolo ora è che nel nord ci siano effetti a cascata perché se tutte le regioni entrano in crisi salta anche il meccanismo che permette di trasferire fuori regione alcuni pazienti (ieri è successo a 5 di loro). In mancanza dei dati lombardi, l'interpretazione è necessariamente parziale. Se la Protezione Civile non distribuisce dati affidabili, dal canto suo l'ISS sforna cifre e analisi a ritmo quotidiano. L'età mediana dei malati è di 65 anni e sono maschi nel 62% dei casi. Smentita la bufala dell'immunità dei più giovani: 11% dei positivi ha meno di 40 anni, e un altro 11% ne ha tra i quaranta e i cinquanta. Se un solo paziente è morto con meno di cinquant'anni, dipende solo dalla maggiore resistenza dell'organismo. Stupisce il numero di operatori sanitari contagiati: ben 583, pari al 7% circa del totale. I pazienti in terapia intensiva hanno un'età media di 69 anni e rappresentano il 10% del totale delle persone attualmente positive. In nessuno dei casi positivi in Italia è stato riconosciuto un legame diretto con la Cina, salvo i turisti cinesi ricoverati a Roma e il ricercatore italiano rientrato da Wuhan. Se la macchina della comunicazione talvolta si inceppa, lo sforzo di trasparenza va invece riconosciuto: dati così dettagliati in Cina sono stati comunicati con molto ritardo, circa due mesi dopo l'inizio dell'epidemia e quando i casi erano oltre 44 mila. NEGLI ALTRI PAESI EUROPEI, numeri finora hanno riguardato perlopiù gli addetti ai lavori e il coronavirus si è trasformato in un'emergenza nazionale solo negli ultimi giorni. Con il primo caso a Cipro ora il contagio è ufficialmente in tutta Europa. Ieri la Spagna ha visto aumentare i casi di circa un terzo e ora sono oltre 1600, metà dei quali a Madrid. Un deputato dell'estrema destra di Vox è positivo e il parlamento chiude per una settimana. Vietati anche gli assembramenti con oltre mille persone. In Danimarca i casi sono triplicati in 24 ore e in tutto sono 262.1 numeri sono molto diversi da paese a paese ma in quelli più grandi come Spagna, Francia e Germania i casi crescono alla stessa velocità di quelli italiani, solo con una settimana di ritardo. SIMILI ANDAMENTI non generano la stessa

risposta. Gli allarmi in Germania e Francia sono molto localizzati. Ci siamo mossi in anticipo, siamo preparati, ha detto Macron. Le scuole, invece, sono chiuse in Grecia e Repubblica Ceca, ad esempio, dove i casi sono meno di cento. Diventano così tredici i paesi che hanno chiuso tutte le scuole per frenare il contagio. Secondo l'Onu, nel mondo 290 milioni di studenti non possono andare a scuola a causa del coronavirus. 169 Il dato dei nuovi decessi, anche se fosse parziale, basta a far dell'Italia il paese che ieri ha registrato più morti al mondo per il contagio dilaga in Spagna: tra i 1600 contagiati c'è anche un deputato di Vox. Parlamento chiuso coronavirus 11% dei positivi ha meno di 40 anni, e un altro 11 % ne ha tra i quaranta e i cinquanta, smentita la bufala dell'immunità dei più giovani La leadership cinese manda un messaggio al proprio popolo e alle borse mondiali: pronti a ripartire La stazione di Torino Porta Nuova foto LaPresse Tende d'emergenza degli Spedali Civili di Brescia foto LaPresse -tit_org- Ma ieri a Codogno zero casi - In Italia ieri record mondiale di decessi. Rebus Lombardia

Fontana vuole l'ok del governo il braccio di ferro sui trasporti

[Nn]

Fontana vuole l'ok del governo il braccio di ferro sui trasporti >\ pressing del governatore, gli enti locali ^Governo diviso, l'attesa del M5S: del Nord vogliono fermare i mezzi pubblici Se i contagi aumentano pronti al sì IL ROMA Il pressing della Lombardia, e del suo governatore Attilio Fontana, rimbalza nei palazzi del governo con preoccupazione. Per il premier Conte che non esclude ulteriori norme restrittive, ci sono le frenate del resto dei governatori. Ma soprattutto del Pd. La linea del Na2areno in queste ore drammatiche è chiara: aspettiamo il comitato scientifico, ma evitiamo nuovi provvedimenti a macchia di leopardo e soprattutto un nuovo cambio di linea in nemmeno 72 ore. Se i dati delle morti dovessero crescere - ragiona un ministro importante del M5S - a quel punto non potremmo sottrarci alle richieste di Fontana. La situazione rimane in continua evoluzione. Come sempre sono i bollettini della Protezione civile, e in questo caso dell'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallerà a dare la spinta. L'ipotesi che si arrivi a una scelta condivisa e onnicomprensiva per tutta Italia al momento appare lontana: al Sud, i governatori del centrodestra (Calabria, Sicilia) sono contrari. Al centro Nicola Zingaretti, positivo al coronavirus, fa trapelare di non essere contrario a ulteriori restrizioni purché si arrivi a una situazione omogenea in tutto il Paese. Ancora una volta, la salute e i danni economici di questa emergenza giocano a braccio di ferro. Fuori da Palazzo Chigi, i big del centrodestra (Salvini, Meloni, Tajani) spingono affinché si arrivi a una zona rossa: serrata totale. Ma poi, appunto le posizioni dei presidenti di regione anche nel centrodestra, iniziano a sfumare. Al contrario il Governo fa uscire una nota in cui il premier non chiude a misure più d'impatto, perché quello che si vuole cercare di capire, prima di ogni possibile intervento, è se il giro di vite già imposto al paese dia qualche frutto in tempi rapidi. LA MOBILITÀ Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, ieri, ha chiarito che bisognerà aspettare prima di vedere risultati concreti. Ma intanto il vero nodo di tutta la questione è spostato tutto su un altro binario ed è quello della mobilità. Infatti se i governatori dovessero decidere di intervenire con una propria ordinanza, bypassando Palazzo Chigi, lo farebbero quasi certamente per i soli esercizi commerciali. Perché il blocco dei mezzi pubblici e quindi, a cascata, delle fabbriche, entra in un rango costituzionale sul quale difficilmente la decisione potrebbe essere presa senza il consenso del governo. A questo si aggiunge che non conviene più di tanto alle amministrazioni regionali agire autonomamente dal governo centrale, perché poi spetterebbe a loro supportare economicamente chi è stato messo nelle condizioni di non lavorare, visto soprattutto che, già da sole, ormai le grandi catene commerciali stanno decidendo di chiudere i negozi, sperando così di risparmiare almeno sulle spese di gestione. Quindi si prende tempo, e se Roma non decidesse di andare avanti con le restrizioni, l'ordinanza regionale potrebbe arrivare comunque. Un po' come era accaduto con le Marche dove il presidente della regione aveva deciso autonomamente di chiudere le scuole. Un ricorso al Oàã ha poi sospeso il provvedimento non in linea con il resto del paese, ma intanto sono passati diversi giorni e l'ordinanza è andato avanti. E lo stesso potrebbe accadere per Lombardia e Veneto. LE REGOLE Vi assicuro che il Governo continuerà a rimanere disponibile e risoluto ad adottare tutte le misure necessarie a contrastare con il massimo rigore la diffusione del contagio, ha preso tempo il premier Giuseppe Conte con i leader dell'opposizione che hanno chiesto a gran voce la serrata. Sono tanti gli interessi in gioco da valutare e quindi, per il momento, le misure in vigore restano quelle previste dal Dpcm annunciato nella serata di lunedì: tutta Italia è "zona protetta", con restrizioni agli spostamenti possibili solo per motivi di salute, lavoro e necessità. A ra ssicurare sul fatto che nessuno perderà il lavoro è il ministro per le Autonomie, Francesco Boccia: Gli ammortizzatori sociali ci saranno per tutti - dice -, da chi ha un solo dipendente a chi ne ha migliaia, aggiungendo che dai parrucchieri o dai dentisti si potrà entrare solo uno alla volta, con prenotazioni "uno ad uno" e che saranno obbligatori l'uso di guanti e mascherine. Simone Canettieri Cristiana Mangani E? RIPRODUZIONE RiSERVATA DUBBI TECNICI SULLA SERRATA E LO STOP A TRENI E AUTOSTRADE: ANCORA 48 ORE PRIMA DI DECIDERE L'escalation in Italia Le

tappe 23 Zona rossa per 10 Comuni del Lodigiano e Vo' Euganeo (Pd) inaffo Zona protetta per La Lombardia e altre 14 province 9 La zona protetta viene estesa a tutta Italia fino al 3 aprile O COSA, SI PUÒ FARE Spostarsi fuori dal proprio Comune solo per "comprovati motivi" e con autocertificazione Uscire di casa per andare a fare la spesa mantenendo però la distanza di 1 metro dalle altre persone COSA NON SI PUÒ FARE Andare a scuola fino al 3 aprile I Frequentare luoghi affollati I Andarepalestra, piscina e centri sciistici L'Ego-Hub -tit_org- Fontana vuoleok del governo il braccio di ferro sui trasporti

Il bilancio

Superati i 10mila contagi ma a Codogno zero casi L'Austria chiude i confini = Virus, c'è più mortalità superati i 10mila contagi Ma zero casi a Codogno*[Cristiana Mangani]*

Il bilancio Superati i 10mila contagi ma a Codogno zero casi L'Austria chiude i confini Coronavirus, aumenta la letalità in Italia. Superati i 10mila contagi, ma zero casi a Codogno, l'epicentro in Italia. L'Austria chiude i confini. Guasco e Mangani allepagg. 6 e 7 La radiografia dell'emergenza! Vims, è più mortalità superati i 10mila contagi Ma zero casi a Codogno ^Mortalità salita al 6,6 per cento. Sono ^Prima frenata nell'epicentro dell'epidemia 1.004 i guariti, soltanto ieri 168 vittime Studio Iss: Morbo in Italia non dalla Cina; IL ROMA Le cifre del contagio continuano a salire, e ieri sono stati superati i 10 mila positivi (10.149 per l'esattezza). Il bollettino dell'epidemia ha raggiunto 8.514 malati di coronavirus in tutta Italia, 529 in più delle 24 ore precedenti, con un +6.6% di mortalità. Ma dalla Lombardia - ha chiarito come sempre il capo della Protezione civile Angelo Borelli aspettiamo un aggiornamento, il dato non è completo in attesa di ricevere l'esito di ulteriori tamponi. I morti sono sempre tanti: 631 decessi, con un incremento di 168 persone in più. I malati in terapia intensiva sono 877, 144 in più rispetto a ieri (+19,6%). In ventiquattro ore - ha spiegato ancora il responsabile all'emergenza - ci sono stati 280 guariti in più (+38,6%), per un totale di 1004. Con una nuova e confortante notizia: per la prima volta dopo settimane, ieri nessun contagio è stato registrato a Codogno. A conferma che la politica delle zone rosse e dello stare a casa può dare realmente buoni frutti. I SINTOMI A fornire i dettagli del contagio è stato poi il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, secondo il quale le misure che ci siamo detti sono misure non istantanee ma sono coerenti con i tempi di incubazione, che raggiungono i 14 giorni. Ma sappiamo - ha aggiunto l'esperto - che i valori più frequenti di manifestazione dei sintomi avvengono tra i 4 e i 7 giorni. E quindi, i comportamenti di persone che si radunano in spazi ristretti sono legati a condizioni per cui se c'è una persona positiva, una parte significativa di quel gruppo potrebbe avere dei sintomi (a partire da ieri) fino a domenica. Sempre dall'Iss arrivano i risultati di uno studio epidemiologico che cambierebbe il quadro della diffusione della malattia. Nessun caso dell'epidemia che si sta diffondendo in Italia avrebbe a che fare con la Cina. I tre malati, due turisti e un italiano rientrato da Wuhan, che si sono infettati in quel paese, sono stati isolati e non hanno trasmesso a nessuno la malattia. E questo rappresenterebbe una ulteriore conferma del fatto che il Covid-19 circolava già da tempo nel nostro paese quando è esploso il problema a Codogno e che i positivi erano malati di seconda o terza generazione. La maggior parte dei casi (il 62%) riguarda persone di sesso maschile, e a morire - viene ulteriormente ribadito - sono soprattutto i molto anziani. I casi tra i bambini tra 0 e 9 anni sono pochissimi (0,5%), in assoluto 43. Nella fascia di età tra 10-19 sono 85 (1%), in quella tra 20-29 sono 296 (3,5%), in quella 30-39 sono 470 (5,6%), in quella 40-49 sono 891 (10,7%), in quella 50-59 sono 1.453 (17,4%), in quella 60-69 sono 1.471 (17,7%), in quella 70-79 sono 1.785 (21,4%) e oltre 80 anni sono 1.532 (18,4%). Come si nota dai 60 anni in più si concentrano oltre il 57% dei casi. E sono rimasti contagiati 583 operatori sanitari. GARA AGGIUDICATA Il capo della Protezione civile ha anche annunciato che Consip ha aggiudicato la prima procedura negoziata d'urgenza per le attività connesse all'emergenza sanitaria - realizzata in coordinamento con il dipartimento - per la fornitura di ventilatori, dispositivi medici per terapia intensiva e sub-intensiva, dispositivi e servizi connessi, e dispositivi opzionali. La gara pubblicata e aggiudicata in soli 5 giorni permetterà di dare un po' di sollievo agli ospedali in grandissima sofferenza, garantendo 5 mila nuovi posti letto. Cristiana Mangani

IB RIPRODUZIONE RISERVATA BRUSAFERRO: LE MISURE PRESE SONO COERENTI

TI CON 114 GIORNI DI INCUBAZIONE DELL'INFEZIONE IL TREND DEI CONTAGI DA COVID-19 Andamento del numero di persone positive si virus esclusi deceduti e guariti) 24 25 26 27 28 29 1 2 3 4 5 6 7 8 9 Ieri FEBBRAIO MARZO IL TREND DELLE MORTI 1 21 22 23 24 25 26 27 28 29 2 3 4 5 6 7 8 9 FEBBRAIO MARZO Fonte:

Protezione Civile' EGO - 1 -tit_org- Superati i 10mila contagi ma a Codogno zero casiAustria chiude i confini - Virus,è più mortalità superati i 10mila contagi Ma zero casi a Codogno

Intervista Wang Dongxiang (medico cinese)

Intervista a Wang Dongxiang - Cure col farmaco anti-artrite al Cotugno in Cina abbiamo guarito i pazienti

[Maria Pirro]

QJ Cure col farmaco anti-artrite al Cotugno così in Cina abbiamo guarito i pazienti MariaPirro Èilmedicodell'ultimasperanza: Wang Dongxiang lavora nell'equipe dell'ospedale dell'Università di scienza e tecnologia in Cina che ha già trattato ventuno pazienti con una severa polmonite da Covid-19 utilizzando un farmaco off-label, indicato cioè per altre patologie, e per la prima volta somministrato anche in Italia. Per l'esattezza, a Napoli. La collaborazione con i colleghi del Cotugno e del Pascale non ha precedenti: è appena iniziata per affrontare l'emergenza mondiale. Il confronto tra Paesi diversi può dare preziosi risultati per uscirne, spiega l'esperto, contattato con rapidità venerdì sera per poi iniziare la terapia sabato mattina anche grazie alla mediatrice culturale Diana D'Alteriogià al lavoro nella joint venture siglata tra l'istituto tumori partenopeo e la società Teme per la formazione dei camici bianchi di Pechino. Come giudica la situazione Coronavirus in Cina e nella sua struttura sanitaria? La situazione migliora, i contagi sono in forte calo, ad eccezione di Wuhan, dove nelle scorse settimane sono avvenuti casi più gravi. Ora il nostro ospedale non ha più nemmeno un paziente con il Covid-19. Quante complicanze e decessi avete osservato tra pazienti giovani e fino ai 40 - 50 anni di età? Ed a che dipendono? Al momento non ho dati precisi sulla mortalità, ma la maggior parte dei decessi si registrano tra gli anziani o tra pazienti con malattie preesistenti. Quali sono le condizioni di salute dei 21 pazienti da voi trattati con la nuova terapia? Sono stati tutti dimessi. In particolare, per chi è indicato il farmaco off-label? Il nostro dipartimento di Reumatologia dell'ospedale utilizza abitualmente il tofacitinib per l'artrite: sfruttando lo stesso meccanismo di azione, abbiamo effettuato le infusioni per bloccare anche l'infiammazione scatenata dal coronavirus in quei pazienti con una polmonite particolarmente severa. Come valuta il quadro clinico in Italia? Secondo i dati della Protezione civile, si hanno già 8.514 contagi, 1.004 guarigioni, 631 morti, 10.149 positivi al test. In Italia c'è stata una rapida crescita del numero di contagi e, per questo, va prestata ancora più attenzione alle misure per rallentare e circoscrivere il più possibile la circolazione del virus. Un problema che qui si stanno ammalando sempre più operatori sanitari: in Cina c'è un protocollo messo a punto per evitarlo? È necessario un sistema completo di gestione e controllo delle malattie infettive per rispondere all'emergenza. Chiudere il Paese e raccomandare tutti i cittadini di non uscire di casa, se non strettamente necessario, ritiene siano provvedimenti utili? L'isolamento domestico al momento sembra essere molto utile. Stando ai risultati degli studi eseguiti a Pechino e dintorni, qual è la distanza da osservare per evitare il contagio? La distanza di sicurezza è senza dubbio superiore a un metro. Quanto tempo il virus resta sulle superfici? E che tipi di precauzioni suggerisce? La mascherina va indossata sempre? Alcune informazioni sono ancora al vaglio. Di certo, lavarsi le mani è molto utile per la prevenzione e a tutti si consiglia vivamente di indossare una mascherina. Anche l'alimentazione può incidere? Quella a base di organismi autotrofi, ossia vegetali, favorisce la resistenza al virus. Si può prevedere quanto tempo durerà ancora l'emergenza? In Cina il virus viene gradualmente tenuto sotto controllo (tranne che a Wuhan), e la normalità dovrebbe essere ripristinata entro la fine del mese.

IL PRODOTTO RISERVATO NEL NOSTRO OSPEDALE IL TRATTAMENTO SENZA PRECEDENTI: DIMESSI TUTTI GLI AMMALATI CON COVID-19 Il pronto soccorso del Cotugno Viras, è più superati il Omflacomagi^Mazerocasiaudogno -tit_org-

Fontana pressa il governo braccio di ferro sui trasporti

[Simone Cristiana Canettieri Mangani]

Estratto da pi 11 governatore non molla, gli enti locali ^Esecutivo diviso, i grillini attendisi del Nord vogliono fermare i mezzi pubblici Se i contagi aumentano pronti al sì IL RETROSCENA ROMA Il pressing della Lombardia, e del suo governatore Attilio Fontana, rimbalza nei palazzi del governo con preoccupazione. Per il premier Conte che non esclude ulteriori norme restrittive, ci sono le frenate del resto dei governatori. Ma soprattutto del Pd. La linea del Na2areno in queste ore drammatiche è chiara: aspettiamo il comitato scientifico, ma evitiamo nuovi provvedimenti a macchia di leopardo e soprattutto un nuovo cambio di linea in nemmeno 72 ore. Se i dati delle morti dovessero crescere - ragiona un ministro importante del M5S - a quel punto non potremmo sottrarci alle richieste di Fontana. La situazione rimane in continua evoluzione. Come sempre sono i bollettini della Protezione civile, e in questo caso dell'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallerà a dare la spinta. L'ipotesi che si arrivi a una scelta condivisa e onnicomprensiva per tutta Italia al momento appare lontana: al Sud, i governatori del centrodestra (Calabria, Sicilia) sono contrari. Al centro Nicola Zingaretti, positivo al coronavirus, fa trapelare di non essere contrario a ulteriori restrizioni purché si arrivi a una situazione omogenea in tutto il Paese. Ancora una volta, la salute e i danni economici di questa emergenza giocano a braccio di ferro. Fuori da Palazzo Chigi, i big del centrodestra (Salvini, Meloni, Tajani) spingono affinché si arrivi a una zona rossa: serrata totale. Ma poi, appunto le posizioni dei presidenti di regione anche nel centrodestra, iniziano a sfumare. Al contrario il Governo fa uscire una nota in cui il premier non chiude a misure più d'impatto, perché quello che si vuole cercare di capire, prima di ogni possibile intervento, è se il giro di vite già imposto al paese dia qualche fruttotempi rapidi. LA MOBILITÀ Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, ieri, ha chiarito che bisognerà aspettare prima di vedere risultati concreti. Ma intanto il vero nodo di tutta la questione è spostato tutto su un altro binario ed è quello della mobilità. Infatti se i governatori dovessero decidere di intervenire con una propria ordinanza, bypassando Palazzo Chigi, lo farebbero quasi certamente per i soli esercizi commerciali. Perché il blocco dei mezzi pubblici e quindi, a cascata, delle fabbriche, entra in un rango costituzionale sul quale difficilmente la decisione potrebbe essere presa senza il consenso del governo. A questo si aggiunge che non conviene più di tanto alle amministrazioni regionali agire autonomamente dal governo centrale, perché poi spetterebbe a loro supportare economicamente chi è stato messo nelle condizioni di non lavorare, visto soprattutto che, già da sole, ormai le grandi catene commerciali stanno decidendo di chiudere i negozi, sperando così di risparmiare almeno sulle spese di gestione. Quindi si prende tempo, e se Roma non decidesse di andare avanti con le restrizioni, l'ordinanza regionale potrebbe arrivare comunque. Un po' come era accaduto con le Marche dove il presidente della regione aveva deciso autonomamente di chiudere le scuole. Un ricorso al Oàã ha poi sospeso il provvedimento non in linea con il resto del paese, ma intanto sono passati diversi giorni e l'ordinanza è andato avanti. E lo stesso potrebbe accadere per Lombardia e Veneto. LE REGOLE Vi assicuro che il Governo continuerà a rimanere disponibile e risoluto ad adottare tutte le misure necessarie a contrastare con il massimo rigore la diffusione del contagio, ha preso tempo il premier Giuseppe Conte con i leader dell'opposizione che hanno chiesto a gran voce la serrata. Sono tanti gli interessi in gioco da valutare e quindi, per il momento, le misure in vigore restano quelle previste dal Dpcm annunciato nella serata di lunedì: tutta Italia è "zona protetta", con restrizioni agli spostamenti possibili solo per motivi di salute, lavoro e necessità. A rassicurare sul fatto che nessuno perderà il lavoro è il ministro per le Autonomie, Francesco Boccia: Gli ammortizzatori sociali ci saranno per tutti - dice -, da chi ha un solo dipendente a L'escalation in Italia Le tappe 23. ietfüra10 Zona rossa per 10 Comuni del Lodigiano e Vo'Euganeo(Pd) inario Zona protetta per La Lombardia e altre 14 province chi ne ha migliaia, aggiungendo che dai parrucchieri o dai dentisti si potrà entrare solo uno alla volta, con prenotazioni "uno ad uno" e che saranno obbligatori l'uso di guanti e mascherine. Simone Canettieri Cristiana Mangani RIPRODUZIONE RISERVATA DUBBI TECNICI SULLA SERRATA

E LO STOP A TRENI E AUTOSTRADE: ANCORA 48 ORE PRIMA DI DECIDERE 9 mano La zona protetta viene estesa a tutta Italia fino al 3 aprile 6 COSA SI PUÒ FARE Spostarsi fuori dal proprio Comune solo per "comprovati motivi" e con autocertificazione Uscire di casa per andare a fare la spesa mantenendo però La distanza di 1 metro dalle altre persone O COSA NON SI PUÒ FARE i Andare a scuola fino al 3 aprile I Frequentare luoghi affollati i Andare in palestra, piscina e centri sciistici L'Ego-Hub -tit_org-

È in aumento la letalità superati i 10mila contagi Ma zero casi a Codogno

[Cristiana Mangani]

È in aumento la letalità superati i 10mila contagi Ma zero casi a Codogno ^Mortalità salita al 6,6 per cento. Sono ^Prima frenata nell'epicentro dell'epidem 1.004 i guariti, soltanto ieri 168 vittime Studio Iss: Morbo in Italia non dalla Cina IL ROMA Le cifre del contagio continuano a salire, e ieri sono stati superati i 10 mila positivi (10.149 per l'esattezza). Il bollettino dell'epidemia ha raggiunto 8.514 malati di coronavirus in tutta Italia, 529 in più delle 24 ore precedenti, con un +6,6% di mortalità. Ma dalla Lombardia - ha chiarito come sempre il capo della Protezione civile Angelo Borelli aspettiamo un aggiornamento, il dato non è completo in attesa di ricevere l'esito di ulteriori tamponi. I morti sono sempre tanti: 631 decessi, con un incremento di 168 persone in più. I malati in terapia intensiva sono 877, 144 in più rispetto a ieri (+19,6%). In ventiquattro ore - ha spiegato ancora il responsabile all'emergenza - ci sono stati 280 guariti in più (+38,6%), per un totale di 1004. Con una nuova e confortante notizia: per la prima volta dopo settimane, ieri nessun contagio è stato registrato a Codogno. A conferma che la politica delle zone rosse e dello stare a casa può dare realmente buoni frutti. I SINTOMI A fornire i dettagli del contagio è stato poi il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Bru- saferro, secondo il quale le misure che ci siamo detti sono misure non istantanee ma sono coerenti con i tempi di incubazione, che raggiungono i 14 giorni. Ma sappiamo - ha aggiunto l'esperto - che i valori più frequenti di manifestazione dei sintomi avvengono tra i 4 e i 7 giorni. E quindi, i comportamenti di persone che si radunano in spazi ristretti sono legati a condizioni per cui se c'è una persona positiva, una parte significativa di quel gruppo potrebbe avere dei sintomi (a partire da ieri) fino a domenica. Sempre dall'Iss arrivano i risultati di uno studio epidemiologico che cambierebbe il quadro della diffusione della malattia. Nessun caso dell'epidemia che si sta diffondendo in Italia avrebbe a che fare con la Cina. I tre malati, due turisti e un italiano rientrato da Wuhan, che si sono infettati in quel paese, sono stati isolati e non hanno trasmesso a nessuno la malattia. E questo rappresenterebbe una ulteriore conferma del fatto che il Covid-19 circolava già da tempo nel nostro paese quando è esploso il problema a Codogno e che i positivi erano malati di seconda o terza generazione. La maggior parte dei casi (il 62%) riguarda persone di sesso maschile, e a morire - viene ulteriormente ribadito - sono soprattutto i molto anziani. I casi tra i bambini tra 0 e 9 anni sono pochissimi (0,5%), in assoluto 43. Nella fascia di età tra 10-19 sono 85 (1%), in quella tra 20-29 sono 296 (3,5%), in quella 30-39 sono 470 (5,6%), in quella 40-49 sono 891 (10,7%), in quella 50-59 sono 1.453 (17,4%), in quella 60-69 sono 1.471 (17,7%), in quella 70-79 sono 1.785 (21,4%) e oltre 80 anni sono 1.532 (18,4%). Come si nota dai 60 anni in più si concentrano oltre il 57% dei casi. E sono rimasti contagiati 583 operatori sanitari. BARA AGGIUDICATA Il capo della Protezione civile ha anche annunciato che Consip ha aggiudicato la prima procedura negoziata d'urgenza per le attività connesse all'emergenza sanitaria - realizzata in coordinamento con il dipartimento - per la fornitura di ventilatori, dispositivi medici per terapia intensiva e sub-intensiva, dispositivi e servizi connessi, e dispositivi opzionali. La gara pubblicata e aggiudicata in soli 5 giorni per- BRUSAFERRO: LE MISURE PRESE SONO COERENTI CON 114 GIORNI DI INCUBAZIONE DELL'INFEZIONE metterà di dare un po' di sollievo agli ospedali in grandissima sofferenza, garantendo 5 mila nuovi posti letto. Cristiana Mangani un reparto di terapia intensiva Il bilancio in Italia GASI ' TOTAL.' ' 10.149 Contagiati 8.514 2.599 isolamento domiciliare 5.038 ricoverati con sintomi 877 in terapia intensiva IL TREND DEI CONTAGI DA COVID-19 Andamento del ièãiã

ic di persone positive al virus (esclusi deceduti e guariti) casi attuati nella 24 25 26 27 28 29 1 2 3 4 5 6 7 8 9 Ieri FEBBRAIO MARZO IL TREND DELLE MORTI 631 1237 11 12 17 21 28 21 22 23 24 25 2627 28 29 1 2 3 4 5 6 7 8 9 FEBBRAIOMARZO Ponte: Protezione Civile.! -tit_org-

Terapia intensiva, più posti: bando Consip per comprare cinquemila apparecchiature

[Francesco Malfetano]

LE STRUTTURE ROMA Quasi 4mila ventilatori polmonari e più di 13mila monitor parametrici. Sono solo alcuni dei nuovi macchinari acquistati dal Sistema sanitario nazionale per fare in modo di aggiungere altri 5mila posti letto di terapia intensiva negli ospedali del Paese. Si è infatti chiusa ieri, in appena 4 giorni, la gara-lampo indetta dalla Consip, in coordinamento con la Protezione civile, per la fornitura di dispositivi medici per terapia intensiva e sub-intensiva. Una vittoria del sistema Italia - ma anche delle aziende biomedicali della Penisola - che sembrerebbe smentire sul nascere l'ipotesi di un supercommissario per le procedure di acquisto. Una possibilità che la stessa Consip non ritiene affatto plausibile anzi, l'ad Cristiano Cannarsa ribadisce, che abbiamo tutte le competenze tecniche per realizzare iniziative in questo settore. Anche per questo motivo è stata nominata, con un apposito Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile (del 2 marzo ndr), come "soggetto attuatore" per gli acquisti dell'emergenza COVID-19. SETTE LOTTI Ai 7 lotti di cui era composta la procedura - con uno stanziamento totale di 185 milioni di euro - hanno risposto 35 imprese biomedicali che nonostante, le numerose problematiche a cui anche loro stanno facendo fronte, si sono impegnate in maniera significativa non solo con sconti fino al 23% sui lotti ma anche impegnandosi a rispettare una tabella di marcia per le consegne ritmata attraverso 4 scaglioni temporali (entro 3 giorni, tra 4 e 7 giorni, tra 8 e 15 giorni, tra 16 e 45 giorni dal momento dell'ordine). Non solo, la Consip ha anche già pubblicato su un altro mega-bando d'acquisto da 258 milioni di euro per oltre 170 milioni di dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, cuffie, camici, copriscarpe e tute) e più di 1.100 apparecchiature biomedicali (aspiratori, ecografi, elettrocardiografi e anche termometri). RISPOSTA RAPIDA Buone notizie arrivano anche dal fronte tamponi. Entro marzo, sarà infatti presentato allo Spallanzani di Roma e al San Matteo di Pavia il test molecolare di rapida risposta dell'azienda vercellese DiaSorin che permetterà di ottenere risultati entro 60 minuti rispetto alle 5-7 ore necessarie alle altre metodologie. Ci siamo attivati non appena sono state pubblicate le informazioni sulla sequenza genetica del virus - spiega Giulia Minnucci, direttrice dell'area ricerca dell'azienda - e abbiamo disegnato un test destinato a rilevare le varianti attualmente conosciute del Covid-19. Un significativo passo in avanti che, si spera possa contribuire a contenere questa nuova emergenza sanitaria. Francesco Malfetano RIPRODUZIONE RISERVATA CHIUSA A TEMPO RECORD LA GARA PER L'ACQUISTO DI MONITOR PARAMETRICI E VENTILATORI POLMONARI PRESTO DISPONIBILI I KIT PER I TAMPONI-LAMPO -tit_org-

Le stime dei matematici: due ipotesi per l'epidemia

[Valentina Arcovio]

Le stime dei matematici: due ipotesi per l'epidemia. I modelli di calcolo alternativi: quello nel secondo caso il picco potrebbe essere "esponenziale" e lo scenario più ottimista già oggi. Ma le variabili sono troppe. IL ROMA. Neanche la matematica, al momento, può salvarci dall'enorme tsunami di incertezza che ha investito il nostro paese. La scienza dei numeri si deve infatti arrendere dinanzi a questo sconosciuto coronavirus. Eppure i matematici ci stanno provando, eccome. Richiamando, riadattando o addirittura creando ex-novo inediti modelli di previsione. Ci hanno provato, ad esempio, qualche settimana fa tre grandi esperti italiani, il biologo Enrico Bucci, insieme al fisico della Sapienza Enzo Marinari e con la supervisione del fisico Giorgio Parisi, con lo scopo di capire i possibili scenari di diffusione dell'infezione. O anche giovani scienziati, come Gianluca Malato che proprio qualche giorno fa ha dimostrato in un articolo diffuso sul web l'impossibilità di utilizzare due modelli noti, quello esponenziale e quello logistico, per effettuare previsioni sull'epidemia. Il primo modello è quello esponenziale che descrive una crescita di infezione inarrestabile. Ad esempio, se un paziente infetta 2 pazienti al giorno, dopo 1 giorno avremo 2 infezioni, 4 dopo 2 giorni e così via, spiega Malato. Il secondo è il modello logistico - aggiunge - che descrive l'evoluzione della popolazione (in questo caso le persone infettate dal virus), basandosi su due elementi: il tasso di crescita esponenziale e le risorse (cioè le persone infettabili), che chiaramente sono limitate. Questo modello prevede a un certo punto una stabilizzazione. Tuttavia, né il modello esponenziale e né quello logistico risponde alle nostre domande. La conclusione è che ogni giorno il risultato cambia a seconda dei dati aggiornati rilasciati dalla Protezione civile, dice Malato. Tutto si riduce quindi a un puro esercizio matematico. La realtà è infatti che nessun modello può rispondere alle domande che tutti noi stiamo facendo: quando finirà l'emergenza? Quando arriverà il picco? Quali saranno gli effetti delle misure di contenimento prese? Semplicemente perché i fattori da considerare sono tanti, molto diversi tra loro e soprattutto incerti e variabili. Oltre alle caratteristiche del virus, bisogna considerare le interazioni sociali, gli aspetti economici e gli aspetti politici... Spiega Antonio Scala, ricercatore dell'Istituto dei sistemi complessi del Consiglio nazionale delle ricerche e presidente della Big DataHealth Society. Non sappiamo il reale numero delle persone contagiate in un dato momento, sia nei tempi di incubazione ma anche per via della presenza di pazienti asintomatici; non sappiamo quante e che tipo di interazioni sociali queste persone hanno o hanno avuto nel periodo in cui sono o sono state contagiate; non sappiamo esattamente quali sono i numeri delle persone contagiate e poi guarite perché c'è chi ha superato l'infezione con sintomi lievi o confusi con l'influenza; e molto cambia a seconda delle regioni o delle città considerate, che fino a qualche giorno fa hanno applicato misure contenitive diverse, dice Scala. GLIEPIDEMIOLOGI Chi può invece riuscire meglio nell'impresa di azzardare previsioni un po' più affidabili sono gli epidemiologi. Possiamo considerarli come degli artigiani che possono arrivare a formulare ipotesi plausibili applicando con esperienza alcuni aggiustamenti, dice Scala, impegnato oggi su un'altra ambiziosa impresa matematica. Stiamo creando un modello che descriva l'andamento delle informazioni relative al nuovo coronavirus sui social, ma in questo caso l'errore implicito anche nelle nostre previsioni non provoca le conseguenze che può avere la divulgazione affrettata di una predizione sull'epidemia, conclude l'esperto del Cnr. Valentina Arcovio

E) RIPRODUZIONE RISERVATA 60 70 80 90 100 Giorni (dal 1 gennaio 2020) Fonte: Gianluca Malato L'Ego-Hu -tit_org-

Le stime dei matematici: due ipotesi per l'epidemia

L'ultima fobia

La follia della spesa quando non serve = E nella paura dell'ignoto ci si aggrappa al frigo pieno

[Mario Ajello]

L'ultima fobia La follia della spesa quando non serve ROMA Nella paura dell'ignoto ci si aggrappa al frigo pieno. Viaggio nei supermarket presi d'assalto, soprattutto per i beni a lunga conservazione. Siamo tutti sulla stessa barca. Apag. Il E nella paura dell'ignoto ci si aggrappa al frigo piene flutti in fila - senza metro di distanza - ^Ritrovarsi vicini di carrello fa sentir nella notte per fare incetta di provviste meno soli tra risate e scaramanzia IL RACCONTO ROMA Ingressi scaglionati al Carrefour di Garbatella. In fila, all'ingresso, dove non c'è come quasi ovunque lo spazio legislativo di un metro tra una persona e l'altra, ci si diverte tutti insieme - i miei starnuti su di tè, le mie risate mischiate alle tue ed è tutto poco asettico - a vedere sui telefonini quello spezzone del film in cui Albertone fa: Mentre il mondo combatteva, io resistevo in cantina, chiuso, solo, senza luce, senz'acqua, con il vino, solo, il vino. Ed è uscito - chiede a Sordi la sua "spalla" - quando è finita la guerra?. No, quando è finito il vino. Risate nella coda dei romani pronti a entrare nel supermercato e a espugnarlo portandosi via tutto, e anche - qui come altrove - tanto vino. Visto che tocca stare chiusi in casa con la moglie o con il marito, tanto vale affrontare questa strana situazione un po' alticci. E comunque, molti negozi chiusi nel deserto romano, superna creati presi d'assalto di giorno e di notte, Coronavirus vissuto chissà perché come un insensato inizio di carestia - la Protezione Civile assicura: Il cibo non finirà - ma c'è un senso di affollata mestizia. Di come mune consapevolezza di stare tutti pericolosamente sulla stessa barca. Di paura condivisa e solo in certi casi conflittuale (al megastore del Villaggio Olimpico l'altra notte hanno fatto quasi a botte per qualche pacco di spaghetti) e sarebbe pittoresco da raccontare, ma purtroppo così non è, un clima manzoniano da assalto dei forni (capitolo XII dei Promessi Sposi). Pane! Pane! Aprite, aprite! Eran le parole più distinte nell'urlo orrendo della folla. E in risposta: giudizio, figliuoli! Voi andate, tornate a casa. Pane ne avrete ma non in questa maniera. L'INCE nA La maniera scelta dai romani terrorizzati, ma per lo più composti nello loro spaesamento da virus, è quella di fare incetta di tutto, la gùera è gùera come al tempo del bombardamento su San Lorenzo. E in attesa che il bacillo sterminatore raggiunga il massimo della sua potenza di fuoco, meglio non morire di fame: pasta (perfino le ingiustamente maltrattate penne lisce), fagioli e piselli in scatola, latte a lunga conservazione (non sia mai la quarantena duri un anno o due), caffè, tonno che non invecchia mai e surgelati che durano, ecco i prodotti più comprati. Il rischio, lo dicono tutti, è che stare inchiodati a casa a non fare nulla porta a mangiare sempre. E come minimo lo spettro del Coronavirus (a proposito, ecco al Flaminio la birra Corona e l'avvertenza: Il virus non c'entra) fa ingrassare. Ma nella paura dell'ignoto ci si aggrappa al frigo pieno. Intanto il servizio a domicilio di Amazon è al collasso per troppe richieste. Esselunga non garantisce sui tempi di consegna perché sono troppe le richieste. Idem gli altri colossi; Il limite delle tre ore? In tempo di pace si poteva rispettarlo, ma adesso è l'inferno. Chi ironizza però sui romani che saccheggiano gli scaffali un po' si sbaglia. Alla Coop in Prati spiegano, e hanno ragione, che se fai il pieno adesso, poi non esci di casa due, tre, dieci volte, e così che oltre a tutelarti rispetti davvero le regole. Chi spende, e i casi non mancano, specie a Roma Nord, anche 500 euro di spesa in una botta sola è dunque un patriota più di quello che compra poco subito perché tornerà tante volte a comprare ancora anche se il governo gli dice che deve limitare le uscite? La condivisione di una pena, anche alimentare, si compone di scene strane. Due amiche casualmente capitate nella stessa fila d'ingresso al supermercato di via Riboty dietro Piazzale Clodio, si riconoscono nonostante la mascherina e la sciarpa fin sopra al naso e non si parlano se non a gesti e da lontano: per non infettarsi. Talvolta capita addirittura nella ressa da supermercato che persone che si conoscono fanno finta di non conoscersi, per non mettere in comune i loro eventuali bacilli. E questo è un modo, magari scortese, per essere solidali e per difendersi a vicenda. E anche quest'altro lo è: Nun ce se da la mano, sfammi lontano: ecco il nuovo

saluto in uso a Roma, nei supermercati e ovunque, che unisce un po' di paura perché il momento è tragico e un po' di classica autoironia da quiriti, gente che ne ha viste tante e le ha superate tutte. Ma stavolta è dura. A via Flaminia c'è il mega store discount Fresco. Quasi di fronte c'è la mensa della Caritas. I clienti in fila fuori dal supermercato guardano dall'altra parte della strada i poveri in attesa del rancio e si sfogano: Se l'emergenza continua, e l'economia continua a crollare, alla mensa della Caritas ci finiamo pure noi. Non improbabile. Anche se tutti speriamo che il virus si arrenda presto. Così si torna tutti al ristorante. Mario Ajello COSASICOMPRAECOSANO Pasta e scatolame L'assalto ai supermarkets! concentra su beni a lunga conservazione, come pasta, legumi, tonnoscatola. Evidentemente si fanno scorte 2 Vino e alcolici Poiché. evidentemente, non di solo tonno vive l'uomo, nei carrelli anche molte bottiglie di vino e si superalcolici. Almeno ci si tira un DO" su Anche i giocatori dei Napoli Llórente, Ospina e Callejón si sono precipitati a fare la spesa lunedì sera (foto a destra) 3 4 Carta igienica In Australia, ma pò i anche in Usa e in Canada, la corsa a fare scorte ha riguardato soprattutto un altro bene di prima necessità: la carta igienica Birra Corona in crisi Sarà che il nome in questo momento evoca pensieri assai poco piacevoli, ma pare che la birra Corona stia attraversando una fascdicrisi negli acquisti RIPRODUZIONE RISERVATA AFFLUSSO PER LO PIÙ ORDINATO. QUALCHE TENSIONE GIUSTO IN UN MEGASTORE IL MOTTO: SIAMO NELLA STESSA BARCA - tit_org- La follia della spesa quando non serve - E nella paura dell'ignoto ci si aggrappa al frigo pieno

Il governo mette 10 miliardi per l'economia Nomine bloccate

[Roberto Petrin]

Il governo mette 10 miliardi per l'economia. Nomine bloccate di Roberto Petrin. Arrivano oggi con la riunione del Consiglio dei ministri le misure per risollevare il Paese allo stremo sotto l'attacco del coronavirus. Viste le dimensioni della crisi e il blocco totale dell'economia il pacchetto previsto inizialmente di circa 4 miliardi, raddoppiato a 7,5 miliardi nei giorni scorsi, potrebbe aumentare arrivando a 10 miliardi, come ha annunciato il ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Del resto di maggiori risorse, oltre i 7,5 miliardi, ha parlato l'altro ieri il premier. Stamattina il governo deciderà di quanto dovrà essere lo scostamento richiesto prima del voto delle Camere sulla Relazione che contiene la richiesta di innalzare gli obiettivi di finanza pubblica per quest'anno. L'asticella del deficit per il momento è stata portata dall'attuale 2,2 per cento del Pil al 2,5%: la Commissione ha risposto subito sì, sia per il clima generale sia perché si tratta di una circostanza di carattere così straordinario che le regole prevedono di non contabilizzare sul deficit strutturale tutte le spese per fronteggiare il virus. Così si potrebbe salire verso il 2,7-2,8 recuperando interamente 10 miliardi. Nel provvedimento fa la sua comparsa anche un articolo che riguarda le principali partecipate dal Tesoro, da Eni a Enel, da Leonardo a Terna: tutte le nomine delle partecipate, secondo la bozza che circolava ieri sera, sono bloccate fino al cessare dell'emergenza legata al coronavirus. I vertici, dunque, rimangono per ora al loro posto. «Sarebbe fondamentale, fin d'ora, affiancare all'azione dei singoli Paesi modalità di intervento definite a livello dell'intera euro zona, inclusa la possibilità di emettere debito con garanzia europea». È la proposta dell'Upb. Stop ai mutui ma solo per i redditi più bassi. Forse è proprio la liquidità il problema più importante per le imprese in tempi difficilissimi come questi. La bozza del decreto parla non a caso di "sostegno alla liquidità delle famiglie e delle imprese tramite il sistema bancario". Così si corre ai ripari per chi si trova all'improvviso senza le risorse per pagare mutuo o le tasse: si studia una moratoria generalizzata legata al reddito Isee, sotto i 30 mila euro. **Non** perde il lavoro per almeno un mese avrebbe diritto alla sospensione per 18 mesi delle rate. Inoltre per le famiglie è prevista la semplificazione della legge Gasparri per la sospensione della rata di mutuo ai cassaintegrati. Allo studio anche interventi per ammortizzare la volatilità dei prodotti assicurativi e finanziari. Quanto al fisco il tavolo è aperto: si sta studiando la sospensione dei versamenti delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali ma potrebbe entrare anche la sospensione delle rate delle "sanatorie", la rottamazione-terme il cosiddetto "saldo e stralcio". In ballo anche l'estensione a tutto il territorio nazionale della sospensione e del rinvio dei termini degli adempimenti e delle scadenze fiscali. **RIPRODUZIONE RISERVATA** Voucher da 600 euro o congedi da 12 giorni. Le scuole chiudono a causa del coronavirus e i figli diventano un grosso problema per chi deve andare al lavoro. Così per i genitori-lavoratori che devono affrontare la sospensione del servizio scolastico il governo lavora ad un intervento consistente. Sul tavolo ci sono tuttavia ancora due opzioni che costano tra i 650 e gli 800 milioni. La prima è un classico "congedo parentale per 12 giorni" con un 30 per cento di trattamento retributivo per redditi medio-alti e l'80 per cento per i redditi bassi. La seconda opzione, alternativa, è il voucher da 600 euro per pagare la babysitter (e che sarà più sostanzioso per il personale infermieristico). Il congedo sarà previsto per tutti i lavoratori dipendenti e per gli autonomi e si potrà usare in alternativa al voucher babysitter, ha preannunciato la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo spiegando che si tratterà di una forma speciale di congedo dai 12 ai 15 giorni, e sarà esteso a chi ha figli fino ai 12 anni di età.

Non sono previsti limiti di età per le famiglie che hanno figli disabili. Moratoria sui crediti e sconto sui contributi. Come è già avvenuto per il turismo, 1 dal primo emergere della crisi, per tutto il territorio nazionale, il decreto dovrebbe contenere aiuti diretti e indiretti alle imprese dei settori colpiti: in prima linea ci sono i trasporti, la logistica, gli spettacoli, il traffico aereo seguiti da una lunga fila che sta portando il paese in recessione come ha certificato ieri il presidente dell'Ufficio parlamentare bilancio. Giustamente. Pisano durante la sua audizione al Parlamento delle ipotesi è rimborsarsi alle imprese arrivi

attraverso il canale di uno "sconto" sui contributi previdenziali. quanto riguar la liquidità, il governo è al la con Abi e Bankitalia per costruire un ampia moratoria creditizia a favore < imprese modo da garantire pareo decine di miliardi, probabilmente cc parziale garanzia pubblica. È prevista anche un potenziamento del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese e un rafforzamento ñ Confidi, il fondo di sostegno per le aziende sul territorio. Nel complesso decreto dovrebbe stanziare circa 2 miliardi per il settore produttivo. Lavoratore Cassa Integrazione e fondi anche per le mini imprese Liquidità e prestiti Assunzione di 5 mila medici per aiutare il Made in Italy e 15 mila infermieri ^ Grandi problemi per le esportazioni in una economia globale che traballa e con carenza di liquidità bancaria per le imprese. Da Cdp (Cassa depositi e prestiti), la holding finanziaria del Tesoro, sono arrivate nuove risorse a sostegno delle imprese. Sale da 1 a 7 miliardi la somma messa a disposizione da Cassa depositi e prestiti e dalla Sace, la compagnia di Stato che assicura i crediti all'export, per sostenere le jC> aziende. facilitare o nfinnnnnni consentire l'accesso al credito, Cdp ha ampliato il plafond per il finanziamento da 1 a 3 miliardi, somme che saranno erogate a tassi calmierati alle piccole e medie imprese dalle istituzioni finanziarie aderenti alla "Piattaforma Imprese". Queste risorse sono immediatamente disponibili e serviranno a sostenere investimenti ed esigenze di capitale circolante delle imprese nazionali. Per supportare le attività di export e di internazionalizzazione, Sace ha previsto invece interventi per ulteriori 4 miliardi di euro, in prospettiva del Piano per la Promozione del Made in Italy. La sanità è il settore maggiormente sotto stress nello sforzo enorme che il paese sta mettendo in atto per contrastare il coronavirus. Manca un po' di tutto, ma si corre ai ripari: assunzioni, macchinari e mascherine. Il decreto varato dal governo nei giorni scorsi già dispone misure straordinarie a partire dall'assunzione di 5.000 nuovi medici, tra disoccupati, specializzandi e pensionati. Si interviene inoltre per assumere 15 mila infermieri ed operatori sanitari. Servono maggiori spazi e più sicuri: così sono già in atto norme per rendere più veloce, agendo in deroga, la costruzione di aree ospedaliere "filtro" e padiglioni di emergenza. Il decreto di oggi stanzierà le risorse: 1, 5 miliardi che saranno destinati per 600 milioni al personale, altri 4-500 milioni all'acquisto da parte della Consip con le due recenti gare di oltre 4.000 unità di rianimazione (185 milioni) e 170 milioni di materiali monouso, dalle mascherine, ai guanti, agli occhiali, alle cuffie copricapo, ai camici, ai termometri, alle soluzioni disinfettanti (258 milioni). Una parte delle risorse andrà alle strutture della Protezione civile e alle forze di polizia impegnate in un superlavoro. RODUZIONE RISERVATA -tit_org- Il governo mette 10 miliardi per l'economia Nomine bloccate

E ora come supercommissario Conte pensa al capo di Invitalia

Arcuri guida l'agenzia nazionale per gli investimenti. Resta in corsa De Gennaro

[Giovanna Vitale]

La nomina Arcuri guida l'agenzia nazionale per gli investimenti. Resta in corsa De Gennaro di Giovanna Vitale ROMA - Si accende intorno alla nomina di un supercommissario per l'emergenza l'ultimo focolaio di tensione in seno al governo, che non riesce a restare unito neanche di fronte all'escalation di vittime e contagi. Invocato sia da Renzi sia dalle opposizioni di centrodestra come antidoto alla incerta gestione di Palazzo Chigi, questa nuova figura dovrebbe assumere "pieni poteri", il comando di tutte le operazioni e le redini della macchina organizzativa. Una sorta di Mr Wolf capace di risolvere ogni problema, anche comunicativo, che però rischia di esautorare il capo della protezione civile. Angelo Borrelli, e oscurare lo stesso premier Conte, schierato in prima linea sul fronte della guerra al coronavirus. Da giorni il Pd gli consiglia di tenere un profilo più basso, di far parlare gli esperti, senza caricarsi tutto il peso sulle spalle. Da altrettanti Berlusconi, con l'aggiunta più recente di Salvini e Meloni, chiede che Guido Bertolaso venga richiamato in servizio per fare ciò che sa: affrontare l'epidemia (essendo peraltro un medico) e ricostruire sulle macerie. Ma Conte, e con lui il M5S, non ne vuoi sentire. Non è un'ipotesi in campo e non la ritengo neppure motivata ha chiuso in mattinata il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli. C'è una linea di comando chiara: c'è il presidente del Consiglio che gestisce in prima persona la crisi, c'è il capo della protezione civile Borrelli e c'è il ministro dell'Interno. Mi pare una struttura più che sufficiente per gestire le criticità. Sono tutti convinti che si tratti di un tranello. La porta per arrivare a un governo di salute pubblica sostenuto dalle stesse forze che oggi pretendono il supercommissario: Fi e Italia Viva in testa. Tant'è che anche fra i democratici, inizialmente favorevoli all'idea, comincia serpeggiare qualche perplessità. Sebbene ci sia ancora chi, specie Franceschini, continui a insistere sulla necessità di coinvolgere una personalità di alto profilo - Gianni De Gennaro su tutti - in grado di far dimenticare le incertezze del governo. Una morsa. Da cui Conte sta pensando di uscire con una soluzione di mediazione. Preannunciata l'altro ieri sera in conferenza stampa, quando ha parlato di un ruolo che potrebbe affiancare la Protezione civile per coordinare l'approvvigionamento di macchinari e attrezzature sanitarie. E confermata, pur senza fornire dettagli, durante l'incontro con i leader di opposizione. La sua intenzione sarebbe quella di nominare un team per il dopo emergenza, la cui guida verrebbe affidata a un sottosegretario presso la presidenza del consiglio, che dunque dipenderebbe direttamente da lui. Un ruolo tecnico, non politico, e soprattutto per una fase successiva. Non a caso nella rosa dei papabili è entrato nelle ultime ore il capo di Invitalia Domenico Arcuri: l'uomo che gli acquisti delle forniture sanitarie in deroga li sta già facendo. i. De Gennaro L'ex capo della Poiizia. è incorsa per li ruolo di Commissario per l'emergenza - tit_org-

Tutto chiuso per quindici giorni La Lombardia vuole il modello Wuhan

Aperti solo alimentari, farmacie e servizi essenziali. Ok dai sindaci. La Protezione civile prende tempo. Fontana: valuteremo

[Alberto Mattioli]

Tutto chiuso per quindici giorni La Lombardia vuole il modello Wuhan Aperti solo alimentari, farmacie e servizi essenziali. Ok dai sindaci, La Protezione civile prende tempo. Fontana: valuteremo Alberto Mattioli / MILANO Chiudere tutto, perché se continua così non reggiamo. Il coprifuoco alle 18 non basta. Bisogna fermare tutti i negozi tranne alimentari e farmacie, i pubblici esercizi, molti uffici pubblici e ridurre al minimo i trasporti. Aperti solo i servizi essenziali, e solo per il minimo indispensabile. Modello Wuhan, insomma. REGIONE STREMATATA Lo chiede il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ma in realtà lo vuole tutta la Regione stremata. Fontana ha parlato in videoconferenza con i dodici sindaci dei capoluoghi di provincia: tutti d'accordo, anche quelli targati Pd come Beppe Sala di Milano o Giorgio Gori di Bergamo. Almeno quindici giorni di stop: bisogna chiudere tutto subito, spiega Fontana, per ripartire appena possibile. Ieri è stata un'altra giornata drammatica. Al solito, tocca all'assessore al Welfare, Giulio Gallerà, il bollettino della guerra contro il Coronavirus: in Lombardia i tamponi positivi erano 5.791, più 322 rispetto a domenica, 3.319 i ricoverati di cui 466 in terapia intensiva (in aumento, rispettivamente, di 505 e 26 unità) e 468 i morti, 135 solo nelle ultime ventiquattro ore. Noi, altri quindici o venti giorni con una crescita così forsennata delle persone nei pronto soccorso e nelle terapie intensive non li reggiamo. Non li regge la Lombardia e non li regge l'Italia, scandisce Gallerà. Ci sono perfino "criticità" per la gestione dei deceduti. Sempre l'assessore: Stiamo semplificando le procedure di chiusura delle bare. Però nell'ex zona rossa della Bassa la tendenza si sta invertendo, finalmente, segno che chiudere tutto funziona. Per la prima volta, ieri, zero nuovi contagi nel comune di Codogno. E mentre si comprano un milione e 800 mila tamponi e la Protezione civile allestisce tende per il triage dei pazienti, si pensa di allestire spazi per i ricoveri in alberghi, fiere e Rsa vuote. Ma servono quindici giorni di coprifuoco assoluto, avverte Gallerà. Noi stiamo riuscendo per il momento a tenere testa a tutte le esigenze, però non possiamo resistere ancora per molto tempo - dice Fontana in un video sulla sua pagina Facebook-Abbiamo bisogno che ci sia una vera inversione di tendenza, che la gente interrompa il diffondersi di questo contagio. Il suo collega del Piemonte, Alberto Cirio, concorda: Fontana va ascoltato. Il governo, però, per ora decide di non decidere. La proposta deve essere considerata e valutata, vedremo nei prossimi giorni, replica Angelo Borrelli, capo della Protezione civile. Ma Fontana attende una risposta per oggi, altrimenti faremo le nostre valutazioni. E, tuttavia, su un'eventuale ordinanza ci vuole anche la firma di un ministro. CONFINDUSTRIA FRENA Chi frena sono gli industriali. Arriva una nota di viale dell'Astronomia. Confindustria esprime preoccupazione per la richiesta di esasperare le misure di contenimento del contagio fino a prevedere il fermo totale delle fabbriche e dei trasporti. Fontana sente il presidente degli industriali lombardi, Marco Bonometti, e ne esce un accordo che prevede che chi vuole chiuderà e chi non vuole resterà aperto, ma seguendo scrupolosamente le indicazioni dell'Istituto superiore di Sanità: soppressione di tutti i servizi mensa, rispetto delle distanze e fornitura ai lavoratori di maschere e guanti. I sindacati, invece, sono per la serrata totale e la Cgil ha iniziato dalla sua, chiudendo le sedi dopo il primo contagiato alla Camera del Lavoro. I negozianti sono rassegnati ad abbassare le serrande. Secondo Confcommercio, a Milano ha già chiuso la metà delle attività. Riassume la situazione con loghi inoppugnabile Luigi Ferrario, presidente delle Vie dello Shopping: Se si dice alle gente che deve stare a casa, che senso ha tenere i negozi aperti?. Dalle 18 di ieri, ha chiuso hotel, negozi e ristoranti pure il gruppo Armani. Dopo che Giorgio m

agno aveva donato un milione e 250 mila euro agli ospedali e alla Protezione civile. I NUMERI ANDAMENTO NAZIONALE -- Attualmente positivi Dimessi Deceduti US ' i 111? é ' ' Ø; 78.:Ö à > â â / 25 26 27 28 292 3 4 5 67 8 9 10 é % é TOTALE NUOVI POSITIVI 25 26 27 28 292 3 4 5 67 89 10 ' ' - a.;?;::; î% Fonte; Opendata dipartimento

Protezione Civile LA MAPPA DEI CONTAGI Iti Casi totali %: Dimessi Lombardia Bolzano çââé Gallerà E Fontana
prima della quarantena- Sotto l'ospedaie di Bergami -tit_org-

Deserti i luoghi simbolo del commercio e della movida. In bilico anche i posti di lavoro Nell'entroterra pattuglie delle forze dell'ordine per controllare chi arriva dalle altre regioni

Dalla fiumara ai vicoli il silenzio è padrone nei luoghi dei genovesi = Nella Genova che si chiude si fa strada la paura Come andremo avanti?

[Marco Grasso]

DALLA FIUMARA AI VICOLI IL SILENZIO È PADRONE NEI LUOGHI DEI GENOVESI I GRASSO/PAGINA 4 Il centro commerciale della Fiumara, a Genova, quasi deserto nel primo giorno di applicazione del decreto BALQSTRO Deserti luoghi simbolo del commercio e della movida. In bilico anche i posti di lavoro Nell'entroterra pattuglie delle forze dell'ordine per controllare chi arriva dalle altre regioni Nella Genova che si chiude si fa strada la paura Come andremo avanti? Marco Grasso/GENOVA Il barbiere ha due mascherine, una per sé e una per la cliente. La farmacia si è premunita di una barriera di plexiglass, per proteggere i dipendenti dal pubblico. Alla Conad ci sono barriere per mantenere la distanza alle casse e adesivi per distanziare le code. Poi ci sono i luoghi simbolo, una vera e propria rappresentazione di come questo primo giorno di quarantena segni l'inizio di una deriva verso un orizzonte incerto. Via Venti è vuota come a Ferragosto. Il Porto antico è disertato anche dai runner. La Fiumara abbandonata pure dagli ultimi frequentatori, gli adolescenti annoiati che ora si annoiano a casa. Sottoripa sembra stinta, senza colore e persino priva di degrado. Istituzioni dello street food o del turismo come il Gran Ristoro o il Bigo Caffè, vuoti all'ora di pranzo. E infine Boccadasse, diventata per un weekend il simbolo dell'Italia incosciente che non sa rispettare le regole: sembra la Vigata di Montalbano, bella e desolata, uno scenario da mare d'inverno piuttosto che da gita di Pasquetta nel pieno dell'emergenza coronavirus. PATTUGLIE A "CONFINI": È TUTTO TETRO Ieri Genova ha riscoperto inaspettatamente un'identità definita, confini geografici che all'improvviso compaiono laddove non c'era niente, se non un'idea come un'altra, per dirla con Paolo Conte. Fanno impressione i carabinieri che pattugliano sperdute strade provinciali fra Isola del Cantone e Busalla, a caccia di fuggiaschi lombardi. La polizia stradale che effettua qualche controllo a campione sulle autostrade, quella ferroviaria sui treni. O ancora: posti di blocco a Nervi e a Voltri. Il senso è presto detto: se Giuseppe Conte e Giovanni Tori sono stati più che chiari - state a casa - l'Italia non può trasformarsi da un giorno all'altro in uno stato militare, che impiega le forze dell'ordine per verificare se chi è a passeggio nella propria città di residenza sta andando da un parente malato, al lavoro o al supermercato a comprare da mangiare. Questa sorta di coprifuoco richiede soprattutto tanto senso civico. Sebbene, a proposito di coprifuoco, parola che rimanda a tempi di guerra, faccia una certa impressione la pattuglia dei vigili ad Albaro, che esorta gli abitanti a restare a casa con un megafono. Un paio di agenti, nel primo pomeriggio, passeggiano per Boccadasse, per vigilare sugli assembramenti. È una situazione davvero tetra, commenta un investigatore, riconvertito anche lui, dalla caccia ai criminali a uno scenario senza precedenti. Ecco, se ci fosse un bilancio di questa giornata, non potrebbe essere che questo: il racconto di tante piccole azioni, di resistenza o di resa, di rassegnazione e di preoccupazione. La temutissima apocalisse - la chiusura dell'Italia e delle sue province - non ha niente di apocalittico, non è la peste dei Promessi Sposi o del Decameron. A osservarla, a raccontarla, questa apocalisse, ha il rumore discreto di uno scalpiccio, una marcia di anime in pena e senza meta, a gruppetti, a distanza di virus, passi incerti che si adattano come possono all'incertezza, come si mette prima il piede e poi la caviglia, in una pozza d'acqua gelida. LO SPETTRO DELLA SERRATA Antonio Donatili appartiene alla categoria di chi per adesso prova ad arrangiarsi. Sulla lavagna davanti al ristorante peruviano ha scritto: Locale a norma anticoronavirus. Dei tanti possibili significati, uno è sicuramente vero: Abbiamo aperto tre mesi fa, siamo in grande difficoltà. Se arriviamo così ad aprile falliamo. Se continua così meglio chiudere. C'è il costo dell'affitto, un cuoco e un sottocuoco che rimarranno o a casa. Il vicino ha già abbassato le serrande, temporaneamente. Altri, purtroppo, lo faranno per sempre. C'è chi prova ad adattarsi, con ostinazione e disperazione. Chi parla di convertirsi a un modello di protezione civile e chi si attrezza per le consegne a domicilio. Da Cavarretta, nei vicoli, ieri si è entrato uno alla volta. Ma non è l'unica

gelateria - ne l'unica attività - che si sta ponendo la stessa domanda: quanto si può andare avanti così? Il rischio è che questo tsunami, oltre a deprimere un'economia già non florida, si ripercuota in modo ancora più violento verso chi ha meno garanzie. Le commesse di un noto negozio di abbigliamento discutono dell'indiscrezione che circola alla Fiumara e che pochi hanno il coraggio di sussurrare: Si parla di una serrata, che coinvolgerà tutti i negozi. Dicono che rimarranno aperti solo il supermercato e la farmacia. Già, ma con che modalità? Tanti contratti non prevedono scenari simili e starà ai sindacati, quando possibile, trattare, metterci una pezza. Le commesse, a quanto dico no, saranno messe in ferie forzate, senza nemmeno poter andare al mare. C'è chi il lavoro rischia di perderlo del tutto, precari, partite Iva, camerieri. In molti posti di lavoro l'emergenza mette contro categorie con garanzie diverse, ad esempio bidelli - molte scuole chiuse li hanno messo in "vacanza" - e professori, assenti giustificati. Marina, cassiera di un supermercato, è immunodepressa e ha paura. Alcuni suoi colleghi hanno comprato mascherine di tasca propria: All'improvviso siamo diventati indispensabili. Mariangela Buffoni, farmacista di piazza Cinque Lampadi, spiega come è nata l'idea di proteggersi con una barriera di plastica: L'abbiamo vista su internet, la usano già in Lombardia. Pochi ci pensano, ma siamo anche noi una categoria a rischio. La melodia di un chitarrista solitario rende via Venti uno scenario da film. Altri artisti di strada hanno smesso di suonare. Andy Baster, fra i musicisti più noti in città, prende la voce per tanti rimasti in silenzio: Da qui a un mese come faremo a pagare affitto e bollette?. Ed è solo il primo giorno. Boccadasse, diventata emblema di incoscienza, adesso è deserta Immagine spettrale di via XX Settembre, cuore di Genova BALOSTRO Il porto antico, centro turistico di Oenova La fontana di piazza De Ferrari, davanti alla Regione - tit_org- Dalla fiumara ai vicoli il silenzio è padrone nei luoghi dei genovesi - Nella Genova che si chiude si fa strada la paura Come andremo avanti?

Virus, una nave ospedale a Genova La Lombardia chiede il blocco totale = Una nave-ospedale in porto Così Genova soccorre il Nord

L'armatore Aponte vuole attrezzare un traghetto della flotta Gnv per l'emergenza al Nord. Rina e Protezione civile al lavoro

[Giorgio Carozzi Francesco Ferrari]

Vims, una nave ospedale a Genova La Lombardia chiede il blocco totah L'armatore Aponte vuole attrezzare un traghetto della flotta Gnv per l'emergenza al Nord. Rina e Protezione civile al lave Per affrontare l'emergenza coronavirus l'armatore Aponte ha deciso di mettere a disposizione, nel porto di Genova, un traghetto della flotta Gnv da attrezzare come ospedale per i pazienti infetti del Nord Italia. Il numero dei contagiati è in continua crescita in Lombardia. Il governatore Fontana ha chiesto il blocco totale delle attività. Austria e Slovenia, nel frattempo, chiudono le frontiere. SERVIZI/PAGINE2-12 L'armatore Gianluigi Aponte (Msc) mette a disposizione della città un traghetto della flotta Gnv Rina e Protezione Civile al lavoro per trasformarlo in tempi record in struttura d'emergenza Una nave-ospedale in porto Così Genova soccorre il Nord Giorgio Carezzi Francesco Ferrari / GENOVA Una grande nave passeggeri, trasformata a tempo di recordmodernissimo e attrezzato ospedale galleggiante ancorato nel porto di Genova,grado di accogliere un migliaio di pazienti e di offrire servizi e interventi indispensabili anche per la terapia intensiva e la rianimazione. Un'ammiraglia di Msc Crociere (in pole per questa mansione c'è la "Opera") pronta a intervenire in caso di ulteriori necessità, facendo lievitare la disponibilità ricettiva, risolvendo così un problema sempre più angosciante per la popolazione: la mancanza di posti letto e in alcuni casi di assistenza specializzata ospedaliera per chi non è contagiato ma presenta altre patologie, più o meno gravi. E, infine, altri due cruise ferry che dagli abituali collegamenti conle isole potrebbero essere dirottati all'urgenza di servizi sanitari, che dovesse presentarsi non solo sotto la Lanterna ma anche in altre importanti città marinare del Sud del Paese. Nato da una illuminata intuizione dei vertici di Grandi Navi Veloci (Gnv), immediatamente approvato da Gianluigi Aponte, proprietario della compagnia genovese e leader di Msc, concordato con il sindaco di Genova, Marco Bucci e sostenuto dall'amministratore delegato del Rina, Ugo Salerno, il progetto entra oggi nella sua fase esecutiva, seguito con particolarissima attenzione dai responsabili della Protezione Civile e ovviamente dal governatore Giovanni Toti. Tempi di realizzazione: da una settimana a dieci giorni. Investimenti rilevanti, a carico del gruppo armatoriale e della Protezione Civile. Masoprattutto una svolta e un messaggio forte in un momento drammatico e di estrema inquietudine per il capoluogo e l'intera Liguria. Dalla ricostruzione del ponte a un salvagente lanciato ad un Paese e a una regione in difficoltà; lo shipping e l'amministrazione della città si uniscono ancora in un ideale abbraccio a favore del bene comune. Impresa tecnicamente complessa, quella di dotare Genova di un ospedale galleggiante ancorato in porto, pronto ad accogliere tutti i malati colpiti da infezione da virus in diversa misura e ad alleviare l'immane sforzo delle stremate strutture sanitarie liguri e non solo. Impresa immediatamente sostenuta da Aponte e dalla stretta collaborazione operativa con Bucci e Tori. Impresa resa possibile dalla cura con cui Ugo Salemo, amministratore delegato del Rina (un colosso da oltre duemila dipendenti solo in Italia) sta seguendo tutte le fasi realizzative per arrivare in tempi brevissimi alla certificazione della prima nave trasformata in ospedale. Il problema tecnico più rilevante riguarda infatti la completa modifica dell'impianto di aerazione del traghetto, per blindare le cabine destinate ad ospitare pazienti infettivi. Il progetto varato dal più importante partner del porto di Genova e firmato da un'altra eccellenza dello shipping locale e internazionale come il Rina, si è sbloccato nelle ultime ore, attraverso un rapido e concreto intreccio di consultazioni telefoniche sull'asse Ginevra-Genova. Decisiva l'ultima conversazione tra Aponte e le due istituzioni. Una task force di tecnici e ingegneri sta lavorando sugli sche mi e gli impianti in sieme agli esperti della protezione civile. Genova forse sola, però mai sconfitta. Genova che fa muro. E che lancia attraverso le sue roccaforti imprenditoriali un altro segnale deciso e consapevole al resto dell'Italia, in questi giorni di

smarrimento e di emergenza globale. LE IPOTESI ALLO STUDIO Ma come avverrà la riconversione del traghetto? Secondo quanto risulta al Secolo XIX, le ipotesi sul campo - che il Rina valuterà nei prossimi giorni assieme alla Protezione Civile - sono tre. La prima è la trasformazione della nave in punto d'appoggio per pazienti non colpiti dal virus, che in questo modo libererebbero migliaia di posti letto negli ospedali "a terra", in Liguria e nel resto del Nord Italia; la seconda è la destinazione a luogo di quarantena per pazienti positivi al test; la terza, più complessa ma anche più caldeggiata, è l'utilizzo del traghetto come ospedale per pazienti con patologia Covid-19 conclamata. Il vantaggio di un traghetto, rispetto a soluzioni improvvisate come palestre o palazzetti dello sport (scelta effettuata per esempio dalla Cifa), secondo gli esperti è indiscutibile. Parliamo di un luogo sicuro, già dotato di strumentazioni come porte tagliafuoco, impianti di aerazione delle cabine separate da quelli dei locali pubblici, impianti di trattamento delle acque. Un luogo predisposto ad affrontare emergenze come incendi o allagamenti, spiega un esperto di costruzioni navali. Gli interventi necessari alla trasformazione della nave in ospedale riguarderebbero gli impianti di condizionamento (i garage ne sono sprovvisti) e la realizzazione di eventuali pareti divisorie. Fra le ipotesi allo studio, anche la dotazione di container già adibiti a sale mediche, come accade in zone di guerra o di catastrofi naturali. Non esistono precedenti nella storia della marineria, spiega l'esperto. Le navi Gnv al centro dello studio del Rina, al momento, sono tre: la Superba, la Suprema e la Splendid. E non è affatto escluso che, superato il test genovese, città del Sud Italia si attrezzino per replicare il modello dell'ospedale galleggiante. 211 metri la lunghezza del ferry La Suprema (flotta Gnv), 30 metri la larghezza. I posti letto che possono essere ricavati a bordo della nave La motonave La Suprema è una delle candidate a essere trasformata in ospedale d'emergenza. È gemella della Superba, altra nave della flotta Gnv. I garage presenti sulla nave, utilizzabili anche per ospitare unità di rianimazione - tit_ org- Virus, una nave ospedale a Genova La Lombardia chiede il blocco totale - Una nave-ospedale in porto Così Genova soccorre il Nord

LA LETTERA DEL GIORNO

Coronavirus, siamo di nuovo in guerra

[Enrico Colamartino]

Coronavims, siamo di nuovo in guerra Enrico Colamartino / EMAIL "Siamo di nuovo in guerra". È un'osservazione già fatta da molti, tuttavia io, avendo vissuto i tristi anni della guerra, posso testimoniare che quanto stiamo intimamente provando in questi giorni mi fa rivivere quella stessa atmosfera opprimente. Un misto di ansia, angoscia ed insicurezza del domani e i bollettini che, giornalmente, ci vengono forniti sembrano proprio quelli che allora arrivavano dal fronte o dalle città distraite. Si cominciò a vivere giorno e notte con la paura dei bombardamenti con i continui allarmi, perché nel giugno del 1940 Genova subiva già il primo bombardamento navale da parte della flotta francese agli impianti industriali. Seguì poi l'Operazione Grog", il bombardamento navale del 9 febbraio del '41 ad opera della flotta britannica piazzata al largo di Portofino. Per arrivare poi alle quasi incessanti incursioni aeree delle "Fortezze volanti" americane che fecero strage di abitazioni, chiese, monumenti della nostra città. Al suonare dell'allarme ci si precipitava nei rifugi antiaerei, che spesso erano solo le cantine dei palazzi e, quando andava ben, le tante gallerie di cui Genova era piena: furono rifugio antiaereo, furono abitazione dove molti si portavano anche le brande. E poi il coprifuoco, con la proibizione di uscire di casa dopo le ore 20, violando il quale si rischiava anche la fucilazione. Una sorta di "Zona Rossa" davvero invalicabile. Oggi siamo in una nuova guerra, bombardati da un virus invisibile e sconosciuto, che ci prende all'improvviso senza neanche una sirena di allarme. Dobbiamo far leva solo sulla nostra responsabilità personale seguendo quelle direttive giuste, ma forse tardive, che non tutti, con incredibile incoscienza e irresponsabilità, sembrano tenere nel dovuto conto. Abbiamo il nostro formidabile Sistema Sanitario, ormai quasi al collasso anche per carenza di fondi dei quali è stato da anni privato per una carente lungimiranza da parte di chi ne aveva la responsabilità, a dispetto del coraggio e della straordinaria efficienza del nostro personale medico e paramedico, della Protezione Civile, della Croce Rossa, dei volontari e di tutte le Forze dell'Ordine. Anche oggi abbiamo le tende fuori dai Pronto Soccorso, moderni rifugi per salvare noi stessi e gli altri. Ce la faremo? Sì, ce la faremo se avremo gli aiuti necessari, se saremo tutti coscienti del nemico che abbiamo di fronte, cercando di vincere l'angoscia ed essere coscienti che, se non ci ammaliamo noi, è possibile che anche il nostro prossimo e i nostri cari non si ammalino. Dio ci salvi dal giorno in cui ci fosse chiesto di scegliere chi salvare per primo! -tit_org-

Supercommissario, confronto ancora aperto

[Manuela Perrone]

IL BRACCIO DI FERRO Conte frena ma apre M3s tace, il Pd gradirebbe una soluzione coraggiosa Manuela Pen-one
ROMA Sul supercommissario per l'emergenza coronavims è braccio di ferro àÃ' ì àãïï del Governo. La valutazione è ancora In corso, riferiscono diplomaticamente da Palazzo Chigi. La richiesta di una figura forte che abbia poteri ordinamentali, tra le tante avanzate ieri al premier dai leader delle opposizioni ricevuti a Palazzo Chigi, è stata quella accolta con maggiore freddezza. Conte ha apeno, ma niente di più, ha riferito la numero uno di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Evidente, secondo i panecipanti all'incontro, la contrarietà del presidente del Consiglio a una soluzione che possa apparire come un depotenziamento suo e del capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, nominato commissario soltanto lo scorso gennaio. Sicuramente abbiamo capito che il commissario non sarà Guido Bertolaso, ironizzano dal centrodestra. Ma il vero confronto sta avvenendo lontano dai riflettori, in seno alla maggioranza. A Conte, che aveva già frenato durante la conferenza stampa di lunedì sera (Valutiamo l'opportunità di un coordinamento per l'approvvigionamento di macchinari e attrezzature sanitarie), ieri si è aggiunto lo stesso Borrelli, che ha difeso il lavoro svolto sin qui: Sono dell'avviso che ogni decisione che vada a potenziare la struttura non può che essere benvenuta. anche se credo che stiamo fronteggiando l'emergenza in modo adeguato. Colpiscono, però, i silenzi degli altri: 11 MgS tace, 11 Pd ufficialmente non si sbilancia. Soltanto Maneco Renzi di Italia Viva si è già detto apertamente favorevole a un supercommissario, sostenendo la proposta Bertolaso. Fonti governative riferiscono in realtà anche la disponibilità del Pd e di Dario Franceschini a vagliare una soluzione più coraggiosa di quella immaginata da Conte, con un uomo, anche un politico, capace di rafforzare davvero l'intera macchina dell'emergenza, di evitare nuovi errori e di prevenire gli strappi delle Regioni che hanno costellato il cammino di queste settimane e complicato il puzzle delle regole adottate. Anche se ieri sera dal quartier generale dei Democratici si sminava il terreno: se sarà, si tratterà di un tecnico. Nessuno che possa fare troppa ombra all'asse Conte-Borrelli, anche per non indebolire agli occhi dell'opinione pubblica e degli altri Paesi l'intero Governo, alle prese con una crisi senza precedenti dal dopoguerra a oggi. Nessuno, in sintesi, che possa alimentare la suggestione che si stia già preparando un "dopo-Conte", quando l'emergenza sarà alle spalle. Restano al vaglio dunque i nomi di Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute Roberto Speranza e componente del Consiglio esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità, e di Gianni De Gennaro, ex capo della Polizia. Ma con l'avvertenza che niente si deciderà se prima non si scioglierà il nodo del ruolo - e delle funzioni - della nuova figura. Navigando a vista, nella speranza che il ritmo dei nuovi contagi finalmente rallenti. -tit_org-

NORME ANTIEMERGENZA**La giungla dei decreti, quasi uno al giorno***[Marco Mobili]*

NORME ANTIEMERGENZA In 17 giorni sono stati varati anche 4 decreti legge, il quinto arriverà oggi Marco Mobili. Lo stato di emergenza da coronavirus si misura anche con il diluvio di provvedimenti che in soli 17 giorni sono stati emanati dal governo. In media quasi uno al giorno se si guarda solo ai provvedimenti d'urgenza del governo centrale e diventano più di due al giorno se si considerano anche le ordinanze della Protezione civile e quelle locali dei governatori e dei sindaci. Per restare soltanto sulle disposizioni impartite dal Palazzo Chigi, ad oggi si contano 4 decreti legge di cui uno convertito in legge in meno di due settimane e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di lunedì scorso. A questi se ne aggiungerà oggi un quinto con nuove misure di sostegno a famiglie, lavoratori e imprese con la sospensione dei mutui i congedi parentali e il rinvio dei versamenti di imposte e contributi. Con tutta probabilità e vista l'esigenza di far lavorare il meno possibile le due Camere i decreti legge finiranno per essere accorpati e approvati in meno di una settimana. Almeno i tre già depositati al Senato. Il decreto n. 9 con la sospensione dei versamenti di tributi, pace fiscale, bollette e contributi, il nuovo calendario del 730, i primi aiuti al turismo e la Cigs in deroga per Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, imbarcherà anche i due decreti approvati nella fine settimana: quello sulla sospensione delle udienze, civili, penali, amministrative, contabili, tributarie e militari (n. 11), nonché quello licenziato lunedì scorso (n. 14) sulle assunzioni di 20 mila tra medici e Infermieri. Per ridurre al minimo il lavoro delle Camere, saranno accorpati i provvedimenti e ci sarà un lavoro rapido. Nel groviglio dei provvedimenti d'urgenza un peso importante hanno ricoperto fino ad oggi i cinque decreti del presidente del consiglio. Si tratta dei Dpcm con cui l'Italia è stata divisa a più riprese in zone rosse, gialle e arancioni per poi, con l'ultimo decreto di lunedì sera, essere nominata Italia zona protetta. Ad oggi i decreti che fanno testo sono quello dell'8 marzo che ha inasprito i divieti e le avvertenze, come quella sugli spostamenti resi possibili solo in caso di inderogabili esigenze lavorative, necessità e salute o la chiusura di scuole e università fino al 3 aprile, e il Dpcm del 9 marzo con cui tutta l'Italia diventa zona protetta con stesse limitazioni e obblighi, si sospendono i campionati di calcio professionistico e si mette un freno alla movida. Ma l'emergenza non è certo finita così come il diluvio di provvedimenti. -tit_org-

APPARECCHIATURE ENTRO 15 GIORNI**Da Consip dotazioni per 1.100 posti letto: macchinari entro 15 giorni = Da Consip dotazioni per 1.100 posti letto**

[Mar.b.]

Da Consip dotazioni per 1.100 posti letto: macchinari entro 15 giorni Marzio Bartolón! a pagina 8 APPARECCHIATURE ENTRO 15 GIORNI Da Consip dotazioni per 1.100 posti letto Oggi scade la seconda gara urgente per acquistare 35 milioni di mascherine C'è un potenziale di 1.100 i nuovi posti letto in arrivo nel giro di 15 giorni nelle terapie intensive e sub intensive Italiane grazie alla garalampo della Consip, la società del Tesoro per l'acquisto centralizzato di beni e servizi. Che ieri ha aggiudicato la prima procedura negoziata d'urgenza per l'epidemia da Coronaviris. In coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile: Hanno partecipato 35 imprese per complessive 67 offerte, arrivando ad offrire sconti rilevanti, ha spiegato Consip. Entro 3 giorni saranno consegnati 119 ventilatori, 200 tra 407 giorni e 886 tra 8 e 15 giorni. Apparecchiature, queste, destinate in particolare alle strutture del Nord: è la Protezione civile a regolare l'invio dei dispositivi in base alle urgenze e ai fabbisogni e Consip che per la prima volta anticipa i pagamenti, segnalerà ai fornitori dove inviarli. Questa, però, sarà la prima tranche di una gara che vale 3.918 ventilatori totali (2.264 per le terapie intensive e 1.654 per le subintensive). Per altri 2.713, che dovrebbero potenzialmente consentire l'allestimento di altrettanti posti letto, la consegna è prevista tra 16 e 45 giorni. I supporti respiratori sono praticamente dei salvavita nel caso dei pazienti affetti da polmonite da Covid. La patologia in parte dei casi richiede un supporto respiratorio poiché attacca i polmoni mandando i pazienti in grave sofferenza respiratoria. Naturalmente per sistemare le nuove unità di terapia intensiva bisognerà trovare i locali adatti e i medici (soprattutto anestesisti e rianimatori) e le autorità sanitarie dovranno valutare i tempi per rendere operativi i nuovi posti di terapia intensiva e quale sarà l'effetto sull'emergenza sanitaria. Fin qui i macchinari. Perché la procedura negoziata d'urgenza Consip in scadenza oggi riguarda i dispositivi di sicurezza per il personale sanitario: in arrivo in particolare 24 milioni di mascherine chirurgiche e quasi 11 milioni di mascherine più protettive (ffp2 e ffp3) e oltre 100 milioni di guanti. -Mar.B. -tit_org- Da Consip dotazioni per 1.100 posti letto: macchinari entro 15 giorni - Da Consip dotazioni per 1.100 posti letto

Fontana vuole una nuova stretta per la Lombardia Conte ci pensa

[Sara Monaci]

Il nodo delle industrie. Il governatore: accordo con Confindustria Lombardia per consentire alle imprese che lo vogliono di continuare a produrre. Sarà Monaci La risposta del governo è attesa per oggi. Ma non ci sono ancora certezze su una possibile ulteriore stretta per limitare il contagio del Coronavirus, chiesta a gran voce dalla Lombardia, dove tutti i sindaci delle città capoluogo, insieme al governatore Attilio Fontana, hanno firmato una lettera urgente al premier Conte. L'Esecutivo non ha fatto sapere se asseconderà o meno la volontà dei lombardi di chiudere tutte le attività commerciali e imprenditoriali non indispensabili e il trasporto pubblico. Per il governatore bisogna intervenire su tutto ciò che può creare possibilità di incontro. Per questo occorre fare una scelta faticosa. Soprattutto di bloccare, o almeno limitare, il trasporto pubblico locale. Servizio che viene gestito dalle partecipate comunali, che viene regolamentato dalle agenzie territoriali, ma che essendo un settore di rilevanza pubblica ha bisogno di interventi da parte del governo per essere bloccato. In questo conflitto di competenze, la via più semplice sarebbe che i diversi livelli istituzionali andassero nella stessa direzione. Tuttavia, ha detto Fontana, sono pronto a prendere altre decisioni. Una valutazione aperta, che potrebbe prevedere un strappo nei confronti del governo e una decisione autonoma. Quanto agli esercizi commerciali, è stato l'assessore al Welfare Giulio Gallera a spiegare il perché di questa nuova richiesta: inutile dire ai cittadini che devono stare a casa e limitare i contatti se poi teniamo aperti i negozi per lo shopping. Diamo un messaggio contraddittorio. Fontana ha anche incontrato il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti: ha ragionato un accordo per individuare le modalità che andranno adottate dalle aziende che continueranno a produrre e prendendo atto della disponibilità di altre a sospendere l'attività. Intanto a Milano si stanno vedendo anche scelte autonome di imprenditori e commercianti. Ieri oltre 100 ristoranti e pizzerie hanno firmato un appello per segnalare la difficoltà di garantire misure di sicurezza, chiedendo proprio un' chiusura più netta per tutti, invece che solo alle ore 18. L'associazione dei commercianti Cnccs è detta disponibile a collaborare e associarsi ad ulteriori sforzi. Il gruppo Armani ha chiuso tutto, dai negozi ai ristoranti agli hotel. Il gruppo bergamasco Klko, del settore cosmetico (gruppo Pesenti), ha deciso di tirare giù la saracinesca per il periodo del decreto. Secondo i dati di Confcommercio Milano ha chiuso il 30% delle attività. La sensibilità verso la nuova stretta sta crescendo, anche alla luce di alcuni dati incoraggianti: là dove c'è stata una vera zona rossa, nel lodigiano, i risultati si cominciano a vedere, con un rallentamento dei contagi (ieri +35, 963 in tutto). Addirittura zero a Codogno. Sale invece la provincia di Bergamo, con 248 casi in più (1.472 in tutto). Sono osservazione anche il bresciano, con 31 casi in più (790 in tutto). Questi 1 numeri di ieri. A livello nazionale ci sono 10.149 casi, 631 morti (168 ieri) e 100.400 guariti. In Lombardia, la regione più colpita, ci sono 5.791 casi (aumento moderato rispetto a ieri, 322 in più, probabilmente dovuto ai diversi ritmi di lavoro dei laboratori) e 468 decessi, 3.319 ricoverati 0466 in terapia intensiva. È questa situazione a allarmare. Oggi ci sono altri 644 positivi. In tutto sono 946. Nei prossimi giorni ne verranno aperti altri 200. Sono in corso valutazioni in due padiglioni della vecchia Fiera del quartiere Portello, dove in prospettiva si dovrà trasferire la Rai regionale, per capire se è possibile ospitare nuovi posti letto. In ospedale più vecchie sono state svuotate. Sono stati poi trasferiti dalla Lombardia verso altre regioni 30 pazienti (uno solo Covid). E sono stati comprati 1,8 milioni di tamponi. Intanto è stato pubblicato in Gazzetta il decreto Sanità che apre alle assunzioni veloci: le Regioni hanno chiesto 20 mila tra medici e infermieri. Nel testo finale però si prediligono i contratti precari di lavoro autonomo o co.co.co a sei mesi o incarichi a tempo determinato di non più di un anno, non rinnovabili, ma senza garanzie di stabilizzazioni come invece era stato previsto nelle bozze. In Gazzetta il decreto sanità: le assunzioni di medici e infermieri avverranno con contratti precari o (CONTAGIATI A CODOGNO È la prima volta che succede dall'inizio dell'epidemia. Forte rallentamento anche nell'intera zona ex rossa del lodigiano dove eri

si sono contati 35 nuovi malati 10.149 IL NUMERO COMPLESSIVO DEI CONTAGIATI Le persone che in Italia hanno contratto il coronavirus. Le vittime sono state 4 i guariti Potenziamento delle strutture. Stiamo acquistando e distribuiremo - ha assicurato il Capo della Protezione civile Angelo Bon-elli - oltre 5 mila ventilatori per le terapie intensive in aggiunta a quelli acquisiti da Consip; 2.264 per terapia intensiva e 1.654 per sub intensiva. -tit_org-

Italia zona arancione: ora è possibile schierare l'esercito = Possibile schierare l'esercito per tutelare la salute pubblica

[Redazione]

LA NUOVA LEGGE Italia zona arancione: ora è possibile schierare l'esercito Caprino e Saporito apag.ì? Possibile schierare l'esercito per tutelare la salute pubbliche CORONAVIRUS La legge 13 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 9 marzo Possono essere chiusi negozi e imprese e possono essere spostate persone Maurizio Caprino Guglielmo Saporito È uno scenario che ricorda i tempi di guerra o le catastrofi naturali quello che emerge combinando gli ultimi provvedimenti di limitazione della circolazione per il coronavirus con la versione definitiva del decreto legge "cornice" su quest'emergenza. Il DI 6/2020 del 23 febbraio è stato già convertito in legge (la 13/2020, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 6i del 9 marzo), è la prima norma che ha autorizzato le limitazioni ed è stata rafforzata dal Parlamento dando la qualifica di agente di pubblica sicurezza al personale delle Forze armate impiegato, previo provvedimento del Prefetto competente, per assicurare l'esecuzione delle misure di contenimento decise per limitare i contagi. In altre parole, se c'è un'autorizzazione prefettizia, i soldati hanno gli stessi poteri delle forze di polizia, come fermare 1 veicoli in transito e, se ravvisano che si sta commettendo un reato, impedire loro di proseguire la marcia. Teoricamente, non sarà raro ravvisare un reato: chi circola nonostante non abbia motivi di lavoro, salute o necessità infrange l'articolo 630 del Codice penale (inottemperanza ai provvedimenti dell'autorità). I soldati potrebbero anche arrestare persone, nell'eventualità (si spera remota) che la situazione dell'ordine pubblico precipiti e vengano commessi reati che prevedano l'arresto in flagranza. Un "braccio armato" per i poteri già previsti nell'ordinamento in casi gravi, come le requisizioni di beni immobili, mobili e servizi o le chiusure di attività. O gli spostamenti di persone decisi d'imperio. Per il resto, la versione definitiva del DI 6/2020 cerca di raccordare i poteri sulle misure di igiene e sanità che la legislazione precedente da ancora a Regioni ed enti locali con quelli dello Stato: dopo aver confermato che le misure sono decise con Dpcm dopo aver sentito le istituzioni territoriali e possono anche essere decise da queste ultime in caso di estrema necessità (come previsto dal testo in vigore dal 23 febbraio), aggiunge che però in quest'ultimo caso le misure perdono efficacia se non comunicate al ministro della Salute entro 24 ore dalla loro adozione. A parte il DI 6/2020 e le altre misure di questi giorni, vale il principio che tutte le norme non possono essere derogate, per realizzare finalità di protezione civile. L'unico limite sono i principi generali dell'ordinamento giuridico (nazionale ed europeo). I principi sono quelli di forma, motivazione e proporzionalità. I provvedimenti devono avere forma scritta, per essere certi ed comprensibili tranne casi di urgenza talmente eccezionale da ammettere la forma orale (ordine verbale da parte della pubblica autorità, da convertire appena possibile in forma scritta). La forma scritta deve essere intelligibile, cioè deve potersi capire quali sono i motivi, anche solo di particolare urgenza, che legittimano l'intervento. Una forma scritta può anche essere una foto: ad esempio, nel caso di un'alluvione, l'immagine delle arcate di un ponte può bastare a motivare una demolizione di urgenza. La forma serve per poter poi ricostruire, a distanza di tempo, i motivi per i quali vi sia stato un intervento urgente. In linea di massima, i poteri di deroga devono indicare le norme che vengono derogate, affinché il destinatario sappia che si sono valutate adeguatamente le situazioni di urgenza ed i risultati da ottenere. Inoltre, è necessaria una proporzionalità, cioè da raggiungere sia coi mezzi (anche un adeguato rapporto sia col risultato alternativo) a disposizione. Se è possibile, va evitato il contraddittorio (legge 241/1990) o vanno tenute presenti le alternative suggerite dai soggetti direttamente interessati. In aggiunta all'urgenza, occorre quindi che il provvedimento deroghi all'usuale procedura rispetti i principi generali, tra cui quello del minimo mezzo o di proporzionalità (Consiglio di Stato, sentenza 158/1998) o, secondo la terminologia della Corte Ue la misura più mite (Grande Sezione, 6 dicembre 2005, C453/03). Occorre quindi valutare necessità, idoneità e proporzionalità, fermo restando che tali valutazioni non eliminano l'esecutività del provvedimento. Ciò significa che l'ordine va comunque eseguito,

salvo poi ottenere un indennizzo se vi è stato un danno ed il risultato avrebbe potuto essere conseguito con un altro e meno grave procedimento. In sostanza, si dà precedenza alle esigenze di libertà e salute. All'interno di tale gerarchia, si antepongono le esigenze della collettività a quelle del singolo. Anche i rapporti fra amministrazioni seguono questo meccanismo, con una gerarchia sia tra prefetti e sindaci sia tra Stato e Regioni: eventuali conflitti o contrasti, sono risolti dal Presidente del Consiglio, con poteri d'imperio estesi fino all'emanazione di decreti legge specifici. -tit_org- Italia zona arancione: ora è possibile schierare l'esercito - Possibile schierare l'esercito per tutelare la salute pubblica

NON PROFIT DA NON DIMENTICARE**Anche il terzo settore chiede garanzie a per i dipendenti***[Gabriele Sepio]*

NON PROFIT DA NON DIMENTICARE ANCHE IL TERZO SETTORE CHIEDE GARANZIE PER I DIPENDENTI di Gabriele Sepio emergenza sanitaria che ' sta scuotendo il paese in questi giorni porta alla luce le tante fragilità del nostro modello sociale. Legate alle esigenze primarie, come l'assistenza sanitaria e quella sociale e, in genere, al sostegno di chi è vulnerabile. Una fragilità di cui da sempre il terzo settore italiano si è fatto carico, in silenzio, e spesso senza scomodare grandi risorse finanziarie. Contando in molti casi solo sulla forza dei volontari, 3 milioni e mezzo, sui lavoratori, quasi un milione. Ora che stiamo vivendo la fase più acuta dell'emergenza ci chiediamo già quali saranno i pilastri intorno a cui ricostruire il tessuto sociale. Tornare alla normalità significherà far fronte prima di tutto ai bisogni di chi subirà le conseguenze economiche e finanziarie di questa emergenza. Significherà prendersi carico con competenza e professionalità le situazioni di bisogno più disparate, destinate inevitabilmente ad aumentare, e nello stesso tempo rianimare il tessuto sociale e culturale, a partire dalle scuole, palestre, i musei, e tanti altri settori oggi gestiti grazie anche e soprattutto al prezioso intervento del terzo settore. Di fronte a tutto questo possiamo dire che il nostro Paese ha una risorsa ed una marcia in più rispetto agli altri. Si chiama terzo settore. Allora se è vero questo, occorrerà fin da subito immaginare di raccogliere il grido di allarme lanciato in questi giorni dalla portavoce del Forum del Terzo settore Claudia Fiaschi, affinché l'intero comparto non venga lasciato senza risorse e con le armi spuntate proprio nel momento in cui sarà chiamato a dare il proprio contributo alla collettività. Uno dei punti evidenziati è l'estensione della cassa integrazione flessibile anche ai lavoratori del terzo settore. Torna questo piuttosto sentito e che può aprire ad una riflessione più ampia sulle politiche del lavoro in rapporto al terzo settore. Non mancano già sollecitazioni in tal senso. Ad esempio, il presidente Uisp, Vincenzo Manco, segnala la forte preoccupazione per i tantissimi insegnanti, educatori e istruttori che animano il mondo sportivo. La prevedibile flessione occupazionale, allora, potrà essere controbilanciata da un intervento più consistente sulle attività di interesse generale a beneficio di tutti. Per fare questo si potrebbe immaginare di estendere strumenti già noti. Come, ad esempio, quello Dopo l'emergenza occorrerà rilanciare le politiche di coesione sociale anche con incentivi per i volontari del servizio civile universale, che da diritto ad un assegno temporaneo (da 8 a 12 mesi) nella misura massima di 440 euro, con esenzione Irpef e previdenziale, per lo svolgimento di progetti di rilevanza sociale gestiti da enti del terzo settore. Altro aspetto è valorizzare il contributo dei volontari, specie quelli con esperienza in settori particolarmente strategici per il rilancio sociale del paese (si pensi al sanitario e socio sanitario). Per un periodo di tempo limitato si potrebbe prendere spunto dalle norme già utilizzate per la protezione civile garantendo ai volontari una serie di garanzie nei rapporti di lavoro (rimborsi, crediti d'imposta e tutele nei rapporti con i datori). Altro aspetto riguarda le risorse. Sarebbe il caso di pensare ad un utilizzo centralizzato e omogeneo di alcuni fondi oggi a disposizione dell'Italia proprio per gli interventi di sviluppo sociale e occupazionale. I Fondi strutturali legati alla politica di coesione europea per il periodo 2014-2020 e destinati al nostro Paese ammontano a più di 33 miliardi di euro. La gran parte di questi sono destinati allo sviluppo regionale, ma al momento ne sono stati utilizzati solo un terzo.
RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

I CASI SUPERANO QUOTA 10 MILA. IN UN GIORNO 280 GUARITI E 168 DECESSI. L'EUROPA CI ISOLA: STOP A TRENI E AEREI, L'AUSTRIA CHIUDE IL BRENNERO

Lombardia allo stremo: blocco totale = "Tutto chiuso per 15 giorni" La Lombardia al collasso invoca il modello Wuhan

[Alberto Mattioli]

I CASI SUPERANO QUOTA 10 MILA. IN UN GIORNO 280 GUARITI E 168 DECESSI. L'EUROPA CI ISOLA: STOP A TRENI E AEREI, L'AUSTRIA CHIUDE IL BRENNER Lombardia allo stremo: blocco totalt Lellera di Fontana e dei sindaci: "Non reggiamo, funziona solo la zona rossa". A Codogno primo giorno senza nuovi mal; 11 governo pronto ad aumentare il deficit al del l'il. Stanziamenti fino a 15 miliardi, tasse sospese e cassa in deroga L'appello del governatore Fontana e dei sindaci dei capoluoghi lombardi a Conte: Chiudere tutta la Regione per due settimane, tenere aperte solo le farmacie e i negozi di generi alimentan. I contagiad superano quota 10 mila. In un giorno 280 guariti e 168 decessi. Perla prima volta zero casiaCodogno. L'Europa isola l'Italia: stop a treni e aerei. Il governo pronto a aumentare il deficit al 2,9% del Pii. Nuovo crolloinBorsa. SERVIZI - PP. 2-13 LAPRESSETIENNIFER LORE Dall'alto a sinistra piazza San Carlo a Torino, piazza San Pietro in Vaticano e piazza del Duomo a Firenze semideserte. In basso a sinistra scorte di cibo a Roma "Tutto chiuso per 15 giorni" La Lombardia al collasso invoca il modello Wuhan Aperti solo alimentari e farmacie. Ok dei sindaci a Fontana: siamo pronti Ma il governo prende tempo. È scontro tra Confindustria e i sindacati ALBERTO IÀÔÃÉİö MILANO Chiudere tutto, perché se continua così non reggiamo. Il coprifuoco alle 18 non basta. Bisogna fermare tutti i negozi tranne alimentari e farmacie, i pubblici esercizi, molti uffici pubblid e ridurre al minimo i trasporti. Aperti solo i servizi essenziali, e solo per il minimo indispensabile. Modello Wuhan, insomma. Lo chiede il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ma in realtà lo vuole tutta la Regione stremata. Fontana ha parlato in videoconferenza con i dodici sindaci dei capoluoghi di provincia: tutti d'accordo, anche quelli targati Pd come Beppe Sala di Milano o Giorgio Gori di Bergamo. Almeno quindici giorni di stop: bisogna chiudere tutto subito, spiega Fontana, per ripartire appena possibile. Ieri è stata un'altra giornata drammatica. Al solito, tocca all'assessore al Welfare, Giulio Gallerà, il bollettino della guerra contro il Coronavirus: in Lombardia i tamponi positivi erano 5.791, più 322 rispetto a domenica, 3.319 ricoverati di cui 466 in terapia intensiva (in aumento, rispettivamente, di 505 e 26 unità) e 468 i morti, 135 solo nelle ultime ventiquattro ore. Noi altri quindici o venti giorni con una crescita così forsennata delle persone nei pronto soccorso e nelle terapie intensive non li reggiamo. Non li regge la Lombardia e non li regge l'Italia, scandisce Gallerà. Ci sono perfino "criticità" per la gestione dei deceduti. Sempre l'assessore: Stiamo semplificando le procedure di chiusura delle bare. Però nell'ex zona rossa della Bassa la tendenza si sta invertendo, finalmente, segno che chiudere tutto funziona. Per la prima volta, ieri, zero nuovi contagi nel comune di Codogno. E mentre si comprano un milione e 800 mila tamponi e la Protezione civile allestisce tende per il triage dei pazienti, si pensa di allestire spazi per i ricoveri in alberghi, fiere e Rsa vuote. Ma servono quindici giorni di coprifuoco assoluto, avverte Gallerà. Noi stiamo riuscendo per il momento a tenere testa a tutte le esigenze, però non possiamo resistere ancora per molto tempo - dice Fontana in un video sulla sua pagina Facebook -Abbiamo bisogno che ci sia una vera inversione di tendenza, che la gente interrompa il diffondersi di questo contagio. Il suo collega del Piemonte, Alberto Cirio, concorda: Fontana va ascoltato. Il governo, però, per ora decide di non decidere. La proposta deve essere considerata e valutata, vedremo nei prossimi giorni, replica Angelo Borrelli, capo della Protezione civile. Ma Fontana attende una risposta per oggi, altrimenti faremo le nostre valutazioni. E tuttavia su un'eventuale ordinanza ci vuole anche la firma di un ministro. Chi frena sono gli industriali. Arriva una nota di viale dell'Astronomia. Confindustria esprime preoccupazione per la richiesta di esasperare le misure di contenimento del contagio fino a prevedere il fermo totale delle fabbriche e dei trasporti. Fontana sente il presidente degli industriali lombardi, Marco Bonometti, e ne esce un accordo che prevede che chi vuole chiuderà e chi non vuole resterà aperto ma seguendo scrupolosamente le indicazioni dell'Istituto superiore di

Sanità: sop- pressione di tutti i servizi mensa, rispetto delle distanze e fornitura ai lavoratori di maschere e guanti. I sindacati invece sono per la serrata totale e anzi la Cgil ha iniziato dalla sua, chiudendo le sedi dopo il primo contagiato alla Camera del Lavoro. I negozianti, loro, sono rassegnati ad abbassare le serrande. Secondo Confcommercio, a Milano ha già chiuso la metà delle attività. Riassume la situazione con logica inoppugnabile Luigi Ferrario, presidente delle Vie dello Shopping: Se si dice alle gente che deve stare a casa, che senso ha tenere i negozi aperti?. Dalle 18 di ieri, ha chiuso hotel, negozi e ristoranti pure il gruppo Armani. Dopo che Giorgio magno aveva donato un milione e 250 mila euro agli ospedali e alla Protezione civile.- Nessun contagio aCodogno È la prima volta da inizio emergenza 10.149 11 numero totale dei contagiati ha superato la soglia dei 10 mila NUMERI ANDAMENTO NAZIONALE Attualmente positivi Dimessi Deceduti öà Ö ââ â E@t B. %â ' Ù À ' Æ.Â ES ÂÂ' Â S3.....^.: 25 26 27 28 29 1 234 5 6789 10 TOTALE NUOVI POSITIVI 25 26 27 28 292 3 4 5 67 89 10 Fonte; Opendata dipartimento Protezione Civile LA MAPPA DEI CONTAGI (t Casi totali iy; Dimessi Lombardia 189 [Deceduti Bolzano éÇâà. I òãå?10 t/Bso-'HUB. -tit_org- Lombardia allo stremo: blocco totale - "Tutto chiuso per 15 giorni" La Lombardia al collasso invoca il modello Wuhan

Dal governo pronti 15 miliardi Tasse sospese e cassa in deroga

[Paolo Carlo Baroni Bertini]

L'EMERGENZA CORONAVIRUS L'esecutivo vuole aumentare il deficit al 2,9% del Pii. Domani il primo decreto da 10 miliardi Il ministro Gualtieri: "Nessuno perderà il lavoro". Allo studio tutele anche per gli stagionali RETROSCENA PAOLOBARONI CARLO ROMA E dopo lo stop a tutti gli italiani, che già paralizza il Paese, arriva il decreto con i fondi destinati ad aiutare famiglie ed imprese a partire dai settori più colpiti dall'emergenza virus. Il governo stamattina chiederà al Parlamento l'autorizzazione a sfiorare il bilancio con un deficit che salirà fino al 2,9 per cento del Pii, 0,4 punti in più rispetto a quanto è già stato concordato con Bruxelles. In questo modo l'esecutivo avrà a disposizione non più 7,5 miliardi ma una cifra complessiva pari a 14-15 miliardi di euro. Risorse che non verranno però spese subito, come chiarito dal premier, ma che potranno essere impegnate magari in due step. Prima parte il primo carro di aiuti, poi si vede che effetto produce e casomai se ne invia un altro. Sospesi mutui e tasse Il primo decreto che verrà varato domani dopo il voto delle Camere sul bilancio sarà una misura corposa, qualcosa nell'ordine di 10 miliardi compresi interventi a favore della liquidità delle imprese e le misure di rafforzamento del comparto sanità e della Protezione civile. Al Mef stanno scrivendo tutti gli articoli, coadiuvati dalle stime voce per voce fatte anche con l'ausilio di Bankitalia, innanzitutto per la misura più richiesta e popolare, ovvero la sospensione dei mutui su tutto il territorio nazionale. Le rate verranno congelate per tutti quelli che ne faranno richiesta, sia privati che aziende, per un periodo di sei mesi. Per non danneggiare le banche la moratoria sarà assistita da una parziale garanzia pubblica (1,2 miliardi di controvalore) su cui però si attende l'ok della Uè. L'istituto centrale ha calcolato che questo intervento solo per le imprese riguarderà un controvalore superiore a 100 miliardi. Perché oltre al blocco delle rate dei mutui verranno anche prorogati i prestiti in scadenza e congelati i fidi. Ossigeno allo stato puro, spiega un membro del governo. Il concetto è: devi stare tranquillo e non salti per aria, spiega il viceministro dell'Economia Antonio Misiani. Attesissima anche la pausa nel pagamento delle tasse. Il governo concederà a privati e imprese una sospensione dei versamenti di alcune imposte: non è escluso ad esempio uno stop al primo acconto Irpef di giugno e dell'Ires, che poi andranno però restituiti a dicembre. Da decidere anche cosa fare dei versamenti Iva a partire dalla scadenza ormai prossima del 16 marzo. In arrivo anche un fondo specifico per indennizzare le imprese che, a partire dal tuo rischio, hanno subito cali del fatturato superiori al 25%. Pagamento utenze Quanto alla sospensione temporanea del pagamento delle utenze si sta studiando come estendere la misura già ipotizzata giorni fa per le zone rosse di Lombardia e Veneto. Le associazioni del settore energia chiedono però di concertare questa misura coi ministeri e l'Autorità per l'energia. Non si perde il posto Poi c'è la tutela dei lavoratori. Il governo concederà la cassa integrazione in deroga, per tutti i dipendenti, dalle piccole (comprese quelle con meno di sei dipendenti) alle grandi aziende, che magari hanno esaurito o stanno esaurendo la cig ordinaria e straordinaria. Le imprese sino a 15 dipendenti potranno invece accedere al fondo di integrazione salariale rifinanziato con 500 milioni. Allo studio anche misure a favore dei lavoratori stagionali del turismo. Nel complesso il pacchetto lavoro, per un intervento che al momento si prevede debba durare 2-3 mesi, varrà 2-3 miliardi di euro. Nessuno perderà il posto di lavoro per l'emergenza sanitaria, garantisce il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Autonomi Per i lavoratori autonomi, come ha spiegato ieri il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, ci sarà la sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali oltre ad una indennità (si è parlato di 500 euro al mese) per i settori più colpiti dall'emergenza. Famiglia e baby sitter A fronte della chiusura delle scuole sino ad aprile si potranno ottenere 10-15 giorni in più di quanto previsto oggi dalla normativa sui congedi parentali per i figli con una indennità parametrata alla retribuzione. In alternativa e una tantum arriverà un voucher baby sitter da 5-600 euro. La mossa di Cdp In attesa che il governo si muova, la Cassa Depositi e prestiti ieri ha portato da 1 a 7 miliardi le risorse messe a disposizione delle imprese: per facilitare o consentire l'accesso al credito il plafond messo a disposizione delle banche sale da 1 a 3 miliardi, mentre per supportare le attività di internazionalizzazione e

l'export la Sace ha previsto interventi aggiuntivi per 4 miliardi. Mutui, stop alle rate Nel decreto economico dovrebbe esserci la sospensione delle rate dei mutui. Che verranno congelate per tutti quelli che ne faranno richiesta, privati e aziende, quindi si può immaginare per tutti, per un periodo di sei mesi. 2 Pausa sulle tasse Non è escluso uno stop al primo acconto Irpef per i privati e dell'Ires per le aziende, che poi andrà restituito però a dicembre. Da decidere quel che riguarda l'Iva a partire dalla scadenza ormai prossima del 16 marzo. 3 Pagamento utenze Si sta studiando come estendere la misura già ipotizzata in un primo momento per zone rosse di Lombardia e Veneto. Ieri però è arrivato l'altolà delle associazioni del settore energia che hanno scritto al ministro Patuanelli 4 Famiglia e baby sitter Sarà concesso il diritto di prendere 10-15 giorni in più di congedo parentali per i figli sino a 12 anni con una indennità parametrata alla retribuzione. Altrimenti sarà concesso un "voucher baby sitter" di 5-600 euro, una tantum. -tit_org-

IL CASO L'ufficio stampa del ministero della Salute non sa dire quanti posti ci sono in Italia
Quante terapie intensive abbiamo? Chiedete alla Protezione civile

[D.d.m.]

IL CASO L'ufficio stampa del ministero della Salute non sa dire quanti posti ci sono in Italia. Quanti sono i posti di terapia intensiva e sub-intensiva presenti in Italia. Facile rispondere: poco più di cinquemila. Il dato è facilmente reperibile: basta anche solo fare una ricerca su internet. Sul web si scopre poi che oltre agli oltre cinquemila posti letto per la terapia intensiva, ce ne sono circa 1.100 per la terapia intensiva neonatale. E - ancora che questi posti letto sono concentrati principalmente nelle più grandi e importanti strutture ospedaliere del Paese e nelle regioni più grandi. Nel Lazio i posti letto di terapia intensiva sono 550, più altri 200 destinati alla erapia sub-intensiva e circa 130 per la terapia intensiva neonatale, distribuiti soprattutto tra lo Spallanzani, il Policlinico Gemelli, l'Umberto I e il San Camillo. In Lombardia, invece, come ha spiegato recentemente l'assessore al Welfare Giulio Gallerà, i posti per la terapia intensiva sono in tutto 900, ma se ne stanno approntando altri 150. E le altre Regioni? Come sono allocati i posti letto di terapia intensiva? Lo abbiamo chiesto all'ufficio stampa del ministero della Salute. Semplice la domanda: Quanti posti di terapia intensiva e sub-intensiva ci sono in Italia e quanti ne ha ciascuna Regione?. Disarmante la risposta: Non ne abbiamo idea. Avete provato a vedere sul sito della Protezione Civile? Altrimenti mandateci una mail e vi risponderemo. Il governo giustamente sta invitando da giorni tutti i cittadini a rimanere a casa. Ha emesso decreti con provvedimenti sempre più restrittivi per limitare gli spostamenti il più possibile e indurre le persone a uscire il meno possibile per fermare l'aumento dei contagi. Perché? Semplice: perché il 10% dei malati di Covid-19 ha bisogno della terapia intensiva, cioè di essere intubato, per poter sopravvivere. Si tratta soprattutto di malati, anziani, immunodepressi, ma anche di pazienti più giovani. Ma non ci sono posti di terapia intensiva a sufficienza e il pericolo è che prima o poi i medici debbano scegliere chi curare e chi no. Per evitare questo dramma il governo sta comprando 2.264 ventilatori polmonari ad alta complessità e 1.654 per la terapia sub-intensiva. Le gare sono già state assegnate, mentre ieri la Consip ha bandito una gara per 762 aspiratori elettrici. Dalla Ciña poi arriveranno altri mille respiratori. Sarebbe interessante sapere come verranno distribuiti, a quali Regioni ne verranno assegnati e quanti e in quali ospedali, quali sono le necessità e le criticità dei vari territori. Ma al ministero della Salute non lo sanno o comunque all'ufficio stampa non hanno quei dati. D.D.M. -tit_org-

EMERGENZA CORONAVIRUS Le persone in terapia intensiva sono 877. Mille i guariti. I giovani non sono immuni: il 5-7% dei positivi ha meno di 30 anni

Oltre diecimila infettati

[Francesca Mariani]

EMERGENZA CORONAVIRUS Le persone in terapia intensiva sono 877. Mille i guariti. I giovani non sono immuni: il 5-7% dei positivi ha meno di 30 anni. Sale a 631 il numero delle vittime: 168 morti in più in sole 24 ore, tra cui un consigliere di Piacenza. FRANCESCO MARIANI I casi di Coronavirus registrati in Italia hanno superato quota 10 mila. Secondo gli ultimi dati diramati dalla Protezione civile sono 8.514 le persone positive, 631 le vittime e 1.004 i guariti. Sono invece 877 le persone attualmente in terapia intensiva. Rispetto a lunedì è aumentato il numero giornaliero dei decessi con 168 nuovi morti, di cui 135 nella sola Lombardia, ma è in diminuzione il numero dei nuovi contagi. Ieri se ne sono registrati infatti 529, rispetto ai 1.598 di lunedì. Un dato incoraggiante, anche se non tiene conto dei nuovi casi in Lombardia. Tra i contagiati il 5-7% ha meno di 30 anni, ha reso noto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro, sottolineando che anche se questa fascia d'età risulta meno suscettibile al contagio, il suo comportamento resta decisivo nella dinamica per evitare il diffondersi dell'epidemia. Nelle ultime 24 ore la fascia 80-89 anni è stata quella più colpita per numero di decessi (45% del totale), al secondo posto la fascia dai 70 ai 79 anni (32%). Tra le vittime anche il consigliere comunale della Lega a Piacenza Nello Pavesi, 68enne, ricoverato dopo essere risultato positivo al virus. Per vedere i risultati delle disposizioni adottate lunedì dal governo ci vorrà tempo. Le misure prese non sono istantanee ma coerenti con i tempi di incubazione di 14 giorni, ha spiegato il presidente dell'Iss durante il consueto appuntamento con la stampa. E sull'ipotesi di adottare misure più stringenti per la Lombardia, come la chiusura di negozi e uffici pubblici, il commissario straordinario all'emergenza Angelo Borrelli ha detto che la richiesta dovrà essere considerata e valutata. Intanto l'Iss ha diffuso l'indagine messa a punto per tracciare il trend dell'epidemia: la trasmissione dell'infezione da Sars-Cov-2 è avvenuta in Italia per tutti i casi, ad eccezione dei primi tre segnalati dalla regione Lazio (che si sono infettati in Cina) e di un caso nella regione Lombardia (una persona che si sarebbe infettata in Iran). Attualmente non è possibile ricostruire, per tutti i pazienti, la catena di trasmissione dell'infezione, ha specificato l'Iss ma la maggior parte dei casi segnalati sono da ricollegarsi a quelli diagnosticati in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, le zone più colpite dall'epidemia con, rispettivamente 5.791, 1.533 e 856 contagiati. Secondo l'Iss i primi casi sintomatici risalgono alla fine di gennaio, l'età media delle persone positive è di 65 anni e il 62% è di sesso maschile. Il 21% dei casi di nuovo coronavirus risulta ospedalizzato, il 12% è in terapia intensiva. Ben 583 casi sono stati diagnosticati tra gli operatori sanitari. Anche nel resto d'Europa la situazione sta diventando emergenziale. In Francia ci sono un totale di 1.784 casi, 372 in più ieri rispetto alle 24 ore precedenti. I deceduti sono in totale 33, con 86 persone in gravi condizioni. Spagna sono saliti a 35 i morti per coronavirus. In tutto il paese vi sono 1.622 persone risultate positive al test, delle quali 101. Ci vuole pazienza per i risultati. Il presidente dell'Istituto superiore della Sanità: Le misure non sono istantanee, ma coerenti con l'incubazione di 14 giorni. Ai contagiati. Il 62% è di sesso maschile. A parte tre casi (due cinesi e un iraniano), tutti gli altri hanno contratto il virus sul nostro territorio nazionale ricoverate in terapia intensiva. La maggior parte degli ammalati, ben 722, sono concentrati nella comunità di Madrid. Un nuovo decesso ha portato a 6 i morti in Gran Bretagna, mentre in Germania tutti i 16 Länder sono stati colpiti dall'epidemia. Il bollettino del ministero della Salute tedesco ha registrato ieri 1.139 casi e due vittime (con un tasso di mortalità di gran lunga inferiore rispetto all'Italia). 45% Lo percentuale di decessi riguarda la fascia di età tra gli 80 e gli 89 anni. Il 32% di vittime italiane ha un'età compresa tra i 70 e i 79 anni. Il 14% ha più di 90 anni. Nel resto d'Europa In Francia 1.784 positivi e 33 decessi. In Spagna contagi raddoppiati. Tutti i tedeschi colpiti dall'epidemia. In Uk Smorti -tit_org-

IL COMMENTO Le nostre spalle sono coperte nonostante l'incoscienza di alcuni a non conformarsi alle direttive Uno Stato operativo e silenzioso ci sta proteggendo dal peggio

[Alessandro Giuli]

IL COMMENTO Le nostre spalle sono coperte nonostante l'incoscienza di alcuni a non conformarsi alle direttive DI ALESSANDRO GIULI è uno Stato profondo, appena visibile ma silenzioso e operativo, che ci sta proteggendo dal coronavirus e a volte da noi stessi; e perfino dall'orchestrina stonata che da Palazzo Chigi e dintorni ha dato prova, in questi momenti terribili, di clamorose oscillazioni strategiche e comunicative. È bene ricordarlo, adesso, nel momento in cui la politica sembra trovare un minimo di comune sentire e la catena di comando istituzionale vacilla meno di quanto abbia mostrato nei giorni scorsi. Questo Stato profondo è composto dai dirigenti e dai quadri del Viminale, dalle più alte cariche dell'esercito, dalle strutture sanitarie di contenimento dirette da fior di scienziati, dall'intelligence interna e da quella che si dedica alle operazioni fuori dei confini per monitorare rischi e benefici di azioni o inazioni in vista del sommo e inderogabile interesse nazionale. Ebbene questa macrostruttura organica è stata messa a durissima prova nelle fasi apicali della crisi di sistema che ha permeato l'esecutivo laddove bisognava scrivere in tutta fretta decreti presidenziali (Palazzo Chigi) e conseguenti ordinanze (Protezione civile): né l'esercito né le forze dell'ordine, a quanto pare, erano stati sufficientemente preallertati delle conseguenze immediate d'ogni deliberazione improvvisata dal decisore pubblico; di qui il panico nelle stazioni del nord, le rivolte carcerarie, le code indisciplinate davanti all'ingresso dei supermercati, la confusione generale sui termini reali d'applicazione delle norme (spesso contraddittorie) varate da due settimane a oggi. Non siamo così ingenui da non credere che esistano piani di assoluta emergenza sui tavoli delle massime figure istituzionali e nei gangli vitali dell'Italia: le nostre spalle sono coperte - talvolta nostro malgrado, considerando l'incoscienza e la refrattarietà di alcuni cittadini a conformarsi alle direttive precauzionali dai custodi della vita civile e della salute pubblica. Cionondimeno dobbiamo ricordarci sempre che la nostra gratitudine va equamente distribuita, anzitutto, fra i medici e gli infermieri che combattono in prima linea nei nosocomi nazionali; ma senza mai dimenticare delle tante altre persone invisibili, con o senza divisa ufficiale, che ogni giorno si premurano di svolgere un lavoro di supplenza alle carenze ormai croniche della classe politica governante. L'emergenza che stiamo vivendo restituisce l'immagine di un'Italia afflitta dal senso di una lancinante inadeguatezza che soltanto in parte corrisponde al vero. Siamo stati e siamo ancora una grande nazione, popolata da innumerevoli comunità coese e omogenee, da eccellenze intellettuali e morali che sfuggono alle rilevazioni mediatiche e dei social-network più in voga, se non pure a quelle statistiche. La nostra riserva di energia, che definirei inesauribile per decreto immateriale del Fato a costo di sembrare un po' troppo metafisico, all'atto pratico s'incarna in gente comune e nei tanti servitori dello Stato dalle qualità straordinarie. Quando il pericolo si fa più acuto; quando le mura ideali della nostra Penisola vengono scosse, è nostro dovere tenere a mente che la forza vitale italiana ha sempre saputo reagire, illuminare il buio dell'angoscia e bonificare i segni infausti volgendo alla Vittoria. In questo senso, anche i nostri simboli repubblicani parlano una lingua antica e chiara: il brillante ulivo minervale della concordia avile; la fortissima quercia dell'Imperium celeste, segno del comando e dell'obbedienza disciplinata; la ruota dentata di un'operosità materiata d'acciaio; la Stella pitagorica della nostra Unità inviolabile e sacra. Tutto ciò palpita in noi. 3.000 Militari Prima impegnati nell'operazione Strade sicure sono ora a disposizione delle prefetture per l'emergenza coronavirus -tit_org- AGGIORNATO - Uno Stato operativo e silenzioso ci sta proteggendo dal peggio

Follie virali

[Antonio Rossitto]

di Antonio Rossitto poi è - bellici da ' limerà.. Scuole.chiuse fino a nuovo, astíCoasigüetí.comunali con la òàãà antigas;...-Vìralogi, acclamati come. I-terroni che non vogliono i po.-lentonì e'nessuno che vuole ne i terroni. né'tàntom'eno i polentoni. I braccianti.'rumenicbe schifano i campi veneti. Le nostre navi diventate bastimenti carichi di peste. E ovviamente la lotta all'ulii.òà pennetta nei supermercati, le liste d'attesa per l'Amuchina e le mascherine:...-diventate riserve auree. Ma com'è nata la virusfobia? 11 tarlo ci assale dopo un'altra mattinata passata zompando tra i siti d'informazione. La solfa è sempre la stessa: c'è poco da stare allegri. Meglio svagarsi, dunque. È appena passata' ora di pranzo. Accendiamo la tv. Un gruppo di compassati camici bianchi appare sullo schermo: il consueto collegamento dalla clinica Spallanzani di Roma. Il primo, sconcertante, resoconto giornaliero. L'ansia fa capolino. Diamo allora un'occhiata al cellulare: nella chat condominiale l'inqui- lina del secondo piano, che accudisce il marito infartuato, ha appena inviato il vocale di un insigne primario dei paraggi. Nessuna buona nuova, scandisce il luminare. Prepariamoci al peggio. Lo stesso che si desume dai volti ti-ati appena apparsi in tv. È partita un'altra diretta, stavolta dall'ospedale Maggiore di Bergamo. La sensazione non cambia: Sono già 17, marca malissimo. Bip, bip, bip. Il gruppo WhatsApp della scuola del primogenito, chiusa a oltranza, continua a ribollire. 1 messaggi non letti s'accumulano. Sono già 17,- del medesimo tenore: altro che virus, i genitori periranno per consunzione. Esagerati. Invece abbiamo letto che, per alcuni psicologi, solo l'ironia può salvarci dal patema. Proviamo dunque a scorrere i post su Facebook: lì i buontemponi non mancano. E in effetti qualche même strappa im sorriso. Ma sono ancora gli assilli a dilagare. Ha ragione la vulgata scientifica per cui è poco più di un'influenza o quella che prospetta cataclismi? Su una cosa però sono d'accordo: il governo non ne imbrocca una. La gestione dell'emergenze è slata emotiva, cervellotica e confusa. estione dell'emergenza Difficile dargli torto. Lo scorso 30 gennaio il ministro della Salute, Roberto Speranza, informa che il coronavirus va trattato al pari di peste e colera. Il 22 febbraio il premier, Giuseppe Conte, assicura che l'Italia è un Paese sicuro, in cui si può viaggiare e fare turismo. Come no? Segue serrata generale: musei, teatri, chiese, cinema. E cappuccino servito solo al tavolo. La chat del condominio, intanto, si arricchisce di nuovi contributi. La signora del quarto piano, 79 spavalde primavere, è entrata in possesso di un audio esclusivo. Si sente il professor Tal dei Tali che allerta, a telefoni unificati. medici e infemieri del suo reparto. Un animo, però. Cos'è questo dolorino che sentiamo al petto? L'angoscia che risale? Basta smartphone, meglio distrarsi con la tv. E le telecamere adesso inquadrano uno stuolo di consiglieri regionali lombardi. Manca il governatore, Attilio Fontana, in quarantena dopo l'inquietante apparizione in mascherina, bardato come un cardiocirurgo. Il suo collega, Alessandro Mattinzoli, è invece ricoverato dopo il tampone positivo. Avrà ancora la febbre alta? Meglio non pensarci. Torniamo a fissare lo schermo, sempre più sgomenti. Appreso l'aggiornamento dalla fu locomotiva d'Italia, parte un collegamento da Roma. 11 ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ci illustra come salverà le nostre esportazioni, dopo aver sfoggiato una oxfordiana pronuncia: insomma, il vairus non trionferà. Infine, poco prima di cena, c'è l'ormai irrinunciabile appuntamento con il bollettino diramato dalla protezione civile. È l'attesa conta giornaliera: morti, feriti, ricoverati. Le regole sanitarie lo vieterebbero, ma cominciamo a mangiucchiarci le unghie: i contagi, come auspicano dottoroni e politici, scendono? Macché. Anche oggi, nessuna buona nuova. In compenso, decine di luminari, esperti ed eletti hanno iniettato nel popo

lo la massiccia dose di panico quotidiano. Lo stesso Walter Ricciardi, unico italiano nel board dell'Oms e adesso consulente dei giallorossi, spiega invano: La fonte dei dati deve essere unica: il ministero della Salute. Invece, ogni giorno è diventato un giorno di ordinaria psicosi. E il governo ci mette il carico da undici. Cosa si fa con le scuole; cniuse per una settimana. No, per due. O forse quattro. Oppure tutto l'anno. Chissà. E la disputa, all'inizio della crisi, sulla quarantena obbligatoria per chi veniva dalla Ciña? Giammai, decidono i giallorossi: sarebbe discriminatorio. Ora

Shanghai mette però sotto chiave chiunque arrivi dall'Italia. E chiudono i ristoranti cinesi, terrorizzati dal ceppo lombardo. Già, la coronafobia è nata così. Mentre gli altri Paesi europei spacciavano le morti da coronavirus per disgraziate influenze, spalleggiati dai loro media distratti, noi abbiamo teatralizzato l'emergenza sanitaria ed economica più grave del dopoguerra. La comunicazione è pandemica, soprattutto ai tempi dei social. L'isteria prima invade le nostre vite e poi infetta il pianeta. Siamo gli untori. Ci rimbalzano ovunque. La Cnn trasmette in mondovisione un'infamante mappa: l'Italia è il focolaio globale. E, in Francia, Canal + manda in onda uno sketch su una pizza tricolore, chiamata Corona. La desolante satira si ispira però alla folle realtà. Alcune catene della grande distribuzione nel Nord Europa, soprattutto francesi e tedesche, chiedono il certificato coronavirus free ai prodotti agricoli italiani. Vale per la frutta: kiwi, fragole, insalate, pere. O i formaggi. Ma anche per i vini veneti. Bottega è un'azienda del trevigiano che esporta prosecco nel mondo. Un cliente francese le ha chiesto un fantomatico attestato di salubrità. Alcuni agenti greci hanno invece scritto alle Fattorie Cremona: dimostrateci che il vostro grana padano non è contagiato, altrimenti fermate le spedizioni. Il direttore generale della cooperativa, Luciano Negri, non si è perso d'animo. E ha inviato ai riottosi ellenici una lettera dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare che ratifica l'ovvio: il morbo non si trasmette da forma a forma di parmigiano, bensì da uomo a uomo. Eppure, persino queste assurdità diventano contagiose. Infondate paure si mescolano a spiegate furberie. Cosa c'entra il coronavirus con la qualità dei nostri alimenti? attacca Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura. Questo è l'ultimo atto di una guerra commerciale in corso. Alcuni mercati concorrenti cercano di sfruttare l'emergenza per danneggiarci. È puro Così, gli ordini latitano. Una penuria che si aggiunge al rifiuto dei braccianti rumeni e bulgari di andare a lavorare in Veneto. La stagione del raccolto si avvicina. Nei campi c'è un'inedita quanto deleteria mancanza di manodopera. Mentre autotrasportatori austriaci e croati si rifiutano di varcare i nostri confini. Lo stesso capita nei porti. A Malta, si rifiutano di salire a bordo di tre mercantili battenti bandiera italiana. Meglio non avere contatti con gli equipaggi tricolore. A una petroliera che deve scaricare benzina in Portogallo non viene data nemmeno l'autorizzazione per sbarcare in porto. Ed è solo l'inizio. "Se l'isteria e la follia si diffondono, rischiano di scarseggiare pure gli approvvigionamenti basilari: gas, petrolio e alimentari spiega a Panorama Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti e docente di economia dei Trasporti all'università di Genova. La politica non si è resa conto che l'eccesso di comunicazione ha fomentato l'irrazionalità. I messaggi allarmistici sono stati usati all'estero in maniera strumentale. Perché quello che perde l'Italia lo guadagnano altri. Come i porti del Nord Europa che, per esempio, festeggiano. Ce l'abbiamo messa tutta, anche stavolta, per sceneggiare il dramma. Il consigliere comunale genovese, Alberto Campanella, si presenta in aula con la maschera antigas, 11 sindaco di Saronno, Alessandro Fagioli, per giustificare l'ordinanza di chiusura del mercato, ipotizza invece la morte del tre per cento del

la popolazione cittadina: 1.200 de cessi. E il ben noto primo cittadino di Firenze, Dario Nardella, lancia l'idea di aprire i musei contro la paura. Stavolta interviene Roberto Burioni, il virologo più perfido e social d'Italia. Su Twitter, sbertuccia Nardella: 11 virus ringrazia. E l'aperitivo gratis a Venezia? 11 professore, con un aliro cinguettio, incenerisce la trovata: "Ma lo avete capito che la gente deve stare a casa?. Il meglio l'ha però dato nella diatriba con la collega Maria Rita Gismondo. Mentre il virus continuava ad avanzare, lei nicchiava; A me sembra una follia. Si è scambiata un'iniezione appena più seria di un'influenza per una pandemia letale". E Burioni, soprannominato Borioni per la smisurata considerazione di sé, rintuzza: Temo che la signora del Sacco abbia lavorato troppo nelle ultime ore, dovrebbe riposarsi. Lo stimato professore del San Raffaele di Milano adesso ha oltre 150 mila follower. È ormai un'acclamata webstar. Ogni giorno, dal suo pulpito digitale, distribuisce critiche e dispensa consigli. Del resto, oggi più che mai il Paese ha bisogno di guida e conforto. Il coronavirus è un avvenimento della Madonna all'umanità allena su Radio Maria don Livio Fanzaga, direttore della seguitissima emittente. Il segnale, dunque, sarebbe chiaro: bisogna convertiré l'umanità. Ma il virus avanza, la psicosi cresce e nemmeno la fede può alleviare le sofferenze. In Lombardia le chiese chiudono i battenti. E altrove le messe sono sun-eali: acquasantiere vuote, niente scambi di pace e comunione in mano. Come trovare sollievo, allora? Burioni, nell'ennesimo tweeki, suggerisce: Pregate da casa". La fa

semplice, il professore. Rinviati battesimi, cresime e nozze. Sospese persino le visite alle piscine di Lourdes: miracoli rinviati a data da destinarsi. Già. Pensavamo di avere visto tutto, poi è arrivato il coronavirus. A proposito, quanti sono oggi i contagiati? E quasi notte. Mentre l'ansia ricomincia a salire, prendiamo in mano il cellulare. Siamo titubanti, ma è solo un attimo. Meglio turarsi il naso e dare l'ultima sorsata all'amara medicina. UN PAESE CHE HA PAURA (PERÒ RESISTE) Intanto, la comunità che non si ammala mai... Perché non ci sono cinesi contagiati in Italia? Possibile che nei reparti di terapia Intensiva ci siano solo malati italiani? Domanda che un po' tutti, in fondo, ci siamo fatti. Non esiste una spiegazione scientifica dice Maria Rita Gismondo, direttore di microbiologia clinica all'ospedale Sacco di Milano. Una risposta, di tipo culturale e non medica, la dà il consigliere comunale di Prato, Marco Wong, per il quale i cinesi tornati in Italia si sono messi in autoisolamento: Siamo una comunità molto compatta, sono state create app per il telefono e liste condivise di connazionali con nome, cognome, spostamenti, numero di telefono e aggiornamenti sulla febbre. Molti cinesi hanno sospeso il lavoro e chiuso le aziende. Gli fa eco Jerry Hu, imprenditore a Milano: Molti di noi hanno un parente, un amico o un collega in Cina che è stato colpito dal coronavirus. Da settimane usciamo di casa solo per necessità e indossiamo sempre le mascherine. La Asl di Prato il 9 febbraio aveva diramato un appello affinché i cinesi di rientro dalla Cina, circa 2.500, si sottoponessero a controlli medici, specificando che eventuali clandestini non sarebbero stati denunciati. Risultato: zero segnalazioni. Sani veri o presunti? Sembra davvero che non fossero infetti. Tramite le scuole abbiamo monitorato 1.300 cittadini cinesi rivela Renzo Berti, direttore del dipartimento prevenzione della Asl Toscana centro. Nessun malato. Qual è il segreto della loro singolare immunità? La maggior parte dei cinesi che vivono in Italia arriva dalla regione costiera dello Zhejiang, a 800 chilometri dall'epicentro infettivo di Wuhan. Inoltre gli immigrati sono in genere giovani, con una maggiore risposta immunitaria e, in più, chi è tornato dopo una certa data è stato sottoposto a quarantena in Cina e, appena arrivato da noi, si è messo in ulteriore isolamento. Intanto, dice Jerry Hu, chi può sta comprando biglietti aerei per la Cina. Si sentono più sicuri là. L'ultimo dubbio proviamo a togliercelo telefonando alla titolare del centro massaggi cinese di Codogno, epicentro dell'epidemia. La titolare giura che lei e le sue dipendenti sono state in Cina di recente. Ma qualcuno vi ha fatto il tampone?. No no, stiamo benissimo. (Giorgio Sturfese Tosi) -tit_org-

Coronavirus, contagiati ormai sono oltre 10.000

[Carmine Crocco]

CORONAVIRUS. CONTAGIATI ORMAI SONO OLTRE 10.000 di Carmine Crocco Sono 8.514 i malati di coronavirus in Italia, 529 in più di ieri, mentre il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha superato i diecimila: 10.149. È il bollettino di oggi fornito dal commissario per l'emergenza coronavirus Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione Civile. Le vittime sono complessivamente 631. Rispetto a ieri sono 168 in più. Le nuove vittime "non sono decessi da coronavirus ma si tratta di persone morte che tra le diverse patologie avevano anche il coronavirus". Quanto alle fasce d'età delle vittime, il 2% è nella fascia tra 50 e 59 anni, l'8% tra 60-69, il 32% tra 70-79, il 45% tra 80-89 e il 14% oltre i 90 anni. E ancora. I malati in terapia intensiva sono 877, 144 in più rispetto a ieri. In ventiquattro ore - ci sono stati 280 guariti in più. Complessivamente i guariti sono più di mille, 1004 per l'esattezza. "Abbiamo smentito alcune fake news sulla Protezione civile che prevedevano scenari a firma del capo dipartimento, le quali non sono assolutamente vere, così come altre comunicazioni. Invitiamo i cittadini ad informarsi attraverso i canali ufficiali e non con le fake news che purtroppo girano anche sui social". Intanto tutti i "12 sindaci della Lombardia mi hanno incaricato di rivolgermi al governo per chiedere un ulteriore irrigidimento delle misure". Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, in diretta su SkyTg24, ha spiegato che si tratta di "ipotesi che presenteremo al governo" oggi. Secondo Fontana, si dovrebbero "chiudere le attività commerciali" non essenziali. E "il trasporto pubblico locale e quelle attività imprenditoriali che possono essere chiuse. Il dato dei casi positivi al nuovo coronavirus in Lombardia "risulta essere 5.791, cioè 322 in più rispetto a ieri". Lo ha comunicato l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallerà. Segnalo che molti campioni stanno arrivando. E l'aumento moderato potrebbe dipendere solo dalla tempistica di analisi e di invio dei tamponi" -tit_org-

Restrizioni per il coronavirus. Il Governo risponde alle domande frequenti

[Redazione]

Martedì 10 Marzo 2020, 15:47 Ecco alcune risposte alle domande che molti di noi si stanno facendo. Il governo risponde alle domande più frequenti relative al decreto che da oggi ha esteso a tutta Italia le misure per attenuare la diffusione del nuovo coronavirus, che inizialmente erano state imposte alla Lombardia e ad altre 14 province.

ZONE INTERESSATE DAL DECRETO

1. Ci sono differenze all'interno del territorio nazionale? No, per effetto del dpcm del 9 marzo le regole sono uguali su tutto il territorio nazionale e sono efficaci dalla data del 10 marzo e sino al 3 aprile.
2. Sono ancora previste zone rosse? No, non sono più previste zone rosse. Le limitazioni che erano previste nel precedente dpcm del 1 marzo (costituzione di specifiche zone rosse) sono cessate. Ormai, con il dpcm del 9 marzo, le regole sono uguali per tutti.

SPOSTAMENTI

1. Cosa si intende per evitare ogni spostamento delle persone fisiche? Ci sono dei divieti? Si può uscire per andare al lavoro? Chi è sottoposto alla misura della quarantena, si può spostare? Si deve evitare di uscire di casa. Si può uscire per andare al lavoro o per ragioni di salute o per altre necessità, quali, per esempio, acquisto di beni essenziali. Si deve comunque essere in grado di provarlo, anche mediante autodichiarazione che potrà essere resa su moduli prestampati già in dotazione alle forze di polizia statali e locali. La veridicità delle autodichiarazioni sarà oggetto di controlli successivi e la non veridicità costituisce reato. È comunque consigliato lavorare a distanza, ove possibile, o prendere ferie o congedi. Senza una valida ragione, è richiesto e necessario restare a casa, per il bene di tutti. È previsto anche il divieto assoluto di uscire da casa per chi è sottoposto a quarantena o risulta positivo al virus.
2. Se abito in un comune e lavoro in un altro, posso fare avanti e indietro? Sì, è uno spostamento giustificato per esigenze lavorative.
3. Ci sono limitazioni negli spostamenti per chi ha sintomi da infezione respiratoria e febbre superiore a 37,5? In questo caso si raccomanda fortemente di rimanere a casa, contattare il proprio medico e limitare al massimo il contatto con altre persone.
4. Cosa significa comprovate esigenze lavorative? I lavoratori autonomi come faranno a dimostrare le comprovate esigenze lavorative? È sempre possibile uscire per andare al lavoro, anche se è consigliato lavorare a distanza, ove possibile, o prendere ferie o congedi. Comprovate significa che si deve essere in grado di dimostrare che si sta andando (o tornando) al lavoro, anche tramite autodichiarazione vincolante di cui alla FAQ n. 1 o con ogni altro mezzo di prova, la cui non veridicità costituisce reato. In caso di controllo, si dovrà dichiarare la propria necessità lavorativa. Sarà cura poi delle Autorità verificare la veridicità della dichiarazione resa con adozione delle conseguenti sanzioni in caso di false dichiarazioni.
5. Come si devono comportare i transfrontalieri? I transfrontalieri potranno entrare e uscire dai territori interessati per raggiungere il posto di lavoro e tornare a casa. Gli interessati potranno comprovare il motivo lavorativo dello spostamento con qualsiasi mezzo (vedi FAQ precedente).
6. Ci saranno posti di blocco per controllare il rispetto della misura? Ci saranno controlli. In presenza di regole uniformi sull'intero territorio nazionale, non ci saranno posti di blocco fissi per impedire alle persone di muoversi. La Polizia municipale e le forze di polizia, nell'ambito della loro ordinaria attività di controllo del territorio, vigileranno sull'osservanza delle regole.
7. Chi si trova fuori dal proprio domicilio, abitazione o residenza potrà rientrarvi? Sì, chiunque ha diritto a rientrare presso il proprio domicilio, abitazione o residenza, fermo restando che poi si potrà spostare solo per esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute.
8. È possibile uscire per andare ad acquistare generi alimentari? I generi alimentari saranno sempre disponibili? Sì, si potrà sempre uscire per acquistare generi alimentari e non è alcuna necessità di accaparrarsi ora perché saranno sempre disponibili.
9. È consentito fare attività motoria? Sì, attività motoria all'aperto è consentita purché non in gruppo.
10. Si può uscire per acquistare beni diversi da quelli alimentari? Sì, ma solo in caso di stretta necessità (acquisto di beni necessari, come ad esempio le lampadine che si sono fulminate in casa).
11. Posso andare ad assistere i miei cari anziani non autosufficienti? Sì, è una condizione di necessità. Ricordate però che gli anziani sono le persone più vulnerabili e quindi cercate di proteggerle dai contatti il più possibile.

TRASPORTI

1. Sono

previste limitazioni per il transito delle merci? No, nessuna limitazione. Tutte le merci (quindi non solo quelle di prima necessità) possono essere trasportate sul territorio nazionale. Il trasporto delle merci è considerato come un'esigenza lavorativa: il personale che conduce i mezzi di trasporto può spostarsi, limitatamente alle esigenze di consegna o prelievo delle merci.

2. I corrieri merci possono circolare? Sì, possono circolare.

3. Sono un autotrasportatore. Sono previste limitazioni alla mia attività lavorativa? No, non sono previste limitazioni al transito e all'attività di carico e scarico delle merci.

4. Esistono limitazioni per il trasporto pubblico non di linea? No. Non esistono limitazioni per il trasporto pubblico non di linea. Il servizio taxi e di ncc non ha alcuna limitazione in quanto attività svolta è considerata esigenza lavorativa.

UFFICI E DIPENDENTI PUBBLICI

1. Gli uffici pubblici rimangono aperti? Sì, su tutto il territorio nazionale attività amministrativa è svolta regolarmente. In ogni caso quasi tutti i servizi sono fruibili on line. È prevista comunque la sospensione delle attività didattiche e formative in presenza di scuole, nidi, musei, biblioteche.

2. Il decreto dispone per addetti, utenti e visitatori degli uffici delle pubbliche amministrazioni, sull'intero territorio nazionale, la messa a disposizione di soluzioni disinfettanti per igiene delle mani. Nel caso di difficoltà di approvvigionamento di tali soluzioni e conseguente loro indisponibilità temporanea, gli uffici devono rimanere comunque aperti? Gli uffici devono rimanere comunque aperti. La presenza di soluzioni disinfettanti è una misura di ulteriore precauzione ma la loro temporanea indisponibilità non giustifica la chiusura dell'ufficio, ponendo in atto tutte le misure necessarie per reperirle.

3. Il dipendente pubblico che ha sintomi febbrili è in regime di malattia ordinaria o ricade nel disposto del decreto-legge per cui non vengono decurtati i giorni di malattia? Rientra nel regime di malattia ordinaria. Qualora fosse successivamente accertato che si tratta di un soggetto che rientra nella misura della quarantena o infetto da COVID-19, non si applicherebbe la decurtazione.

4. Sono un dipendente pubblico e vorrei lavorare in smart working. Che strumenti ho? Le nuove misure incentivano il ricorso allo smart working, semplificandone l'accesso. Compete al datore di lavoro individuare le modalità organizzative che consentano di riconoscere lo smart working al maggior numero possibile di dipendenti. Il dipendente potrà presentare un'istanza che sarà accolta sulla base delle modalità organizzative previste.

PUBBLICI ESERCIZI

1. Bar e ristoranti possono aprire regolarmente? È consentita attività di ristorazione e bar dalle 6.00 alle 18.00, con obbligo a carico del gestore di predisporre le condizioni per garantire la possibilità del rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, con sanzione della sospensione dell'attività in caso di violazione.

2. Si potranno comunque effettuare consegne a domicilio di cibi e bevande? Il limite orario dalle 6.00 alle 18.00 è riferito solo all'apertura al pubblico. attività può comunque proseguire negli orari di chiusura al pubblico mediante consegne a domicilio. Sarà cura di chi organizza attività di consegna a domicilio lo stesso esercente ovvero una cosiddetta piattaforma evitare che il momento della consegna preveda contatti personali.

3. Sono gestore di un pub. Posso continuare ad esercitare la mia attività? Il divieto previsto dal DPCM riguarda lo svolgimento nei pub di ogni attività diversa dalla somministrazione di cibi e bevande. È possibile quindi continuare a somministrare cibo e bevande nei pub, sospendendo attività ludiche ed eventi aggregativi (come per esempio la musica dal vivo, proiezioni su schermi o altro), nel rispetto delle limitazioni orarie già previste per le attività di bar e ristoranti (dalle 6.00 alle 18.00) e, comunque, con obbligo di far rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro.

4. Cosa è previsto per teatri, cinema, musei, archivi, biblioteche e altri luoghi della cultura? Non è prevista la chiusura al pubblico su tutto il territorio nazionale.

SCUOLA

1. Cosa prevede il decreto per le scuole? Nel periodo sino al 3 aprile 2020, è sospesa la frequenza delle scuole di ogni ordine e grado. Resta la possibilità di svolgimento di attività didattiche a distanza, tenendo conto, in particolare, delle specifiche esigenze degli studenti con disabilità.

UNIVERSITÀ

1. Cosa prevede il decreto per le università? Nel periodo sino al 3 aprile 2020, è sospesa la frequenza delle attività di formazione superiore, comprese le università e le istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica, di corsi professionali, master e università per anziani. Resta la possibilità di svolgimento di attività formative a distanza, tenendo conto, in particolare, delle specifiche esigenze degli studenti con disabilità. Non è sospesa attività di ricerca.

2. Si possono tenere le sessioni esame e le sedute di laurea? Sì, potranno essere svolti ricorrendo in via prioritaria alle modalità a distanza o comunque

adottando le precauzioni di natura igienico sanitaria ed organizzative indicate dal dpcm del 4 marzo; nel caso di esami e sedute di laurea a distanza, dovranno comunque essere assicurate le misure necessarie a garantire la prescritta pubblicità. 3. Si possono tenere il ricevimento degli studenti e le altre attività? Sì. Corsi di dottorato, ricevimento studenti, test di immatricolazione, partecipazione a laboratori, etc., potranno essere erogati nel rispetto delle misure precauzionali igienico sanitarie, ricorrendo in via prioritaria alle modalità a distanza. Anche in questo caso particolare attenzione dovrà essere data agli studenti con disabilità. 4. Cosa si prevede per i corsi per le specializzazioni mediche? Dalla sospensione sono esclusi i corsi post universitari connessi con esercizio delle professioni sanitarie, inclusi quelli per i medici in formazione specialistica, e le attività dei tirocinanti delle professioni sanitarie e medica. Non è sospesa attività di ricerca. 5. Cosa succede a chi è in Erasmus? Per quanto riguarda i progetti Erasmus+, occorre riferirsi alle indicazioni delle competenti Istituzioni europee, assicurando, comunque, ai partecipanti ogni informazione utile.

CERIMONIE ED EVENTI 1. Cosa prevede il decreto su cerimonie, eventi e spettacoli? Su tutto il territorio nazionale sono sospese tutte le manifestazioni organizzate nonché gli eventi in luogo pubblico o privato, ivi compresi quelli di carattere culturale, ludico, sportivo, religioso e fieristico, anche se svolti in luoghi chiusi ma aperti al pubblico (quali, a titolo esemplificativo, cinema, teatri, pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, discoteche e locali assimilati). 2. Si può andare in chiesa o negli altri luoghi di culto? Si possono celebrare messe o altri riti religiosi? Fino al 3 aprile sono sospese su tutto il territorio nazionale tutte le cerimonie civili e religiose, compresi i funerali. Pertanto è sospesa anche la celebrazione della messa e degli altri riti religiosi, come la preghiera del venerdì mattina per la religione islamica. Sono consentita l'apertura e l'accesso ai luoghi di culto, purché si evitino assembramenti e si assicuri la distanza tra i frequentatori non inferiore a un metro.

TURISMO 1. Cosa prevede il decreto per gli spostamenti per turismo? Sull'intero territorio nazionale gli spostamenti per motivi di turismo sono assolutamente da evitare. I turisti italiani e stranieri che già si trovano in vacanza debbono limitare gli spostamenti a quelli necessari per rientrare nei propri luoghi di residenza, abitazione o domicilio. Poiché gli aeroporti e le stazioni ferroviarie rimangono aperti, i turisti potranno recarsi per prendere l'aereo o il treno e fare rientro nelle proprie case. Si raccomanda di verificare lo stato dei voli e dei mezzi di trasporto pubblico nei siti delle compagnie di trasporto terrestre, marittimo e aereo. 2. Come trova applicazione la limitazione relativa alle attività di somministrazione e bar, alle strutture turistico ricettive? Le strutture ricettive possono svolgere attività di somministrazione e bar anche nella fascia oraria dalle ore 18 alle ore 6, esclusivamente in favore dei propri clienti e nel rispetto di tutte le precauzioni di sicurezza di cui al dpcm dell'8 marzo. 3. Come si deve comportare la struttura turistico ricettiva rispetto ad un cliente? Deve verificare le ragioni del suo viaggio? Non compete alla struttura turistico ricettiva la verifica della sussistenza dei presupposti che consentono lo spostamento delle persone fisiche.

AGRICOLTURA 1. Sono previste limitazioni per il trasporto di animali vivi, alimenti per animali e di prodotti agroalimentari e della pesca? No, non sono previste limitazioni. 2. Se sono un imprenditore agricolo, un lavoratore agricolo, anche stagionale, sono previste limitazioni alla mia attività lavorativa? No, non sono previste limitazioni.

(fonte: Governo)

Primo calo mondiale di Co2 da elettricit? (-2%) nel 2019

[Redazione]

Martedì 10 Marzo 2020, 10:28 Secondo lo studio di Ember l'uso di carbone è crollato in Europa e Stati Uniti ma è invece cresciuto in Cina responsabile della metà della produzione globale di carbone. Le emissioni di anidride carbonica (Co2) dalla produzione elettrica nel mondo sono diminuite del 2% nel 2019 soprattutto per un calo del 3% nella generazione di energia da centrali a carbone. Entrambe le riduzioni sono le più significative dal 1990 ma se l'uso di carbone è crollato in Europa e Stati Uniti è invece cresciuto in Cina diventata per la prima volta responsabile della metà della produzione globale di carbone. E' quanto emerge dalla prima analisi del settore elettrico globale per il 2019 fatta da Ember, un think-tank indipendente sul clima focalizzato sull'abbandono del carbone e sulla transizione energetica del settore elettrico a livello globale verso fonti pulite.?? Nel mondo, la produzione di elettricità da impianti eolici e solari è aumentata del 15% nel 2019, generando l'8% dell'elettricità globale. Nell'Ue la produzione di elettricità da centrali a carbone nel 2019 è calata del 24% e del 16% negli Stati Uniti, risultando dimezzata in entrambi i casi rispetto al 2007. Da allora le emissioni di Co2 dal settore energetico negli Usa sono calate fra il 19 e il 32% per il maggior uso di gas naturale e gas di scisto, mentre nell'Ue il calo è stato del 43% grazie alle rinnovabili. In Europa il 18% dell'elettricità proviene ora dall'eolico e dal solare, l'11% negli Stati Uniti, il 9% in Cina e l'8% in India.?? Per soddisfare l'accordo sul clima di Parigi del 2015 e quindi contenere l'aumento medio della temperatura globale entro 1,5 gradi centigradi entro fine secolo rispetto ai livelli preindustriali è necessario ogni anno un tasso di crescita del 15% della produzione di energia elettrica eolica e solare, sottolinea il rapporto indicando anche la riduzione dell'11% all'anno di produzione di carbone.?? Il declino globale del carbone e delle emissioni dalle centrali elettriche "è una buona notizia per il clima - afferma Dave Jones, analista di Ember e autore principale del Rapporto - ma i governi devono accelerare drasticamente la transizione del settore elettrico in modo che la produzione globale di carbone crolli già nel corso del 2020. Passare dal carbone al gas significa semplicemente scambiare un combustibile fossile con un altro. Il modo più economico e veloce per porre fine alla produzione di elettricità da carbone è attraverso una rapida diffusione dell'energia eolica e solare". Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, dall'Iss le pillole antipanic

[Redazione]

Martedì 10 Marzo 2020, 11:18 Ecco le pillole antipanic che l'Istituto Superiore di Sanità ha diffuso con una propria nota; un vademecum di azioni quotidiane per proteggersi dal nuovo coronavirus. In tempi di ansia per il diffondersi del nuovo coronavirus ecco arrivare un elenco di comportamenti da seguire a marchio Iss, sono le "pillole antipanic" dell'Istituto Superiore di Sanità.

NON AVER PAURA DI BERE L'ACQUA DEL RUBINETTO PERCHÈ: - le acque di rubinetto sono sicure rispetto ai rischi di trasmissione della COVID-19 e non sussistono motivi di carattere sanitario che debbano indurre i consumatori a ricorrere ad acque imbottigliate o bevande diverse; - le correnti pratiche di depurazione sono efficaci nell'abbattimento del virus, dati i tempi di ritenzione e i fenomeni di diluizione che caratterizzano i trattamenti, uniti a condizioni ambientali che pregiudicano la vitalità del virus (temperatura, luce solare, livelli di pH elevati); - la fase finale di disinfezione consente inoltre di ottimizzare le condizioni di rimozione integrale del virus prima che le acque depurate siano rilasciate in ambiente; - allo stato attuale non risultano evidenze di trasmissione della malattia da SARS-CoV-2 a livello di sistemi fognari e trattamento delle acque reflue e non si hanno evidenze di infezione, né per il nuovo Coronavirus né per altri Coronavirus, nel personale esposto professionalmente a reflui, adottando gli ordinari dispositivi di protezione individuale e le correnti norme di sicurezza sui luoghi di lavoro.

NON AVER PAURA DI UTILIZZARE IL TUO TELEFONO CELLULARE, GLI AURICOLARI O UN MICROFONO PERCHÈ: - il virus può penetrare se entra direttamente in contatto con le mucose del naso, della bocca e degli occhi; - disinfetta sempre gli oggetti che usi con un panno inumidito con prodotti a base di alcol, acqua ossigenata o candeggina (tenendo conto delle indicazioni fornite dal produttore). Queste sostanze sono efficaci contro il virus; In generale l'ISS invita tutti a "lavarsi bene le mani con acqua e sapone per almeno 20 secondi o con un gel a base di alcol al 60% in particolare dopo aver toccato oggetti sporchi. Il lavaggio delle mani elimina il virus e previene l'infezione. Il possibile rischio infatti non deriva dal contatto con gli oggetti ma dalla possibile contaminazione delle mani che poi vengono a contatto con le mucose". Red/cb (Fonte: Dire)

Un dipolo nell'Oceano Indiano ? la causa del clima estremo in Australia

[Redazione]

Martedì 10 Marzo 2020, 12:16 Secondo gli autori dello studio pubblicato su Nature la siccità in Australia sarebbe causata da questo particolare fenomeno meteorologico dell'Oceano Indiano. Un fenomeno meteorologico dell'Oceano Indiano, responsabile di condizioni estreme in Australia, probabilmente peggiorerà nei prossimi anni a causa dei cambiamenti climatici. A rivelarlo un nuovo studio pubblicato sulla rivista Nature. Le temperature della superficie del mare nell'Oceano Indiano hanno un impatto su piogge e schemi delle temperature in Australia e si è verificato "un cambiamento preoccupante" - dicono gli autori dello studio - che mette il sud-est dell'Australia "sulla direzione di condizioni sempre più calde e secche". Il sud-est dell'Australia, che ha visto l'anno scorso una grave siccità e un caldo record, in gran parte a causa del Dipolo dell'Oceano Indiano (IOD), è stato anche il più colpito dagli incendi boschivi negli ultimi mesi. Lo IOD è un fenomeno meteorologico, come gli eventi di El Niño nell'Oceano Pacifico, che si verificano quando c'è una differenza tra le temperature della superficie del mare del Pacifico occidentale (lato Africa) e l'Oceano Indiano orientale (lato Australia). Secondo gli autori dello studio, tali cambiamenti nelle temperature superficiali dell'anno scorso sono stati influenzati più chiaramente dai cambiamenti climatici di quanto si pensasse in precedenza e probabilmente peggioreranno in futuro. Lo studio ha anche scoperto che uno IOD estremamente positivo, che porta a meno piogge in Australia, era storicamente raro ma è diventato più frequente e intenso nel corso del XX secolo. "L'evento del 2019, noto come dipolo dell'Oceano Indiano positivo, è stato un grande evento", ha detto la ricercatrice Nerilie Abram, professore alla Australian National University. Gli scienziati hanno affermato che le loro osservazioni suggeriscono che l'Australia potrebbe sperimentare condizioni future ancora più estreme di quelle che hanno aumentato il rischio di incendi durante la stagione 2019-2020. Red/cb (Fonte: AdnKronos)

Terremoto magnitudo 2.6 in Versilia - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VIAREGGIO (LUCCA), 10 MAR - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.6, con epicentro a 2 km a nord di Camaiore (Lucca) in Versilia e profondità di 8 km, è stata registrata alle 14.17 dagli strumenti Ingv. La popolazione, fino a Viareggio e negli altri comuni limitrofi, ha chiaramente avvertito vibrazioni del terreno e una specie di boato dal sottosuolo. Numerose le telefonate ai vigili del fuoco.

Coronavirus: come si riconosce, cosa fare in caso di sintomi? La guida dell'Istituto superiore di sanità

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 10 Marzo 2020 9:58 | Ultimo aggiornamento: 10 Marzo 2020 9:58 Coronavirus: come si riconosce, cosa fare in caso di sintomi? La guida dell'Istituto superiore di sanità Coronavirus: come si riconosce, cosa fare in caso di sintomi? La guida (fotoAnsa)ROMA Come si riconosce il coronavirus? Cosa fare in caso di sintomi, chiamare e come spostarsi? Sono in molti a porsi queste domande ora che le restrizioni dovute all'emergenza da Covid-19 sono estese a livello nazionale. Per questo l'Istituto superiore di sanità ha stilato un vademecum, 8 punti con tutte le risposte ai dubbi che ci assalgono in queste ore. La prima regola è sempre quella di non uscire, se non per fare la spesa o per serie ragioni di salute e di lavoro, per evitare di contagiarsi e di contagiare. Ecco la guida dell'Istituto di Sanità: Coronavirus giovani attenzione: un paziente su 5 ha tra 19 e 55 anni Coronavirus giovani attenzione: un paziente su 5 ha tra 19 e 55 anni Coronavirus, giovani non immuni. Iss: Un paziente positivo su 5 ha tra i 19 e 55 anni Coronavirus, vademecum dubbi contagio: cosa fare per l'Iss Coronavirus, vademecum dubbi contagio: cosa fare per l'Iss Coronavirus, sei stato contagiato? Cosa fare in caso di dubbi: il vademecum dell'Iss [INS::INS]1. Quali sono i sintomi a cui devo fare attenzione? Febbre e sintomi simil-influenzali come tosse, mal di gola, respiro corto, dolore ai muscoli, stanchezza sono segnali di una possibile infezione da nuovo coronavirus.2. Ho febbre e/o sintomi influenzali, cosa devo fare? Se negli ultimi 14 giorni sei stato a stretto contatto con una persona infettata da Covid-19 o sei stato in un'area a rischio oppure hai lavorato in una struttura sanitaria con pazienti Covid-19, resta in casa e chiama il medico di famiglia, il pediatra o la guardia medica.3. Dopo quanto tempo devo chiamare il medico? Subito. Se ritieni di essere contagiato, chiama appena avverti i sintomi di infezione respiratoria, spiegando i sintomi e i contatti a rischio.4. Non riesco a contattare il mio medico di famiglia, cosa devo fare? Chiama uno dei numeri di emergenza indicati sul sito www.salute.gov.it/nuovocoronavirus [INS::INS]5. Posso andare direttamente al pronto soccorso o dal mio medico di famiglia? No. Se accedi al pronto soccorso o vai in un ambulatorio senza prima averlo concordato con il medico potresti contagiare altre persone.6. Come posso proteggere i miei familiari? Segui sempre i comportamenti di igiene personale (lavati regolarmente le mani con acqua e sapone o usa un gel a base alcolica) e mantieni pulito l'ambiente. Se pensi di essere infetto indossa una mascherina chirurgica, resta a distanza dai tuoi familiari e disinfetta spesso gli oggetti di uso comune.7. Dove posso fare il test? I test vengono eseguiti unicamente in laboratori del Servizio Sanitario Nazionale selezionati. Se il tuo medico ritiene che sia necessario un test ti fornirà indicazioni su come procedere.8. Dove trovo altre informazioni attendibili? Segui solo le indicazioni specifiche e aggiornate dei siti web ufficiali, delle autorità locali e della Protezione Civile. Dal termometro al test, le tappe per la diagnosi Termometro, tampone faringeo e test per estrarre il materiale genetico del virus: sono questi i tre step per la diagnosi. Il termometro è la prima linea, dal momento che la febbre è il sintomo più comune dell'infezione. Può essere anche lieve e non accompagnata dai sintomi tipici delle malattie respiratorie, come raffreddore e tosse. Il tampone faringeo è il secondo step per una eventuale diagnosi e consiste nel prelevare campioni di fluido dalla mucosa della faringe con un bastoncino alla cui estremità si trova un tampone in cotone. L'obiettivo è verificare se nel muso sono presenti particelle del virus. Il muco prelevato per mezzo del tampone viene quindi analizzato per estrarre il materiale genetico del coronavirus. Se nessuna traccia del virus viene rilevata il test è negativo, ma va comunque ripetuto. Una sola risposta negativa non è sufficiente. Nello stesso campione si cercano inoltre tracce di altri virus, come quelli responsabili dell'influenza stagionale per poter scartare ogni ipotesi. Nel caso in cui il test riveli la presenza di materiale genetico del coronavirus si utilizzano sonde molecolari per riuscire a moltiplicarlo e ad analizzarlo. [INS::INS]

Coronavirus, anche giovani in terapia intensiva. Professor Galli: "Sono pochi contagiati, ma restino a casa"

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 10 Marzo 2020 16:51 | Ultimo aggiornamento: 10 Marzo 2020 17:39 coronavirus ospedale milano Coronavirus, anche giovani in terapia intensiva. Professor Galli del Sacco: Sono pochi ma restino a casa (foto Ansa)MILANO Per evitare che salga il numero (per ora basso) dei giovanicontagiati da coronavirus, Massimo Galli, direttore del reparto di Malattieinfettive dell ospedale Luigi Sacco di Milano, si dice assolutamenteaccordodella necessità dello stop alla movida in tutta Italia decisa dal Governo lasera di ieri. A costo di essere detestato, spiega Galli a Repubblica in un articolo afferma zita Dazzi dico che i locali e i punti di aggregazione vanno chiusipure nelle regioni non ancora intensamente coinvolte dal problema. Gliadolescenti si considerano immortali. Ma ci sono anche giovani in rianimazione con problemi decisamente seri. Trentenni e anche più giovani. Pochi casi, ma cisono.Appiano, Barbara Rauch uccisa nel suo locale: fermato suo stalkerAppiano,Barbara Rauch uccisa nel suo locale: fermato suo stalkerAppiano, donna uccisa nel suo locale: fermato uomo accusato di stalkingCoronavirus in Lombardia, i numeri dell'emergenzaCoronavirus in Lombardia, inumeri dell'emergenzaCoronavirus in Lombardia, al 9 marzo 5469 positivi: 33 morti, 440 in terapiaintensiva[INS::INS]Il virologo sta in trincea dato che lavora al Sacco di Milano. Il medico invita a evitare le psicosi: bisogna dire no all allarmismo, no al panico che haassalito i genitori in mezza Italia dopo la diffusione di un file audio di unanestesista dell ospedale Niguarda di Milano che parlava di ventenniintubati.audio è stato diffuso da Dagospia e smentito con vigore dall ospedalemilanese: Una menzogna e una porcheria inqualificabile, aggiunge il professorAlberto Zangrillo, primario del San Raffaele, che in questi giorni staprendendo in carico pazienti della sanità pubblica per alleggerire il caricodegli ospedali al centro dell epidemia. Prosegue Zangrillo: Noi abbiamo 27persone in terapia intensiva, sei sono guariti e ceè uno di 18. Ma uno. Ecapita anche in periodi normali che un giovane possa ammalarsi di polmonite.L età media dei pazienti è 70 anni.Anche il professor Galli commentaaudio diffuso spiegando che nonè nessunaselezione sui pazienti da intubare: Non conosco anestesista che dica: lo noncuro quello, ma solo, in casi estremi: lo non mi accanisco a curare.è unalegittima e logica desistenza terapeutica che scatta quando uno ha così tantemalattie che ogni sforzo diventa sbagliato sotto ogni aspetto. Ma nessunaselezione ex ante.Coronavirus, pochi giovani in terapia intensiva in Lombardia e Veneto. Secondo i dati ufficiali diffusi quotidianamente dalla Protezione civile, solol 1 per cento dei malati sotto ai 60 anni muore per questa infezione.Anche in Lombardia i giovani sono i meno colpiti. A colpire è invece il datosui ricoverati che per un terzo sono persone di mezz età e quindi non anziani.L assessore regionale lombardo Giulio Gallera conferma che il 22 per cento dichì è in terapia intensiva in Lombardia ha più di 75 anni, il 37 per cento hatra i 65 e i 74 e8 per cento tra i 25 e i 49 anni. Non ci sono pazientisotto i 25 anni.Riportando alla lettera Repubblica, anche i dati del Veneto parlano chiaro:nonè alcun ricovero sotto i 24 anni, mentre nella fasciaetà tra i 25 e i44 anni i ricoveri sono 9, di cui due in terapia intensiva. Anche in Veneto,c è invece un problema per gli adulti: tra i 45 e i 64 anni i ricoveri sono 70,di cui 16 in terapia intensiva. Poi si passa alla fascia degli anziani: tra i65 e i 74 anni i ricoveri sono 45, di cui 14 in terapia intensiva; tra i 75 e gli 84 anni i ricoveri sono 76 (18 in terapia intensiva), e sopra gli 85 anni iricoveri sono 37 (uno in terapia intensiva). I dati tranquillizzano i genitori dei ragazzi e dei bambini, anche se tutti imedici sottolineano che i più piccoli possono essere asintomatici, quindi moltopericolosi per il contagio dei nonni.Fonte: Repubblica [INS::INS][INS::INS]

Coronavirus, i decessi per fascia d'età: nessuno fino a 50 anni, l'89% fra gli over 70

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 10 Marzo 2020 10:38 | Ultimo aggiornamento: 10 Marzo 2020 10:38 Coronavirus, i decessi per fascia d'età: nessuno fino a 50 anni, l'89% fra gli over 70 Coronavirus, la stima dei decessi per fasceetà (Ansa)ROMA Sono 7.985 i malati per coronavirus in Italia, con un incremento di 1.598 persone rispetto a all 8 marzo. Il nuovo dato è stato fornito dal commissario Angelo Borrelli nella conferenza stampa alla Protezione Civile del 9 marzo. I guariti sono 724, 102 in più del giorno precedente. I morti sono 463, un incremento giornaliero di 97 unità. Dunque, forse avvicinandosi al picco dell'epidemia, cresce il numero dei decessi. Ma in che percentuale, in quale proporzione rispetto all'età? Dividendo la popolazione per fasce anagrafiche risulta la seguente ripartizione: 1% da 50 a 59 anni, 10% da 60 a 69, 31% da 70 a 79, 44% da 80 a 89, 14% ultra novantenni. Come si vede la fascia critica è dai 60 anni in su. Coronavirus, Ansa Coronavirus, Ansa Coronavirus, infermiera stremata: Quella notte è successo di tutto Foggia, Ansa Foggia, Ansa Coronavirus, rivolta nel carcere di Foggia: un omicida in fuga [INS::INS] Dai dati della Protezione Civile emerge che sono 4.490 i malati in Lombardia, 1.286 in Emilia Romagna, 694 in Veneto, 337 in Piemonte, 313 nelle Marche, 206 in Toscana, 94 nel Lazio, 119 in Campania, 97 in Liguria, 89 in Friuli Venezia Giulia, 52 in Sicilia, 46 in Puglia, 33 in Trentino, 30 in Abruzzo, 28 in Umbria, 14 in Molise, 19 in Sardegna, 15 in Valle Aosta, 9 in Calabria, 9 in Alto Adige, 5 in Basilicata. (fonti Ansa e Protezione Civile) [INS::INS]

L'Italia chiamò: volti e voci dell'Italia che resiste al coronavirus uniti nel più grande live streaming

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 10 Marzo 2020 23:05 | Ultimo aggiornamento: 10 Marzo 2020 23:05 L'Italia chiamò: volti e voci dell'Italia che resiste al coronavirus uniti nel più grande live streamingL Italia chiamò: volti e voci dell'Italia che resiste al coronavirus uniti nel più grande live streamingROMA Protagonisti del mondo della cultura, della scienza, dell'economia, dell'innovazione. Voci e volti della radio e della tv. Attori, scrittori, cantanti, scienziati. Tutti uniti nel più grande live streaming di tutti i tempi su YouTube per raccontare al mondo come reagisce l'Italia davanti all'emergenza Coronavirus. E per ribadire, oggi più che mai, come sia necessario ascoltare le indicazioni che ci vengono fornite per contenere il contagio: perché rimanere in casa non è tempo perduto ma occasione per fare qualcosa di straordinario. Italia chiamò sarà in diretta sul canale YouTube del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo <https://www.youtube.com/user/MiBACT> che aderisce a questa maratona condividendo diversi contenuti. Dalla visita agli scavi di Pompei con il direttore Massimo Osanna, alla lezione dal ponteggio di restauro delle Sibille di Raffaello con il restauratore Antonio Forcellino, al racconto del dietro le quinte della mostra di Raffaello alle Scuderie del Quirinale con il direttore Mario De Simoni, a una passeggiata nella Sala di Raffaello e Michelangelo degli Uffizi con il direttore Eike Schmidt, alla scoperta dei segreti del Museo Egizio con il direttore Christian Greco. "Hai vinto 1000 euro di ricompensa da Poste Italiane", ma è truffa "Hai vinto 1000 euro di ricompensa da Poste Italiane", ma è truffa Hai vinto 1000 euro di ricompensa da Poste Italiane, ma è truffa Coronavirus Milano, Alitalia da lunedì 9 marzo sospende i voli di Malpensa e riduce quelli di Linate Coronavirus Milano, Alitalia da lunedì 9 marzo sospende i voli di Malpensa e riduce quelli di Linate Coronavirus Milano, Alitalia sospende i voli di Malpensa e riduce quelli di Linate [INS::INS] Una lunga staffetta tra conduttori radio e tv di tutte le emittenti che prenderà vita venerdì 13 marzo in live streaming dalle 6.00 alle 24.00 sul italiachiamo2020.it, su YouTube e su centinaia di altri siti di news e di emittenti che metteranno a disposizione le proprie frequenze e i propri spazi per dare un contributo al risorgimento del nostro Paese. Una maratona di 18 ore che vedrà passarsi il testimone, tra gli altri: Ernesto Assante (la Repubblica), Barbara Carfagna (Rai1), Massimo Cerofolini (Rai Radio 1), Helga Cossu (SkyTg24), Laura Delli Colli, Linus (Dj Chiama Italia), Pierluigi Diaco (Rai1), Enrico Galletti (RTL), Barbara Gasperini (The NewRoom), Massimo Giannini (Radio Capital), Stefano Mannucci (RTL), Anna Pettinelli (RDS), Andrea Pezzi, Barbara Sala (RTL), Nicola Savino (Dj Chiama Italia), Marino Sinibaldi (Rai Radio3), Simone Spetia (Radio 24), Luca Sofri (ilPost.it) e Andrea Vianello (Rai1). **STORIE DALL'ITALIA CHE FA LA DIFFERENZA** Insieme racconteremo le storie di chi sta tenendo aperte le scuole attraverso la tecnologia, assicurando a migliaia di ragazzi la continuità didattica. Incontreremo quegli imprenditori e quei manager che con lo smart working stanno reinventando le proprie aziende per continuare ad essere le protagoniste del tessuto produttivo del nostro Paese. Ci collegheremo con i tanti artigiani e workers distribuiti in ogni angolo d'Italia che continuano ad animare le piccole imprese artigiane sfruttando le leve del digitale. Assisteremo alla messa in scena di momenti di festival culturali, produzioni teatrali, concerti e mostre sospese o cancellate: performance, interviste, canzoni, poesie, tutte in streaming dalle case degli artisti. Tutto questo è Italia Chiamò. Una piattaforma aperta che si avvale del contributo di tutta la società civile. Aderisci alla diretta scrivendo a partecipa@italiachiamo2020.it. Raccontaci come state affrontando l'emergenza Coronavirus a casa, a lavoro e nel tuo Comune. Inviaci audio, video e immagini. Li condivideremo durante il programma. Seguici sui canali social Facebook, Twitter e Instagram Italia Chiamò. Interagisci e poni domande con hashtag [#italiachiamo](https://twitter.com/italiachiamo) [#iorestoacasa](https://twitter.com/iorestoacasa). Italia chiamò è una maratona promossa da tutti gli italiani. Un modo per contribuire a cambiare la narrazione del Paese e mostrare al mondo la sua capacità di reazione. **VOLTI E VOCI PER UNA RACCOLTA FONDI** Una lunga diretta per rendere protagonisti le voci di chi non vuole arrendersi nel rispetto di quanto viene chiesto dalle autorità. Una lunga diretta per promuovere un

imponente raccolta fondi per sostenere il grande sforzo dei medici, degli infermieri e di tutti gli addetti del sistema sanitario nazionale per la creazione di nuove postazioni presso i reparti di terapia intensiva su tutto il territorio nazionale. Grazie alla collaborazione di tutte le compagnie telefoniche, sarà possibile inviare un sms o, in alternativa, effettuare un versamento su un conto corrente messo a disposizione dalla Protezione Civile. Tutte le informazioni per contribuire saranno disponibili sul sito www.litaliachiamo2020.it. Il ricavato verrà destinato ai reparti di terapia intensiva maggiormente stressati dall'emergenza in corso. **PROMOTORI:** Affaritaliani.it, Arsenale23, Oscar Badoino, Ernesto Belisario, Emanuele Bevilacqua, Giampaolo Colletti, Comin & Partners, Conversazioni sul Futuro, Lorenzo De Manes, Elastica, Edelman, Paolo Iabichino, Insopportabile, I Copernicani, Invasioni digitali, Lagodigitale, Luiss Business School, Alberto Luna, Riccardo Luna, Mibact, Marianna Marcucci, Mirandola Comunicazione, Fondazione Mondo Digitale, Federico Moretti, Francesco Nati, nopic-panic-agency, Parole Ostili, PA Social, Prima Comunicazione, Alessandra Ravetta, StartupItalia, Gianluigi Tiddia, Talent Garden, Telefono Azzurro, Wworkers.it. [INS::INS][INS::INS]

Coronavirus in Campania, altri 8 positivi al test: ?128 il totale dei contagi

[Redazione]

L'Unità di Crisi della Protezione civile della Regione Campania comunica che nel pomeriggio odierno sono stati esaminati 65 tamponi, di cui 8 positivi. Come per tutti gli altri, si attende la conferma ufficiale da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. Totale positivi in Campania: 128 di cui 2 guariti. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus in Campania: manca il sangue, attività degli... L'EPIDEMIA Coronavirus a Napoli, due medici positivi al Policlinico federiciano:... User Dashboard Infogram Ultimo aggiornamento: 23:05 RIPRODUZIONE RISERVATA

I farmacisti al prefetto: Virus, servizio a serrande abbassate

L'Ordine dei Farmacisti di Napoli chiede misure urgenti di protezione e di poter espletare il servizio a battenti chiusi per garantire la protezione del personale anche alla luce del...

[Redazione]

L'Ordine dei Farmacisti di Napoli chiede misure urgenti di protezione e di poter espletare il servizio a battenti chiusi per garantire la protezione del personale anche alla luce del provvedimento regionale del 4 marzo che prevede in Campania l'invio telematico della ricetta elettronica direttamente in farmacia per consentire di sgravare i medici di base ed evitare assembramenti in modo da diminuire i contagi. In questa fase estremamente delicata è necessario - spiega il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli Vincenzo Santagada - evitare la diffusione del Covid tra i farmacisti. Questo determinerebbe il conseguente provvedimento di chiusura con inimmaginabili conseguenze sulla salute pubblica e sul sistema sanitario per garantire il regolare approvvigionamento di farmaci e prodotti sanitari. Si chiede con assoluta urgenza la disponibilità di mascherine e di altri dispositivi di protezione individuale nel quantitativo idoneo a coprire le esigenze degli operatori sanitari, che in prima linea e a stretto contatto diretto con migliaia di utenti ogni giorno rappresentano il primo avamposto sanitario di pronto intervento. In una nota inviata alla Protezione civile e al Prefetto di Napoli il presidente dell'Ordine dei Farmacisti lancia dunque l'appello a consentire di svolgere il servizio a serranda abbassata. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, emergenza ospedali: dalle Regioni solo 15 posti per i malati gravi lombardi

[Redazione]

A causa della crisi del Covid-19 in Lombardia temono di arrivare al drammatico dilemma che nessun medico vorrebbe mai incrociare nella sua attività: decidere a quale paziente assegnare un posto di terapia intensiva che può salvargli la vita. Per ora il capo dell'Unità di crisi, Antonio Pesenti, assicura: Nessun malato è stato abbandonato. Si fanno delle scelte, ma ciò fa parte della disciplina del trattamento nei casi di catastrofe. Se al pronto soccorso in una notte arrivano 50 persone da intubare e servono 50 ventilatori, e in quel momento non ci sono, il medico fa delle scelte.

APPROFONDIMENTI L'EMERGENZA Coronavirus, allarme del ministero: il Covid-19 assedia Roma, guerra... Coronavirus, allarme del ministero: il Covid-19 assedia Roma, guerra ai focolai Coronavirus, viaggi necessari? Fioccano le scuse. Così si superano i posti di blocco

CONTAINERS Si sta anche pensando di ricavare all'interno di un capannone della Fiera di Milano, a Rho, nuovi posti di letto di terapia intensiva. Quelli occupati nella regione governata da Attilio Fontana il 28 febbraio erano 57, ieri 440: quasi otto volte tanto. Per questo è stato chiesto aiuto alle altre regioni: l'altro giorno il Lazio ha accolto un paziente di terapia intensiva trasportato in elicottero da Bergamo, in totale sono stati 15 quelli distribuiti, grazie alla Cross (Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario) della Protezione civile anche in Friuli, in Piemonte, in Toscana, in Liguria per fare alcuni esempi. Su scala nazionale l'Italia, senza i potenziamenti decisi in questi giorni, ha oltre 5.000 posti di terapia intensiva, in teoria sufficienti per gli attuali 733 pazienti gravi infettati dal coronavirus. Ma ci sono due enormi problemi: quei letti normalmente, per altre patologie, hanno un alto tasso di occupazione; i malati in condizioni critiche sono concentrati soprattutto in Lombardia (il 60 per cento), in una situazione normale le altre regioni potrebbero farsi carico di una parte di quei pazienti. Ma non siamo in una situazione normale, tutte le regioni sanno che l'emergenza che sta vivendo la Lombardia potrebbe coinvolgerle. Cedere un posto letto di terapia intensiva a un paziente di Lodi o di Bergamo, potrebbe sottrarre uno prezioso se l'onda del contagio dovesse salire anche in territori differenti. Non solo: alcune regioni del sud, come ha spiegato la presidente della Calabria, Jole Santelli, non sarebbero in grado di reggere una situazione di totale emergenza. Ancora la Santelli: Abbiamo necessità di ulteriori 50 posti letto in terapia intensiva e 140 posti tra malattie infettive e pneumologia. Ma in terapia intensiva finiscono solo pazienti molto anziani? No, il dato che ha fornito ieri l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera, è differente: Il 33 per cento delle persone che si trova in terapia intensiva ha tra i 50 e i 64 anni, sono persone in forma che non hanno un fisico debilitato ma che a causa del Coronavirus vanno intubati e portati in terapia intensiva per due-tre settimane o comunque per un lungo periodo. Guido Marinoni, presidente dell'Ordine dei medici di Bergamo: La situazione è drammatica. Le terapie intensive sono piene; si riesce ancora a ricoverare i pazienti più gravi con insufficienza respiratoria, ma molti con polmonite bilaterale vengono rinviati al domicilio per essere seguiti dai medici di base.

LIMITI In Veneto il governatore Luca Zaia sostiene: Abbiamo ancora una tenuta ragionevole per la terapia intensiva; in Emilia-Romagna per ora le province confinanti con quelle in difficoltà come Piacenza, Parma e Modena stanno offrendo solidarietà, ma i numeri stanno aumentando. Bonaccini oggi presenterà un piano per il potenziamento delle terapie intensive e sono 66 nuovi posti letto attivati al Policlinico Sant'Orsola di Bologna. Nel Lazio, che ha 540 posti letto normalmente per la terapia intensiva, la percentuale di occupazione è alta, ma ancora sotto controllo, all'80 per cento. Ma in Regione sanno che devono prepararsi a un incremento importante di richieste: attualmente

e i pazienti molto gravi per il Covid-19 sono otto, ma è un numero destinato ad aumentare. Per questo saranno aggiunti 160 posti letto, grazie al raddoppio di quelli dello Spallanzani e l'apertura nel giro di una decina di giorni del Covid-19 Hospital 2, una struttura interamente dedicata al coronavirus che si sta realizzando all'interno della clinica Columbus. Ieri il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ha assicurato che stanno anche arrivando nuovi strumenti: Stiamo consegnando 325 impianti di respirazione ai reparti di terapia intensiva. Ultimo aggiornamento:

08:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, tredici medici contagiati nel Lazio, l'assessore D'Amato: Il sistema tiene

[Redazione]

Coronavirus, un altro anziano di Cassino morto e venti casi positivi in più rispetto al giorno precedente: a ieri, alle 14, i casi positivi accertati al Covid-19 nel Lazio e conteggiati dalla protezione civile erano saliti a 97. Ma la conta aggiornata alle 17 ne registrava 102, mentre dalle Asl arrivava poco dopo un aggiornamento a quota 107. Tredici tra i positivi sono medici. APPROFONDIMENTI POLITICA 8 marzo, Mattarella: Grazie alle donne che combattono... CREMONA Assessore torna a fare l'infermiera per aiutare le colleghe nella... MIND THE GAP Infermiera sfinita si addormenta con mascherina e guanti: la foto... FESTA DELLA DONNA Coronavirus, mimose davanti agli ospedali: Grazie, siete i... LA PAURA Paura nelle zone terremotate: Qui il Covid-19 potrebbe... ECONOMIA Festa della Donna, un appello per l'eguaglianza di genere Coronavirus, il Campidoglio chiude i primi uffici: dipendenti tra ferie e telelavoro Coronavirus, allarme del ministero: il Covid-19 assedia Roma, guerra ai focolai Coronavirus, tre casi positivi a Civitavecchia e uno anche a Santa Marinella Aumentano i casi sospetti segnalati e presi in cura e le persone assegnate alla quarantena preventiva: hanno superato quota tremila (3026) di cui 2155 sono a Roma, il 50 per cento in più. Mentre gli ospedali stanno allestendo nuovi reparti e posti letto riservati al Covid-19. Il sistema sta tenendo spiega assessore regionale alla Sanità, Alessio Amato che ringrazia tutti gli operatori in prima linea e ci stiamo attrezzando per ogni scenario. Un bilancio della giornata è stato stilato nel corso della ormai abituale videoconferenza tra la task-force regionale e i direttori generali delle Asl e, appunto, si allarga la platea delle persone in isolamento e sorveglianza domiciliare. Ieri cinque pazienti sono stati trasferiti dallo Spallanzani alla città militare della Cecchignola: non hanno più bisogno di un letto ospedale, ma a casa non possono tornare perché magari vivono con anziani, minori, ammalati e perciò concluderanno lì il periodo di sorveglianza. Esercito ha messo a disposizione posti anche al Celio. NEL DETTAGLIO Intanto, la situazione negli ospedali. A Tor Vergata, da giovedì saranno allestiti 8 posti letto dedicati al Covid-19. Qui tutti i dipendenti sottoposti a tampone sono negativi tranne una infermiera ricoverata allo Spallanzani per cui si stanno valutando dimissioni. Da ieri è attivo il laboratorio presso il Campus Biomedico a cui conferiranno i tamponi della Asl Rm 6. Al San Camillo si lavora per allestire il reparto dedicato, qui un medico è risultato positivo ma per un viaggio al Nord Italia. Un paziente positivo anche al San Giovanni, trasferito allo Spallanzani. Il test effettuato su 78 dipendenti ha dato esito negativo per tutti. Previsto aumento di 4 posti in terapia intensiva. Al Gemelli allestiti già 3 reparti Covid-19. Da ieri +31 posti letto e +16 posti in terapia intensiva. Si procede ad allestire il Columbus Hospital COVID 2. Al Sant'Andrea, da oggi 20 posti in più di terapia intensiva, dal 20 marzo altri venti. In ospedale è 1 positivo. All'Umberto I ci sono 4 medici e 3 specializzandi in isolamento domiciliare positivi al coronavirus e in buone condizioni. Si sta lavorando per 19 posti terapia intensiva per il Covid-19. Il quadro delle Asl. Alla Rm1 sono in carico 250 persone in osservanza domiciliare, 20 i posti letto di terapia intensiva al San Filippo Neri e 10 al Santo Spirito. Alla Asl Rm 2, sono 516 gli utenti in sorveglianza domiciliare e 20 le persone positive al Covid-19. Si lavora per aumentare i posti di terapia intensiva: +2 all'ospedale Pertini e +11 al e Sant'Eugenio. Alla Asl Roma 3, un caso positivo in sorveglianza domiciliare, come altri 400 non positivi. Alla Asl Roma 4 è un caso positivo al coronavirus in sorveglianza domiciliare con link Nord Italia, 161 le persone ai domiciliari. Una coppia positiva si trova in isolamento all'ospedale San Paolo di Civitavecchia. Qui si sta provvedendo ad attivare un reparto ad hoc con 13 posti letto. Nella Asl Rm 5 (Guidonia, Monterotondo, Tivoli) sono 9 i positivi, 247 le persone in sorveglianza domiciliare e si stanno formando 48 infermieri per sorveglianza domiciliare. Alla Asl Roma 6 (Pomezia, Anzio, Castelli) i casi positivi solo 21 e di tutti è stato ricostruito il link epidemiologico, 581 le persone in sorveglianza domiciliare, 15 quelle che hanno concluso il periodo di sorveglianza domiciliare. Tre i posti liberi in terapia intensiva. GLI ANZIANI Domenica sera è deceduto allo Spallanzani un uomo di 81 anni originario della provincia di Campobasso positivo al covid-19. anziano era stato trasferito in

gravissime condizioni dal San Raffaele di Cassino il 4 marzo con gravissime patologie preesistenti a molti organi vitali. I medici dell'istituto di Malattie infettive hanno fatto di tutto per salvarlo, ma purtroppo non ci sono riusciti. Riteniamo che il paziente sia deceduto per le patologie prevalenti e preesistenti all'infezione - sottolinea la direzione sanitaria dello Spallanzani - abbiamo comunque disposto il riscontro autoptico al fine di confermare le valutazioni cliniche. Nel Lazio si contano in tutto 5 decessi collegati al coronavirus: un 75enne proveniente sempre da Cassino, una novantenne a Pomezia, un'altra anziana al San Giovanni e una ottantenne originaria di Cremona arrivata allo Spallanzani da Formia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Napoli città blindata: posti di blocco alla stazione, passeggeri identificati

[Redazione]

La Napoli di frontiera si adegua al decreto che tra 7 e 8 marzo ha blindato il Nord a causa del Coronavirus. E lo fa un passo alla volta, l'ultimo dei quali è stata la riunione di ieri sera convocata dal prefetto Valentini cui hanno preso parte Comune e forze dell'ordine per prepararsi al nuovo decreto del governo che trasforma l'Italia in zona arancione vietando tutti gli spostamenti. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, cosa si può fare fino al 3 aprile: spostamenti, ... IL CASO Coronavirus, impianti di sci chiusi: troppa gente in pista LA SANITÀ Coronavirus, emergenza ospedali: dalle Regioni solo 15 posti per i... Ma già dalla mattina i tre quarti dei Frecciarossa erano stati annullati per carenza di passeggeri. Dopo il maxi-esodo di domenica mattina, che ha portato folle di cittadini da Milano in piazza Garibaldi, la Polfer ha iniziato controlli a campione all'uscita delle banchine. Sono ore di organizzazione per tutti, anche per le forze dell'ordine. Al molo Beverello procedono gli imbarchi, e una coppia di turisti bergamaschi, arrivata ieri a Procida, è stata rispedita a Napoli. Al momento sarebbero circa un migliaio le persone che hanno compilato il modulo di autosegnalazione per dichiarare di essere rientrate in Campania dalle zone rosse per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di salute o rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. L'atmosfera è opaca. I negozi sono tutti aperti nella stazione di piazza Garibaldi. Ma tutti vuoti. Alcuni commercianti puliscono ossessivamente banconi e scaffali. Facciamo quello che possiamo per scacciare il virus, sospira la cameriera di un bar. Tra la gente regna l'incertezza. Le mascherine sono tante, e sempre più diffuse tra i giovani. Tanti anche i guanti. C'è poi chi, non avendo una mascherina, si copre bocca e naso con la sciarpa. I binari sono meno frequentati del solito, e tra le banchine e la stazione, ci sono diversi presidi degli agenti della polizia ferroviaria. Come spiegano gli agenti, il flusso dal Nord si è placato molto dopo il boom di domenica. E, a campione, i passeggeri vengono identificati con la media di 1 su 5. Se chi viene controllato denuncia di arrivare dalle zone rosse scatta una multa di 206 euro. Dopo l'identificazione, seguiranno verifiche nei prossimi giorni, e in caso di contagio il viaggiatore identificato rischia la denuncia penale. I treni in partenza da Milano - che effettuano fermate anche a Roma, Bologna e Firenze - arrivavano ieri a Napoli con circa 30 persone a bordo. La Polfer ha registrato, sempre ieri, casi di passeggeri in partenza verso le zone rosse, ma non autodenunce di arrivi al Sud, visti anche i controlli alla stazione di Milano. Ma non si arriva solo dalla stazione: per i circa 1000 cittadini che nelle ultime ore hanno certificato il loro viaggio in Campania dalla Lombardia e altre zone a contenimento rafforzato, è obbligatorio comunicare l'arrivo al Comune e al proprio medico o all'operatore del servizio di sanità pubblica e restare in isolamento volontario per 14 giorni, evitando contatti sociali. In ogni caso, alle persone in quarantena o positive al virus è vietato lo spostamento. Pena multa, nel primo caso, e denuncia nel secondo. Si parte per le isole. Termoscanner alla mano, uomini della Protezione Civile misurano la temperatura a chi si imbarca. Da 37.5 mezzo in poi si va in quarantena nel container allestito vicino alle banchine. All'interno dell'aliscafo ci si accomoda a sedili alterni, il che riduce la capienza a bordo. Vacanze difficili, si vede dalle facce dei turisti ieri mattina, e dal fatto che il 30% dei viaggiatori porta la mascherina. Diversi stranieri, molti campani, qualche accento del Nord. A Procida, sempre ieri, erano arrivati in vacanza due turisti di Bergamo risultati negativi al termoscanner. Sono stati rispediti a Napoli in aliscafo. Il sindaco dell'isola, Dino Ambrosino, ha chiesto al governatore che siano le compagnie di navigazione ad accertare la provenienza dei passeggeri. Ieri in Prefettura si è riunito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Al vertice, cui hanno preso parte le forze dell'ordine, si sono chiarite le applicazioni del decreto dell'8 marzo e si sono precisate le modalità dei controlli su locali e flussi: Ho chiesto alle forze di polizia il controllo scrupoloso delle norme del decreto del Governo - ha detto il sindaco - Faccio un appello a tutti: sono vietati gli assembramenti e non bisogna stare insieme tutti nello stesso luogo. E poi basta con l'immagine inaccettabile dell'esodo di persone che dal Nord si sono spostate al Sud. Lo Stato deve garantire ordine, identificare chi si è spostato sul nostro territorio e deve fare in modo che questo

comportamento irresponsabile non si ripeta più, per non rendere vano il lavoro enorme che stiamo facendo a Napoli, dove finora i casi sono contenuti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Campania, altri 9 test positivi: 137 totale dei contagi, record a Napoli città

[Redazione]

L'Unità di Crisi della Protezione civile della Regione Campania comunica che nella mattinata odierna sono stati esaminati 68 campioni presso il centro di riferimento dell'ospedale Cotugno. 9 di questi sono risultati positivi. Come per tutti gli altri, si attende la conferma ufficiale da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. Totale positivi in Campania: 137, di cui 2 guariti. Riparto per province: Napoli città: 48 (Asl Napoli 1) Provincia di Napoli: 37 (di cui 11 Asl Napoli 2 e 26 Asl Napoli 3) Provincia di Avellino: 6 Provincia di Benevento: 2 Provincia di Caserta: 25 Provincia di Salerno: 16 Altre province: 3

User Dashboard Infogram Ultimo aggiornamento: 19:06 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Borrelli: Non date retta alle fake news che girano sui social

[Redazione]

(LaPresse) Sono 1.004 le persone guarite in Italia dal coronavirus, 280 in più di ieri. Lo ha detto il commissario straordinario all'emergenza coronavirus Angelo Borrelli, nel consueto punto stampa. I malati sono 8.514, 529 in più di ieri, mentre i contagiati (compresi vittime e guariti) sono 10.149. 877 i malati in terapia intensiva, 144 in più rispetto a ieri. 168 i nuovi decessi, 631 in tutto. Borrelli ha poi invitato i cittadini a non dare retta alla fake news: Ne girano sui social, informatevi attraverso i canali ufficiali, ha spiegato il capo della protezione civile.

Coronavirus, arrivano i droni per consegnare farmaci e tamponi

Possono trasportare sangue, tamponi, organi e farmaci e sono pronti ad entrare in servizio per questa situazione di emergenza: sono i droni sviluppati da Abzero, azienda spinoff dell'Istituto di...

[Redazione]

Possono trasportare sangue, tamponi, organi e farmaci e sono pronti ad entrare in servizio per questa situazione di emergenza: sono i droni sviluppati da Abzero, azienda spinoff dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Pur se ancora in fase sperimentale, sono pronti a partire e fare le consegne necessarie, anche nelle zone più remote. Il sistema, come spiega Giuseppe Tortora, fondatore dell'azienda insieme ad Andrea Cannas, è costituito da un drone e una smart capsule, o scatola intelligente, capace di mantenere la temperatura del materiale che trasporta, attraverso degli stabilizzatori contenenti del liquido. Quindi sarà, per esempio, di 4° per i globuli rossi, di 25° per altre componenti del sangue mentre il plasma rimane congelato.

APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus in Campania, centri privati pronti a eseguire tamponi a... L'EPIDEMIA Coronavirus in Campania, altri 8 positivi al test: 128 il totale... CRONACA Coronavirus, ecco cosa gli italiani possono fare: tutte le misure del... Droni, online il test per avere l'attestato di pilota Coronavirus, ecco cosa gli italiani possono fare: tutte le misure del decreto

La capsula capisce cosa ha a bordo attraverso le indicazioni che l'utente le ha dato tramite un'app. Così può adeguare i parametri e al tempo stesso mantenerne la qualità. Una volta attivata, la scatola sa gestire la rotta del drone volante, prosegue Tortora. Sempre attraverso l'app si identifica l'ospedale di partenza e quello di arrivo, anche se l'idea dei ricercatori è di usarlo in situazioni di emergenza come questa, e poter raggiungere anche le zone più remote, senza necessità dell'intervento umano. Il volo può essere attivato in autonomia dal personale in loco, che sia la protezione civile o la polizia - prosegue - senza saper volare con il drone. Sarà infatti la scatola intelligente a restringere l'uso del drone su delle tratte predeterminate e autorizzate in partenza. Quindi si sa già dove la macchina andrà a volare. Una volta fatta la consegna, chi la riceve può procedere allo scarico e rimandarla indietro. Per ora Abzero ha realizzato 2 macchine e una scatola intelligente, perchè la loro è una start up appena nata, ma siamo già in grado di operare, ovviamente in coordinamento con le autorità competenti e nel rispetto delle norme - conclude Tortora - Se dovessero arrivare altri finanziamenti, potremmo realizzare nell'arco di un mese altre 10 macchine funzionanti. Ultimo aggiornamento: 12:56 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus a Napoli, la protesta Cgil: Pochi dispositivi di protezione per i sanitari

Striscioni e proteste per la carenza dei dispositivi di protezione individuale agli operatori sanitari. A sollevare il problema del numero insufficiente del materiale a disposizione di...

[Redazione]

Striscioni e proteste per la carenza dei dispositivi di protezione individuale agli operatori sanitari. A sollevare il problema del numero insufficiente del materiale a disposizione di medici, infermieri e operatori sanitari che rischiano più di altri il contagio da Coronavirus, è il comparto sindacale della Cgil dell'Asl Napoli 1 Centro. Da ieri notte fino ad oggi, il malumore della protesta si è materializzato sugli striscioni affissi all'esterno di alcuni presidi che rivendicavano la dotazione dei dispositivi e sui quali anche scritto vogliamo lavorare in sicurezza per noi e gli utenti. In questo momento è da considerare una massima priorità garantire la sicurezza degli operatori che sono in prima linea e che stanno contribuendo a contenere e gestire questa emergenza - ha dichiarato Rosario Cerullo, responsabile Cgil Campania chiediamo alla direzione dell'Asl di attivare tutte le procedure di urgenza per assicurare i dispositivi ai sanitari che, in questo momento ci sta difendendo e assistendo. Nella nota sindacale si tratta anche il tema della mancanza di percorsi assistenziali attuabili che, in un momento di conclamata emergenza nazionale epidemiologica da Covid-19, mette a repentaglio la salute di tutti i lavoratori e dell'utenza. La sicurezza non è materia di mediazione dicono i sindacalisti che chiedono subito il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione. La direzione dell'Asl Napoli 1, ha fatto sapere che è in attesa dei dispositivi di protezione individuale da parte della Protezione Civile Nazionale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, ecco l'autocertificazione per viaggiare. Scarica il modulo - Cronaca

[Valeria Panzeri]

Roma, 10 marzo 2020 - Nella tarda serata di ieri il premier Conte, con una conferenza stampa straordinaria, ha annunciato nuove misure finalizzate al contenimento dei contagi da Covid-19, che da stamani sono ufficialmente in vigore. Sostanzialmente il provvedimento - ribattezzato "Io resto a casa" - allarga a tutto il Paese i provvedimenti restrittivi già in essere in Lombardia e altre 14 province del Nord, fino al 3 aprile 2020. A cui si aggiunge "un divieto degli assembramenti all'aperto e in locali all'aperto". L'Italia diventa dunque un'unica zona protetta. In tutta la Penisola chiuse scuole, palestre e impianti sportivi. Si fermano la Serie A, le manifestazioni sportive in genere e gli impianti di sci. Rimandati matrimoni e funerali, gli accessi ai supermercati saranno contingentati. I bar e i ristoranti, aperti fino alle 18, devono garantire la distanza di almeno un metro fra gli avventori: pena multe o sospensione delle licenze. Stop agli spostamenti in tutto il Paese, a meno che siano motivati da esigenze specifiche (per cui si rende necessaria un'autocertificazione per "lavoro", "salute" e altre comprovate "necessità", vedi la spesa di generi alimentari). Anche i viaggi sui treni, per esempio, dovranno essere giustificati. Treni, bar, mezzi pubblici, spesa: ecco tutte le risposte pratiche. Veniamo ora al modulo di autocertificazione, necessario per tutti i cittadini che si trovano nelle condizioni di dover necessariamente affrontare spostamenti. E' stato chiarito, esattamente come valeva per la Lombardia e le altre 14 province del nord dall'8 marzo, che "va evitato ogni spostamento delle persone fisiche in entrata e in uscita, nonché all'interno dei medesimi territori, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o per motivi di salute". Da domani, per muoversi in tutta Italia, è dunque necessario esibire un'autodichiarazione. (Tasto in alto a sinistra dopo aver allargato il pdf) Il modulo si può scaricare anche dal sito del Viminale e va compilato ed esibito al momento del controllo. E' importante chiarire che "la veridicità dell'autodichiarazione potrà essere verificata anche con successivi controlli". In caso dovesse emergere che gli spostamenti non siano stati effettuati a seguito delle "comprovate esigenze" scatterà la denuncia per inosservanza di un provvedimento dell'autorità che prevede arresto fino a tre mesi e una denuncia per reati dolosi contro la salute pubblica. Le persone che si trovano sottoposte ad obbligo di quarantena non potranno invece lasciare la loro dimora. Coloro che hanno dai 37,5 di febbre in su devono limitare i contatti sociali e prendere contatto con il proprio medico o con i numeri indicati per l'emergenza: non recarsi al Pronto Soccorso. Il Viminale chiarisce inoltre che: "Per quanto concerne il trasporto ferroviario, la Polizia ferroviaria curerà, con la collaborazione del personale delle ferrovie dello Stato, delle autorità sanitarie e della Protezione civile, la canalizzazione dei passeggeri in entrata e in uscita dalle stazioni al fine di consentire le verifiche speditive sullo stato di salute dei viaggiatori anche attraverso apparecchi termoscanner. Inoltre saranno attuati controlli sui viaggiatori acquisendo le autodichiarazioni. Negli aeroporti delle aree dei territori a contenimento rafforzato, i passeggeri in partenza saranno sottoposti al controllo, oltre che del possesso del titolo di viaggio, anche della prescritta autocertificazione. Analoghi controlli verranno effettuati nei voli in arrivo nelle predette aree. Restano esclusi i passeggeri in transito". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, superati i 10mila contagi. 631 morti, 168 in un giorno - Cronaca

[Quotidianonet]

La Lombardia, che resta la regione più colpita, pensa a misure ancora più drastiche. Nella regione oggi si registrano 135 decessi. In Emilia Romagna sono 1.533 i casi di positività: 147 in più. Roma, 10 marzo 2020 - Sono 8.514 i malati di coronavirus in Italia, 529 in più di ieri, mentre il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha superato i diecimila: 10.149. I numeri dalla Lombardia arrivati oggi però sono al momento parziali. Il dato è stato fornito dal commissario per l'emergenza Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione Civile. Le vittime sono complessivamente 631: rispetto a ieri sono 168 in più. Sono 1.004 le persone guarite. La Lombardia, che resta la regione più colpita, pensa a misure ancora più drastiche. Nella regione oggi si registrano 135 decessi. Intanto è morto oggi il consigliere comunale di Piacenza Nello Pavesi della Lega. Il politico, 68 anni, era ricoverato da qualche giorno in ospedale per coronavirus. In Emilia Romagna sono 1.533 i casi di positività (147 in più rispetto a ieri), 85 i morti (15 in più), i guariti odierni sono 31. Un magistrato del tribunale di una sezione Civile di Napoli è risultata positiva al coronavirus. Sarebbe stata in contatto con una persona che aveva contratto il virus nel nord Italia. Tutta la sezione al momento è stata messa in quarantena. E sempre nel capoluogo campano si registra la morte di una donna di 84 anni, ricoverata all'ospedale di Nola. L'anziana avrebbe contratto attraverso il figlio, rientrato nei giorni scorsi da Milano. L'anziana è arrivata l'altro ieri all'ospedale di Nola, con gravi problemi respiratori, che sono poi peggiorati fino a causare il decesso. I reparti dell'ospedale nolano dove è transitata l'anziana sono stati chiusi e sottoposti a sanificazione. E si registra la vittima numero 13 nelle Marche, dove i positivi sono saliti a 394. Sei nuovi casi anche in Abruzzo, mentre in Umbria sono saliti a 37. Secondo decesso poi in Friuli, un 89enne ricoverato a Pordenone. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Super-commissario per il coronavirus, i dubbi nel governo - Cronaca

[Quotidianonet]

Roma, 10 marzo 2020 - "Faremo un intervento. Ci sarà un intervento nella macchina organizzativa". Alla fine dell'ennesima giornata drammatica sul fronte Coronavirus, il premier Giuseppe Conte chiude il cerchio sulle ipotesi di un super-commissario a capo dell'intera macchina organizzativa emergenziale. E specifica: "Non credo ce ne sia bisogno, ma stiamo pensando, visto che stiamo affrontando aspetti della macchina organizzativa che vogliamo potenziare, a usare ogni mezzo per raggiungere l'obiettivo. Voi lo chiamate un supercommissario: io avverto l'opportunità di un coordinamento per l'approvvigionamento di macchinari e attrezzature sanitarie. È un ruolo che potrebbe affiancare il capo della protezione civile". Un affiancamento, dunque, al ruolo già svolto da Borrelli, con una specificità operativa diversa nella complessa macchina chiamata a gestire l'emergenza e ben lontana da quella figura che, nelle ore immediatamente precedenti, avevano chiesto sia le opposizioni, con a capo Silvio Berlusconi, sia Matteo Renzi, invocando il ritorno dell'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, a supplire evidenti carenze organizzative e di comunicazione del governo. Il tutto mentre Matteo Salvini puntava decisamente verso qualcuno capace invece di commissariare sia Borrelli che lo stesso Conte sul piano operativo. Intenzione ben chiara al premier, che non a caso ieri sera ha allontanato anche questa possibilità. Confermando, però, che oggi si vedranno a Palazzo Chigi, con Meloni e Tajani, per avviare una strategia comune: "Vista la gravità del momento ha annunciato lo stesso Conte, visto che stiamo introducendo misure non ordinarie, domani (oggi, ndr) avremo un confronto per discutere le misure economiche con le forze di opposizione. Abbiamo già avuto due incontri sulle misure sanitarie. Mi sono premurato di informarli prima della conferenza, stamattina ho sentito Salvini. È giusto che le opposizioni siano coinvolte, la responsabilità di governo è nostra ma siamo tutti sulla stessa barca". Sembra, comunque, che Conte voglia coinvolgere maggiormente il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, in un ruolo operativo mentre le opposizioni puntano a una personalità "forte", casomai a un Gianni De Gennaro, mentre il Pd frena. Non è escluso che la scelta, alla fine, possa ricadere su un prefetto. Anche per la necessità di gestire la situazione che si è venuta a creare. Tuttavia in questo momento si ribadisce dal fronte dell'opposizione l'obiettivo è "non alzare i toni". Anche perché Bertolaso, a distanza, ha declinato qualsiasi invito: "Grazie ha fatto sapere ma lavoro in Africa con mia figlia...". Prende quota, infine, l'idea che la nuova figura proposta da Conte possa avere le deleghe di sottosegretario alla presidenza del Consiglio per l'emergenza Covid19. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, nuovo decreto: divieti estesi a tutta Italia. Stop a scuole e Serie A - Cronaca

[Quotidianonet]

Conte firma un nuovo provvedimento (scarica il testo in pdf) e dichiara l'intero Paese "zona rossa". Spostamenti solo con autocertificazione su tutto il territorio nazionale. "Non c'è più tempo" Roma, 9 marzo 2020 - Nuova stretta anti-contagio, con la zona rossa che si estende a tutta Italia. In una conferenza stampa dopo le 21.30 Giuseppe Conte ha annunciato "misure ancora più forti per fermare l'avanzata del coronavirus", che saranno in vigore da domani mattina, 10 marzo. Un decreto ribattezzato "Io resto a casa", che allarga a tutto il Paese i provvedimenti già presi per la Lombardia e altre 14 province del Nord. "L'Italia sarà un'unica zona protetta". Stop agli spostamenti in tutto il Paese, a meno che siano motivati da esigenze specifiche (basterà un'autocertificazione per "lavoro", "salute" e altre comprovate "necessità", quali l'acquisto di generi alimentari). In tutta la Penisola chiuse palestre e impianti sportivi. Stop a scuole e università. Si fermano la Serie A, le manifestazioni sportive in genere e gli impianti di sci. Coronavirus, ecco l'autocertificazione per viaggiare. Scarica il modulo A questo si aggiunge "un divieto degli assembramenti all'aperto e in locali all'aperto - scandisce Conte -. Comprendiamo il bisogno di socialità, abbiamo visto tutti le immagini della movida, ma non ci possiamo più permettere questi episodi che sono anche di contagio". "Putroppo tempo non ce n'è - ha detto Conte motivando il nuovo decreto in arrivo -. I numeri ci dicono che stiamo avendo crescita importante di contagi - di ricoverati in terapia intensiva e subintensiva e di deceduti. Le nostre abitudini vanno cambiate e cambiate ora per il bene dell'Italia. Dobbiamo farlo subito". Al momento le misure valgono fino al 3 aprile. Va da sé che la chiusura di scuole e università, laddove prevista fino al 15 marzo, è prorogata fino al 3 aprile. Sulla nuova misura del governo c'è stato "il plauso delle Regioni", ha precisato il presidente del Consiglio. "Ho informato il presidente della Repubblica e le opposizioni". (Scarica con tasto in alto a sinistra dopo aver allargato il pdf. L'articolo continua sotto) "Per i trasporti non è all'ordine del giorno una limitazione - ha chiarito Conte - per garantire la continuità del sistema produttivo e consentire alle persone di andare a lavorare". "Sugli effetti con l'estero non cambia nulla: gli spostamenti dei cittadini italiani avverranno sempre alle stese condizioni ma controlleremo gli ingressi in Italia" "Stiamo pensando, visto che stiamo affrontando aspetti della macchina organizzativa che vogliamo potenziare, a usare ogni mezzo per raggiungere l'obiettivo. Voi lo chiamate un supercommissario: io avverto l'opportunità di un coordinamento per l'approvvigionamento di macchinari e attrezzature sanitarie. È un ruolo che potrebbe affiancare il capo della protezione civile". Notizia in aggiornamento Dichiarazioni alla stampa del Presidente @GiuseppeConteIT In diretta da Palazzo Chigi <https://t.co/uXCyVVS2pX> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Italia zona protetta, gli esperti a favore della stretta: "Inutili le chiusure a metà" - la Repubblica

Lepidemiologo Rezza (Iss): Non ha senso fermare le scuole e lasciare aperto tutto il resto. Ricciardi: Nella vecchia zona rossa le

[Redazione]

Gli esperti premevano già da ore per estensione a tutta Italia delle misure già adottate al Nord. Il Governo non ha avuto dunque neanche la necessità di riascoltarli e si è mosso su indicazione del ministro alla Salute Roberto Speranza e del presidente del Consiglio Conte ben sapendo che il Comitato tecnico scientifico della protezione civile, che questa mattina si incontrerà consecutivamente, è tutto d'accordo con la nuova decisione. Negli ultimi giorni più di uno scienziato ha segnalato i rischi che si correvano nell'Italia fuori dalla zona arancione, tra aperitivi affollati, manifestazioni piene di gente, spostamenti notturni sui treni verso le regioni del Centro-Sud. Io ho lanciato l'allarme su Roma, dove i casi non sono ancora tanti, ma negli ultimi giorni stanno aumentando, ma il discorso è lo stesso per tutto il resto d'Italia. Non ha senso rischiare di trovarsi con una situazione simile alla Lombardia anche altrove". A parlare è Giovanni Rezza, il capo delle malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità: Dopo aver deciso la chiusura di tutte le scuole sul territorio nazionale non si può lasciare aperto tutto il resto, e in certe zone del Paese la sera andare a fare baldoria tutti insieme. Ora si dà un segnale forte ma si è conseguenti rispetto a quella decisione. Anche Walter Ricciardi, membro del Comitato e consulente del ministero alla Salute per i rapporti internazionali, è di questa opinione. La situazione non è buona ha detto - abbiamo un aumento di casi e decessi, e questo mostra un deterioramento. Giusto intensificare le misure per contenere Covid-19. Nella vecchia zona rossa le misure di contenimento sembrano aver funzionato. Italia però ieri si trovava in una situazione analoga a quella di Wuhan prima della chiusura della città. Riguardo alla capacità delle nuove misure di sconfiggere l'epidemia, Rezza spiega che comunque la ritarderanno. È fondamentale che il coronavirus rallenti per non avere tanti casi tutti insieme, che metterebbero in crisi le strutture sanitarie italiane. Speriamo di diluire l'ondata, altrimenti le rianimazioni non ce la fanno. La decisione del governo interromperà le fughe dalle Regioni dichiarate fino a ieri zona arancione. Chiudere tutto eviterà i movimenti. Non si può, e comunque non ha più senso, allontanarsi dalle aree dove sono prese misure restrittive, visto che la situazione adesso sarà uguale ovunque. Certo, una decisione come quella presa dall'Italia dovrebbe essere adottata anche dagli altri Paesi europei per essere ancora più efficace. Secondo Rezza i treni affollati partiti la notte da Milano sono stati come bombe biologiche, perché all'interno erano persone provenienti da zone del nord colpite dal virus. Ma le persone capiranno i nuovi provvedimenti? Per giorni in molti si sono fatti problemi nella comunicazione di quello che rischiamo dice Rezza - Non si volevano spaventare i cittadini descrivendo la situazione al Nord e i rischi che correva tutto il Paese ma era sbagliato e inutile, come dimostrato da alcune scene viste in questi giorni. Vanno dette le cose come stanno: siamo in pericolo, in particolare le persone più fragili. Però la contromisura principale non è complicata. Bisogna stare a casa, così si riduce la circolazione del virus e quindi la gravità dell'epidemia.

#ioresto a casa. Va bene, ma vigiliamo sulla nostra democrazia

[Redazione]

[collagetot] Da portavoce di Articolo 21 ma soprattutto da comune cittadina, mi sento dicondividere con voi una certa apprensione che si è accresciuta ulteriormente da sabato a oggi. Parlo in prima persona, contravvenendo al dettato che a noi giornalisti imporrebbe un più neutro noi o una terza persona, proprio perché queste righe vogliono essere solo un contributo alla riflessione comune. Sono preoccupata come tutti per questa epidemia, non voglio essere fraintesa. Non tanto per me, ma per le persone a cui sono più legata, due figli che ritrovano la prima a Monaco di Baviera e il secondo a Milano, entrambi per lavoro. E poi altre persone, parenti e persone care, di età e condizioni diverse, chi più chi meno a rischio anche di vita, almeno per chi è più avanzata o in uno stato di salute non ottimale. Ma mi preoccupa anche per chi non conosco di persona e magari incontro casualmente per strada (ormai quasi un'eccezione) o al supermercato, e cerco di non respirargli di fronte, perché potrei essere contagiata senza saperlo e metterlo in pericolo. Quanti lo fanno poi, o pensano solo a proteggere se stessi? Eppure in questo momento non riesco ad evitare un senso di angoscia ulteriore, per la fase delicatissima e pericolosissima che sta attraversando la nostra democrazia. Mi sento di dire che sia un bene che tutto questo stia accadendo ora invece che anche solo sei-sette mesi fa con un governo e una maggioranza ben diversi. Eppure l'angoscia resta. I decreti sicurezza (i cosiddetti decreti Salvini) sono ancora lì, e incombono; vedo crescere la voglia di muri, persino dal sud verso il nord, da chi può permettersi di girare in auto propria verso chi è costretto a usare bus o metro; e dalla politica non arrivano segnali rassicuranti. Non contesto le scelte dell'ultimo Dpcm, la prudenza, quando sono in ballo vite umane, è sacrosanta e prevenire il peggio è dovuto. Ma sento crescere anche l'attesa dell'uomo solo al comando, si insiste sull'idea di un super commissario all'emergenza coronavirus e fare nomi che non mi rassicurano per nulla, richiamando alla memoria momenti bui della nostra storia recente, dal G8 di Genova allo scandalo del G8 della Maddalena. Ma non è già un commissario nella persona del capo della Protezione civile? E un governo bene omale eletto democraticamente dal Parlamento e che è tutto impegnato ad affrontare questa emergenza, ha proprio bisogno di demandare i propri compiti a un super commissario? E nel frattempo il Parlamento lavora a ranghi ridotti, per comprensibili motivi di prudenza e la necessità di contenere il rischio di contagio in luoghi chiusi. Ma come saranno scelti i parlamentari che potranno essere presenti? A chi sarà demandata la responsabilità (o arbitrio?) di sceglierli? Mentre la Rai, il Servizio pubblico radiotelevisivo che dovrebbe mobilitare tutte le sue forze per spiegare al di là della mera cronaca dei numeri (come verificati?), chiude ogni giorno programmi, di approfondimento come di intrattenimento, ma sempre finestre di comunicazione. Il rischio è che entro breve non ci sarà altro che un susseguirsi di collegamenti con esterni degli ospedali o la diretta dalla Protezione civile o da Palazzo Chigi (con grande rispetto e riconoscenza per colleghe e colleghi stressati da turni pesanti e magari anche loro preoccupati per famiglie e amici). E lo stesso accade anche nelle reti private, e vi assicuro che, pur trattandosi di concorrenza (lo diceva il giornalista Rai) non è consolante. Anzi. La responsabilità dell'informazione in questo momento è massima: supportare il richiamo del governo al senso civico di ciascuno è compito primario, ma deve essere accompagnato dal dovere deontologico di vigilare, prima di tutto sui diritti dei più deboli, in ultima analisi sulla salvaguardia dei principi costituzionali che sono alla base della nostra sana vita democratica. Memore dei decenni passati che di tentativi per golpisti ne hanno visti diversi, mi sento di invitare tutte e tutti a essere responsabili, nel proteggere gli altri dai rischi dell'epidemia, nel cogliere anche le occasioni per una svolta positiva che modifichi quanto, soprattutto in termini di giustizia e diritti, ha dimostrato falle sistemiche, ma anche a vigilare perché nelle pieghe della gestione emergenziale non introduca una pericolosa, e non solo quanto realmente funzionale ed efficace, deriva verso una democrazia autoritaria che lascerà il segno, come lascerà il segno questa epidemia. Tweet

Coronavirus, misurare la febbre ai dipendenti? Scoppia il caso privacy

Le aziende: Garantire la sicurezza degli stabilimenti e gli approvvigionamenti alla grande distribuzione. L'authority della Privacy, interrogata,...

[Rita Querzè E Fabio Savelli]

di Rita Querzè e Fabio Savelli 10 mar 2020

C è una questione giuridica che sta diventando dirimente. Perché impatta sulla salute dei lavoratori e sulla produttività delle aziende, interessa anche le possibili misure anticontagio da dover prendere quando si lavora in linea nella catena di montaggio seppur rispettando la distanza minima tra due persone contenuta nel decreto dell'8 marzo. Le attuali leggi sulla privacy non consentono ai datori di lavoro di misurare la febbre ai loro dipendenti con l'utilizzo degli scanner come avviene negli aeroporti. La differenza sostanziale tra i due contesti è che in fabbrica il dipendente ha un nome e un cognome e quindi non è un dato minimizzato e anonimo come lo è il passeggero che arriva in uno scalo. Le aziende di marca per questo stanno facendo un lavoro di sensibilizzazione perché hanno la priorità di garantire la sicurezza degli stabilimenti e quindi la continuità produttiva necessaria per l'approvvigionamento dei beni primari, come alimenti, detersivi per casa e persona.

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén e Isidoro Trovato

Immaginate che cosa può succedere se in un grande impianto industriale si verificasse solo un caso di contagio di coronavirus. Varrebbero le disposizioni sanitarie che valgono per tutti: rischio di chiusura dell'impianto per 14 giorni, quarantena per tutti i colleghi.

authority della privacy, guidata da Antonello Soro, interrogata sostiene di aver comunicato le proprie linee guida il 2 marzo, precedenti però al blocco negli spostamenti esteso da oggi a tutta Italia. Il Garante ha spiegato che le misure di carattere sanitario, come la rilevazione della febbre dei dipendenti, vanno coordinate e gestite dagli enti preposti, come le autorità sanitarie e la protezione civile, le uniche al momento tenute a farlo ma stentiamo a credere che possano farlo ora in questo momento di emergenza. Il lavoratore potrebbe sottoporsi alla rilevazione con i termoscanner soltanto su base volontaria, ma anche questo sarebbe da escludersi in ragione dello stato di soggezione dello stesso nei confronti del datore di lavoro, rilevano alcuni giuristi.

Spiega l'avvocato Massimo Maggiore, che il Garante ha imposto alle aziende di astenersi dall'adozione di misure che comprendano la raccolta a priori e in modo sistematico e generalizzato di informazioni sulla presenza di eventuali sintomi influenzali. Però Maggiore rileva come possa configurarsi in questo caso la presenza di un interesse pubblico superiore come prevede l'articolo 9 della normativa europea Gdpr per procedere al trattamento di dati sanitari.

avvocato Daniele Vecchi, partner dello studio Gop, ritiene sia necessario un giusto bilanciamento fra i due interessi, ma crede che in questo caso possa far leva il decreto 81 del 2008 per la sicurezza sui luoghi di lavoro che permette al datore di lavoro, tramite il medico aziendale, di minimizzare i dati e al tempo stesso tutelare la sicurezza del lavoro e dei lavoratori.

Ha destato interesse il caso della multinazionale Abb che ha misurato la temperatura ai dipendenti degli stabilimenti di Sesto San Giovanni e Vittuone. Una misura che qualche giorno fa aveva inasprito il rapporto con il sindacato per il mancato confronto.

emergenza Coronavirus è iniziata il 23 febbraio. Nonostante le richieste di incontro non è stata la possibilità di fare un punto, neanche via Skype, lamenta Mirco Rota di Fiom Cgil.

Con l'allargamento della zona arancione a tutta Italia Abb potrebbe estendere la misura agli stabilimenti di Frosinone e Pomezia. Anche nella sede di Marcegaglia di Ravenna dalla mattinata di martedì si entra dopo essere passati sotto lo scanner che misura la temperatura. Per gli 870 dipendenti la mensa è chiusa e vengono distribuiti pasti freddi. In questo caso la direttiva è stata votata e approvata dai lavoratori. Perché chi va al lavoro si sente più tutelato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi i contributi

SCRIVI

di Alessandra Puatodi Angelo Drusianidi Maria Silvia Sacchidi Rita Querzè e Fabio Savelli di Fabrizio Massarodi Emily Capozuccadi Francesca Bassodi Maria Silvia Sacchidi Stefano Righidi Isidoro Trovati di Francesco Tortoradi Alice Scaglioni di Cimpanelli, Del Barba, Gambarini

Coronavirus, Conte: Non c'è più tempo, restiamo in casa. Il passo del premier dopo la chiamata al Colle

Decreto coronavirus, il presidente del Consiglio: scelta per tutelare l'immagine dell'Italia all'estero, per scongiurare violenti contraccolpi...

[Monica Guerzoni]

Non è più tempo, ammette Giuseppe Conte in diretta alle nove e quaranta di sera, con i numeri choc del contagio che rimbalzano dai siti agli smartphone, con i posti in rianimazione che scarseggiano, con il profondo rosso della Borsa. La voce del presidente del Consiglio è ferma, ma tradisce a tratti il nervosismo, il timore, la stanchezza di questi giorni tremendi. Non è più tempo, ammette il capo del governo dopo aver sperato, per giorni, che il Covid-19 allentasse la morsa sul nostro Paese. Adesso l'Italia intera è zona protetta e viaggerà con i motori al minimo, come se fosse sempre domenica. Pur seguendo alla lettera le indicazioni degli scienziati, Conte ci è arrivato per gradi. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, avrebbe chiuso ogni possibile frontiera già dagli ultimi giorni di febbraio, quando il nemico invisibile arrivato dalla Cina aveva cominciato, da Codogno, a colpire il Nord. Ma a Palazzo Chigi, pur nella convinzione che la salute viene prima di tutto, la cautela ha inizialmente prevalso. Per tutelare l'immagine dell'Italia all'estero, per scongiurare violenti contraccolpi sull'economia della Nazione. E anche perché, come Conte ha confidato ai ministri, potremo chiudere tutto quando il Paese sarà pronto a reggere psicologicamente misure così drastiche. Nelle mani dello Stato. Una gradualità studiata per evitare il caos e la rivolta sociale, per strappare all'Europa il consenso allo scostamento di bilancio da 7,5 miliardi (che diventeranno presto 10), per consentire ai cittadini di acquisire la consapevolezza necessaria. Per assicurarsi il consenso delle categorie produttive e ottenere il via libera pieno da tutti i livelli istituzionali. Le Regioni con meno contagi come Sardegna, Calabria, Basilicata e Molise lo hanno implorato di fermare le fughe dalle zone più a rischio. E il ministro Francesco Boccia lo ha incoraggiato sulla linea dura: Arriva un momento in cui i cittadini devono mettersi totalmente nelle mani dello Stato. Ancora ieri, poco prima di annunciare al mondo che l'Italia si ferma un giro, Conte ha chiesto ai ministri: Siamo certi che i Comuni e le Regioni condividano e siano pronti a seguirci? Quando ha avuto l'ultima, energica spinta dal Pd, quando ha incassato il via libera del Movimento 5 Stelle e la promessa che nessun sindaco, nessun governatore si metterà di traverso, Conte ha cercato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e lo ha informato che avrebbe firmato il decreto, il più gravoso forse dal Dopoguerra. E ancora non basta, perché il presidente della Lombardia, Fontana, chiede regole ancora più stringenti e oggi alle 12 lo stesso appello rilancerà Salvini nell'incontro con il premier. Ora che il virus è arrivato a Roma e sta scendendo al Sud, Conte è pronto anche a potenziare la sua squadra, a rafforzare la cabina di regia che gestisce l'emergenza con una sorta di supercommissario, chiamato ad affiancare il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Il premier non disegna profili, non fa il nome di Guido Bertolaso, invocato da Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, né quello di Gianni De Gennaro, con il quale il premier ha un rapporto di reciproca stima. Ma rivela che sì, ci sto riflettendo e proporrò ai ministri un coordinamento. Insomma, il premier conferma l'intenzione di nominare un esperto per gli acquisti di nuove apparecchiature sanitarie, come i ventilatori per le terapie intensive la cui distribuzione negli ospedali è partita ieri, in una frenetica corsa contro il tempo. Voi lo chiamate supercommissario risponde Conte ai giornalisti. Io avverto l'opportunità di un coordinamento per l'approvvigionamento di macchinari e attrezzature sanitarie. E qui l'identikit potrebbe essere quello di Walter Ricciardi (Oms), che giorni fa era accreditato come possibile ministro con deleghe all'emergenza e che sarebbe stato stoppato dai bersaniani, per non fare ombra a Speranza. Ricciardi è competente e serio, anche in materia sanitaria commenta il costituzionalista Alfonso Celotto. È la persona giusta per uniformare le direttive.

Coronavirus e il decreto, il via libera (con riserva) di Salvini

Coronavirus, oggi il premier incontra i leader dell'opposizione Salvini. L'idea del governo di sfondare fino a 10 miliardi viene considerata un...

[Francesco Verderami]

shadow Stampa EmailIl dramma è che nessuno può prevedere quanto sarà lungo il tunnel e cosa ci sarà alla fine. Perciò incontro di oggi tra il premier e i leader dell'opposizione sarà un atto dovuto verso il Paese in piena emergenza. Il resto, cioè il referendum, le Regionali, i tentativi di ribaltone, le elezioni, il Conte-ter è roba evaporata, come dice Casini, secondo cui il coronavirus segna uno spartiacque: Il suo impatto sarà peggiore dell'undici settembre e quando ce lo saremo lasciati alle spalle, ci accorgeremo che sarà cambiato tutto, anche nel Palazzo. Sono considerazioni che accomunano i vertici del centrodestra, se è vero che il forzista Tajani riconosce come alla politica in questo frangente non pensa nessuno, se è vero che la Meloni garantisce collaborazione e responsabilità, e se è vero che Salvini dopo le telefonate con Conte e Zingaretti ha anticipato ai suoi di non voler andare a Palazzo Chigi per fare il rompiscatole. L'unità nazionale è inevitabile conseguenza della crisi sanitaria, che si è portata appresso la crisi economica e gravi tensioni di ordine pubblico, soprattutto nelle carceri. Per molto meno sono caduti governi, in altri casi. Ma non è questo il caso. Ora il tema non è chi avrebbe potuto fare meglio, sostiene ex ministro leghista Centinaio: Intanto vanno salvate le persone. Così, in vista dell'appuntamento di oggi, era evidente ieri sera il denominatore comune tra le misure decise dal governo e alcune richieste dell'opposizione: da una parte estensione della zona rossa a tutta Italia, invocata da Salvini per mettere in sicurezza il Paese; dall'altra uno sfioramento maggiore del deficit, che il ministro dell'Economia Gualtieri ha fatto sapere di voler portare a una decina di miliardi e che il leader del Carroccio considera un acconto. È ovvio che il clima di unità nazionale è cosa diversa da un governo di unità nazionale. Infatti Salvini pubblicamente marca la distanza, sostenendo che le decisioni di Palazzo Chigi sono un primo passo apprezzabile ma non risolutivo. E la Meloni, che teme provvedimenti non risolutivi e ne vorrebbe altri più radicali, proporrà oggi a Conte una soluzione sotto forma di domanda: Non sarebbe meglio chiudere tutto il Paese per due settimane? Anche le schermaglie sul commissario all'emergenza sono parse al dunque una coda delle vecchie polemiche politiche: tra chi (il centro-destra e Renzi) reclama il ritorno di Bertolaso alla Protezione civile continentale di commissariare Conte; e chi (il premier) vede in prospettiva nel clima di unità nazionale un insidia per il suo ruolo. Sono retaggi di un passato che scompare davanti al dilagare del contagio. Un tempo la nota del pd Orlando sulla rivolta nelle carceri, quelle parole con cui ha attaccato Salvini per criticare indirettamente anche il Guardasigilli Bonafede, avrebbero incendiato il Parlamento. Ma il Parlamento è di fatto chiuso: sopravvissuto a chi voleva farne luogo di bivacco, capace di resistere agli oltraggi di cappi giustizialisti esposti in Aula ai tempi di Tangentopoli, mutilato dalla riforma che ne ha ridotto i seggi, ora in avanti si riunirà solo per varare le misure sul Coronavirus, fino al termine dell'emergenza. Intesa raggiunta dai presidenti delle Camere anche con i gruppi di opposizione, prevede che per il voto con cui si autorizzerà lo scostamento di bilancio saranno presenti solo 350 deputati a Montecitorio e 161 senatori a Palazzo Madama non provenienti dalle zone del Nord maggiormente colpite dal Covid-19. Ieri il Transatlantico era deserto, la famosa buvette e la barberia avevano le luci spente. Nessun boatos e niente trame di Palazzo: è il virus e unità nazionale. Perché il Paese deve attraversare un tunnel di cui non si vede la fine.

Coronavirus, il decreto: 10 miliardi per l'emergenza. Soldi a ospedali, imprese e lavoratori Più soldi a ospedali e imprese Aiuti a dipendenti e autonomi

[Enrico Marro]

di Enrico Marro 09 mar 2020 Più soldi per sanità e protezione civile; molti più sostegni ai lavoratori e alle imprese e alle famiglie. Il governo chiederà al Parlamento un'autorizzazione ad aumentare il deficit ben maggiore di quella annunciata solo pochi giorni fa (lo 0,3% del Pil, 6,3 miliardi di euro). Si potrebbe arrivare a una richiesta più che doppia, per spingere il deficit fino al 2,9-3% del Pil. Se il governo chiedesse davvero il massimo consentito per non oltrepassare il tetto del 3% previsto dalle regole europee, potrebbe disporre di un bacino di circa 13 miliardi e mezzo in termini di indebitamento netto che si tradurrebbe in pratica in più di 17 miliardi per finanziare gli interventi.

di Lorenzo Salvia La decisione verrà presa oggi, ma si va in questa direzione, in linea con allargamento a tutta Italia della zona di sicurezza. Stiamo ragionando - ha detto ieri sera il premier, Giuseppe Conte - di preconstituirci una richiesta di deficit più elevata. E quindi anche il decreto legge che si sta mettendo a punto andrà ben oltre i 7,5 miliardi annunciati nei giorni scorsi. Si parla già di 10 miliardi. Decreto al quale poi ne seguirebbero altri, secondo evolversi della situazione, attingendo al bacino di deficit autorizzato. Il governo dovrebbe approvare martedì la nuova risoluzione con la quale chiedere autorizzazione ad aumentare il deficit, che sarà approvata domani dal Parlamento. Sempre domani o giovedì il consiglio dei ministri varerà il decreto legge con misure di sostegno all'economia valide su tutto il territorio nazionale. Il provvedimento riguarderà quattro aree di intervento.

- 1) Finanziamenti aggiuntivi a sanità, protezione civile e forze dell'ordine (forniture, strutture, macchinari, personale). Qui ipotesi minima prevede stanziamenti di un paio di miliardi.
- 2) Ammortizzatori straordinari per sostenere il reddito dei lavoratori. Si interverrà con la cassa integrazione in deroga per tutte le aziende che non hanno accesso agli ammortizzatori ordinari, anche se hanno un solo dipendente. Per le imprese con più di 5 dipendenti e fino a 15 interverrà il Fondo di integrazione salariale. Entrambi questi sostegni al reddito scatteranno per le aziende che hanno dovuto sospendere o ridurre l'attività e avranno una durata di almeno 2-3 mesi. Si studiano interventi ad hoc per i lavoratori stagionali. Per questo capitolo la base di partenza è di 2,5-3 miliardi.
- 3) Interventi per le imprese e i settori più colpiti (turismo e ristorazione, trasporti). Per questi ultimi, spiega il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani, è allo studio una esenzione-moratoria di tasse e contributi. Per le piccole e medie imprese verrà incrementato il fondo di garanzia per accesso e la ristrutturazione del credito. Per autonomi e professionisti potrebbero esserci indennizzi diretti o indiretti sotto forma di sospensione dei contributi. Anche qui la base di partenza degli stanziamenti è nell'ordine di tre miliardi.

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

4) Sostegni ai genitori (vedi altro articolo su congedi parentali e voucher baby sitter) che, pur non essendo costretti a stare a casa per mancanza di lavoro, lo sono per accudire i figli a causa della chiusura delle scuole. Ci saranno 12 giorni di congedo utilizzabile da uno dei genitori con bambini fino a 12 anni di età. In alternativa queste famiglie potranno usufruire di un voucher da 600 euro per pagare la baby sitter. Misiani ha parlato anche dell'ipotesi di uno stop alle rate dei mutui prima casa per 18 mesi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi i contributi SCRIVI di Redazione Economia di Daniele Mancadi Alessandra Puatodi Francesca Basso Salute, controlli, quarantena: quando azienda può chiederti come stai? Ferie forzate, azienda può obbligarti a stare a casa? Le risposte Voucher per baby sitter e congedo parentale extra: ecco come funzionano Troppi soldi sul conto? Ecco quanto costa e come difenderli di Maria Silvia Sacchi di Stefano Righi di Isidoro Trovati di Francesco Tortora di Fabio Savelli di Donatella Percivaletti di Alice Scaglioni di Anna Zinola di Francesca Gambarini di Luca Tobagi, Cfa Invesco di Sergio Bocconi di Cimpanelli, Del Barba, Gambarini

Coronavirus, cosa si può fare e non fare fino al 3 aprile? Il vademecum del governo

Passeggiate con i figli, spesa al supermercato, viaggi di lavoro: ecco una guida per comprendere cosa prescrive nello specifico il nuovo decreto

[Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa EmailIl premier Conte ha esteso a tutte le Regioni l'Italia, a partire da martedì 10 marzo e fino al 3 aprile, le misure già attive in Lombardia e in altre 14 province e relative all'emergenza Coronavirus (qui i dati aggiornati dell'epidemia). Ecco nello specifico cosa prevedono le misure inserite nel nuovo decreto. Tutta l'Italia è zona di sicurezza. L'Italia tutta è definita zona di sicurezza fino al 3 aprile 2020 per tentare di fermare la corsa del virus, che ha contagiato al 9 marzo, stando ai dati forniti dalla Protezione civile 9.172 persone, 463 delle quali sono morte (724 i guariti, oltre 700 in terapia intensiva: qui tutti i dati). Non si può uscire di casa a meno che non ci siano dei comprovati motivi: il decreto parla esplicitamente di divieto di spostamento se non per comprovati motivi di lavoro oppure gravi esigenze familiari o sanitarie. La linea imposta dal decreto prevede di mantenere in ogni caso la distanza di almeno un metro dalle altre persone. '); }L'autocertificazione Sono vietati tutti gli spostamenti e chi ha necessità di uscire di casa deve giustificarlo. Per essere esenti basta autocertificazione (ecco il modulo). Si può utilizzare il modulo del ministero dell'Interno (scaricabile qui) oppure una dichiarazione verbale. Che cosa sono le comprovate esigenze di lavoro? Uscire per andare a lavorare si può: basta scriverlo nell'autocertificazione. Bisogna dimostrare le esigenze che non consentono lo smart working. I figli e i familiari malati Si può uscire per assistere un familiare malato oppure per andare a riprendere i figli in caso di separazione. Posso andare dal medico? E a fare una visita? Si può uscire per andare dal medico, fare analisi ed altri esami diagnostici, controlli Posso andare a fare la spesa? Si può uscire per fare la spesa ma anche per tutti gli altri prodotti. I negozi sono aperti e dunque qualsiasi compera è consentita. importante è mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro Posso fare sport all'aperto? È consentito andare a correre e fare altri sport all'aperto purché si stia a distanza dagli altri. Ma i negozi sono aperti? Sono aperti tutti i giorni - anche gli alimentari: ecco perché non occorre affollarsi ora nei negozi per fare scorte di cibo - ma nei centri commerciali e nei mercati devono essere chiusi il sabato e la domenica Le farmacie sono aperte? Sono aperte. Nei centri commerciali e nei mercati sono aperte il sabato e la domenica E i bar? I ristoranti? Sono aperti tutti i giorni dalle 10 alle 18 Gli assembramenti Sono vietati gli assembramenti quindi anche all'aperto bisogna mantenere la distanza di sicurezza. Vietato stazionare davanti ai locali oppure in strada a gruppetti. La misura mira a impedire ai giovani di uscire o comunque di stare a distanza ravvicinata I musei, i teatri e i cinema Sono chiusi fino al 3 aprile Le scuole e le università Chiuse fino al 3 aprile

Italia in quarantena

[Redazione]

Dobbiamo rinunciare tutti a qualcosa. Sono passate trentasei ore dal clima surreale di una sala stampa di Palazzo Chigi che ha visto Giuseppe Conte scendere in conferenza stampa alle due di notte per blindare la Lombardia. Trentasei ore dopo il premier si siede sulla stessa sedia. E disfa la tela fin qui tessuta: Non ci sarà più una zona rossa, tutt'italia sarà una zona protetta. Un cambio di passo repentino. Sono quasi le 22 quando il presidente del Consiglio spiega che intero territorio nazionale è diventato zona arancione. Scende le scale che lo portano nella saletta di fronte ai giornalisti, rigorosamente seduti a un metro di distanza fra loro. Le scende dopo essere stato per più di tre ore in riunione con i capi della sua maggioranza di governo. Il bilancio della giornata ha fatto schizzare a picco il numero dei nuovi contagiati su un più 1598. Una riunione tesa. Per tutto il giorno sono continuati i contatti con i presidenti delle Regioni. Per il comitato tecnico scientifico la misura è utile ma non strettamente necessaria. Sono tre i criteri discriminanti: i contagiati ogni 100 mila abitanti; la derivazione del contagio, se autoctono o derivante dai focolai di Lombardia e Veneto; se i casi al di fuori dei cluster siano isolati o potenziali focolai di nuovi centri di contagio. Ecco, secondo queste linee guida i criteri di stretta necessità non sono rilevabili: l'orizzonte che si era individuato per valutare l'efficacia della zona rossa era di cinque o sei giorni. Ma il tecnico non è mai stato in discussione, la scelta è politica. Su Palazzo Chigi si concentra una spirale di pressioni. I governatori del Sud, anzitutto, che all'unisono hanno chiesto con veemenza misure più pesanti, iniziando a sfornare a raffica in autonomia ordinanze a macchia di leopardo. Così come il Lazio, che condivide con l'esecutivo nazionale la preoccupazione di tenere Roma al di fuori della bufera, per incontrollabilità che avrebbe una diffusione del coronavirus su larga scala nella capitale. Quelle del Partito democratico, che ha per tutto il giorno martellato anche in chiaro di essere favorevole a una stretta sulle misure. Infine quelle di Antonio Tajani e di Matteo Salvini. Il leader della Lega (chiamato con un lapsus probabilmente non freudiano ministro da Conte durante la conferenza stampa) ha chiamato il premier. Le opposizioni hanno spinto sin da subito per un inasprimento. Alla fine il segretario della Lega ha applaudito, pur non risparmiandosi il ma non basta di rito. La situazione è grave, spiegano fonti del governo. Il mix di preoccupazione e di paura di rimanere soli in un futuro prossimo di polemiche concentriche. Ma dobbiamo evitare pasticci, e condividere con tutti, ha spiegato fin dalle prime ore del mattino il capo del governo. Un misto tra indicazione di un modus operandi e una rabbia sorda per il pasticcio delle bozze, la rivolta notturna dei governatori e il silenzio prolungato dell'esecutivo nella notte tra sabato e domenica. Oggi sono stato in videoconferenza con i rappresentanti di molte Regioni, si è premurato di far sapere Conte. Poco fa ho sentito Stefano Bonaccini, presidente della conferenza delle Regioni, per un ultimo passaggio di condivisione. Non è facile, sono consapevole della responsabilità che ci stiamo assumendo e della gravità. Il presidente del Consiglio ha la faccia tesa. La convinzione è di aver fatto tutti i passi necessari, il grande timore è di non aver fatto abbastanza, non tutto, non in tempo. Un peso sulle spalle difficile da portare. Fino al 3 aprile divieto di qualunque tipo di spostamento, fatto salvo per motivi di salute, lavoro, o casi di stretta necessità come il reperimento di generi alimentari. Contingentamento alle 18 degli orari di apertura di ristoranti, bar e pub. Interruzione degli eventi sportivi. Chiusura di scuole impianti sportivi, palestre, piscine, cinema e in generale qualunque tipo di assembramento proibito. Un lucchetto alle libertà personali e alla socialità, ma soprattutto, si spera, un chiavistello per impedire l'andare e venire del covid-19. Conte ha provato a smarcarsi dall'ipotesi di un super commissario all'emergenza. Una valutazione che ha una doppia paternità. Da un lato interna alla maggioranza, con più voci di insoddisfazione che si sono levate sull'operato dell'attuale commissario, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Dall'altro quelle delle opposizioni, che vedono nell'efficienza (presunta) in un papa straniero un modo di commissariare di fatto il premier e mettere un'ipoteca sul suo futuro. Abbiamo rilevato opportunità di avere un coordinamento per l'approvvigionamento dei macchinari, ci sono alcuni aspetti della macchina organizzativa che vogliamo potenziare, ha spiegato Conte.

Qualcuno parla di un sottosegretario alla presidenza del Consiglio al covid-19. Un politico, non un tecnico. Che risponda alla catena di comando che prevede nel presidente del Consiglio ultimo tassello. Non è una questione di oggi né di domani, taglia corto chi ha in mano il dossier dell'emergenza. Domani gli italiani si sveglieranno in un'Italia diversa. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

"Il coronavirus riguarda tutti noi. Le norme vanno rispettate per dare assistenza ad ogni paziente"

[Redazione]

Una riunione dopo l'altra. Ormai da giorni ininterrottamente. Il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli risponde al telefono e prima di tutto lancia un appello sottolineando ancora una volta che il Coronavirus riguarda tutto noi e non va sottovalutato, vanno rispettate per limitare i contagi e poter dare assistenza a tutti i pazienti. A questo proposito, il professore Locatelli non esclude un allargamento della zona arancione, ci stiamo riflettendo in queste ore. Presidente Locatelli, la strada imboccata per combattere il Coronavirus è quella giusta. Da più parti, e i fatti lo stanno dimostrando, si teme tuttavia che non venga seguita in pieno. È una preoccupazione che sente anche lei? L'impegno che le Istituzioni stanno approfondendo in questi giorni per arginare la diffusione del contagio è straordinario. Il governo Italiano, il ministero della Salute e le Regioni hanno già messo in campo tutte le migliori risorse di cui dispone il Paese. I migliori professionisti in ogni campo sono quotidianamente dedicati e impegnati su diversi fronti: studiare le più efficaci misure per limitare i contagi, approntare piani di gestione clinica e implementare le risorse del sistema sanitario nazionale per offrire la migliore risposta terapeutica ai malati, testare farmaci innovativi atti a controllare le complicanze dell'infezione, creare un vaccino. Servirebbe un appello rivolto ai cittadini affinché collaborino, nell'interesse generale, al rispetto di queste regole. Certo. Faccio appello a ogni cittadino affinché vengano rispettate le norme igienico-sanitarie e di limitazione dei contatti diffuse dal Ministero della Salute e aggiornate sulla base dell'evoluzione della situazione italiana. Infatti questo è un problema che riguarda tutti coloro che risiedono in Italia e non solo le Istituzioni. Ho piena fiducia, come cittadino prima e come Presidente del CSS poi, nel senso civico degli italiani. La preoccupazione è lecita, ma la situazione delicata richiede che ognuno metta in atto tutte le forze che ha a disposizione perché il Paese possa limitare al massimo le conseguenze di quest'infezione. A proposito di aggiornamento delle norme sulla base dell'evoluzione della situazione, sarà allargata la zona arancione alla luce dei nuovi contagi? Non lo escludiamo. È oggetto di riflessione proprio in queste ore. Ci stiamo ragionando. La strada intrapresa non si poteva imboccare prima? La strada intrapresa è molto dura e non coinvolge solo l'aspetto sanitario, ma anche quello economico e sociale dell'intero Paese. Per questo le misure attuali sono entrate in vigore nel momento in cui si sono rese necessarie. È quello che viene chiamato il criterio della proporzionalità, attraverso il quale si cerca di contemperare prioritariamente la tutela della salute dei cittadini del nostro Paese con un equilibrio socio-economico. C'è chi critica le iniziative e il protagonismo di alcuni governatori. Lei cosa ne pensa? Penso che in questo momento non ci debba essere spazio per divisioni o protagonismo personale. È possibile che alcune iniziative individuali siano state dettate dall'ansia di intervenire ma sono ora rientrate. Le polemiche e le iniziative non coordinate sono inutili, se non addirittura dannose, per il Paese. È in corso un dialogo stretto fra coordinamento centrale e regionale, largamente improntato a capacità di ascolto e costruttivo confronto. I rianimatori hanno lanciato un allarme sui posti letto in via di esaurimento, soprattutto al Nord, e sui limiti delle cure in base all'età dei pazienti. È così? Che prospettive ci sono? Le Autorità Sanitarie nazionali e regionali, insieme al comitato tecnico scientifico operativo presso la Protezione Civile, stanno adottando tutte le misure atte a prevenire un eventuale carenza di posti letto, di respiratori e/o di personale. Impegno di risorse messo in atto come anche testimoniato dall'assunzione di nuovo personale sanitario non ha precedenti nella storia della nostra Repubblica e passa anche attraverso una stretta collaborazione tra le Regioni e tra gli Ospedali. È chiaro che le terapie intensive di alcune Regioni, su tutte la Lombardia e Emilia Romagna, sono sottoposte in questi giorni a una pressione neanche immaginabile prima che questa situazione emergenziale venisse a configurarsi. Il sistema sanitario nazionale italiano può collassare? Contenere quanto più possibile il numero di contagiati potrà permettere di ottimizzare la possibilità di dare ad ogni paziente, indipendentemente dall'età e dalla presenza di patologie

concomitanti, il meglio dell'assistenza garantendo al contempo erogazione delle più adeguate terapie anche per altre situazioni critiche che comunque continuano a verificarsi indipendentemente dall'emergenza COVID-19. Anche in questa prospettiva è imprescindibile che la responsabilità individuale contribuisca a prevenire il diffondersi del contagio virale e il verificarsi di situazioni critiche in altre regioni del Paese. Questo è un Paese che sicuramente nelle emergenze nazionali ha dato il meglio di sé, anche adesso questa qualità italiana è replicabile oppure vede troppi segnali di sottovalutazione del virus? L'organizzazione italiana e le restrizioni a cui tutti noi siamo sottoposti, è stata oggetto di largo apprezzamento da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Questo non è un vanto esclusivo di chi ha proposto le norme ma anche e soprattutto di tutti coloro che hanno deciso di rispettarle. Per questo motivo è auspicabile che i Governanti di ogni Paese attuino, con l'aiuto di commissioni scientifiche specializzate, tutto quanto è necessario per limitare la diffusione del virus. Il problema di quest'infezione riguarda tutti noi: solo con uno sforzo collettivo e condiviso riusciremo a superare efficacemente questo delicato momento. Non è una condizione infettiva che possa essere sottovalutata: creare una cultura che ne renda consapevoli gli italiani è uno degli obiettivi prioritari. Per quale motivo abbiamo superato in termini di contagi e di decessi la Corea del Sud? Esistono diverse potenziali spiegazioni per la discrepanza esistente nei report sul numero dei decessi osservati nei vari Paesi. Indubabilmente la popolazione italiana ha una componente elevata di soggetti anziani e portatori di altre patologie, che rappresentano i soggetti più fragili e quindi più esposti al rischio di un evento fatale. Inoltre, in Italia abbiamo riportato i decessi di tutti i pazienti positivi a SARS-CoV-2, i quali non necessariamente sono ascrivibili all'infezione. Una definizione condivisa di decessi inconfutabilmente da attribuirsi a SARS-CoV-2, potrebbe aiutare a interpretare più compiutamente la mortalità nei vari Paesi, soprattutto europei. Va sottolineato che l'Istituto Superiore di Sanità ha fornito dati che indicano come la mortalità osservata in Italia, una volta posta in relazione al criterio età anagrafica, è inferiore a quella registrata in Cina. Come Presidente del CSS questa per me è occasione per ringraziare tutti gli operatori sanitari che stanno profondendo le loro migliori energie, le loro più qualificate competenze e la loro incommensurabile dedizione e passione per la cura dei malati con COVID-19. Il caldo sarà, per adesso, il vero vaccino? Non è possibile prevedere, essendo SARS-CoV-2 un nuovo virus e non essendo disponibili, quindi, dati sugli anni precedenti, cosa succederà durante i mesi estivi. Possiamo solo basarci al momento su altre informazioni che appartengono ad altri virus respiratori le quali dimostrano una tendenza al calo in estate. Questo detto, tuttavia, è ancora presto per formulare inconfutabilmente previsioni ottimistiche. Soprattutto quanto tempo ci vorrà per avere il vaccino? Numerosissimi studiosi sia a livello nazionale che internazionale stanno lavorando in sinergia per rendere disponibile un vaccino sicuro ed efficace. Il virus è stato isolato e il suo genoma è stato caratterizzato. Sono certo che la soluzione non è lo

ntana. Ma questa è anche occasione per ribadire una volta di più l'importanza della cultura della vaccinazione in passato troppe volte negletta o, addirittura, fatta oggetto di false informazioni screditanti in Italia. Se la sente di fare una previsione sul picco, ossia su quando inizierà la fase discendente e quindi si potrà ricominciare la vita normale? In base all'andamento che abbiamo potuto vedere in Cina e in Corea del Sud, il contenimento dell'infezione si inizia a registrare alcune settimane dopo la diffusione del virus. Contando che secondo diversi studi il virus circola in Italia dalla fine di Gennaio, credo che in queste settimane potremo auspicabilmente assistere a una riduzione del numero dei contagi, soprattutto se le misure di contenimento e la responsabilità nei comportamenti individuali saranno efficacemente attuate. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Cinquemila nuovi posti in terapia intensiva. Consip aggiudica gara per potenziare le strutture sanitarie

[Redazione]

In tempi brevi saranno forniti ventilatori polmonari e gli altri dispositivi utili per affrontare l'emergenza coronavirus HuffPostCinquemila nuovi posti in terapia intensiva. Consip aggiudica gara per potenziare le struttureBarcroft Media via Getty ImagesCinquemila posti per la terapia intensiva, per fronteggiareemergenza coronavirus. Consip ha aggiudicato la prima proceduraurgenza - realizzata in coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile - per la fornitura di ventilatori, dispositivi medici per terapia intensiva e sub-intensiva, dispositivi e servizi connessi, e dispositivi opzionali.La gara pubblicata e aggiudicata in soli 5 giorni permetterà di dotare 5.000 posti letto aggiuntivi di terapia intensiva. Alla procedura - suddivisa in 7 lotti - hanno partecipato 35 imprese per complessive 67 offerte, arrivando ad offrire sconti rilevanti (es. Lotto 1 Ventilatori polmonari ad alta complessità per terapia intensiva con sconto medio di -23%; Lotto 2 Ventilatori polmonari per terapia sub-intensiva con sconto medio di -16%).Le consegne saranno effettuate in 4 scaglioni temporali. Appartenenza allo Stato, impegno e responsabilità hanno reso possibile questo primo grande risultato, afferma amministratore delegato Cristiano Cannarsa. Una complessa procedura progettata, pubblicata e aggiudicata in soli 4 giorni, per rendere immediatamente disponibili dispositivi per potenziare la terapia intensiva delle strutture sanitarie.Oggetto della gara inoltre 6.793 Monitor multiparametrici, 7.101 Monitor multiparametrici da trasporto, 11.670 pompe infusionali per farmaci, 1.940 pompe peristaltiche per nutrizione enterale, 448.265 Accessori per ventilatori polmonari.Entro 3 giorni 119 ventilatori, 200 tra 4 e 7 giorni e 886 tra 8 e 15 giorni. Sono le date di consegna previste per i ventilatori per la terapia intensiva e sub intensiva oggetto della gara di Consip. Per altri 2.713 la consegna è prevista tra 16 e 45 giorni.

Emettere subito EuroRescueBond per affrontare il coronavirus

[Redazione]

L'emergenza dentro la quale l'Italia si trova può essere valutata da vari punti di vista così come le misure messe in atto per fronteggiarla. Nel seguito tratterò di aspetti economico-istituzionali di mia competenza ma in premessa sento doveroso esprimere una opinione come cittadino italiano che si riconosce nel recente messaggio del presidente della Repubblica che tutti faremmo bene a rileggere spesso. In aggiunta va notato che l'avvio della diffusione in altri Paesi europei del Covid-19 incomincia a preoccupare anche chi ha pensato che questa epidemia fosse dovuta alle incapacità del sistema sanitario italiano, pur essendo noto che l'apparato ospedaliero e della ricerca medica della Lombardia (la prima Regione colpita) è uno dei migliori in Europa. Ma purtroppo gli stereotipi sono, nelle opinioni pubbliche, più forti della documentata razionalità che spiega come un eventuale crollo dell'Italia, data la sua dimensione, distruggerebbe la Ue. La mia analisi considera quattro aspetti: le misure del governo, assenza dell'Europa, alcuni confronti internazionali, le aspettative sull'Europa. Le misure del governo sono di 7,5 miliardi finanziati in deficit per 6,35 miliardi che porterà il nostro deficit sul PIL al 2,5%. Lo stanziamento verrà presto, inevitabilmente, aumentato. Malgrado i passaggi normativi-autorizzativi siano da completare nelle istituzioni italiane (Parlamento) ed europee (Commissione) è scontato che ci sarà l'approvazione. Infatti il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis, e del Commissario all'Economia, Paolo Gentiloni hanno già dichiarato che: Le spese una tantum sostenute per far fronte alla diffusione dell'epidemia, sono escluse per definizione dal calcolo del bilancio strutturale e non vengono prese in considerazione nella valutazione dell'adeguatezza dello sforzo di bilancio previsto in base alle regole attuali. Non si tratta di una generosa concessione perché il Fiscal Compact contiene infatti la clausola degli eventi economici avversi che consente una deviazione temporanea dall'Obiettivo di Medio Termine o dal sentiero di aggiustamento. Il problema finanziario della emergenza purtroppo non finisce qui perché il costo del finanziamento per tutte le emissioni dei nostri titoli di stato sta crescendo con una velocità preoccupante con lo spread sui titoli tedeschi che in un mese è aumentato di quasi 100 punti base, con un incremento ieri di 40 punti base. Questo è dovuto anche al fatto che il rendimento dei titoli tedeschi è calato sotto lo zero, cosicché gli acquirenti pagano un premio per la sicurezza. È vero che ieri è stata una giornata nera per tutti i mercati finanziari e anche per quelli delle materie prime a cominciare dal petrolio, ma questo non elimina le preoccupazioni italiane i cui titoli di Stato peggiorano di molto anche rispetto a quelli spagnoli e portoghesi. L'assenza dell'Europa all'Meccanismo Unionale di Protezione Civile è pressoché senza risorse e la recente risposta a richieste minimali italiane è stata del tutto insoddisfacente. Quanto al Fondo di solidarietà europea che negli ultimi 15 anni ha speso circa 300 milioni all'anno, questo interviene solo ex-post per cofinanziare le ricostruzioni, mentre la Commissione Europea ha stanziato circa 250 milioni di cui più di un terzo alla Organizzazione Mondiale della Sanità, che lo merita, ma l'entità sembra caritatevole anche perché sottratta ad altri non meno importanti bisogni. Si pone il problema di cosa si può chiedere all'Europa o sperare che decidano le sue Istituzioni che hanno un potere decisionale esecutivo (e non solo) e cioè la Commissione e il Consiglio dei Capi di Stato o di governo. Il Consiglio avrà una videoconferenza oggi mentre la Commissione ha indicato un gruppo di Commissari per fronteggiare l'emergenza del Covid-19 e tra questi spicca il Commissario Gentiloni mentre la Presidente della Commissione sembra disinteressata. Il problema è che senza risorse non si può fare molto. La mia speranza è su Macron. Gli interventi economici di vari Paesi al presente a conti grezzi si stima che a livello mondiale siano o saranno disponibili tra 150 e 200 miliardi di dollari, compresi quelli del FMI (50 miliardi) e senza la Cina, per fronteggiare il Covid-19 e le sue conseguenze economiche e sociali. Alcuni Paesi stanno già erogando, altri hanno deliberato ma non eseguito. Tutti i Paesi pensano a sé stessi con l'eccezione del FMI che ha stanziato 50 miliardi per prestiti. La spesa pro-capite, escludendo la Cina le cui cifre non sono chiare, va dai circa 2000 dollari di Hong Kong, agli 800 di Singapore, ai 550 della Germania, ai 400 del Giappone, ai 180 della Corea del Sud ai 150 dell'Italia, ai 25

degli Usa. Si aspettano i dati della Francia. Per la Cina di cui non si conosce molto ma il suo governo ha assicurato un impegno sostanziale per la sua economia. Si stima che l'impatto può arrivare a uno stimolo di 3 decimi di punto a livello globale, che non è comunque poco se raffrontato al +2,4% di PIL previsto dall'OCSE nel 2020. Sono cifre molto grezze ma possono dare un orientamento anche per rilevare che di risorse della Ue e della Uem non ce ne sono. Emettere subito EuroRescueBond. Eppure è evidente che se il Covid-19 si diffonde, anche i Paesi che hanno disponibilità di bilancio (con in testa la Germania che ha un surplus enorme) potranno fronteggiare emergenza solo sigillando le loro frontiere. Ciò (non) sarebbe impossibile giuridicamente ma equivarrebbe a un disastro economico per le interconnessioni produttive e di mercato tra i vari Paesi della UE e della Uem, con danni incalcolabili per tutti, anche per i cosiddetti Paesi virtuosi. Andrebbe invece creato un nuovo fondo finalizzato (Special Purpose Vehicle) sul modello del EFSF che fu creato nel 2010 come società di diritto lussemburghese il cui capitale è stato sottoscritto (in gran parte con garanzie non versate) dagli Stati della Uem per andare incontro a Stati Uem in crisi finanziaria mediante emissioni di obbligazioni. Oggi ci vorrebbe un analogo veicolo per emettere EuroRescuebond (ERB) per affrontare il Covid-19. Con opportune garanzie potrebbe essere la stessa BCE ad acquistare gli ERB come ha acquistato titoli di stato dei singoli Paesi. Soluzione che oggi è difficile e non risolutiva. Che la BCE si inventi altre soluzioni autonome, durevoli e finalizzate a questa crisi e alla ripresa è illusorio perché Draghi anche nel suo congedo ha spiegato che le politiche economiche dei governi non possono sempre essere supplite da una Banca centrale. In più la presidente Lagarde non è Draghi. Per un'Europa della Ricostruzione Oggi il bilancio pluriennale della Ue è minimo e rigido, ben lontano da un bilancio federale o confederale che abbia la possibilità sia di emettere EuroUnionBond per infrastrutture fisiche, scientifiche e sociali, sia di avere entrate fiscali proprie che sostituiscono in parte quelle nazionali. La Ue e la Uem devono ricominciare a guardare lontano, capire meglio le opportunità e i rischi della globalizzazione e della finanziarizzazione potenziate dalla rivoluzione digitale ma anche la prevista e impressionante crescita demografica dell'Africa nonché gli imprevedibili eventi come il Covid-19, per non parlare delle guerre nei territori ai confini dell'Europa. Vivere piegandosi come ha fatto la Germania ai ricatti di Erdogan non porta lontano come si vede. Per evitare questo e altro ci vuole più coesione europea, si chiami federale o confederale. Perché l'Europa continua a essere il continente più civile al mondo e tale può rimanere se investe su ciò che ha distinta con i Trattati di Roma del 1957. E cioè quel solidarismo liberale della Ricostruzione postbellica capace di unire progresso civile e culturale con progresso tecno-scientifico ed economico. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

"L'Italia chiamò": volti e voci dell'Italia che resiste al Coronavirus uniti nel più grande streaming

[Redazione]

Protagonisti del mondo della cultura, della scienza, dell'economia, dell'innovazione. Voci e volti della radio e della tv. Attori, scrittori, cantanti, scienziati. Tutti uniti nel più grande live streaming di tutti i tempi su YouTube per raccontare al mondo come reagisce l'Italia davanti all'emergenza Coronavirus. E per ribadire, oggi più che mai, come sia necessario ascoltare le indicazioni che ci vengono fornite per contenere il contagio: perché rimanere in casa non è tempo perduto ma occasione per fare qualcosa di straordinario. Italia chiamò sarà in diretta sul canale YouTube del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo che aderisce a questa maratona condividendo diversi contenuti. Dalla visita agli scavi di Pompei con il direttore Massimo Osanna, alla lezione dal ponteggio di restauro delle Sibille di Raffaello con il restauratore Antonio Forcellino, al racconto del dietro le quinte della mostra di Raffaello alle Scuderie del Quirinale con il direttore Mario De Simoni, a una passeggiata nella Sala di Raffaello e Michelangelo degli Uffizi con il direttore Eike Schmidt, alla scoperta dei segreti del Museo Egizio con il direttore Christian Greco. Una lunga staffetta tra conduttori radio e tv di tutte le emittenti che prenderà vita venerdì 13 marzo in live streaming dalle 6.00 alle 24.00 su litaliachiamo2020.it, su YouTube e su centinaia di altri siti di news e di emittenti che metteranno a disposizione le proprie frequenze e i propri spazi per dare un contributo al risorgimento del nostro Paese. Una maratona di 18 ore che vedrà passarsi il testimone, tra gli altri: Ernesto Assante (la Repubblica), Barbara Carfagna (Rai1), Massimo Cerofolini (Rai Radio 1), Helga Cossu (SkyTg24), Laura Delli Colli, Linus (Dj Chiama Italia), Pierluigi Diaco (Rai1), Enrico Galletti (RTL), Barbara Gasperini (The NewRoom), Massimo Giannini (Radio Capital), Stefano Mannucci (RTL), Anna Pettinelli (RDS), Andrea Pezzi, Barbara Sala (RTL), Nicola Savino (Dj Chiama Italia), Marino Sinibaldi (Rai Radio3), Simone Spetia (Radio 24), Luca Sofri (ilPost.it) e Andrea Vianello (Rai1).

STORIE DALL'ITALIA CHE FA LA DIFFERENZA Insieme racconteremo le storie di chi sta tenendo aperte le scuole attraverso la tecnologia, assicurando a migliaia di ragazzi la continuità didattica. Incontreremo quegli imprenditori e quei manager che con lo smart working stanno reinventando le proprie aziende per continuare ad essere le protagoniste del tessuto produttivo del nostro Paese. Ci collegheremo con i tanti artigiani e workers distribuiti in ogni angolo d'Italia che continuano ad animare le loro piccole imprese artigiane sfruttando le leve del digitale. Assisteremo alla messa in scena di momenti di festival culturali, produzioni teatrali, concerti e mostre sospese o cancellate: performance, interviste, canzoni, poesie, tutte in streaming dalle case degli artisti. Tutto questo è Italia Chiamò. Una piattaforma aperta che si avvale del contributo di tutta la società civile. Aderisci alla diretta scrivendo a partecipa@litaliachiamo2020.it. Raccontaci come state affrontando l'emergenza Coronavirus a casa, a lavoro e nel tuo Comune. Inviaci audio, video e immagini. Li condivideremo durante il programma. Seguici sui canali social Facebook, Twitter e Instagram Italia Chiamò. Interagisci e poni domande con hashtag [#litaliachiamo](https://twitter.com/litaliachiamo) [#iorestoacasa](https://twitter.com/iorestoacasa). Italia chiamò è una maratona promossa da tutti gli italiani. Un modo per contribuire a cambiare la narrazione del Paese e mostrare al mondo la sua capacità di reazione.

VOLTI E VOCI PER UNA RACCOLTA FONDI Una lunga diretta per rendere protagoniste le voci di chi non vuole arrendersi nel rispetto di quanto viene chiesto dalle autorità. Una lunga diretta per promuovere un'imponente raccolta fondi per sostenere il grande sforzo dei medici, degli infermieri e di tutti gli addetti del sistema sanitario nazionale e per la creazione di nuove postazioni presso i reparti di terapia intensiva su tutto il territorio nazionale.

e. Grazie alla collaborazione di tutte le compagnie telefoniche, sarà possibile inviare un sms o, in alternativa, effettuare un versamento su un conto corrente messo a disposizione dalla Protezione Civile. Tutte le informazioni per contribuire saranno disponibili sul sito www.litaliachiamo2020.it. Il ricavato verrà destinato ai reparti di terapia intensiva maggiormente stressati dall'emergenza in corso. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Pressing dei governatori del Nord e di centrodestra per regole draconiane da zona rossa

Il governo ci pensa e non lo esclude, ma limitatamente alle regioni che lo richiedono. La maggioranza teme che dietro ci sia lo zampino di Salvini. Dal Sud richiesta di macchinari

[Redazione]

Stop a tutte le attività che non siano negozi di alimentari o farmacie. Niente mezzi pubblici, uffici serrati. I governatori del Nord rilanciano non contenti delle misure varate lunedì sera che prevedono una grande zona arancione o per meglio dire un'Italia zona protetta. Nel corso di una lunghissima riunione tra il ministro delle Regioni Francesco Boccia, quello della Salute Roberto Speranza, la Protezione civile e tutti i governatori è arrivata la richiesta di regole draconiane per affrontare l'emergenza Coronavirus. A fare da capofila è Attilio Fontana, il presidente della Lombardia ma in poco tempo si sono accodati sia Luca Zaia del Veneto sia Alberto Cirio del Piemonte. Insomma, il fronte di centrodestra capitanato dalla Lega fa pressing sul governo. E su queste posizioni, ha rivelato l'assessore al Bilancio lombardo Davide Caparini, è da registrare anche la convergenza di almeno altre quattro regioni: Lazio, Trentino, Friuli e Abruzzo. A parte il Lazio si tratta di territori guidati dal centrodestra. E non è un caso se ad insistere più di tutti, affinché l'Italia diventi una grande zona rossa, con le città chiuse e blindate, e tutte le serrande abbassate anche quelle della pubblica amministrazione, per intendersi, sia Matteo Salvini che oggi ha incontrato il premier Giuseppe Conte. Sullo sfondo è la grande partita politica. Ecco Fontana: Se non chiudete tutto come è stato fatto per i dieci comuni del lodigiano e per Vo Euganeo, finirete come noi. La maggioranza però non si fida. Il timore è che il leader leghista stia scommettendo sul crac dell'Italia. Misure restrittive pesantissime che potrebbero portare il Paese al collasso economico, così tra qualche mese, quando l'emergenza Coronavirus sarà passata, poter andare all'attacco del governo che dovrà fare i conti con una crisi economica senza precedenti. Entro domani il governo dovrà sciogliere la riserva sulla Lombardia. Non è escluso che lasci la libertà al governatore Fontana di emettere un'ordinanza con la chiusura totale della regione. Ordinanza che in caso esecutivo non impegnerà. Da Palazzo Chigi hanno fatto sapere che, durante il confronto avvenuto oggi con le opposizioni, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte non ha escluso affatto la possibilità di adottare misure più restrittive, ove necessarie. La proposta lombarda viene avanzata sulla base dei dati dei contagi, che indicano come nel lodigiano (dove era stata allestita la zona rossa), il trend dei nuovi positivi al coronavirus è nettamente inferiore rispetto al resto del territorio regionale. La Lombardia è quindi in pressing per fare presto. E, accanto alla Regione, si sono schierati anche i 12 sindaci delle città capoluogo, i sindacati e le forze politiche regionali in modo trasversale. Confindustria invece esprime preoccupazione per la richiesta della Regione Lombardia, si legge in una nota, di esasperare le misure di contenimento del contagio fino a prevedere il fermo totale delle fabbriche e dei trasporti. Ad aprire la reazione incalzante, è stato in mattinata l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera: Stiamo valutando col presidente Fontana di chiedere anche la chiusura dei trasporti e delle attività produttive. Altri 15-20 giorni di una corsa così forsennata di persone al pronto soccorso e alla terapia intensiva noi non li reggiamo. Così come dai governatori del Sud arrivano le richieste di macchinari e mascherini, lì dove il sistema sanitario era già al collasso prima ancora dell'emergenza Coronavirus. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

In arrivo 4mila ventilatori per la terapia intensiva

[Redazione]

I primi 119 ventilatori polmonari verranno consegnati in tre giorni. E domani si chiude il bando per la fornitura di mascherine, guanti e altre attrezzature fondamentali. Si è conclusa la prima gara indetta dal Consip, per la fornitura di "dispositivi medici per terapia intensiva e sub-intensiva", necessari per affrontare l'emergenza coronavirus. La prima "procedura negoziata d'urgenza per le attività di procurement connesse all'emergenza sanitaria Covid-19" è stata realizzata insieme alla protezione civile ed è stata aggiudicata in 5 giorni, per consentire di dotare le terapie intensive di nuovi posti letto e materiali. La gara permette di dotare le terapie intensive di 5mila posti letto in più e di 3.918 ventilatori polmonari, fondamentali per il trattamento della malattia, aggiudicati tra il primo e il secondo lotto. Si tratta, in particolare, di 2.264 ventilatori polmonari ad alta complessità per terapia intensiva - aria compressa e 1.654 ventilatori polmonari per terapia sub-intensiva- turbina. Le consegne dei macchinari saranno effettuate in 4 diverse fasi temporali: entro 3 giorni, tra i 4 e i 7, tra gli 8 e i 15 e tra i 16 e i 45. Tempi che verranno calcolati dal momento dell'ordine. I primi 119 ventilatori arriveranno tra 3 giorni, altri 200 nel secondo scaglione, mentre successivamente ne verranno consegnati 886 e 2.713. Alla procedura indetta da Consip hanno partecipato 35 aziende, che hanno effettuato complessivamente 67 offerte, per offrire sconti rilevanti: per esempio, lo sconto medio dei ventilatori polmonari ad alta complessità è stato del 23% in meno, mentre quello per i ventilatori destinati alla terapia sub-intensiva è stato del -16%. Per ogni lotto (sono 7 in totale) verrà stipulato un accordo con i fornitori, che verranno coordinati da Consip, in base ai fabbisogni dei vari ospedali, definiti dalla protezione civile. Il primo a fornire attrezzature sarà il fornitore primo in classifica, che continuerà fino all'esaurimento dei prodotti, poi "proseguendo con un meccanismo a cascata" si farà riferimento alle ditte successive in graduatoria. "Appartenenza allo Stato, impegno e responsabilità hanno reso possibile questo primo grande risultato" ha commentato l'Amministratore delegato di Consip, Cristiano Cannarsa. Una complessa procedura progettata, pubblicata e aggiudicata in soli 4 giorni, per rendere immediatamente disponibili dispositivi per potenziare la terapia intensiva delle strutture sanitarie. Oltre ai ventilatori, con gli altri lotti, sono stati resi disponibili anche 6.793 monitor multiparametrici, 7.101 monitor multiparametrici da trasporto, 11.670 pompe infusionali per farmaci, 1.940 pompe peristaltiche per nutrizione enterale e 448.265 accessori per ventilatori polmonari. Intanto, ieri sera, Consip ha pubblicato un altro bando per la fornitura di altre importanti macchinari e attrezzature sanitarie, per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Si tratta di mascherine, guanti, camici, tute e apparecchiature biomediche. Il bando, che si chiuderà domani, è suddiviso in 18 lotti, per oltre 258 milioni di euro. Tempo Protect con agente antibatterico: una protezione per tutta la famiglia.

In arrivo 4mila ventilatori per la terapia intensiva

[Redazione]

I primi 119 ventilatori polmonari verranno consegnati in tre giorni. E domani si chiude il bando per la fornitura di mascherine, guanti e altre attrezzature fondamentali. Si è conclusa la prima gara indetta dal Consip, per la fornitura di "dispositivi medici per terapia intensiva e sub-intensiva", necessari per affrontare l'emergenza coronavirus. La prima "procedura negoziata d'urgenza per le attività di procurement connesse all'emergenza sanitaria Covid-19" è stata realizzata insieme alla protezione civile ed è stata aggiudicata in 5 giorni, per consentire di dotare le terapie intensive di nuovi posti letto e materiali. La gara permette di dotare le terapie intensive di 5mila posti letto in più e di 3.918 ventilatori polmonari, fondamentali per il trattamento della malattia, aggiudicati tra il primo e il secondo lotto. Si tratta, in particolare, di 2.264 ventilatori polmonari ad alta complessità per terapia intensiva - aria compressa e 1.654 ventilatori polmonari per terapia sub-intensiva- turbina. Le consegne dei macchinari saranno effettuate in 4 diverse fasi temporali: entro 3 giorni, tra i 4 e i 7, tra gli 8 e i 15 e tra i 16 e i 45. Tempi che verranno calcolati dal momento dell'ordine. I primi 119 ventilatori arriveranno tra 3 giorni, altri 200 nel secondo scaglione, mentre successivamente ne verranno consegnati 886 e 2.713. Alla procedura indetta da Consip hanno partecipato 35 aziende, che hanno effettuato complessivamente 67 offerte, per offrire sconti rilevanti: per esempio, lo sconto medio dei ventilatori polmonari ad alta complessità è stato del 23% in meno, mentre quello per i ventilatori destinati alla terapia sub-intensiva è stato del -16%. Per ogni lotto (sono 7 in totale) verrà stipulato un accordo con i fornitori, che verranno coordinati da Consip, in base ai fabbisogni dei vari ospedali, definiti dalla protezione civile. Il primo a fornire attrezzature sarà il fornitore primo in classifica, che continuerà fino all'esaurimento dei prodotti, poi "proseguendo con un meccanismo a cascata" si farà riferimento alle ditte successive in graduatoria. "Appartenenza allo Stato, impegno e responsabilità hanno reso possibile questo primo grande risultato" ha commentato l'Amministratore delegato di Consip, Cristiano Cannarsa. Una complessa procedura progettata, pubblicata e aggiudicata in soli 4 giorni, per rendere immediatamente disponibili dispositivi per potenziare la terapia intensiva delle strutture sanitarie. Oltre ai ventilatori, con gli altri lotti, sono stati resi disponibili anche 6.793 monitor multiparametrici, 7.101 monitor multiparametrici da trasporto, 11.670 pompe infusionali per farmaci, 1.940 pompe peristaltiche per nutrizione enterale e 448.265 accessori per ventilatori polmonari. Intanto, ieri sera, Consip ha pubblicato un altro bando per la fornitura di altre importanti macchinari e attrezzature sanitarie, per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Si tratta di mascherine, guanti, camici, tute e apparecchiature biomediche. Il bando, che si chiuderà domani, è suddiviso in 18 lotti, per oltre 258 milioni di euro. terapia intensiva Coronavirus Finalmente, ma io non lascerei impuniti quelli con ruoli pubblici che deridevano l'uso delle mascherine a febbraio. Se tanti le avessero indossate sicuramente il contagio sarebbe stato meno veloce, e avrebbero anche svolto un ruolo di monito e consapevolezza maggiore. Ma qualche demente insisteva in TV a dire che non servivano a nulla.

La fabbrica dei respiratori che "assume" i militari

[Redazione]

La ditta punta a produrre 500 ventilatori polmonari al mese grazie all'aiuto dell'esercito. Serve ossigeno. Per i malati che hanno bisogno della terapia intensiva e subintensiva, e per i medici che ricavano letti in altri reparti nel tentativo di ampliare l'offerta per i pazienti di coronavirus che faticano a respirare. Creare nuovi posti per gli ammalati più in difficoltà, in termini di spazi e macchinari, è la grande sfida, l'obiettivo imprescindibile: un incremento di oltre mille contagiati al giorno significa che almeno cento persone quotidianamente hanno bisogno di un ausilio meccanico per la respirazione. In attesa della conclusione della gara per allestire 5 mila postazioni di rianimazione, la protezione Civile ha firmato attraverso la Consip un contratto con la ditta Siare Engineering di Valsamoggia, provincia di Bologna, per la fornitura immediata di 320 respiratori. A questi si aggiungono diversi ventilatori provenienti da altre parti. Valsamoggia è un'altra trincea del contagio: non perché è zona rossa, ma perché è il luogo che fa respirare l'Italia. Nelle ultime ore da qui sono partiti 320 respiratori polmonari destinati a Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte. Abbiamo aggiunto 5 macchine in extremis per la Liguria. Lavoriamo ora dopo ora ci spiega il direttore generale, Gianluca Preziosa. Al lavoro ci sono 35 dipendenti specializzati nell'assemblaggio e nel collaudo di apparecchi respiratori. Venticinque tecnici dell'esercito prederanno servizio in supporto da domani, istruiti da 15 tutor: Non accadeva dai tempi della guerra che militari entrassero nella produzione commenta il direttore di questa piccola e unica realtà italiana. Di aziende di questo tipo in Europa ce ne sono cinque. Si punta a fornire 500 ventilatori al mese. Duemilacinquecento in cinque mesi come minimo. Equivale alla produzione di questa ditta in due anni e mezzo di lavoro, al 14% della produzione mondiale. Nel mondo si fabbricano infatti circa 35 mila respiratori. Sembrano numeri piccoli a paragone del rischio di trasmissione dell'infezione, se si pensa che i pazienti che vanno in terapia intensiva sono mediamente il 10%. La matematica è una delle chiavi di lettura del contagio. I posti in terapia intensiva in Italia sono 5.300. Settecento sono già occupati da malati di coronavirus. Se il Covid-19 si diffonde troppo, i respiratori devono aumentare di pari passo. Per questo l'atteggiamento dei cittadini è la vera carta vincente. Almeno sedici respiratori al giorno usciranno da questa azienda, ma ne servono di più. Mi auguro che Consip trovi anche altri operatori. Confidiamo comunque in un ulteriore aiuto dell'esercito. Potete immaginare lo sforzo immane. Straordinari, lavoro anche il sabato, massima sicurezza perché ognuno dei 35 è fondamentale: Non possiamo permetterci di perdere nessuno. Ci sono poi 100 lavoratori delle aziende fornitrici che devono inviare i pezzi e che si stanno facendo in quattro. Tutto organizzato in 48 ore dai primi contatti di venerdì. Con una precisazione. Nessuna speculazione. Le macchine vengono date al 50 per cento in meno rispetto al normale. Abbiamo ragionato da patrioti. Patrioti sembra una parola enfatica, ma è il concetto di contribuire ognuno per quello che può. Servono spazi e servono misure ancora più rigide. Il contagio deve essere arginato. Non si può arrivare a staccare un respiratore ad un malato per attaccarlo a un altro. coronavirus Coronavirus

La fabbrica dei respiratori che "assume" i militari

[Redazione]

La ditta punta a produrre 500 ventilatori polmonari al mese grazie all'aiuto dell'esercito. Serve ossigeno. Per i malati che hanno bisogno della terapia intensiva e subintensiva, e per i medici che ricavano letti in altri reparti nel tentativo di ampliare l'offerta per i pazienti di coronavirus che faticano a respirare. Creare nuovi posti per gli ammalati più in difficoltà, in termini di spazi e macchinari, è la grande sfida, l'obiettivo imprescindibile: un incremento di oltre mille contagiati al giorno significa che almeno cento persone quotidianamente hanno bisogno di un ausilio meccanico per la respirazione. In attesa della conclusione della gara per allestire 5 mila postazioni di rianimazione, la protezione Civile ha firmato attraverso la Consip un contratto con la ditta Siare Engineering di Valsamoggia, provincia di Bologna, per la fornitura immediata di 320 respiratori. A questi si aggiungono diversi ventilatori provenienti da altre parti. Valsamoggia è un'altra trincea del contagio: non perché è zona rossa, ma perché è il luogo che fa respirare l'Italia. Nelle ultime ore da qui sono partiti 320 respiratori polmonari destinati a Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte. Abbiamo aggiunto 5 macchine in extremis per la Liguria. Lavoriamo ora dopo ora ci spiega il direttore generale, Gianluca Preziosa. Al lavoro ci sono 35 dipendenti specializzati nell'assemblaggio e nel collaudo di apparecchi respiratori. Venticinque tecnici dell'esercito prederanno servizio in supporto da domani, istruiti da 15 tutor: Non accadeva dai tempi della guerra che militari entrassero nella produzione commenta il direttore di questa piccola e unica realtà italiana. Di aziende di questo tipo in Europa ce ne sono cinque. Si punta a fornire 500 ventilatori al mese. Duemilacinquecento in cinque mesi come minimo. Equivale alla produzione di questa ditta in due anni e mezzo di lavoro, al 14% della produzione mondiale. Nel mondo si fabbricano infatti circa 35 mila respiratori. Sembrano numeri piccoli a paragone del rischio di trasmissione dell'infezione, se si pensa che i pazienti che vanno in terapia intensiva sono mediamente il 10%. La matematica è una delle chiavi di lettura del contagio. I posti in terapia intensiva in Italia sono 5.300. Settecento sono già occupati da malati di coronavirus. Se il Covid-19 si diffonde troppo, i respiratori devono aumentare di pari passo. Per questo l'atteggiamento dei cittadini è la vera carta vincente. Almeno sedici respiratori al giorno usciranno da questa azienda, ma ne servono di più. Mi auguro che Consip trovi anche altri operatori. Confidiamo comunque in un ulteriore aiuto dell'esercito. Potete immaginare lo sforzo immane. Straordinari, lavoro anche il sabato, massima sicurezza perché ognuno dei 35 è fondamentale: Non possiamo permetterci di perdere nessuno. Ci sono poi 100 lavoratori delle aziende fornitrici che devono inviare i pezzi e che si stanno facendo in quattro. Tutto organizzato in 48 ore dai primi contatti di venerdì. Con una precisazione. Nessuna speculazione. Le macchine vengono date al 50 per cento in meno rispetto al normale. Abbiamo ragionato da patrioti. Patrioti sembra una parola enfatica, ma è il concetto di contribuire ognuno per quello che può. Servono spazi e servono misure ancora più rigide. Il contagio deve essere arginato. Non si può arrivare a staccare un respiratore ad un malato per attaccarlo a un altro.

Stefano Patuanelli: "Nessun marchio `virus free`"

[Redazione]

Secondo il ministro Stefano Patuanelli non c'è necessità di avere un marchio virus free per il Made in Italy, nessuna certificazione. I nostri prodotti non sono diversi da quelli di prima. Siamo consapevoli degli sforzi che chiediamo ai cittadini. La necessità è evitare la diffusione del virus". Lo ha detto Stefano Patuanelli, ministro dello Sviluppo economico, intervenendo a Circo Massimo" su Radio Capital, precisando che la decisione di rendere tutta l'Italia una "zona protetta" non è stata presa a cuor leggero. Lo sfioramento del deficit Patuanelli, commentando le scene di assalto ai supermercati di ieri notte, ha precisato che si può uscire per fare la spesa, perché questa è una causa di necessità, mentre andare dal parrucchiere si può evitare, visto che quella è una situazione a rischio perché c'è un contatto più prolungato. Il governo, intanto, nel consiglio dei ministri di domani, si appresta a varare misure in deficit per 10 miliardi e, quindi, di arrivare a toccare la soglia del 3%. "Per fare misure in deficit maggiori rispetto a quanto previsto nel documento di economia e finanza bisogna passare dalle Camere e avere una maggioranza qualificata, spiega Patuanelli chiarendo che l'esecutivo giallorosso cercherà di sfiorare meno volte possibile e probabilmente ci lasceremo un po' di margine in questo primo provvedimento. Il ministro ipotizza che inizialmente si stanzeranno 7,5 miliardi, lasciando il resto per interventi successivi. Inevitabile, dunque, che vi sarà anche una revisione in sede europea del Fiscal compact. "Non credo si potrà discutere sul se, ma sul come", dice. Le misure del governo e la bocciatura di Bertolaso. Parlando, invece, sul merito del provvedimento preso ieri, Patuanelli spiega che si tratta di misure straordinarie per potenziare il personale, per aumentare la dotazione strumentale di attrezzatura per l'ausilio respiratorio, cui si aggiunge un potenziamento degli strumenti di cassa integrazione e la sospensione dei pagamenti, quindi mutui, le bollette e quant'altro. Altre misure riguardano l'accesso al credito immediato, attraverso l'estensione delle garanzie del fondo liquidità delle Pmi e il sostegno alle famiglie. "Anche per le partite Iva stiamo valutando tutti gli strumenti per garantire la sopravvivenza. Anche per i professionisti e gli artigiani stiamo valutando una serie di misure che vanno nella direzione della sospensione dei pagamenti e delle agevolazioni per l'accesso al credito", ha aggiunto. Per uscire dalla crisi, però, ci vorrà del tempo. "Credo si debba ragionare con anno, e non mese, come unità di misura, profetizza. Bocciata, invece, l'ipotesi di nominare Guido Bertolaso super commissario dal momento che esiste una linea di comando chiara che vede il premier Conte gestire la crisi insieme al ministro dell'Interno e al capo della protezione civile Angelo Borrelli che gode già del potere da commissario straordinario. Secondo Patuanelli, inoltre, non c'è necessità di avere un marchio virus free per il Made in Italy, nessuna certificazione. I nostri prodotti non sono diversi da quelli di prima. E ha aggiunto: "Non c'è il contagio attraverso il vino, dico tanto per banalizzare.... Da questo punto di vista non manca l'elogio per il lavoro di diplomazia economica che sta facendo con gli ambasciatori di tutti i Paesi, con una campagna informativa mirata svolta dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio." Le critiche al governo e ai presidenti delle Regioni sono nocive - ha concluso - se non si dà un segnale di grande credibilità, poi i cittadini avranno difficoltà a rispettare le misure richieste nei comportamenti. Serve rispetto reciproco". Stefano Patuanelli Coronavirus

Coronavirus, Armani chiude hotel e negozi a Milano

Giorgio Armani ha deciso di chiudere i negozi, l'hotel e il ristorante che ha a Milano. Per combattere l'emergenza coronavirus.

[Redazione]

Dalle 18 di questa sera sono stati tutti chiusi temporaneamente. Ieri lo stilista aveva donato 1 milione e 250 mila euro agli ospedali. L'emergenza coronavirus ha la priorità su tutto, moda e affari compresi. Oggi Giorgio Armani ha preso la decisione di chiudere tutti i suoi negozi, hotel e ristoranti presenti a Milano. Dalle 18 sono stati tutti chiusi temporaneamente. In una comunicazione si legge che a fronte delle recenti evoluzioni dei contagi da Coronavirus in Lombardia, e in continuità con le misure preventive finora adottate per non esporre ad alcun rischio la salute di dipendenti e clienti, il Gruppo Armani comunica la chiusura temporanea dei propri negozi, ristoranti e dell'hotel di Milano. La sua battaglia contro il coronavirus. Lo scorso 23 febbraio, durante la settimana della moda, lo stilista era stato il primo a decidere di presentare la sua collezione a porte chiuse, senza pubblico presente, solo trasmettendo la sfilata in diretta. Una risposta decisa per contrastare la diffusione del coronavirus, che in Italia era solo alle porte. Nella mattinata di ieri, lunedì 9 marzo, un'altra importante comunicazione del Gruppo, quella di donare 1 milione e 250 mila euro agli ospedali Luigi Sacco, Istituto dei Tumori di Milano, San Raffaele e lo Spallanzani di Roma, e a supporto dell'attività della Protezione civile per emergenza Covid-19. Lo stilista aveva spiegato la sua decisione perché lui Milano aveva scelto come modo di vivere, in quegli anni settanta in cui la città era piegata dal fuoco, dai cortei, ma che, nonostante tutto, voleva ricominciare, rinascere più forte di prima. Anche oggi Armani continua a scegliere la città meneghina perché non si arrende e continua a combattere. Con quelle parole Armani aveva spronato amici e colleghi a unire le proprie forze per aiutare il capoluogo milanese a mostrare ancora al mondo la sua bellezza. Tutto chiuso temporaneamente. Oggi un'altra decisione importante: quella di chiudere le boutique, il ristorante e l'hotel di via Manzoni. Più precisamente stiamo parlando dei negozi di Via Sant'Andrea e Galleria Vittorio Emanuele e via Manzoni 31, dell'hotel in via Manzoni e del ristorante Nobu all'interno, oltre al negozio di fiori e al Caffé. Nei quali lavorano centinaia di dipendenti. Decisione più che saggia che, ancora una volta, lo stilista ha saputo prendere per primo, davanti a un'epidemia che non fa tremare solo Milano, ma tutta Italia. Armani lotta per la sua Milano. Prima ha scelto di non sfilare a porte aperte, per non mettere a repentaglio la salute di molti addetti ai lavori, e non solo. Inizialmente il suo gesto non era stato capito da alcuni, che subito dopo, si sono dovuti però ravvedere e riconoscere l'intuizione dello stilista. La collezione era stata chiusa da un inchino di Armani circondato da modelli cinesi. Un segno di rispetto e vicinanza al popolo in quel momento in difficoltà. Oggi Re Giorgio deve aiutare la sua Milano, la città che lo ha adottato e al quale dimostra da anni il suo affetto e la sua stima. Adesso che quella città è in ginocchio, Armani la sta aiutando con ogni mezzo. Per vederla rinascere come ha sempre fatto. Segui già la pagina di Milano de ilGiornale.it?Coronavirus

Fedez e Chiara Ferragni raccolgono più di 3 milioni in 24 ore per il San Raffaele

La raccolta fondi per il San Raffaele lanciata da Chiara Ferragni e Fedez ha raggiunto risultati incredibili, grazie al potere della condivisione.

[Redazione]

Dopo l'iniziativa lanciata da Chiara Ferragni e Fedez, che in appena 24 ore ha raccolto oltre 3 milioni di euro, altre raccolte fondi si sono attivate e altri personaggi noti stanno sostenendo i progetti da Bianca Atzei e Stefano Corti allo stilista Giorgio Armani "È pazzesco e fantastico", così Fedez ha commentato lo straordinario risultato della raccolta fondi lanciata insieme alla moglie, Chiara Ferragni, poco meno di 24 ore fa per sostenere e rafforzare la terapia intensiva dell'ospedale San Raffaele. Un risultato incredibile da oltre 3 milioni di euro, che ha coinvolto non solo l'Italia ma anche il resto del mondo. Attraverso una nota ufficiale condivisa sui rispettivi profili social, Fedez e Chiara Ferragni hanno fatto sapere che in appena un giorno sulla piattaforma Gofundme sono arrivate 162 mila donazioni da oltre 93 paesi in tutto il mondo, che hanno permesso di raccogliere già 3,2 milioni di euro. Un'ondata di solidarietà che non accenna ad arrestarsi. Fedez e Chiara Ferragni hanno commentato con estrema felicità il risultato raggiunto. Le donazioni continuano ad arrivare numerose e sostanziose e il messaggio è confortante. "Volevo ringraziare tutti voi personalmente ha detto il rapper milanese nelle storie del suo profilo Instagram - i personaggi pubblici che hanno condiviso la raccolta e diffuso il messaggio. È stata una raccolta che non ci aspettavamo è un grande messaggio di unione e coesione del nostro paese. E la cosa più bella è che è come se si fosse accesa una miccia, perché da questa campagna ne sono nate altre che stanno andando bene per aiutare anche altri ospedali". La coppia ha lanciato l'iniziativa in collaborazione con l'ospedale San Raffaele nella mattina di ieri, 9 marzo, facendo una prima donazione personale da 100 mila euro. Una raccolta fondi in favore dell'ospedale San Raffaele destinata alla creazione di nuovi posti letto nel reparto di terapia intensiva necessari ad affrontare l'emergenza sanitaria del coronavirus. L'iniziativa ha superato ogni aspettativa con oltre 3 milioni di euro raccolti e ha dato il "la" ad altre raccolte fondi. La cantante Bianca Atzei e il compagno Stefano Corti, inviato de "Le Iene", hanno lanciato una raccolta di donazione destinata a supportare le terapie intensive degli ospedali del Gruppo San Donato, mentre Melita Toniolo sta promuovendo le iniziative dell'ospedale "Buzzi" di Milano e dell'ospedale "Infermi" di Rimini. I personaggi famosi sono dunque in prima linea nella lotta all'emergenza sanitaria in atto nel nostro Paese. Anche il gruppo Armani, con a capo lo stilista Giorgio Armani, ha deciso di fare un passo concreto in aiuto delle istituzioni, donando un milione e 250 mila euro agli ospedali "Sacco", "San Raffaele", "Istituto dei Tumori di Milano", "Spallanzani" di Roma e a supporto dell'attività della protezione civile. Perché l'unione fa la forza. Visualizza questo post su Instagram Un post condiviso da FEDEZ (@fedez) in data: 10 Mar 2020 alle ore 5:06 PDT Fedez Bianca Atzei Giorgio Armani Coronavirus

Troppe falle: lo Stato imponga la sua legge

[Redazione]

Presidente Conte, c'è una pericolosa falla nelle misure, apparentemente restrittive, appena varate dal governo per emergenza Coronavirus. Una smagliatura che crea le premesse per una clamorosa quanto irrazionale diffusione del contagio fuori dalle zone più a rischio. Perdonateci il passaggio da legulei: si tratta di una norma, prima semplicemente enunciata introducendo la sconcertante autocertificazione per chi si sposta dalle aree a rischio, e poi meglio dettagliata nell'ordinanza della Protezione civile che interpreta la presunta restrizione. Recita così: Quanto previsto non vieta alle persone fisiche gli spostamenti su tutto il territorio nazionale per motivi di lavoro, di necessità o per motivi di salute, nonché lo svolgimento delle conseguenti attività. Un brivido ci ha colto dopo averne letto il testo. Necessità. Ma chi stabilisce un concetto talmente labile? Almeno avessero scritto causa di forza maggiore. Ma tant'è. Poi è sopraggiunta indignazione. Perché, con una simile formulazione, si amplia a maglia assai larga il novero di coloro che possono scorrazzare ad libitum anche in quelle zone con percentuali di contagiati ancora non allarmanti e quindi proprio per questo da preservare. Capiremmo la licenza a circolare per chi possa dimostrare necessità improrogabili e comprovate di lavoro, certificate dalle aziende: casi talmente rari da poter essere monitorati, questi sì, con facilità dalle autorità. Capiamo ovviamente il pendolarismo all'interno di zone non a rischio nel raggio di chilometri qualora soluzioni alternative come il telelavoro o simili non possano essere adottate. Ma tutto il resto, con la roulette russa dei permessi autocertificati, proprio no. Il rischio di esporre intere comunità, la salute pubblica nazionale, al potenziale contagio - basta scorrere qualunque tabella con esponenziale crescita dei positivi al test - sarebbe elevatissimo. E perciò intollerabile. Quali sono, del resto, le sanzioni previste? L'efficacia repressiva di quelle ipotizzate è minima. Si minaccia il carcere, ma è platonico perché rischia di ridursi a una pena puramente nominale trattandosi di reato contravvenzionale. Non è questo il modo dissuasivo per chi trasgredisce. Bisogna garantire una stretta vera in nome della salute pubblica, non palliativi. Insomma, bloccate tutto. Ma bloccate davvero. Presidente Conte, ma come ha potuto il governo introdurre un simile varco in quelle norme che al contrario avrebbero dovuto essere restrittive per blindare la popolazione? È una sola spiegazione che poi è una certezza: Palazzo Chigi ha evidentemente ceduto alle pressioni di una o più Regioni tra quelle che hanno avuto per prime le zone rosse. Una levata di scudi figlia dei ripetuti casi in cui le Regioni sono all'opposizione dell'autorità centrale. Uno spettacolo disastroso che deve indurci, al di là del caso epidemia, a rivedere i poteri di questi enti locali non solo in materia sanitaria. Non possiamo assistere inermi ad una dittatura delle Regioni che esalti il particolarismo territoriale per soddisfare le pulsioni demagogiche di parte dei loro governanti. Non possiamo lasciare il Paese in mano a speculatori che pensino con un pensiero corto e profittatore solo a biechi interessi di bottega. Fino a prova contraria, abbiamo uno Stato che può e deve chiedere a tutti i cittadini di rispettare la legge, a qualunque latitudine. Ci viene in soccorso una bella intervista ad Alcide De Gasperi pubblicata il 7 luglio del 1952 su questo giornale. Lo Stato forte - spiegava allora premier - non significa reazionario o arbitrario ma quello ove si rispetta e si fa rispettare la legge. La legge cioè la Costituzione e tutte le altre leggi che servono per applicarla. E la sua forza non è fisica bensì morale. Fin qui De Gasperi, tanto per rinfrescare la memoria civile che oggi latita. Ma il punto è assai più concreto, presidente Conte. Il governo non può emanare presunte leggi draconiane e poi affidarsi all'auto-responsabilità, fattore che sappiamo in Italia è sempre stato a rischio, giusto per usare un eufemismo. E ora della responsabilità, quella in cui si misurano uomini e istituzioni. Non può assecondare la deriva di grida manzoniane, sapendo poi la sorte che la peste e gli appestati ebbero a Milano quattro secoli fa. Insomma, il rischio è di far rientrare dalla porta ciò che è uscito dalla finestra. Tutti noi cittadini siamo tenuti ad ubbidire, senza diserzioni, allo Stato. Il quale facendo leva legittimamente su una salutare paura dell'epidemia da parte della popolazione deve agire senza deroghe ed eccezioni. Lo Stato faccia lo Stato e non abdichi alla propria autorità. Il governo, insomma, abbia un sussulto e agisca. Dimostri di poter esercitare questo controllo e ripristini il

sano rapporto in cui le Regioni sono e devono essere subalterne. Batta un colpo e conforti un Paese in apprensione che attende di essere tutelato e protetto. Ha un solo modo per uscirne, rapido e necessario: correggere i decreti appena varati, tamponando la falla e non esponendo al pericolo la popolazione inerme. Non è altra viauscita. Ed è già tardi, molto tardi. Ultimo aggiornamento: 00:08 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, viaggi necessari? Fioccano le scuse. Così si superano i posti di blocco

Devo assistere la nonna. E via, si passa oltre. Verso Roma o verso il Sud. Basta avere in tasca autocertificazione scaricabile sul web e si passano i controlli dalle aree...

[Redazione]

Devo assistere la nonna. E via, si passa oltre. Verso Roma o verso il Sud. Basta avere in tasca autocertificazione scaricabile sul web e si passano i controlli dalle aree più a rischio, come la Lombardia e le altre 14 province del Nord dichiarate inizialmente zone arancioni. Anzi, non serve nemmeno stampare il modulo del Ministero dell'Interno e portarselo dietro, dopo averlo compilato a penna. Possono essere gli uomini delle forze dell'ordine - così ha disposto il Viminale - a fornire attestato, da far redigere sul momento a chi è stato fermato in auto o è sceso dal treno. I controlli su chi ha mentito, in ogni caso, partiranno solo in una seconda fase. Quando chi si è messo in viaggio è già arrivato a destinazione da un pezzo. Col rischio di avere trasportato il virus nel posto del (momentaneo) trasloco.

APPROFONDIMENTI ROMA Roma, supermercati notturni presi d'assalto: carrelli in fila...
CORONAVIRUS Terni, decine di persone in fila al supermarket aperto di notte dopo...
LA GIORNATA Coronavirus, non solo la serie A: il decreto ferma tutto lo sport
INVESTA Coronavirus, Conte: "Ecco decreto 'lo resto a casa' ". I punti...
L'INTERVISTA Coronavirus, Crisanti (virologo): Ora la situazione è...
Coronavirus, Crisanti (virologo): Ora la situazione è gravissima, si facciano tamponi a tappeto
Coronavirus, Conte annuncia nuovo Decreto
MOTIVI GENERICI La fuga dalle zone dove epidemia è più diffusa, non pare ostacolata più di tanto, le maglie sembrano larghe. Non solo per i pendolari che si devono obbligatoriamente spostare nel raggio di qualche chilometro, per motivi di lavoro o di salute. Il modulo di autodichiarazione fornito dal Dipartimento della Pubblica sicurezza si mantiene vago. Tocca solo certificare che il viaggio è determinato da uno di questi 4 fattori: Comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità non meglio specificate, motivi di salute o ancora il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. Così si legge nel documento a portata di download, dopo la circolare interpretativa sfornata dalla Protezione civile. Anche obbligo di restare in isolamento per chi arriva dal Nord - misura prevista da alcune ordinanze regionali, come quella del Lazio - ieri è stato ulteriormente allentato. Vale, ma non per tutti. Basta dichiarare che il viaggio è per motivi di lavoro e niente auto-quarantena, se non si hanno sintomi. Peraltro, anche quando qualcuno riferisce della trasferta, rischia di trovare il centralino intasato (è successo ieri) oppure nessuno controlla il rispetto delle precauzioni.

GLI AGENTI Le autocertificazioni? Nel momento del controllo possiamo intervenire solo se si ravvisano palesi incongruenze, altrimenti è tutto demandato a verifiche successive, spiega Stefano Paoloni, segretario generale del Sap, il sindacato autonomo di polizia. Se uno nel foglio scrive devo assistere mia madre, o mia nonna, passa avanti. Ovviamente non è che si può controllare sul momento se è vero o no. Quello, in caso, avviene dopo. Non è certo responsabilità degli uomini delle forze dell'ordine, operativi giorno e notte lungo lo Stivale. La falla semmai sembra risiedere nelle direttive troppo blande. Giustificativi compilati sulla base di ragioni spesso difficilmente verificabili. Salvo appunto incoerenze conclamate. Per dire, a Bologna i carabinieri hanno fermato a un posto di blocco due studenti di Parma (tra le cinque province dell'Emilia-Romagna diventate zone arancioni), che andavano all'aeroporto col biglietto per Madrid, in vacanza. Tutti e due denunciati. A Genova invece la polizia di frontiera ha respinto un gruppo di persone che voleva imbarcarsi su un traghetto diretto in Sardegna. Ma a parte questi casi, chiunque abbia una giustificazione più o meno verosimile, per quanto generica, può superare i posti di blocco. A poco rischiano di servire, allora, le sanzioni previste: da una multa di 206 euro fino a tre mesi di carcere. Oltre al reato di mentire al pubblico ufficiale (da 1 a 5 anni). Se qualcuno dice una fesseria e non si può dimostrare, cosa si potrebbe fare? - si chiede Cesario Bortone, segretario della Consap (Confederazione sindacale autonoma di Polizia) - Ci si basa sulla parola e sul buon senso dei cittadini. Poi ovviamente se qualcuno dice il falso, ci saranno provvedimenti. Ma i controlli non si possono fare sul momento.

LINEE INTASATE Le falle nel sistema di

contenimento rischiano di avere inficiato anche le ordinanze regionali, come quella sfornata dal Lazio, che a prima vista sembrava molto severa. Roma non è un focolaio, ma potrebbe registrare - dicono gli esperti della sanità - migliaia di casi. La Pisana, domenica, aveva previsto isolamento per chiunque arrivasse dal Nord. Ieri le misure sono state allentate, esentando chiunque abbia viaggiato per comprovate esigenze lavorative, private o pubbliche. I centralini per avvisare dell'approdo a Roma, peraltro, sono andati in tilt. Tanto che la Regione ha dovuto allestire una pagina web (regione.lazio.it/sononellazio, online da ieri sera) per evitare di intasare le linee telefoniche. Purtroppo autocertificazione è relativa e i centralini con poche persone e tantissime chiamate rischiano di non rispondere a tutti, racconta Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei medici della Capitale. Chi controlla poi sulle persone in isolamento (magari a casa di amici disposti a ospitare)? Se non si hanno sintomi, nessuno. Anche qui, ci si affida al senso civico. Che non sempre, purtroppo, è. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, emergenza ospedali: dalle Regioni solo 15 posti per i malati gravi lombardi

[Redazione]

A causa della crisi del Covid-19 in Lombardia temono di arrivare al drammatico dilemma che nessun medico vorrebbe mai incrociare nella sua attività: decidere a quale paziente assegnare un posto di terapia intensiva che può salvargli la vita. Per ora il capo dell'Unità di crisi, Antonio Pesenti, assicura: Nessun malato è stato abbandonato. Si fanno delle scelte, ma ciò fa parte della disciplina del trattamento nei casi di catastrofe. Se al pronto soccorso in una notte arrivano 50 persone da intubare e servono 50 ventilatori, e in quel momento non ci sono, il medico fa delle scelte.

APPROFONDIMENTI ITALIA Coronavirus, cosa si può fare fino al 3 aprile
L'EMERGENZA Coronavirus, allarme del ministero: il Covid-19 assedia Roma, guerra...
Coronavirus, allarme del ministero: il Covid-19 assedia Roma, guerra ai focolai
Coronavirus, viaggi necessari? Fioccano le scuse. Così si superano i posti di blocco
CONTAINER Si sta anche pensando di ricavare all'interno di un capannone della Fiera di Milano, a Rho, nuovi posti di letto di terapia intensiva. Quelli occupati nella regione governata da Attilio Fontana il 28 febbraio erano 57, ieri 440: quasi otto volte tanto. Per questo è stato chiesto aiuto alle altre regioni: l'altro giorno il Lazio ha accolto un paziente di terapia intensiva trasportato in elicottero da Bergamo, in totale sono stati 15 quelli distribuiti, grazie alla Cross (Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario) della Protezione civile anche in Friuli, in Piemonte, in Toscana, in Liguria per fare alcuni esempi. Su scala nazionale l'Italia, senza i potenziamenti decisi in questi giorni, ha oltre 5.000 posti di terapia intensiva, in teoria sufficienti per gli attuali 733 pazienti gravi infettati dal coronavirus. Ma ci sono due enormi problemi: quei letti normalmente, per altre patologie, hanno un alto tasso di occupazione; i malati in condizioni critiche sono concentrati soprattutto in Lombardia (il 60 per cento), in una situazione normale le altre regioni potrebbero farsi carico di una parte di quei pazienti. Ma non siamo in una situazione normale, tutte le regioni sanno che l'emergenza che sta vivendo la Lombardia potrebbe coinvolgerle. Cedere un posto letto di terapia intensiva a un paziente di Lodi o di Bergamo, potrebbe sottrarre uno prezioso se l'onda del contagio dovesse salire anche in territori differenti. Non solo: alcune regioni del sud, come ha spiegato la presidente della Calabria, Jole Santelli, non sarebbero in grado di reggere una situazione di totale emergenza. Ancora la Santelli: Abbiamo necessità di ulteriori 50 posti letto in terapia intensiva e 140 posti tra malattie infettive e pneumologia. Ma in terapia intensiva finiscono solo pazienti molto anziani? No, il dato che ha fornito ieri l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera, è differente: Il 33 per cento delle persone che si trova in terapia intensiva ha tra i 50 e i 64 anni, sono persone in forma che non hanno un fisico debilitato ma che a causa del Coronavirus vanno intubati e portati in terapia intensiva per due-tre settimane o comunque per un lungo periodo. Guido Marinoni, presidente dell'Ordine dei medici di Bergamo: La situazione è drammatica. Le terapie intensive sono piene; si riesce ancora a ricoverare i pazienti più gravi con insufficienza respiratoria, ma molti con polmonite bilaterale vengono rinviiati al domicilio per essere seguiti dai medici di base.

LIMITI In Veneto il governatore Luca Zaia sostiene: Abbiamo ancora una tenuta ragionevole per la terapia intensiva; in Emilia-Romagna per ora le province confinanti con quelle in difficoltà come Piacenza, Parma e Modena stanno offrendo solidarietà, ma i numeri stanno aumentando. Bonaccini oggi presenterà un piano per il potenziamento delle terapie intensive e sono 66 nuovi posti letto attivati al Policlinico Sant'Orsola di Bologna. Nel Lazio, che ha 540 posti letto normalmente per la terapia intensiva, la percentuale di occupazione è alta, ma ancora sotto controllo, all'80 per cento. Ma in Regione sanno c

he devono prepararsi a un incremento importante di richieste: attualmente i pazienti molto gravi per il Covid-19 sono otto, ma è un numero destinato ad aumentare. Per questo saranno aggiunti 160 posti letto, grazie al raddoppio di quelli dello Spallanzani e l'apertura nel giro di una decina di giorni del Covid-19 Hospital 2, una struttura interamente dedicata al coronavirus che si sta realizzando all'interno della clinica Columbus. Ieri il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ha assicurato che stanno anche arrivando nuovi strumenti: Stiamo consegnando 325 impianti di

respirazione ai reparti di terapia intensiva. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus all'ospedale di Atri: medici e reparto in quarantena

[Redazione]

Paura all'ospedale Civile S. Liberatore di Atri (Teramo) dopo la scoperta di una donna risultata positiva al Covid-19. Il rischio è quarantena per gli altri pazienti, per il personale sanitario (medici, infermieri e Oss) e sanificazione di tutto il piano. Questo dopo la scoperta di una paziente di 65 anni di Castiglione Messer Raimondo, positiva al test coronavirus mentre era ricoverata in medicina e chirurgia. Poi trasferita nel reparto Infettivi del Mazzini di Teramo. La vicenda sta provocando le inevitabili reazioni previste dal protocollo di sicurezza. Per la giornata di domani è stata disposta l'apertura del Coc e il sindaco di Atri Piergiorgio Ferretti ha anche convocato la Protezione Civile. Nel frattempo, così come successo nei nosocomi del nord Italia per i casi scoperti in ospedale, dovranno essere messi in quarantena tutti quelli che hanno avuto a che fare con la donna, a cominciare dagli anestesisti e dai medici del reparto e famigliari. Ma dovranno essere adottate misure di contenimento anche per tutta l'area interessata dalle cure prestate alla donna, con il rischio di rallentamento di tutta l'attività ospedaliera. La quarantena degli anestesisti provocherà di certo anche un parziale blocco all'attività operatoria, con la necessità di trasferire a Teramo gli interventi programmati. Ultimo aggiornamento: 09:26 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, il contagio regione per regione: 877 malati sono in terapia intensiva

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia. I contagi complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 10.149, dei quali 1.004 sono guariti e 631...

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia. I contagi complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 10.149, dei quali 1.004 sono guariti e 631 sono deceduti. Rispetto a ieri, i contagi sono aumentati di 529 persone; i guariti sono cresciuti di 280 unità; i deceduti di 168 persone. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Coronavirus Roma, allo Spallanzani ricoveri in calo: 60 casi, 10 in... L'EMERGENZA Coronavirus, allarme del ministero: il Covid-19 assedia Roma, guerra... NEWS Coronavirus a Roma, l'allerta del governo: Picco tra 7... NEWS Coronavirus, Roma svuotata dal decreto: città deserta, ma file... CASSINO La denuncia: Ho febbre e tosse. Perché non mi fanno il... LA SCUOLA Coronavirus, guida per mamme e maestre: l'incubo della didattica... NEWS Coronavirus, nuovo caso ai Castelli Romani, un ferroviere di 33 anni... IL BOLLETTINO Coronavirus, un altro morto a Roma: nel Lazio 97 casi. Rezza (Iss):... ROMA Coronavirus, disinfestazione negli uffici della Regione Lazio ROMA Coronavirus, nel Lazio 84 contagi: 8 in terapia intensiva. A Roma... L'ORDINANZA Coronavirus, Lazio: chiuse piscine e palestre, quarantena per chi... CAMPANIA Coronavirus, De Luca: Pronti a chiudere bar e locali... FROSINONE Coronavirus, in Ciociaria il primo morto: un 75enne di Ceprano... IL TESTO Coronavirus, il nuovo decreto. Regole anti-contagio: piscine e... IL CASO Coronavirus, pazienti contagiati nell'ospedale di Cassino: giallo... ITALIA Coronavirus, fuga dalle aree rosse del Nord con treni e bus verso il... LEGGI ANCHE -->? Coronavirus, Armani chiude temporaneamente negozi e hotel a Milano Sono 877 i malati in terapia intensiva, 144 in più rispetto a ieri. Le 168 nuove vittime non sono decessi da coronavirus ma si tratta di persone morte che tra le diverse patologie avevano anche il coronavirus. Lo ha detto il commissario Angelo Borrelli in conferenza stampa. Quanto alle fasce d'età delle vittime, il 2% è nella fascia tra 50 e 59 anni, l'8% tra 60-69, il 32% tra 70-79, il 45% tra 80-89 e il 14% oltre i 90 anni. Ultimo aggiornamento: 18:35 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Borrelli: Non date retta alle fake news che girano sui social

[Redazione]

Sono 1.004 le persone guarite in Italia dal coronavirus, 280 in più di ieri. Lo ha detto il commissario straordinario all'emergenza coronavirus Angelo Borrelli, nel consueto punto stampa. I malati sono 8.514, 529 in più di ieri, mentre i contagiati (compresi vittime e guariti) sono 10.149. 877 i malati in terapia intensiva, 144 in più rispetto a ieri. 168 i nuovi decessi, 631 in tutto. Borrelli ha poi invitato i cittadini a non dare retta alla fake news: "Ne girano sui social, informatevi attraverso i canali ufficiali", ha spiegato il capo della protezione civile. (LaPresse)

Coronavirus, arrivano i droni per consegnare farmaci e tamponi

Possono trasportare sangue, tamponi, organi e farmaci e sono pronti ad entrare in servizio per questa situazione di emergenza: sono i droni sviluppati da Abzero, azienda spinoff dell'Istituto di...

[Redazione]

Possono trasportare sangue, tamponi, organi e farmaci e sono pronti ad entrare in servizio per questa situazione di emergenza: sono i droni sviluppati da Abzero, azienda spinoff dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Pur se ancora in fase sperimentale, sono pronti a partire e fare le consegne necessarie, anche nelle zone più remote. Il sistema, come spiega Giuseppe Tortora, fondatore dell'azienda insieme ad Andrea Cannas, è costituito da un drone e una smart capsule, o scatola intelligente, capace di mantenere la temperatura del materiale che trasporta, attraverso degli stabilizzatori contenenti del liquido. Quindi sarà, per esempio, di 4° per i globuli rossi, di 25° per altre componenti del sangue mentre il plasma rimane congelato.

APPROFONDIMENTI
CRONACA
Coronavirus, maxi sequestro di mascherine nel barese: prezzi al +6000%
Coronavirus, ecco cosa gli italiani possono fare: tutte le misure del...
L'ALLARME
Coronavirus nelle Marche, ancora un vittima: i morti salgono a 13
LA GIORNATA
Coronavirus, diretta: in Italia 2.041 casi, 52 morti, 149 guariti, 2...
Droni, online il test per avere l'attestato di pilota
Coronavirus, ecco cosa gli italiani possono fare: tutte le misure del decreto
La capsula capisce cosa ha a bordo attraverso le indicazioni che l'utente le ha dato tramite un'app. Così può adeguare i parametri e al tempo stesso mantenerne la qualità. Una volta attivata, la scatola sa gestire la rotta del drone volante, prosegue Tortora. Sempre attraverso l'app si identifica l'ospedale di partenza e quello di arrivo, anche se l'idea dei ricercatori è di usarlo in situazioni di emergenza come questa, e poter raggiungere anche le zone più remote, senza necessità dell'intervento umano. Il volo può essere attivato in autonomia dal personale in loco, che sia la protezione civile o la polizia - prosegue - senza saper volare con il drone. Sarà infatti la scatola intelligente a restringere l'uso del drone su delle tratte predeterminate e autorizzate in partenza. Quindi si sa già dove la macchina andrà a volare. Una volta fatta la consegna, chi la riceve può procedere allo scarico e rimandarla indietro. Per ora Abzero ha realizzato 2 macchine e una scatola intelligente, perchè la loro è una start up appena nata, ma siamo già in grado di operare, ovviamente in coordinamento con le autorità competenti e nel rispetto delle norme - conclude Tortora - Se dovessero arrivare altri finanziamenti, potremmo realizzare nell'arco di un mese altre 10 macchine funzionanti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Consip: chiusa gara-lampo per potenziare terapia intensiva

[Redazione]

(Teleborsa) - Consip ha aggiudicato la prima procedura negoziata d'urgenza per le attività di procurement connesse all'emergenza sanitaria "Covid-19", realizzata in coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile, per la fornitura di dispositivi medici per terapia intensiva e sub-intensiva, dispositivi e servizi connessi, e dispositivi opzionali. "Appartenenza allo Stato, impegno e responsabilità hanno reso possibile questo primo grande risultato. Una complessa procedura progettata, pubblicata e aggiudicata in soli 4 giorni, per rendere immediatamente disponibili dispositivi per potenziare la terapia intensiva delle strutture sanitarie", ha dichiarato l'Amministratore delegato di Consip, Cristiano Cannarsa. Alla procedura, suddivisa in 7 lotti, hanno partecipato 35 imprese per 67 offerte, arrivando ad offrire sconti rilevanti, nonostante la scarsità dei materiali in questione, anche grazie all'atteggiamento delle imprese. Le consegne saranno effettuate in 4 scaglioni temporali, entro 3 giorni, tra 4 e 7 giorni, tra 8 e 15 giorni, tra 16 e 45 giorni, dal momento dell'ordine. In arrivo anche un'altra importante fornitura per le strutture sanitarie dello Stato. Ieri, la Consip ha, infatti, pubblicato un mega-bando di acquisto per 170 milioni di dispositivi di protezione individuale, mascherine, guanti, camici, tute e più di 1.100 apparecchiature biomedicali. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Consip aggiudica la fornitura di dispositivi medici per la terapia intensiva

[Redazione]

Emergenza coronavirus, Consip ha aggiudicato la prima procedura negoziata urgenza per le attività di procurement connesse all'emergenza sanitaria Covid-19. La procedura è realizzata in coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile per la fornitura di dispositivi medici per terapia intensiva e sub-intensiva, dispositivi e servizi connessi, e dispositivi opzionali. Appartenenza allo Stato, impegno e responsabilità hanno reso possibile questo primo grande risultato. Una complessa procedura progettata, pubblicata e aggiudicata in soli 4 giorni, per rendere immediatamente disponibili dispositivi per potenziare la terapia intensiva delle strutture sanitarie, ha commentato l'amministratore delegato di Consip Cristiano Cannarsa. Alla procedura - suddivisa in 7 lotti - hanno partecipato 35 imprese per complessive 67 offerte, arrivando ad offrire sconti rilevanti (es. Lotto 1 Ventilatori polmonari ad alta complessità per terapia intensiva con sconto medio di -23%; Lotto 2 Ventilatori polmonari per terapia sub-intensiva con sconto medio di -16%). Le consegne saranno effettuate in 4 scaglioni temporali - entro 3 giorni, tra 4 e 7 giorni, tra 8 e 15 giorni, tra 16 e 45 giorni - dal momento dell'ordine (es. i 3.918 ventilatori totali offerti tra lotto 1 e 2 sono ripartiti in: n. 119 ventilatori entro 3 giorni, n. 200 ventilatori tra 4 e 7 giorni, n. 886 tra 8 e 15 giorni e n. 2.713 tra 16 e 45 giorni). Per ogni lotto sarà stipulato un Accordo quadro con tutti i fornitori aggiudicatari. Gli ordini di fornitura verranno gestiti direttamente da Consip sulla base dei fabbisogni definiti dalla Protezione Civile a partire dal fornitore primo classificato, fino all'esaurimento della disponibilità dei prodotti di quest'ultimo, proseguendo poi con un meccanismo a cascata verso i fornitori successivi in graduatoria. La durata dell'accordo quadro è di 6 mesi e potrà essere prorogata fino a un massimo di ulteriori 6 mesi, e comunque non oltre la durata del periodo emergenziale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, bilancio morti Italia sale a 631

[Redazione]

Una persona con una maschera protettiva alla stazione ferroviaria Porta Susa di Torino. REUTERS/Massimo PincaROMA (Reuters) - Il bilancio dei morti per epidemia di coronavirus in Italia è salito nelle ultime 24 ore a 631 da 463, secondo i dati diffusi quotidianamente dalla Protezione civile. Il numero complessivo delle persone contagiate è aumentato a 10.149 da 9.172 di ieri. I guariti sono 1.004 rispetto ai 724 di ieri. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia Sabina Suzzi, in redazione a Milano Cristina Carlevaro

L'Italia è zona protetta. Stretta del Governo per sconfiggere il Coronavirus. Da oggi in vigore il nuovo decreto. Conte: "Un dovere difendere la salute"

[Redazione]

Tutta l'Italia diventa zona protetta. Da questa mattina l'annuncio arriva inserito dal premier Giuseppe Conte dopo un vertice con gli alleati. Il provvedimento è battezzato lo resto a casa. Gli spostamenti saranno possibili solo per motivi di lavoro, necessità o salute. Stop alla movida: vietati gli assembramenti pubblici. Stop alle manifestazioni sportive e alle scuole e università fino al 3 aprile (ecco il testo del decreto). Sulle misure è il plauso delle Regioni, ho informato il Colle, dice il premier. In giornata le polemiche del fine settimana avevano ceduto il passo a un clima più sereno. Nel segno della collaborazione e dell'unità, auspicate a più riprese dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. E in questo contesto che si diffonde la notizia che, oggi in mattinata, Conte incontrerà le opposizioni. Che ieri sera ha provveduto a informare sulle nuove disposizioni. Un comunicato della Lega informa che Matteo Salvini ha sentito il presidente del Consiglio per fissare un incontro in cui valutare iniziative per fronteggiare l'emergenza con spirito collaborativo. Ma per il Capitano è un primo passo ma non basta: servono 70 miliardi. Con responsabilità e spirito di collaborazione abbiamo lavorato a un piano da 30 miliardi per difendere cittadini, famiglie e imprese messe in ginocchio dall'emergenza coronavirus, dichiara il numero uno di FdI, Giorgia Meloni. Domani una Camera e un Senato aranghi ridotti per le misure anti-virus (350 i deputati, 161 i senatori quasi tutti del Sud e del Centro) voteranno lo scostamento al deficit programmatico, necessario al governo per varare il decreto che inietterà nuove risorse nell'economia per ridare sollievo a famiglie e imprese. Il disco verde alle Camere deve avvenire a maggioranza assoluta dei suoi membri (315 alla Camera, 161 al Senato). E, secondo le previsioni, tanto da Montecitorio quanto da Palazzo Madama arriverà un via libera unanime all'aumento del deficit. E, forse, anche il sì alla manovra. In cambio di questa solidarietà le opposizioni chiedono di allargare i cordoni della Borsa e di nominare (soprattutto FI insiste ma anche Iv) un commissario ad hoc per l'emergenza. Per le opposizioni è una via per commissariare Conte. Ma il premier non cade nella trappola e apre a una figura di coordinamento per l'approvvigionamento di macchinari e attrezzature sanitarie da affiancare magari al capo della protezione civile. Per quello che riguarda le risorse non è escluso che il deficit salga dal 2,2% a oltre il 2,5% previsto sinora. Il governo potrebbe arrivare al 2,8% e metterlo sul tavolo cioè oltre 10 miliardi, rispetto ai 7,5 indicati fin qui. Ma non subito. Mercoledì potrebbe chiedere quanto previsto e in un secondo momento avanzare una nuova richiesta. Ci stiamo ragionando, dice Conte. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri avrebbe già avviato una nuova interlocuzione con Bruxelles per uno scostamento maggiore. Conte, oggi pomeriggio, in una conferenza call prevista con i leader europei porterà sul tavolo l'emergenza economica italiana. In questi giorni ho ripensato ad alcune vecchie letture, a Winston Churchill. Questa è la nostra ora più buia. Ma ce la faremo, incoraggia Conte. Coronavirus

Solo uniti ne usciremo più forti. Dalla prevenzione all'economia possiamo fare molto

[Redazione]

Se tutti i bazooka finanziari del mondo, quelli già caricati e quelli che stanno per esserlo, non hanno più effetto sulla tenuta dei mercati, allora siamo di fronte a uno scenario imprevedibile quanto l'epidemia che abbiamo attorno. Il dispiegamento di forze è imponente: si va dai severi stress test imposti da tempo alle banche, al taglio dei tassi già deciso negli Usa ma come è che arrivano sempre prima dell'Europa? all'immissione di liquidità monetaria in corso e all'apertura della Commissione Ue sia a derogare sui deficit pubblici che a misure straordinarie per scongiurare una recessione globale. Ora diciamo subito che non è il momento dell'Apocalisse e il Coronavirus avrà una cura, nelle Borse tornerà il sereno e anzi ci sarà chitrarrà pure benefici dalle svendite dei titoli in preda al panico. Perciò stasolo a noi decidere quanto perdere. Nessuno, almeno per ora, può puntarci un arma e obbligarci a rispettare le regole decise dal Governo. Ma ci sono ancora tanti che non vogliono saperne di restare il più possibile a casa, di rinunciare alla movida diurna e notturna, di accalcarsi con altra gente. In questo modo stanno aiutando il virus a diffondersi e ad allungare i tempi dell'emergenza. Allo stesso modo, chi sfuggendo dai mercati, chi sta bloccando le attività che si possono tenere aperte con poche precauzioni, chi non sta approfittando delle possibilità dello smart working, sta aggravando una crisi che rischia di produrre effetti disastrosi per chissà quanto tempo sull'economia. Avremo intelligenza e forza abbastanza per battere l'ignoranza, l'egoismo e la paura prima ancora che l'infezione? A vedere quanto accade da giorni dobbiamo essere ottimisti, ma fino a un certo punto. Partiamo dal Governo. È stato accusato e lo è tutt'ora di non aver saputo gestire la situazione. In realtà però è stato il primo in Europa a limitare i voli aerei diretti dalla Cina, a aggiustare subito dopo il tiro quando in tanti aggiravano il divieto facendotappe intermedie. Poi ha messo interi Comuni in quarantena, e coinvolgendo le Regioni ha emanato il decreto più restrittivo, dopo quelli di Pechino, per isolare le cosiddette zone rosse. Parallelamente ha chiuso le scuole, varato un piano da 7,5 miliardi di aggiuntivo sostegno delle imprese, che sicuramente non basteranno, ma daranno una prima mano nell'immediato, così come faranno i 20 mila medici e infermieri che saranno assunti nel Servizio sanitario nazionale. Tutto questo per le opposizioni è insufficiente, ma se guardiamo le giravolte delle Regioni e dei leader del Centrodestra, un giorno in polemica perché bisognava chiudere di più e l'altro in polemica pure perché bisognava chiudere di meno, allora teniamoci stretti Giuseppe Conte e i suoi ministri. ERRORI INSOPPORTABILI. Ovviamente però non tutto ha funzionato, e il premier che si limita a protestare per la diffusione delle bozze del decreto di sabato scorso perde in un colpo solo gran parte della credibilità conquistata durante l'intero periodo del contrasto all'emergenza. Se è chi ha sbagliato, lo si cercherà non sarà difficile e si tratti di un inspiegabilmente intoccabile capo dell'ufficio, Rocco Casalino, o dei comunicatori dei singoli ministri o dei presidenti delle Regioni ai quali erano state correttamente inviate le bozze, questa o queste persone si caccino, perché o non hanno capito che una tale anticipazione avrebbe indotto tanti a fuggire dalle zone virtualmente transennate, oppure non hanno neppure letto il documento e pertanto incassano ingiustamente gli stipendi significativi di cui godono. MENO PROTAGONISMO. Poi ci siamo tutti noi, compreso il sottoscritto che ha criticato le misure più restrittive imposte sui loro territori dai governatori di Lombardia e Veneto nei primi giorni dell'epidemia, convinto com'ero che la gestione di una tale situazione dovesse essere nazionale e le fughe in avanti, dal forte sapore propagandistico, non servissero a nulla, in quanto i virus non conoscono confini, che siano statali o regionali poco importa. I governatori invece avevano visto giusto, indovinando la necessità di una stretta alla circolazione delle persone su

alla base del fiuto e non della maggior parte delle indicazioni scientifiche che si sono evolute nel corso dei giorni, seguendo empiricamente il numero dei contagi e la loro localizzazione, e usate come stella polare da Palazzo Chigi e Protezione civile. Dopo averne fatta un'aggiusta, poi però hanno buttato il bonus, il presidente Fontana regalando al mondo un suo video da day after con la mascherina, e il presidente Zaia abboccando alla fake news dei cinesi che

mangiano i topi vivi. Anche nelle forze politiche della maggioranza non sono mancate le sbavature, dal segretario del Pd Nicola Zingaretti che si è beccato il Coronavirus all'ex capo politico dei Cinque Stelle, Luigi Di Maio, che ha espresso immediatamente i suoi auguri a un agente della scorta (contagiato) di Matteo Salvini, nessuno ha fatto lo stesso passo falso del capo della Lega, che in piena emergenza ha fatto un'intervista al quotidiano spagnolo El País, distruggendo l'immagine del nostro Paese. Ora, poiché la classe politica generalmente non è peggiore di quello che tutti noi siamo, le molte persone che hanno ignorato le indicazioni di cambiare momentaneamente stile di vita sono lo specchio di un'Italia allergica ai doveri prima ancora che ai virus.

RISCOPRIAMO UN REGALO. economia e i mercati, infine. Questi ultimi si sa che per definizione non hanno anima, e se il fine indiscusso è il guadagno è noto che nelle situazioni di crisi è da grattare quanto in tempi di vacche grasse. La cosiddetta economia reale, quella che gira attorno a noi, invece può avere quest'anima ed essere solidale, come hanno annunciato alcune grandi banche e imprese. Belli e generosi i gesti di chi sta donando per acquistare presidi sanitari, macchinari e finanziare la ricerca. Aziende e privati cittadini che sono orgoglio dell'Italia migliore, come i nostri medici instancabili in strutture sovraccariche. Schieriamoci con questa parte del Paese. Facciamo quello che possiamo. Continuando a lavorare con le opportune tutele, smettendo di ingiuriare anche sui social le istituzioni perché hanno fatto troppo o troppo poco, rispettando le regole sanitarie e, per chi vuol fare proprio il minimo sindacale, restando il più possibile a casa. Una punizione che in chissà quante altre occasioni abbiamo desiderato come un regalo per fuggire allo stress e goderci le persone che amiamo.

Coronavirus

Conte incontra le opposizioni per fare il punto sull'emergenza Coronavirus. Il Governo non esclude misure più restrittive. Salvini, Meloni e Tajani: "Chiusura totale e commissario straordinario"

[Redazione]

Durante il confronto tenutosi oggi a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, i ministri Roberto Gualtieri, Federico Incà e il sottosegretario Riccardo Fraccaro, e i leader delle forze di opposizione Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani, accompagnati dai rispettivi capigruppo, in ordine alla richiesta di introdurre misure di contrasto del contagio ancora più severe, che contemplino una serrata generale, il premier non ha escluso affatto la possibilità di adottare misure più restrittive, ove necessarie. Vi assicuro che il Governo continuerà a rimanere disponibile e risoluto ad detto il premier -, come sin qui ha sempre fatto, ad adottare tutte le misure necessarie a contrastare con il massimo rigore la diffusione del contagio e ad aggiornare queste misure costantemente. Continueremo a raccogliere le istanze degli amministratori territoriali, come facciamo con videoconferenza quotidiana, e continueremo a porre a base delle nostre autonome decisioni politiche le valutazioni del comitato tecnico-scientifico. Faremo in modo che le misure tengano sempre conto di tutti i fondamentali interessi in gioco e siano sempre efficaci e adeguate rispetto all'obiettivo prioritario di contenere il contagio e di tutelare la salute dei cittadini. Estendere la zona rossa a tutta Italia, con chiusure totali, nomina di un commissario straordinario all'emergenza, interventi per sanità, imprese e famiglie, presenza dell'Europa. Le richieste delle opposizioni. Finalmente qualcuno ci ha ascoltato, ma da questo incontro ne esco preoccupato. Abbiamo portato la voce di medici, lavoratori che chiedono misure forti subito, senza eccezioni, chiudere tutto adesso, la risposta è stata no, e ancora tanta incertezza, ha detto uscendo da Palazzo Chigi il leader della Lega, Matteo Salvini. Per il ministro dell'Interno è il momento delle scelte forti, drastiche. Speriamo ci ripensino e ascoltino i territori. Temiamo che qualcuno stia sottovalutando l'emergenza sanitaria. Per questo i vertici del centrodestra chiedono la nomina di un commissario straordinario che gestisca questa emergenza: Questa figura non sostituisce il presidente del Consiglio o il capo della Protezione Civile ha spiegato il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani -, deve coordinare tutti gli interventi, agisca dal punto di vista organizzativo. La risposta è stata di apertura, ci auguriamo sia un personaggio di alto profilo. Le opposizioni lamentano un'assenza dell'Unione Europea: Sullo sfondo di tutta questa incertezza in Italia è il silenzio dell'Europa che dimostra per una volta in più la sua lontananza dai cittadini, il commento di Salvini. Per Tajani deve intervenire la Bce, che può acquistare titoli di Stato e finanziare le banche, mentre la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni chiede un sistema unico di individuazione dei casi di contagi e decessi. Tutti d'accordo poi che nella riunione di lunedì non si discuta del fondo Salva Stati, il Mes, farlo in questa fase sarebbe scandaloso. Abbiamo portato al tavolo le richieste di famiglie, lavoratori e imprese scrive Salvini su Facebook al termine dell'incontro -, che chiedono misure forti, drastiche, subito: chiudere tutto adesso per ripartire sani. La risposta è stata no. Rimangono tutte le incertezze che preoccupano i cittadini. Temo venga sottovalutata la gravissima emergenza sanitaria che sta estendendosi a tutte le regioni. Ribadiamo: tutto quello che non è strategico va chiuso, eccetto alimentari, sanità, sicurezza. Occorre anche un intervento straordinario per i sindaci. Occorrono cifre e misure certe per garantire il mondo produttivo e delle partite Iva, posti di lavoro, risparmi. Sullo sfondo di tutto è il silenzio dell'Europa, che pensa più al MES che al virus e che dimostra ancora una volta la sua lontananza dagli italiani. [yH5BAEAAA] Coronavirus

Coronavirus, Borrelli: "Non date rette alle fake news che girano sui social"

[Redazione]

(LaPresse) Sono 1.004 le persone guarite in Italia dal coronavirus, 280 in più di ieri. Lo ha detto il commissario straordinario all'emergenza coronavirus Angelo Borrelli, nel consueto punto stampa. I malati sono 8.514, 529 in più di ieri, mentre i contagiati (compresi vittime e guariti) sono 10.149. 877 malati in terapia intensiva, 144 in più rispetto a ieri. 168 i nuovi decessi, 631 in tutto. Borrelli ha poi invitato i cittadini a non dare retta alla fake news: "Ne girano sui social, informatevi attraverso i canali ufficiali", ha spiegato il capo della protezione civile.

Coronavirus, Fontana e sindaci: `In Lombardia chiudete tutto

[Redazione]

Chiudere gli esercizi commerciali, ad eccezione degli alimentari e delle farmacie, fermare i trasporti pubblici e chiudere le aziende che ancora non sono in telelavoro. Quindici giorni di coprifuoco assoluto per tutta la Lombardia. È questa la misura radicale che il governatore Attilio Fontana e i sindaci lombardi chiedono di adottare al governo per riuscire a fermare l'epidemia di coronavirus che non accenna a diminuire. I numeri del contagio parlano da soli. Sono 5.791 i tamponi positivi in Lombardia (più 322 rispetto a ieri), 3.319 i ricoverati (505 in più), 466 quelli in terapia intensiva (26), aumentano i dimessi - 826 - ma anche i decessi, che sono a oggi 468, 135 nelle ultime 24 ore. In provincia di Milano sono 592 i positivi, 86 più di ieri. La Provincia di Bergamo è quella con il maggior numero di contagiati: 1.472, con un aumento da ieri di 248. Lodi invece si 'ferma' a 963, 35 più di ieri, a dimostrazione, secondo l'assessore, che la zona rossa è servita. A Brescia i contagiati sono 790 (+51), a Como 46, a Cremona 957 (+41), a Lecco 89 (+25), a Milano 592 (+86). Sono 119 a Mantova, a Sondrio 7, a Pavia 324 a Varese 50. Unica nota positiva è il fatto che "nella ex zona rossa di Codogno e Lodi si è fermato il numero dei contagi di coronavirus. E' l'unica zona del territorio lombardo dove si è assistito finalmente a un rallentamento della sua diffusione. Da questo dato significativo, che dimostra l'efficacia delle misure di contenimento messe in atto in quei Comuni, hanno tratto origine gli incontri che abbiamo avuto oggi, con i sindaci dei capoluoghi e con i rappresentanti del Governo e delle altre Regioni". Sono le considerazioni del presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, che per la prima volta è intervenuto fisicamente dopo il periodo di autoisolamento, alla conferenza stampa per fare il punto sul coronavirus. Insieme a lui, anche il vicepresidente Fabrizio Sala, l'assessore al Welfare Giulio Gallera, quello alla Protezione Civile, Pietro Foroni, e quello al Bilancio, Davide Caparini. "Lo stop del contagio in quella zona - ha spiegato Fontana - ha indotto i sindaci dei comuni capoluogo a chiedere alla Lombardia di farsi interpretare presso il governo per chiedere misure ancora più stringenti, affinché lo stesso risultato possa replicarsi in tutto il territorio regionale. Una richiesta contenuta in una lettera, sottoscritta questo pomeriggio da tutti i primi cittadini e che ho illustrato ai rappresentanti del Governo nel corso della videoconferenza con tutti i colleghi presidenti di Regione". Il presidente ha quindi informato che "i rappresentanti del governo si sono riservati di vagliare la proposta durante un Consiglio dei Ministri che dovrebbe tenersi domani mattina. Vedremo quali decisioni intendono prendere, altrimenti faremo le nostre valutazioni". "Quello che abbiamo voluto evidenziare - ha aggiunto - è la necessità di intervenire in maniera rigorosa perché il sistema sanitario inizia ad essere vicino a un momento di difficoltà e non possiamo permetterci che ciò accada. Mi auguro che tutti gli appelli che arrivano da diverse parti del mondo imprenditoriale, sindacale e politico lombardo possano essere valutati attentamente, perché la sensazione che ho potuto percepire tra i miei colleghi presidenti delle Regioni conclude - e forse anche tra qualcuno del Governo, è che ancora non sia ben chiara a tutti la situazione in cui sta vivendo la Lombardia". Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Italia zona protetta. Conte: "Tutti a casa, non c'è più tempo"

[Redazione]

Da oggi estese le restrizioni in tutta Italia. Scuole chiuse fino al 3 aprile. Più spese fuori dal deficit: almeno 10 miliardi per le categorie colpite. Ora più buia è arrivata, e oscura tutti i colori con i quali abbiamo imparato a definire le zone dei contagi del virus in Italia fino a oggi. Da questa mattina tutta Italia fino al 3 aprile diventerà un'unica gigantesca area off limits. Una zona protetta, la chiama Giuseppe Conte: come Hubei, la regione della Cina, il cui cuore è Wuhan, epicentro di questo dramma sanitario globale. Gli spostamenti saranno limitati, nessuno potrà lasciare il proprio Comune di residenza se non per comprovati motivi di lavoro, di salute e di necessità, che dovranno essere autocertificati e dimostrabili. Di conseguenza viene prorogato lo stop di tutte le attività didattiche di scuole e università. Per 24 ore questa è stata la vita della sola Lombardia e di 14 province. Ora le stesse restrizioni vengono estese a tutta Italia perché quello che è stato fatto finora non è bastato. La decisione era nell'area già dalla notte tra domenica e lunedì. Le immagini dei ragazzi che ridono spensierati fuori dai locali, ignari di quello che sta capitando intorno, hanno fatto raggelare il sangue di chi al governo sta combattendo ora dopo ora per sbarrare la strada al Covid-19. Così non si può andare avanti ha detto a quel punto Conte che questa volta ha scelto la via della massima prudenza per evitare il pasticciaccio di sabato, quando il decreto che sigillava la Lombardia finì sui cellulari di mezza Italia. La scelta Conte divide con i governatori, poi si confronta con il capodelegazione della maggioranza e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, convocato per discutere di un ulteriore sfioramento del deficit. Nel frattempo il sito della presidenza del Consiglio pubblica il logo della campagna, anticipata due giorni fa dalla Stampa, che invita tutti gli italiani a restare a casa, per lasciare il virus fuori dalla porta (mutuato da un'identica pubblicità diffusa in Lombardia). Infine convoca una conferenza stampa, dove si offre in tutta la sofferenza della sua decisione. Non avrei voluto prenderla - sostiene - Ma abbiamo capito che è difficile cambiare le abitudini, non andare al bar, nei locali, nei centri commerciali. Ma purtroppo di tempo non ce n'è più. Il tono è cauto, paternalistico e comprensivo. Altri, quasi in contemporanea sono più espliciti: Se un popolo non è in grado di essere responsabile servono misure drastiche e forti per tutelare le vite umane si sfoga il viceministro del M5S allo Sviluppo economico Stefano Buffagni. Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute Roberto Speranza profetizza amaro: a Roma abbiamo visto immagini di una irresponsabilità diffusa, gli effetti di questi comportamenti li pagheremo fra una settimana. La Capitale è la città che in queste ore, fuori dalla Lombardia e dalle 14 province, è posta più delle altre sotto osservazione. Nella vecchia zona rossa, nel Lodigiano e in un pugno di comuni nel Veneto, le misure di contenimento sembrano aver funzionato. Adesso tocca a tutto il Paese entrare in quarantena. Ma il coprifuoco che non ha funzionato con appelli e raccomandazioni, ha bisogno di divieti più aspri. Misure anti-movida unico che è stato aggiunto a quelli già previsti per le aree del Nord, una misura anti-movida. Saranno vietati gli aperitivi all'area aperta, gli assembramenti dei ragazzi che fino a oggi si sono fatti beffe del virus. Sono occasioni di aggregazione che si trasformano in occasioni di contagio avverte Conte. Polizie ed esercito pattuglieranno le strade per fermare i trasgressori. Saranno anche nelle stazioni e molto probabilmente sui treni per fermare e sanzionare chi viaggia senza dimostrare di farlo per uno dei tre motivi codificati. I poteri di coordinamento saranno in mano ai prefetti, che, come si è augurata la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese non dovranno essere subordinati alle scelte delle Regioni. Ipotesi commissario E d i un prefetto si parla come possibile super-commissario dell'emergenza. Conte non ha smentito le voci di un rafforzamento della squadra ma specificando che si tratterebbe di una figura in grado di coordinare l'approvvigionamento di macchinari e attrezzature sanitarie. Un ruolo che affiancherebbe il capo della Protezione civile in questo momento. Fonti autorevoli di Palazzo Chigi smentiscono si possa trattare di Guido Bertolaso, ex numero uno della Protezione civile, un nome suggerito da Matteo Renzi e da Silvio Berlusconi, perché suonerebbe come un estremo commissariamento di Angelo Borrelli, ex capo della Polizia Gianni De Gennaro, e quello

attuale, Franco Gabrielli sono gli altri nomi che sono stati fatti circolare, ma senza troppa convinzione tra gli ambienti parlamentari. Fonti leghiste, invece, smentiscono che nell'incontro che ci sarà oggi con Conte, Matteo Salvini lascerà un suggerimento al premier. Ma nel Carroccio è chi comunque lascia la traccia di un possibile profilo: un generale che si è distinto in scenari di guerra e di ricostruzione. Le opposizioni e il deficit Per la prima volta dalla crisi politica di agosto che ha separato i loro destini, Salvini e Conte siederanno uno di fronte all'altro. Il leghista andrà all'incontro con gli altri esponenti di centrodestra per parlare del decreto economico che dovrebbe essere votato domani e ribadire che servono almeno 30 miliardi. Conte ha già confermato che lo scostamento del deficit sarà superiore e la cifra totale delle risorse superiore ai 7,3 miliardi stanziati una settimana fa. Per far fronte a un collasso che non riguarderà più solo il Nord ma intere parti del Paese fermo per virus, si parla di oltre 10 miliardi. Il testo, visionato da alcuni esponenti di governo, non riportava cifre. Il premier ne discuterà in conference call con i leader europei questo pomeriggio. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il nodo del commissario, a chi tocca la guida della crisi per il coronavirus

[Redazione]

La conferenza stampa di Giuseppe Conte a Palazzo Chigi. La decisione di allargare la zona rossa a tutto il territorio nazionale è stata presa all'unanimità dalle forze politiche, maggioranza e opposizione, in circostanze eccezionali, e annunciata da Conte in diretta tv. I divieti di spostamento, di assembramento anche all'aperto, di qualsiasi spettacolo o attività sportiva, e il prolungamento della chiusura di scuole e università fino al 3 aprile, segnano estremo passo avanti della strategia governativa, motivato dall'aumento dei contagi e dei morti, oltre che dal rischio di collasso degli ospedali. Resta però da decidere - e su questa unanimità appena ritrovata non è - chi si troverà a gestire in prima linea questa fase assai complicata dell'emergenza: lo stesso Conte, coadiuvato dalla Protezione civile, o un supercommissario dotato di pieni poteri, per porre fine all'anarchia dei diversi poteri territoriali e all'innata leggerezza degli italiani. L'elenco delle disobbedienze che ha reso impossibile il lavoro del premier, pur blindato a Palazzo Chigi dalla mattina a notte fonda, parte dai governatori, in prima linea quelli di Lombardia e Veneto Fontana e Zaia, che vanno ognuno per conto proprio. Poi ci sono i sindaci alla Sala, che passano dalle magliette milanoni si ferma a implorare i propri cittadini di non mettere il naso fuori di casa. E così via, fino ai capi ufficio che esitano a svuotare per quanto possibile i luoghi di lavoro, ai capicondominio desiderosi di normare uso dell'ascensore, ignari che, per chi può, le scale di questi tempi sono più igieniche. Si dirà che la situazione è tale da rendere impossibile un'ordinata azione di contrasto. Mettici anche la proverbiale superficialità degli italiani, che interpretano la raccomandazione dell'autoisolamento come un invito alle scampagnate all'aria aperta. Così che, solo per fare un esempio, si sono registrati casi di positività al tampone antivirus di milanesi di ritorno dalle piste di sci di St. Moritz, affollate di concittadini in fuga dalla capitale della zona rossa. Furbescamente, è poi chi riapre le case al mare, convinto che la brezza marina sia un valido rimedio al contagio. Illusioni e superficialità, purtroppo diffuse, di coloro che mettono a rischio se stessi e gli altri. Di qui l'idea del commissario. Avanzata da Renzi, condivisa da Zingaretti, tra l'altro vittima del Covid 19, e contrastata invece da Conte e dai Cinque Stelle, in un'ennesima quanto improvvida divisione della maggioranza giallo-rossa, alla vigilia dell'estensione del massimo livello allarme a tutto il territorio italiano. Perché il premier e, da ieri sera, anche il reggente del Movimento, Crimi, siano contrari alla scelta del commissario, che ripercorre tutte le precedenti esperienze di emergenza, a partire dai terremoti, è presto detto. Il timore pentastellato è che, a causa della performance generosa, al limite dell'abnegazione, ma non sempre brillante del governo, in un contesto di gravità inaudita come quello attuale, Conte, nominando un commissario, si ritrovi commissariato. Preoccupazione rafforzata dai nomi dei possibili candidati all'incarico: ex-capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ex-capo della Polizia e dei servizi segreti, attuale presidente di Leonardo, Gianni De Gennaro. Personaggi forti, abili, sperimentati, capaci di usare i poteri eventualmente affidati loro senza guardare in faccia a nessuno. È esattamente ciò che Conte teme e per cui preferirebbe la più rassicurante, per lui, nomina di un sottosegretario, sottomesso per definizione al capo del governo. Ma così facendo, secondo i suoi critici, il premier starebbe dando prova della sua pignoleria avvocatesca, che lo fa perdere nei dettagli e rallenta le decisioni più urgenti. Giudizi ingenerosi verso un leader impegnato fino allo stremo nell'emergenza, che senza esagerare paragona a una guerra. E tuttavia è vero fin dall'inizio che Conte ha effettivamente assunto su di sé in prima persona troppe, anche se non proprio tutte le responsabilità, motivando la sua decisione, in una recente intervista a Repubblica, con l'opportunità di seguire l'esempio di Churchill. A parte il fatto che, come si sa, il celebre primo ministro inglese vinse la guerra ma perse il posto, si potrebbe ricordare a Conte anche l'esperienza del presidente del Consiglio francese, Georges Clemenceau. Il quale sosteneva che la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla ai generali, ma dovette a un certo punto rassegnarsi al fatto che, senza di loro, è impossibile farla. RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, assistenza anziani da parte del Comune di Bordighera

[Redazione]

E' stato attivato dal comune di Bordighera un servizio di assistenza per gli anziani con più di 75 anni che vivono soli, a seguito dell'emergenza generata dalla diffusione del virus COVID-19. Chi avesse bisogno di aiuto o sostegno può contattare il comando di polizia locale telefonando al numero 0184260495 (dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00). Dopodiché l'utente sarà contattato telefonicamente dalla protezione civile, che provvederà all'intervento in divisa. In questo momento così difficile dobbiamo seguire scrupolosamente tutte le misure igienico-sanitarie e adottare i comportamenti raccomandati, evitando di uscire di casa se non per comprovati motivi. Ringrazio la Protezione Civile, che si è posta al nostro fianco anche in questa difficile fase di crisi. Amministrazione e il Consiglio Comunale rimangono a disposizione di tutta la cittadinanza dichiara il Sindaco Vittorio Ingenito. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Inaugurato a Novara il servizio di assistenza agli "over 65": i volontari portano spesa e medicine a chi è solo

[Redazione]

Il servizio dedicato agli "over 65" è appena entrato in vigore (foto Paolo Migliavacca) La più anziana ha 98 anni ma età non deve ingannare: è super-tecnologica, ha chiamato da sola e unico problema è stato che è abituata a usare la carta di credito ed è a corto di contanti. E partito ieri mattina con una decina di telefonate il servizio di assistenza lanciato dal Comune di Novara con la Croce rossa e associazione Scorpion della Protezione civile: porterà la spesa e ritirerà le medicine per gli anziani over 65 reclusi in casa dall'emergenza per il coronavirus. La base è in corso 23 marzo, nella sede della Cri: qui arrivano le chiamate al mattino, si organizza il lavoro di consegna nel primo pomeriggio e poi alle 16 partono gli equipaggi. Hanno telefonato pensionati di tutta la città, qualcuno già con richieste precise e altri per chiedere informazioni. Come una figlia di Galliate che telefonava per la mamma che abita a Novara e adesso non può più raggiungere: ha fatto da tramite con i volontari per darle tutte le informazioni necessarie. Ci ha pensato da sola, invece, la signora di 98 anni che ha chiamato tra le prime ieri mattina e ha chiesto aiuto per la spesa. Due persone raccolgono le telefonate al mattino e altre due si occupano di organizzare la parte operativa mentre quattro volontari si muovono nel pomeriggio per le consegne - spiega Claudia Clerici Bagozzi, dell'associazione Scorpion -. Ci dividiamo per zona, si va a ritirare la lista della spesa o la ricetta in busta chiusa, si fanno gli acquisti e poi si portano i pacchi subito in modo da non lasciare gli alimenti nell'auto. Abbiamo cartellino con il nome e il cognome e invitiamo gli anziani non aprire a nessuno se non su indicazione della nostra centrale operativa che annuncia ogni arrivo. Ipercoop ha garantito una corsia preferenziale alla cassa mentre i medici di base consegnano le impegnative senza fare attendere i volontari. Ieri Giuseppe e Daniele erano di servizio nei quartieri di Santa Rita e Sant'Antonio: Ci aspettano una coppia e due persone sole che hanno bisogno della spesa e di medicine raccontano facendo rifornimento di guanti e mascherine prima di uscire dalla base. Per pubblicizzare il servizio che risponde al numero 3757159136 dalle 8 alle 12 dal lunedì al venerdì i volontari hanno distribuito volantini nei bar, alle fermate degli autobus, nelle chiese e nei supermercati: Vogliamo fare in modo - conclude Claudia Clerici Bagozzi - che nessuno si senta solo e abbia paura. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Nuova vita per l'Osservatorio. Così Imperia punta sul clima

Convenzione con l'Associazione amici dell'Osservatorio. Dati aggiornati e costanti e gestione delle emergenze meteo

[Redazione]

Convenzione con Associazione amici dell'Osservatorio. Dati aggiornati e costanti e gestione delle emergenze meteo. Lo hanno frequentato in epoche diverse tre Premi Nobel (Renato Dulbecco, Giulio Natta e Salvatore Quasimodo ai tempi in cui era geometra al Catasto), e ora, dopo un periodo difficile, l'Osservatorio Meteorologico di Imperia, attivo dal 1876, sta per essere rilanciato: è obiettivo della convenzione siglata dal Comune con Associazione Amici dell'Osservatorio, che intende ridare piena operatività alla struttura di Piazza Roma. Lo scopo è quello di disporre di previsioni aggiornate con maggiore costanza e più aderenti alle peculiarità del territorio, soprattutto in occasione delle allerte meteo, conferma Simone Vassallo, assessore alla Protezione civile. Tra le finalità della nuova vita dell'Osservatorio la creazione di un rinnovato gruppo di lavoro per coadiuvare nella gestione il personale comunale, il mantenimento dell'attività amministrativa e istituzionale, la valorizzazione culturale promuovendo eventi a carattere scientifico, divulgativo e didattico, la collaborazione con enti istituzionali nell'ambito di meteorologia, climatologia e sismologia. Sarà garantito al centro Operativo Comunale un supporto tecnico-scientifico-previsionale riferito al nostro territorio in caso di allerta meteo, sottolinea Vassallo. Il sindaco Claudio Scajola ribadisce l'importanza di tener presente il micro-clima imperiese, diverso dal resto della Liguria, come certificato dal Sole 24 ore, per cui il capoluogo è la città col miglior clima d'Italia. Conclude Vassallo: Nelle allerte avremo i dati aggiornati dell'Osservatorio che aiuteranno a capire meglio l'evolversi della situazione e a prendere decisioni conseguenti. È prevista l'installazione in cima all'edificio di una nuova webcam consultabile da tutti. RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Ad Acqui e Ovada il Comune porta spesa e medicinali al domicilio di anziani e persone in quarantena

[Redazione]

Nella città termale già operativo il numero dell'Urp, reclutati volontari per le consegne Acqui e Ovada si attrezzano per assistere in modo adeguato tutte le persone bloccate in casa dall'emergenza coronavirus, portando loro a domicilio la spesa o i medicinali di cui hanno bisogno. Ad Acqui, come ha spiegato anche il sindaco Lorenzo Lucchini con un messaggio audio sui cellulari e in un video su Facebook, è già operativo il numero dell'Urp, ufficio relazioni col pubblico del Comune, per raccogliere le richieste di aiuto di chi è bloccato in casa: anziani soli, malati, persone in quarantena. Per chiedere assistenza si dovrà comporre il numero 0144-770307. Il servizio sarà gestito nella massima sicurezza da Protezione civile e forze dell'ordine, la città sarà suddivisa in varie zone per organizzare al meglio le consegne di alimenti e medicinali, che avverranno su appuntamento. Per fare fronte alle molte richieste che si prevede arriveranno, il Comune ha deciso anche di reclutare nuovi volontari che siano disposti a dare una mano. I volontari della Protezione civile sono già molto impegnati spiega Lucchini -, chi vorrà aiutarci a effettuare il servizio di consegna, compresi i pasti a domicilio della Mensa della fraternità, dovrà chiamare Urp, sempre allo stesso numero, per poi essere dirottato al sito dove completare iscrizione. I nuovi volontari saranno assicurati e dotati di dispositivi di sicurezza adeguati, istruiti dalla Protezione civile e inseriti in una turnistica per le consegne. Nel suo videomessaggio, Lucchini ha ringraziato la città per il senso di responsabilità, forze dell'ordine, volontari e operatori sanitari dell'ospedale, dove ieri sono risultati positivi a coronavirus altri 4 pazienti. A Ovada, Palazzo Delfino ha annunciato invece che anche in città sarà attivato tra poche ore il servizio di consegna a domicilio per le persone in difficoltà. Domani, martedì 11 marzo, saranno rese note le linee operative per attivazione di un servizio di consegna della spesa per persone anziane e soggetti in difficoltà. Il servizio sarà coordinato dal Consorzio servizi sociali e gestito attraverso il Centro Operativo Comunale e la Protezione Civile dicono dal Comune. Aggiunge il sindaco Paolo Lantero: È il momento di riunire le capacità di tutti noi per affrontare insieme questo difficile periodo che può sembrare lungo, ma sono certo percepiremo, quando tutto sarà passato, come breve e, per la sua criticità, certo non dimenticheremo. Faccio appello all'attenzione, al senso di responsabilità ed alla serietà di comportamento che da sempre contraddistingue la popolazione dell'Ovadese. Soltanto con immediato e responsabile apporto di tutti riusciremo a sconfiggere velocemente le criticità di oggi e riprendere, forti comunque di un'esperienza in più, la nostra vita quotidiana di sempre. Forza Ovada, tutti insieme ce la facciamo!. d. p. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il numero di infetti da coronavirus in Valle d`Aosta è stabile: sono 17. Distribuite 8.000 mascherine

[Redazione]

La metà dei malati ha più di 60 anni. AOSTA. Il bollettino medico del pomeriggio, diffuso dalla Regione ValleAosta, non registra nuovi contagiati da coronavirus rispetto a quanto comunicato questa mattina. Dei 17 infetti, due sono ricoverati in ospedale (erano tre nel bollettino delle 13) mentre tutti gli altri sono a casa. Leggi anche: Coronavirus, appello dei medici ai valdostani: Rispettate le limitazioni o a metà aprile avremo 1.300 casi Francesca SoroLe autorità sanitarie hanno parlato anche delle fasce delle persone malate fornendo le percentuali. Il 20 per cento ha meno di 14 anni, il 30 per cento è compreso tra i 14 e i 60 anni mentre la metà ha più di 60 anni. Leggi anche: Un altro bimbo positivo al coronavirus: in isolamento tutti i suoi compagni di classe della materna di Chevrot (Gressan) Francesca SoroDall'inizio dell'epidemia, in ValleAosta sono stati eseguiti 89 tamponi: 29 hanno dato esito negativo mentre 44 sono ancora in attesa di una risposta. Il numero di test in coda è in aumento perché l'ospedale Amedeo di Savoia di Torino su cui la Regione si appoggia per gli esami di laboratorio è sommerso di richieste e quindi i tempi si dilatano. Una situazione che dovrebbe cambiare dalla prossima settimana quando l'Usl della ValleAosta, grazie all'arrivo di un nuovo macchinario e alla formazione del suo personale, potrà eseguire i test al Parini. Leggi anche: Dalla prossima settimana l'ospedale Parini di Aosta potrà eseguire i tamponi sui casi sospetti di coronavirusAl momento 159 persone sono confinate nelle proprie abitazioni in seguito alle ordinanze firmate da 21 sindaci di diversi paesi. LA DISTRIBUZIONE DELLE MASCHERINELa Protezione civile inoltre ha distribuito 8000 mascherine destinate ai propri volontari e alle strutture regionali. Ogni Comune ne avrà 10, mentre 40 saranno a disposizione di Aosta. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Lombardia a due facce: se nel Lodigiano i contagi scendono, crescono quelli bergamaschi

[Redazione]

Ha funzionato la gestione zona rossa nell'area in cui è stata applicata dal 23 febbraio all'8 marzo. Prendere il caffè nella Bassa Lodigiana. MILANO. Al diciannovesimo giorno dall'inizio dell'emergenza coronavirus rallenta la crescita dei casi positivi nella provincia di Lodi: dai 928 di ieri si è passati ai 963 di oggi, con solo 35 positivi in più. Di contro, la zona della Bergamasca continua a essere la provincia lombarda con le maggiori criticità: qui le persone che risultano infette a oggi ammontano a 1472, cioè 248 casi in più rispetto al giorno prima. A fare la differenza, la cosiddetta zona rossa, che nel Basso Lodigiano è stata istituita domenica 23 febbraio ed è durata fino a domenica 8 marzo, cioè i quattordici giorni canonici della quarantena suggerita per il Covid19. Un periodo di reclusione che, ha voluto ricordare l'assessore alla Protezione civile Pietro Foroni, i quasi 50 mila cittadini dei comuni coinvolti hanno rispettato molto attentamente: solo lo 0,06 per cento di loro ha sgarrato alle regole. Per cui ringraziamo il restante 99,94 per cento per esser stato così ligio. Se i numeri si riducono laddove ci sono state misure rigorose come nella zona rossa ha spiegato il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, significa che bisogna ridurre la cosiddetta vicinanza sociale, il rapporto diretto tra le persone, cioè la possibilità di diffondere il virus. È l'unica strada. Dobbiamo insistere perché è l'unica medicina che abbiamo per interrompere questa situazione. In mattinata proprio Fontana si era incontrato con i sindaci dei capoluoghi di provincia con i quali, analizzando i dati legati proprio alla zona rossa di Lodi e Codogno (cioè il paese focolaio del virus, ndr), abbiamo notato che quella fosse un'unica zona in cui l'evoluzione dell'infezione si sta invertendo, si sta riducendo e sta andando a una velocità completamente diversa rispetto alle altre province. Al sindaco ha chiarito Fontana abbiamo chiesto di fare una valutazione e raccontare la realtà del loro territorio: valutazione che ha portato poi la Regione a chiedere al Governo, tramite una lettera, misure più stringenti come la chiusura degli esercizi commerciali. Perché, l'unica medicina che abbiamo per ridurre il contagio è evitare i contatti. Nella bergamasca, invece, dove nonostante le richieste di Regione e il parere positivo dell'Istituto Superiore di Sanità non è mai stata istituita una zona rossa, la situazione è più critica che mai, con un costante aumento di contagiati: oggi 1472, ieri 1245, domenica 8 marzo erano 997, sabato 7 marzo 761 e venerdì 5 marzo erano 623. E su Bergamo, nello specifico, l'assessore al Welfare Giulio Gallera ha lanciato un ulteriore allarme: Qualcuno di voi sentirà di presidi ospedalieri allo stremo, come ad esempio quelli di Bergamo e Cremona. ecco, Bergamo è in una situazione di grande tensione, ha spiegato Gallera. Proprio per sostenere lo sforzo del Papa Giovanni XXIII, uno degli ospedali considerati di frontiera, oggi è stata lanciata sulla piattaforma GoFundMe la stessa usata da Chiara Ferragni e Fedez per raccogliere i soldi per l'ospedale San Raffaele di Milano una raccolta fondi che ha obiettivo di raccogliere 500 mila euro: al momento son stati raccolti oltre 31 mila euro. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Banche, imprese, associazioni e vip: "Fondi a sostegno dell'emergenza"

[Redazione]

Da Intesa San Paolo all'industria della moda partono gli aiuti alle strutture sanitarie. E venerdì un lungo live streaming su YouTube per una grande raccolta fondi ROMA. Pronti a donare 100 milioni per affrontare emergenza sanitaria Covid-19, questo annuncio del Ceo del gruppo Intesa Sanpaolo Carlo Messina, che ha inoltre dichiarato di voler erogare finanziamenti fino a 5 miliardi alle famiglie e alle aziende che si trovano ad affrontare problemi di liquidità in conseguenza del virus. Primo obiettivo: rafforzare le strutture di terapia intensiva degli ospedali più colpiti dalle emergenze di ricoveri. Due milioni di euro arriveranno invece alla Protezione Civile da UniCredit per acquisto di attrezzature mediche e materiale sanitario. In tanti si sono mobilitati per finanziare mascherine e disinfettanti: da Eni al colosso della telefonia cinese Xiaomi, da Farmac Zabban ad Acquaflex e AngeliniPharma, i produttori dell'Amuchina. Banca Mediolanum ha donato 100 mila euro all'Ospedale Sacco di Milano, e anche le grandi catene di distribuzione si sono mobilitate: Eurospin ha offerto 100 mila euro da ripartire tra il Sacco di Milano e Ospedale Spallanzani di Roma, ed Esselunga ha suddiviso due milioni e mezzo tra sei ospedali. Sull'onda della grande campagna mediatica avviata da Chiara Ferragni e Fedez con la loro donazione di 100 mila euro, che in poche ore, grazie alla diffusione del loro messaggio su Instagram, ha raggiunto quota un milione di euro, si sono mobilitati anche stilisti e case di moda. Il gruppo Armani ha annunciato la donazione di 1 milione e 250 mila euro agli ospedali Luigi Sacco, San Raffaele e Istituto dei Tumori di Milano, Spallanzani di Roma e a supporto della Protezione Civile. Bulgari donerà allo Spallanzani il necessario per comprare un sistema di acquisizione di immagini microscopiche all'avanguardia, macchinario fondamentale per la prevenzione e la cura del virus, mentre Dolce & Gabbana hanno effettuato una donazione a sostegno di uno studio coordinato dai professori Alberto Mantovani e Cecilia Garlanda, di Humanitas University, con l'Università Vita-Salute San Raffaele. Eataly, Manila Grace, Carpisa e Yamamay hanno scelto invece di donare alla ricerca una quota degli incassi di questi giorni. Tra le iniziative di questi giorni a sostegno delle strutture sanitarie parte anch'è Italia chiamò, una maratona online a cui parteciperanno voci e volti della radio e della televisione. Venerdì 13 marzo, dalle 6 del mattino a mezzanotte, partirà su <https://litaliachiamo2020.it>, su un canale YouTube e su centinaia di altri siti di news e di emittenti che metteranno a disposizione le proprie frequenze e i propri spazi, un live streaming con i contributi di tutti quelli che vorranno partecipare. L'idea dei promotori (Arsenale23, I Copernicani, Conversazioni sul Futuro, Ernesto Belisario, Emanuele Bevilacqua, Giampaolo Colletti, Paolo Iabichino, Mondo Digitale, nopicnic-agency, Parole Ostili, Riccardo Luna, Talent Garden, Telefono Azzurro, StartupItalia, Wworkers.it, Comin & Partners) è sia raccontare in una piattaforma aperta come reagisce il Paese di fronte a un'emergenza come quella del Coronavirus, sia avviare una grande raccolta fondi per la creazione di nuove postazioni presso i reparti di terapia intensiva su tutto il territorio nazionale, a cominciare da quelli più sotto pressione in questi giorni. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

In arrivo posti letto e ventilatori per fronteggiare l'emergenza sanitaria

[Redazione]

Entro 15 giorni prevista la consegna di 1.100 nuove strumentazioni per le terapie intensive, destinati a diventare 4 mila nel prossimo mese. Redazione 10 Marzo 2020 Ultimo aggiornamento: 10 Marzo 2020 alle 11.03 Chiusaltalia, ora tra le priorità è adeguamento degli ospedali all'emergenza sanitaria dettata dal coronavirus. Entro 15 giorni è prevista la consegna di 1.100 ventilatori destinati alle terapie intensive e sub intensive. Entro tre giorni saranno forniti 119 ventilatori, altri 200 tra quattro e sette giorni e 886 tra otto e 15 giorni. Per altri 2.713 la consegna è prevista tra 16 e 45 giorni. ALTRI 5 MILA POSTI LETTO PER LE TERAPIE INTENSIVE La prima procedura negoziata d'urgenza per le attività di procurement connesse all'emergenza sanitaria Covid-19 realizzata da Consip in coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile permetterà inoltre di dotare 5 mila posti letto aggiuntivi di terapia intensiva. QUASI PRONTO IL TEST MOLECOLARE DI RAPIDA RISPOSTA Intanto, il test molecolare di rapida risposta di Diasorin è quasi pronto. Permetterà di ottenere risultati entro 60 minuti rispetto alle cinque-sette ore attualmente necessarie con altre metodologie. Sarà reso disponibile probabilmente entro marzo allo Spallanzani di Roma e al San Matteo di Pavia. L'iter di registrazione sarà presentato alla Food and drug administration per Emergency use authorization.

Le buone notizie del 10 marzo contro l'ansia da coronavirus

[Redazione]

L'emergenza coronavirus è reale ed è giusto affrontarla, così come è giusto rispondere alla domanda di informazioni riguardanti l'interesse pubblico per definizione: la salute. Ma il sovraccarico di notizie genera spesso un allarmismo controproducente. Per questo, abbiamo deciso di cercare di placare il senso di ansia generalizzata con i fatti positivi legati all'epidemia che ogni giorno avvengono, ma nessuno nota. Un piccolo calmante per affrontare la crisi (passeggera).

IN CINA OGGI SOLO 19 NUOVI CONTAGIO Oggi la Cina ha registrato appena 19 nuovi contagi del coronavirus: secondo quanto riferito dalla Commissione sanitaria nazionale, 17 sono relativi alla provincia dell'Hubei, mentre uno a Pechino e un altro nel Guangdong. La battaglia è continua, ma la vittoria è vicina: contestualmente all'arrivo del presidente Xi Jinping a Wuhan per la sua prima visita nella città focolaio del virus dallo scoppio della crisi, agenzia Xinhua ha pubblicato molti commenti sugli sforzi cinesi contro l'epidemia, elogiando il ruolo del presidente/autocrate.

IN ARRIVO 1.100 NUOVI POSTI LETTO PER LE TERAPIE INTENSIVE Sono 1.100 i nuovi posti letto in arrivo nel giro di 15 giorni nelle terapie intensive e sub intensive italiane grazie alla gara-lampo della Consip, la società del Tesoro per acquisto centralizzato di beni e servizi. Che ha aggiudicato la prima procedura negoziata d'urgenza per le attività di procurement relative all'epidemia, in coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile. Entro 3 giorni saranno consegnati 119 ventilatori, 200 tra 4 e 7 giorni e 886 tra 8 e 15 giorni. Per altri 2.713, che consentono l'allestimento di altrettanti posti letto, la consegna è prevista tra 16 e 45 giorni.

PECHINO INVIA MASCHERINE, TUTE E VENTILATORI POLMONARI ALL'ITALIA Pechino è disposta ad inviare 100 mila mascherine di massima tecnologia e 20 mila tute protettive all'Italia, oltre che 50 mila tamponi per effettuare nuovi test. È quanto si apprende al termine del colloquio telefonico tra il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il suo omologo Wang Yi, che ha assicurato che in queste ore da parte del governo cinese è stata data chiara indicazione alle loro aziende di esportare 2 milioni di mascherine mediche ordinarie all'Italia per emergenza. Per ora la disponibilità comunicata dalla Cina è anche di 1.000 ventilatori polmonari, che l'Italia si appresta ad acquistare. Insieme a mascherine e respiratori polmonari arriveranno dalla Cina anche medici specializzati che hanno affrontato per primi il picco dell'emergenza coronavirus.

ITALIA IN BUONA POSIZIONE PER LE ARMI CONTRO IL VIRUS Un test veloce che riconosce la presenza del Covid-19 in un ora, anziché nelle 5-7 oggi necessarie, e oltre 20 progetti di vaccini basati su strategie diverse allo studio in tutto il mondo, Italia compresa: è scattata la corsa per mettere a punto armi capaci di contrastare il virus, anche se per i vaccini attesa è ancora lunga, quasi un anno, considerando i tempi necessari per la sperimentazione su animali e uomo e poi per la produzione. Il test rapido per la diagnosi messo a punto dall'azienda Diasorin di Saluggia (Vercelli), sperimentato nell'istituto Spallanzani di Roma e nel Policlinico San Matteo di Pavia, dove sarà disponibile entro marzo. Il test si basa sulle sequenze genetiche del coronavirus depositate nelle banche dati internazionali e riconosce tutte le varianti finora note. Italia è in buona posizione anche nella ricerca sul vaccino. Potrebbe arrivare entro marzo il via libera ai test sugli animali del vaccino progettato dalla Takis.

ARRIVANO LE RIPETIZIONI ONLINE La sospensione delle lezioni, decisa per evitare il diffondersi del contagio, sta mettendo in difficoltà non pochi studenti: per superare questo ostacolo l'Unione degli Studenti ha fatto partire, tramite un form lanciato su social e chat, le ripetizioni online. Gli studenti disponibili potranno dare ripetizioni tramite videochiamata a tutti quelli che ne dovessero avere bisogno, in maniera assolutamente gratuita, spiega la coordinatrice Uds Biazzo, è necessario fare di tutto per fermare il contagio. Proprio in un momento così difficile per il nostro Paese è necessaria la solidarietà tra studenti e studentesse: unione fa la forza!

RIENTRANO GLI ITALIANI BLOCCATI IN MAROCCO Stanno rientrando in Italia con un volo che fa tappa in Svizzera gli italiani rimasti bloccati ad Agadir. La testimonianza era stata raccolta dal Corriere della Sera attraverso Fabrizio Binda, 64 anni, di Busto Arsizio, in

provincia di Varese.ambasciata italiana in Marocco ha seguito il caso e organizzato il rientro. Lunedì il gruppo di italiani che si trovava in vacanza ad Agadir, sull'oceano Atlantico, era rimasto a terra, perché Easyjet aveva cancellato il volo.

Sulla chiusura totale vacilla la tregua tra governo e opposizione

Sulla "chiusura totale" vacilla la tregua tra governo e opposizione. Salvini, Meloni e Tajani chiedono misure drastiche.

[Redazione]

Sulla serrata totale dell'Italia si gioca l'ultima partita a scacchi tra governo e opposizioni. È un match difficile per entrambi i fronti perché, inesorabilmente, dipende dai dati dei contagi non solo al Nord, ma in tutto il Paese. Sulla chiusura di tutte le attività ad eccezione di quelle necessarie Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani si presentano uniti al tavolo di Palazzo Chigi. Chiedono misure drastiche, risposte certe e, a testimonianza del fatto che la tregua interna alla politica vacilla, escono dal vertice mostrando tutta la loro insoddisfazione. Ma Conte, non esclude la serrata ma la sua non può essere, in queste ore, una netta apertura: «una misura che costa, forse troppo». Abbiamo visto quanto è costato chiudere Codogno e gli altri 11 comuni, farlo con intero Paese porterebbe ad una spesa di decine di miliardi, spiega una fonte governativa vicina al dossier. Il premier deve quindi muoversi con la necessaria prudenza. Un boom dei contagi anche al di sotto del Po potrebbe incanalarlo verso la direzione voluta dalle opposizioni. Non a caso, ai leader e capigruppo di Lega, Fdi e FI assicura che «il governo continuerà a rimanere disponibile e risoluto ad adottare tutte le misure necessarie a contrastare con il massimo rigore la diffusione del contagio». E che saranno decisioni prese tenendo conto di tutti i fondamentali interessi in gioco. Ma alle opposizioni non basta. La sponda del governatore Attilio Fontana (ma gli altri governatori del Nord non sarebbero proprio sulla stessa linea) spinge Salvini a dire: «bisogna chiudere tutto, subito». Stessa richiesta per Meloni e Tajani che puntano a trasformare l'Italia in un'unica Wuhan, con controlli rigidissimi. È chiaro, anche alla maggioranza, che la richiesta delle opposizioni contiene un'appendice: se, senza una serrata totale, ci fosse un boom di contagi anche nel resto del Paese il primo ad essere accusato sarebbe lo stesso premier. È in questo sentiero strettissimo che si muovono a Palazzo Chigi. Anche perché chiudere attività commerciali e fabbriche potrebbe avere conseguenze difficilmente parabili dall'economia italiana. Non a caso, assieme al «chiudere tutto e subito» Salvini e Meloni puntano a un piano da 30 miliardi per risollevarne l'economia, infischandosi, di fatto, dell'Europa. E lasciando aperto l'interrogativo sul loro sì al decreto che il governo varerà nelle prossime ore. «Lo voteremo solo se sarà l'inizio di un percorso», avverte Meloni. Conte affiancato da Gualtieri, Incroci e Fraccaro nel corso dell'incontro ascolta, soprattutto. Il saluto con Salvini un faccia a faccia non lo si vedeva da prima della crisi agosto e cordiale ma poco più. Anche sull'ipotesi del commissario straordinario Conte apre ma con prudenza. Nella strategia di Palazzo Chigi e di Pd-M5s, una figura che affianchi il capo della Protezione Civile nel coordinamento potrebbe servire ma avrebbe, comunque, poteri ben definiti. E, non a caso, lo stesso Angelo Borrelli sottolinea: «Sono dell'avviso che ogni decisione che va a potenziare la struttura non può che essere benvenuta, anche se credo che stiamo fronteggiando l'emergenza in modo adeguato». Per il momento, spiega una fonte della maggioranza, M5s e Pd reggono. Anche Matteo Renzi, sebbene sulla richiesta di un super-commissario si metta sulla stessa scia della Lega, rimanda eventuali redde rationem alla fine dell'emergenza. Mentre Teresa Bellanova replica in maniera secca alle opposizioni: «Non possiamo fermare l'Italia». Eppure, il rischio tensione è dietroangolo. Sul Mes, ad esempio, dove a Palazzo Chigi nel pomeriggio si tiene una riunione ad hoc per mettere in campo una strategia che studi un rinvio post-Covid-19 della firma, evitando una spaccatura M5s-Pd. Mentre il viceministro M5s (lombardo) Stefano Buffagni chiede misure drastiche e «miliardi aggiuntivi», provando a sollecitare il premier. Nulla, però, al momento è deciso. E a tarda sera Palazzo Chigi continua a diffondere il vademecum con tanto di FAQ sul Dpcm Italia zona protetta. Che chiude il Paese, ma non totalmente.

Coronavirus, i casi nel Lazio in cui non si applica la quarantena per chi arriva dalle zone ex rosse

[Redazione]

La Regione Lazio ha aggiornato l'ordinanza tenendo conto delle disposizioni del Capo della Protezione Civile ad integrazione dell'ordinanza di ieri 8 marzo sulle Misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019. L'ordinanza firmata ieri specifica i casi in cui la misura della permanenza domiciliare (quarantena) per coloro che provengono dalle zone rosse non si applica: per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità, obblighi connessi all'adempimento di un dovere, da motivi di salute; per spostamenti funzionali al transito e al trasporto merci, allo svolgimento della filiera produttiva da e per le zone indicate; per spostamenti funzionali allo svolgimento delle attività degli uffici pubblici, ovvero di funzioni pubbliche, comprese quelle inerenti organi costituzionali e uffici giudiziari; per spostamenti per esigenze di mobilità delle strutture operative del servizio nazionale di protezione civile e del servizio sanitario nazionale. Per la comunicazione delle comprovate esigenze lavorative, le situazioni di necessità, gli obblighi connessi all'adempimento di un dovere o i motivi di salute sarà disponibile il questionario SONO NEL LAZIO (reperibile sul sito web della Regione Lazio a partire dalle ore 20 di oggi 9 marzo 2020). L'ordinanza dispone inoltre che per le prestazioni di assistenza domiciliare integrata fornite dal servizio sanitario regionale queste dovranno essere assicurate dagli operatori mediante l'uso obbligatorio di dispositivi di protezione individuale forniti dal datore di lavoro. Gli atleti professionisti e non professionisti riconosciuti di interesse nazionale dalle rispettive federazioni, sono autorizzati a svolgere sedute di allenamento presso impianti sportivi (con le modalità indicate dall'art. 2, lett. del DPCM 8 marzo 2020) e allo scopo di prevenire fenomeni di sovraffollamento presso gli uffici deputati al rilascio del certificato di esenzione per reddito E02, la scadenza del 31 marzo 2020 è differita al 30 giugno 2020. Lo dichiarano in una nota congiunta l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio Amato ed il vicepresidente, Daniele Leodori. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Coronavirus, Borrelli: 8514 positivi (+529), superati i 10mila contagiati

Rallenta il numero dei nuovi contagi, ma si attende ancora il dato aggiornato della Lombardia. Intanto il numero totale dei guariti arriva a 1004. In terapia intensiva ci sono 877 persone

[Redazione]

Coronavirus, l'Italia intera è zona protetta. Centrodestra: "Chiudere tutto" Coronavirus, cosa si può e non si può fare. Il vademecum del governo Coronavirus: Papa Francesco affida l'Italia alla Madonna Coronavirus: morto consigliere comunale a Piacenza. Spallanzani in calo i ricoveri
10 marzo 2020 Sono 8.514 i malati di coronavirus in Italia, 529 in più di ieri, mentre il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha superato i diecimila: 10.149. Il dato è stato fornito dal commissario per l'emergenza, Angelo Borrelli, in conferenza stampa alla Protezione Civile, "Ma va precisato che relativamente alla Lombardia abbiamo avuto un aggiornamento non completo, aspettavamo gli esiti di ulteriori tamponi". Le vittime sono complessivamente 631: rispetto a ieri sono 168 in più. Per quanto riguarda il numero complessivo dei positivi, 5.038 sono ricoverati con sintomi, 2.599 in isolamento domiciliare e 877, pari al 10% del totale, in terapia intensiva, 144 in più rispetto al dato diffuso ieri". Sono 1004 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 280 in più rispetto a ieri. I decessi Le 168 nuove vittime "non sono decessi da coronavirus ma si tratta di persone morte che tra le diverse patologie avevano anche il coronavirus". Ha detto il commissario Angelo Borrelli. Quanto alle fasce d'età delle vittime, il 2% è nella fascia tra 50 e 59 anni, l'8% tra 60-69, il 32% tra 70-79, il 45% tra 80-89 e il 14% oltre i 90 anni. I guariti e dimessi sono stati 280. Dei 168 decessi 135 sono dalla Lombardia, 15 Emilia Romagna, 6 Veneto, 4 Piemonte, 3 Marche, 2 Friuli Venezia Giulia, uno da Abruzzo, Lazio e Liguria". Contro le fake news "Abbiamo smentito alcune fake news sulla Protezione civile che prevedevano scenari a firma del capo dipartimento, le quali non sono assolutamente vere, così come altre comunicazioni. Invitiamo i cittadini ad informarsi attraverso i canali ufficiali e non con le fake news che purtroppo girano anche sui social". Lo ha detto il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, in conferenza stampa nella sede della Protezione Civile. Richiesta Lombardia va vagliata "La richiesta della Lombardia di chiudere i negozi e gli uffici pubblici? E' una richiesta che deve essere considerata e valutata. Non ho elementi da fornire, li vedremo domani". Supercommissario? Stiamo lavorando bene "Sono dell'avviso che ogni decisione che va a potenziare la struttura non può che essere benvenuta, anche se credo che stiamo fronteggiando l'emergenza "in modo adeguato". Così il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha risposto in conferenza stampa a chi gli chiedeva cosa pensasse dell'ipotesi di un supercommissario. "Mi pare che il presidente sia stato chiaro - ha aggiunto - qui c'è un lavoro immane che riguarda l'acquisizione di beni e servizi. Il Dipartimento della Protezione Civile è diventato il centro di raccolta delle esigenze delle Regioni e questo ci sta consentendo di dare le risposte". No accaparramento generi alimentari "Non correre ad accaparrarsi generi alimentari, materiali per la pulizia e l'igiene, questo materiale ha un normale canale di approvvigionamento e diffusione. Le attività produttive non sono chiuse, la fornitura dei generi alimentari non è stata sospesa, non c'è alcuna ragione per correre all'accaparramento". Presto oltre 5.000 ventilatori "Stiamo acquistando e distribuiremo oltre 5mila ventilatori per le terapie intensive e ci sono anche quelli acquisiti da Consip: 2.264 ventilatori per la terapia intensiva e 1.654 ventilatori per la terapia sub intensiva. Saranno consegnati secondo scadenza tra 8 e 7 giorni e 16 e 45 giorni. Prosegue l'opera di potenziamento delle strutture regionali per i forniture di beni necessari alla cura della popolazione". Oggi distribuite oltre 300mila mascherine "Oggi sono state distribuite oltre 300mila mascherine, da domani avremo una distribuzione giornaliera di oltre un milione di mascherine che verrà ripartita quotidianamente sulla base delle esigenze delle regioni. Prosegue l'opera di potenziamento delle strutture regionali".

Covid-19, gara Consip a tempi record: in arrivo 18mila dispositivi medici

Presentate 67 offerte da 35 imprese. Prime consegne entro tre giorni. Accordo quadro della durata di sei mesi prorogabili di altri sei

[Redazione]

E-PROCUREMENTHomePA DigitaleCondividi questo articoloPresentate 67 offerte da 35 imprese. Prime consegne entro tre giorni. Accordo quadro della durata di sei mesi prorogabili di altri sei10 Mar 2020L. O.Consip aggiudica la prima procedura di emergenza connessa all'emergenza sanitaria Covid-19 realizzata in coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile per la fornitura di dispositivi medici per terapia intensiva e sub-intensiva, dispositivi e servizi connessi, e dispositivi opzionali. La gara, pubblicata e aggiudicata in soli 5 giorni permetterà di dotare 5.000 posti letto aggiuntivi di terapia intensiva. Le consegne saranno effettuate in 4 scaglioni temporali: entro 3 giorni, tra 4 e 7 giorni, tra 8 e 15 giorni, tra 16 e 45 giorni dal momento dell'ordine. In ballo circa 4mila ventilatori polmonari per terapia intensiva, 14mila monitor multiparametrici e 450mila accessori per ventilatori polmonari. Appartenenza allo Stato, impegno e responsabilità hanno reso possibile questo primo grande risultato dice Ad di Consip, Cristiano Cannarsa. Una complessa procedura progettata, pubblicata e aggiudicata in soli 4 giorni, per rendere immediatamente disponibili dispositivi per potenziare la terapia intensiva delle strutture sanitarie. Chi ha partecipato alla gara. Alla procedura suddivisa in 7 lotti hanno partecipato 35 imprese per complessive 67 offerte, arrivando ad offrire sconti rilevanti (es. Lotto 1 Ventilatori polmonari ad alta complessità per terapia intensiva con sconto medio di -23%; Lotto 2 Ventilatori polmonari per terapia sub-intensiva con sconto medio di -16%). Tra le prime 5 imprese che si sono aggiudicate la gara per il lotto principale dei ventilatori ad alta complessità Athea Italia, Vyaire, Draeger Italia, Medtronic Italia, GE Medical Systems Italia. I contenuti dell'accordo quadro. Per ogni lotto sarà stipulato un accordo quadro con tutti i fornitori aggiudicatari. Gli ordini di fornitura verranno gestiti direttamente da Consip sulla base dei fabbisogni definiti dalla Protezione Civile a partire dal fornitore primo classificato, fino all'esaurimento della disponibilità dei prodotti di quest'ultimo, proseguendo poi con un meccanismo a cascata verso i fornitori successivi in graduatoria. La durata dell'accordo quadro è di 6 mesi e potrà essere prorogata fino a un massimo di ulteriori 6 mesi, e comunque non oltre la durata del periodo emergenziale. @RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia è zona protetta: ecco il modulo di autocertificazione per gli spostamenti

Nella notte firmato il decreto che estende a tutta l'Italia le norme previste dal DPCM dell'8 marzo. Previste sanzioni per chi viola il decreto. Qui il modulo di autocertificazione per gli spostamenti

[Redazione]

Fai clic sul pulsante modifica per cambiare questo testo. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Ut elit tellus, luctus nec ullamcorper mattis, pulvinar dapibus leo. ROMA Nella notte il premier Giuseppe Conte ha firmato il decreto #iorestoacasa che estende le misure del DPCM dell'8 marzo a tutta Italia. LEGGI ANCHE: Coronavirus, Conte: Non è più tempo, tutta Italia è zona rossa Da oggi, quindi, tutti gli spostamenti dovranno essere autocertificati attraverso un modulo scaricabile dal sito del Viminale. Scarica qui il modulo. Secondo quanto previsto, gli spostamenti potranno avvenire solo se motivati da esigenze lavorative o situazioni di necessità o per motivi di salute da attestare mediante autodichiarazione, che potrà essere resa anche seduta stante attraverso la compilazione di moduli forniti dalle forze di polizia. Un divieto assoluto, che non ammette eccezioni, è previsto per le persone sottoposte alla misura della quarantena o che sono risultate positive al virus. I controlli sul rispetto delle limitazioni della mobilità avverranno lungo le linee di comunicazione e le grandi infrastrutture del sistema dei trasporti. Per quanto riguarda la rete autostradale e la viabilità principale, la polizia stradale procederà ad effettuare i controlli acquisendo le prescritte autodichiarazioni. Analoghi servizi saranno svolti lungo la viabilità ordinaria anche dall'Arma dei carabinieri e dalle polizie municipali. Per quanto concerne il trasporto ferroviario, la Polizia ferroviaria curerà, con la collaborazione del personale delle ferrovie dello Stato, delle autorità sanitarie e della Protezione civile, la canalizzazione dei passeggeri in entrata e in uscita dalle stazioni al fine di consentire le verifiche speditive sullo stato di salute dei viaggiatori anche attraverso apparecchi termoscanner. Inoltre saranno attuati controlli sui viaggiatori acquisendo le autodichiarazioni. Negli aeroporti delle aree dei territori a contenimento rafforzato, i passeggeri in partenza saranno sottoposti al controllo, oltre che del possesso del titolo di viaggio, anche della prescritta autocertificazione. Analoghi controlli verranno effettuati nei voli in arrivo nelle predette aree. Restano esclusi i passeggeri in transito. Per i voli Schengen ed extra Schengen in partenza, le autocertificazioni saranno richieste unicamente per i residenti o domiciliati nei territori soggetti a limitazioni. Nei voli Schengen ed extra Schengen in arrivo, i passeggeri dovranno motivare lo scopo del viaggio all'atto dell'ingresso. La sanzione per chi viola le limitazioni agli spostamenti è quella indicata dal dpcm 8 marzo 2020 (articolo 650 del codice penale: inosservanza di un provvedimento di un'autorità), salvo che non si possa configurare un'ipotesi più grave.

Coronavirus, sale il conto delle vittime: 168 nuovi decessi, 631 in totale. 8.514 i contagiati

[Redazione]

ROMA Sono 168 le persone affette da coronavirus morte nella giornata di oggi, con il totale dei decessi che è arrivato a quota 631. Il conteggio dei nuovi contagiati, invece, è solo parziale perchè i dati provenienti dalla Lombardia non sono completi: +529, per un totale di 8514 positivi. I pazienti dimessi e guariti nella giornata di oggi sono 280. Questi i dati forniti dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, durante il punto stampa quotidiano sulla diffusione del coronavirus in Italia. I decessi, spiega Borrelli, sono 135 in Lombardia, 15 in Emilia-Romagna, 6 in Veneto, 4 in Piemonte, 3 nelle Marche, 2 in Friuli Venezia Giulia e 1 rispettivamente in Abruzzo, Lazio e Liguria. Il 2% dei decessi è avvenuto nella fascia et  tra i 50 e i 59 anni, 8% tra i 60 e i 69 anni, il 32% tra i 70 e i 79 anni, il 45% tra gli 80 e gli 89 anni e il 14% tra gli ultra novantenni. Per quanto riguarda le condizioni dei positivi, 5038 sono ricoverati con sintomi, 2599 sono in isolamento mentre 877, il 10% del totale, si trova in terapia intensiva.

VIDEO | A Roma `TuttiaCasa`, l'appello dei capigruppo del Campidoglio

L'Agenzia Dire ha chiesto al presidente e ai capigruppo dell'Assemblea capitolina di rivolgere un video-appello a tutti i cittadini, romani e non, per il rispetto delle prescrizioni sul coronavirus

[Redazione]

<https://www.dire.it/wp-content/uploads/2020/03/2020031003057309542.mp4>ROMA Nel primo giorno in cui l'Italia si ritrova interamente zona rossa, in piena emergenza sanitaria per il Covid-19, Agenzia Dire ha chiesto al presidente e ai capigruppo dell'Assemblea capitolina di rivolgere un video-appello a tutti i cittadini, romani e non, per il rispetto delle prescrizioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Protezione civile. Nel video i messaggi di Marcello De Vito, presidente dell'Assemblea e dei capigruppo Giuliano Pacetti (M5S), Giulio Pelonzi (Pd), Maurizio Politi (Lega), Andrea De Priamo (Fdi), Stefano Fassina (SinistraRoma), Svetlana Celli (Roma Torna Roma) e Cristina Grancio (Gruppo misto). Tanti appelli, una sola parolaordine: #iorestoacasa.

Bertolaso eccome

[Redazione]

Sarebbeennesimo errore la rinuncia dell'impiego autorevole di Bertolaso, un uomo, tecnico e medico, che ha fatto della nostra protezione civile un modello apprezzato in tutto il mondo per efficienza e capacità d'intervento nei momenti più drammatici. Oltretutto chiedere responsabilità politica e partecipazione al centrodestra negandogli però ogni ruolo attivo sul ponte di comando, sarebbe una contraddizione grave in termini e una dimostrazione di assolutismo inaccettabile. Del resto se non ora quando? Se non si ricorresse adesso alle migliori intelligenze del Paese sarebbe solo la conferma di essere finiti sotto la guida di una maggioranza abborracciata e impaurita di allargarsi alla capacità e all'esperienza provata e collaudata. Bertolaso infatti sia nel governo Prodi che in quello Berlusconi ha dimostrato con successo, quanto sia importante avere chiare le idee sulla cosa e come fare di fronte ad emergenze tali da mettere alla prova intero sistema di tutela e protezione della popolazione. Ecco perché rinunciare al suo coinvolgimento sul ponte di comando in una fase così perniciosa rappresenterebbe una scelta sbagliata priva di scusa. Tanto è vero che quando ieri sera il Premier annunciava il blocco totale del Paese glissando o argomentando del super commissario e derubricandolo ad una sorta di capo ufficio acquisti per i macchinari abbiamo avuto un sussulto di sconforto. Parliamo di sconforto anche nei confronti di Salvini che non ha avuto la forza e il coraggio di porre Bertolaso come condizione per appoggio corale dell'opposizione agli interventi indispensabili e urgenti per il Paese. Perché sia chiaro fino ad ora da parte della maggioranza è stata una teoria di sbagli e titubanza, basti pensare alla dichiarazione del premier di un paio di settimane fa con la quale annunciava che l'Italia non sarebbe diventata il lazzaretto della Ue, eppure da ieri l'Italia è tutta chiusa. Insomma settimane di stop and go, ritardi e confusioni, per arrivare a quello che doveva essere fatto subito, dal blocco totale all'uso per tutti della mascherina che inspiegabilmente ancora non compare tra gli obblighi generali. È dall'inizio del problema coronavirus che scriviamo quanto nel dubbio sia sempre meglio esagerare, in Cina del resto si è visto la mascherina è stata imposta subito anche prima del blocco degli spostamenti e degli assembramenti nella regione di Wuhan. Come se non bastasse, non si capisce perché nel decreto non si faccia riferimento alla cooptazione immediata di ogni struttura sanitaria privata in grado di integrare quella pubblica nei ricoveri e nelle cure, visto che in Italia la rete clinica privata è notoriamente vasta dal nord al sud. Per farla breve, ovviamente non tutte ma molte strutture private dispongono di attrezzature adeguate in grado di affiancare e integrare il pubblico negli eventuali picchi da infezione. Da ultimo economia, qui non si tratta di voler essere pierino ma di evitare il contentino, 7,5 miliardi ma anche 10, sono pochi, ne servirebbero almeno il triplo per dare adrenalina alla ripresa per questo serve di recuperarli anche dalla spesa inutile a partire da quota 100, dal reddito e dai bonus. Del resto cosa farebbe un buon padre di famiglia? Eliminerrebbe subito il non vitale, e cosa è di meno vitale di quota 100, dei bonus e del reddito grillino che costano un'eresia senza stimolare economia? Ecco perché scriviamo che il centrodestra deve farsi sentire, visto che il governo continua a titubare, da Bertolaso alle cifre da chiedere all'Europa a quelle da recuperare nei conti pubblici, che partecipazione sarebbe quella di obbedire e basta? Italia ne uscirà sicuramente, ce la faremo eccome, non sarà facile ma vinceremo questa che è una guerra, serve però che ognuno porti un contributo di rinuncia, rispetto e partecipazione a partire dalla maggioranza per le istanze dell'opposizione, siamo un grande Paese e una grande popolazione.

Emergenza coronavirus: conferenza stampa del presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, sul nuovo decreto del Governo (9.03.2020)

[Redazione]

Registrazione video della conferenza stampa dal titolo "Emergenza coronavirus: conferenza stampa del presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, sul nuovo decreto del Governo" che si è tenuta a Roma lunedì 9 marzo 2020 alle 21:36. Con Giuseppe Conte (presidente del Consiglio dei Ministri). Tra gli argomenti discussi: Anziani, Bonaccini, Calcio, Carcere, Conte, Decessi, Decreti, Deficit, Economia, Emergenza, Epidemie, Famiglia, Giovani, Giustizia, Governo, Impresa, Infermieri, Istituzioni, Italia, Lavoro, Lombardia, Malattia, Medici, Medicina, Ministeri, Ospedali, Partiti, Pil, Politica, Prevenzione, Produzione, Protezione Civile, Regioni, Ricerca, Salute, Salvini, Sanita', Sanzioni, Scienza, Scuola, Sicurezza, Societa', Speranza, Sport, Territorio, Trasporti, Unione Europea, Universita', Violenza, Welfare. Questa conferenza stampa ha una durata di 18 minuti. Oltre al formato video è disponibile anche la versione nel solo formato audio. leggi tuttoriduci

Covid-19, in Gazzetta ufficiale il decreto per il potenziamento del Ssn

Stanziate 845 milioni nel 2020 per l'arruolamento di personale sanitario e l'acquisto apparecchiature per la terapia intensiva

[Ministero Della Salute]

Publicato in Gazzetta ufficiale il decreto legge 9 marzo 2020 che prevede misure straordinarie per l'assunzione di medici, infermieri e personale sanitario, compreso il richiamo dei sanitari in pensione e altre disposizioni per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale. Istituite anche unità speciali di assistenza alle persone positive al nuovo Coronavirus non ricoverate in ospedale e poi continuità di assistenza per le persone con disabilità. Per rendere immediatamente attuative le misure straordinarie il decreto prevede lo stanziamento di 845 milioni per il 2020 (di cui 660 per il personale e 185 per acquisto di apparecchiature per la terapia intensiva). Di seguito la sintesi delle misure previste per la sanità. Assunzione degli specializzandi e conferimento di incarichi di lavoro autonomo a personale sanitario. È prevista la possibilità di procedere al reclutamento di professionisti sanitari (anche dei medici specializzandi iscritti all'ultimo e penultimo anno), con incarichi di lavoro autonomo, anche co.co.co, della durata massima di 6 mesi, prorogabili a seconda del perdurare dell'emergenza. Inoltre, verificata l'impossibilità di assumere personale, anche facendo ricorso agli idonei in graduatorie in vigore, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale possono, fino al 31 luglio 2020, conferire incarichi di lavoro autonomo, con durata non superiore ai sei mesi, e comunque entro il termine dello stato di emergenza, a personale medico e a personale infermieristico, collocato in quiescenza, anche ove non iscritto al competente albo professionale in conseguenza del collocamento a riposo. Misure urgenti per l'accesso del personale sanitario e dei medici al Servizio sanitario nazionale. Le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, verificata l'impossibilità di utilizzare personale già in servizio nonché di ricorrere agli idonei collocati in graduatorie concorsuali in vigore, possono, durante la vigenza dello stato di emergenza, conferire incarichi individuali a tempo determinato, previo avviso pubblico, al personale sanitario e ai medici in possesso dei requisiti previsti dall'ordinamento per l'accesso alla dirigenza medica. Inoltre, limitatamente alla sola seconda sessione dell'anno accademico 2018/2019, nelle regioni e nelle province autonome per le quali sia disposta, la sospensione delle attività di formazione superiore, esame finale dei corsi di laurea afferenti alle classi delle lauree nelle professioni sanitarie infermieristiche (L/SNT1), può essere svolto con modalità a distanza e la prova pratica si svolge, previa certificazione delle competenze acquisite a seguito del tirocinio pratico svolto durante i rispettivi corsi di studio. Rideterminazione dei piani di fabbisogno del personale delle aziende e degli enti del SSN. Le regioni procedono alla rideterminazione dei piani di fabbisogno del personale. Misure urgenti per il reclutamento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Per la durata dell'emergenza al medico iscritto al corso di formazione in medicina generale è consentita l'instaurazione di rapporto convenzionale a tempo determinato con il Ssn. Le ore di attività svolte dai suddetti medici dovranno essere considerate a tutti gli effetti quali attività pratiche, da computarsi nel monte ore complessivo. Inoltre i laureati in medicina e chirurgia abilitati, anche durante la loro iscrizione ai corsi di specializzazione o ai corsi di formazione specifica in medicina generale, possono assumere incarichi provvisori o di sostituzione di medici di medicina generale convenzionati con il Ssn ed essere iscritti negli elenchi della guardia medica e della guardia medica turistica e occupati fino alla fine della durata dello stato di emergenza. Previsto anche che i medici iscritti al corso di specializzazione in pediatria, durante il percorso formativo possono assumere incarichi provvisori o di sostituzione di pediatri di libera scelta convenzionati con il Ssn. Incremento delle ore della specialistica ambulatoriale. Le aziende sanitarie locali e gli enti del Servizio sanitario nazionale possono procedere per gli anni 2020 e 2021 ad un aumento del monte ore della specialistica ambulatoriale convenzionata interna, con ore aggiuntive da assegnare nel rispetto dell'Accordo Collettivo Nazionale vigente, nel limite di spesa pari a 6 milioni per anno 2020. Sorveglianza sanitaria. La quarantena, non si applica agli operatori

sanitari e a quelli dei servizi pubblici essenziali che vengono sottoposti a sorveglianza. I medesimi operatori sospendono attività nel caso di sintomatologia respiratoria o esito positivo per Covid-19. Unità speciali di continuità assistenziale Per consentire al medico di medicina generale o al pediatra di libera scelta o al medico di continuità assistenziale di garantire l'attività assistenziale ordinaria, le regioni istituiscono, entro dieci giorni dall'entrata in vigore del decreto, presso una sede di continuità assistenziale già esistente una unità speciale ogni 50.000 abitanti per la gestione domiciliare dei pazienti affetti da Covid-19 che non necessitano di ricovero ospedaliero. L'unità speciale è costituita da un numero di medici pari a quelli già presenti nella sede di continuità assistenziale prescelta. Possono far parte dell'unità speciale: i medici titolari o supplenti di continuità assistenziale; i medici che frequentano il corso di formazione specifica in medicina generale; i laureati in medicina e chirurgia abilitati e iscritti all'ordine di competenza. L'unità speciale è attiva sette giorni su sette, dalle ore 8.00 alle ore 20.00, e ai medici per le attività svolte nell'ambito della stessa è riconosciuto un compenso lordo di 40 euro ad ora. Assistenza a persone e alunni con disabilità Durante la sospensione del servizio scolastico gli enti locali possono fornire l'assistenza agli alunni con disabilità mediante erogazione di prestazioni individuali domiciliari. Le regioni potranno istituire, entro dieci giorni dall'entrata in vigore del decreto, unità speciali per garantire l'erogazione di prestazioni sanitarie e socio-sanitarie a domicilio in favore di persone con disabilità che presentino condizione di fragilità o di comorbidità tali da renderle soggette a rischio nella frequentazione dei centri diurni per persone con disabilità. Disposizioni per garantire l'utilizzo di dispositivi medici per ossigenoterapia Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la federazione dei farmacisti titolari di farmacie private e la federazione nazionale delle farmacie comunali, adottato, intesa con la Conferenza Stato Regioni, entro il 31 luglio 2020, dovranno essere definite le modalità con cui si rende disponibile sul territorio nazionale, attraverso le strutture sanitarie individuate dalle Regioni o, in via sperimentale fino all'anno 2022 mediante la rete delle Farmacie dei servizi, la fornitura di ossigeno e la ricarica dei presidi portatili che garantiscono ossigenoterapia. Misure di semplificazione per l'acquisto di dispositivi medici Per la tempestiva acquisizione dei dispositivi di protezione individuale e medicali necessari per fronteggiare emergenza epidemiologica Covid-19 il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri viene autorizzato all'apertura di apposito conto corrente bancario per consentire la celere regolazione delle transazioni che richiedono il pagamento immediato o anticipato delle forniture. Disposizioni per l'acquisto di dispositivi di assistenza ventilatoria Viene autorizzata una spesa di 185 milioni di euro per il 2020, al fine di acquistare 5.000 impianti di ventilazione assistita e i relativi materiali indispensabili per il funzionamento dei ventilatori. Attuazione degli adempimenti previsti per il sistema sanitario Al fine di impiegare il personale sanitario delle strutture pubbliche o private prioritariamente nella gestione dell'emergenza, le regioni potranno rimodulare o sospendere le attività di ricovero e ambulatoriali differibili e non urgenti, incluse quelle erogate in regime di libera professione intramuraria. Inoltre, agli esercenti le professioni sanitarie, impegnati a far fronte alla gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 non si applicano le disposizioni sui limiti massimi di orario di lavoro prescritti dai Ccnl di settore, a condizione che venga loro concessa una protezione appropriata. Consulta le notizie di Nuovo coronavirus, le notizie di Professioni sanitarie Vai all'archivio completo delle notizie Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus, Professioni sanitarie

Decreto #lorestoacasa: le faq sulle misure per le persone con disabilità

[Ministero Della Salute]

L'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità ha messo online le risposte alle domande più frequenti sulle misure contenute nel dpcm del 9 marzo che riguardano i soggetti con disabilità e chi li assiste. La pagina web verrà di volta in volta aggiornata in base ai nuovi provvedimenti emanati. Dove posso reperire informazioni riguardo i provvedimenti del Governo in merito al contrasto del nuovo Coronavirus e relative alle persone con disabilità? La Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della Salute pubblicano tutti gli aggiornamenti relativi al nuovo Coronavirus su questo sito. Aggiornamenti specifici relativi alle norme che riguardano le persone con disabilità sono pubblicati sul sito dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, dove vengono pubblicati anche i vademecum del Ministero della Salute in forma accessibile. I bollettini del Dipartimento di Protezione Civile sono disponibili, anche in versione LIS (Lingua dei Segni Italiana) sul canale YouTube del Dipartimento. Gli estratti dei bollettini sono disponibili, in forma scritta, sul sito del Dipartimento. Mi devo spostare per assistere un familiare con disabilità, posso muovermi senza incorrere in sanzioni? Sì, se lo spostamento è determinato da situazioni di necessità che devono essere comunque autocertificate. Tuttavia è strettamente necessario attenersi comunque alle regole di distanziamento sociale per prevenire il contagio, tanto più che le persone con disabilità possono essere soggetti ancora più fragili. Assisto per lavoro una persona con disabilità, posso muovermi senza incorrere in sanzioni? Sì, se lo spostamento è determinato da comprovate esigenze lavorative che devono essere comunque autocertificate. Tuttavia è strettamente necessario attenersi comunque alle regole di distanziamento sociale per prevenire il contagio, tanto più che le persone con disabilità possono essere soggetti ancora più fragili. Per la mia condizione fisica necessito di svolgere saltuariamente attività all'aria aperta, posso uscire di casa? Sì. Puoi uscire rispettando le regole di distanziamento sociale per prevenire il contagio del virus. Durante la sospensione del servizio scolastico, viene garantita l'assistenza agli alunni con disabilità? Sì. Durante la sospensione del servizio scolastico e per tutta la sua durata, gli enti locali possono fornire, tenuto conto del personale disponibile, l'assistenza agli alunni con disabilità mediante erogazione di prestazioni individuali domiciliari. Queste prestazioni sono finalizzate al sostegno nella fruizione delle attività didattiche a distanza. In caso di chiusura dei centri diurni per disabili, sono garantite le prestazioni sanitarie fondamentali? Sì. Le regioni e le province autonome hanno facoltà di istituire unità speciali atte a garantire l'erogazione di prestazioni sanitarie e socio-sanitarie a domicilio in favore di persone con disabilità che presentino condizione di fragilità o comorbilità tali da renderle soggette a rischio nella frequentazione dei centri diurni per persone con disabilità. Come posso verificare se nella mia Regione è attiva l'unità speciale per l'assistenza sanitaria a domicilio per le persone che frequentano i centri diurni per disabili? Puoi verificarne l'attivazione contattando la tua Regione tramite i numeri verdi regionali dedicati. Le persone sorde o con ipoacusia, a chi devono rivolgersi per informazioni sul nuovo Coronavirus? Le persone sorde o con ipoacusia per avere informazioni possono utilizzare l'indirizzo email a loro dedicato 1500coronavirus@sanita.it. Consulta le notizie di Nuovo coronavirus Vai all'archivio completo delle notizie Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus

Covid-19: i casi in Italia alle ore 18 del 10 marzo

I dati sono stati comunicati dal Capo della Protezione civile e Commissario per l'emergenza, Angelo Borrelli: le persone attualmente positive sono 8514, i guariti 1004

[Ministero Della Salute]

Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del nuovo Coronavirus sul territorio nazionale i casi totali sono 10149, al momento sono 8514 le persone che risultano positive al virus. Le persone guarite sono 1004. I pazienti ricoverati con sintomi sono 5038, in terapia intensiva 877, mentre 2599 si trovano in isolamento domiciliare. I deceduti sono 631, questo numero, però, potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso. Il Capo della Protezione civile e Commissario per l'emergenza, Angelo Borrelli, ha comunicato che i guariti sono 280 in più rispetto a ieri; ha anche invitato tutti i cittadini ad informarsi esclusivamente attraverso i canali ufficiali, per non favorire la diffusione di fake news. Consulta le tabelle: [Situazione Italia al 10 marzo](#) [Ripartizione per province al 10 marzo](#) Vai: [al sito della Protezione civile alla mappa della situazione in Italia](#) [Guarda Video conferenza stampa Protezione Civile](#) Consulta le notizie di [Nuovo coronavirus](#), le notizie di [Malattie infettive](#) Vai [all'archivio completo delle notizie](#) Consulta l'area tematica: [Nuovo coronavirus](#), [Malattie infettive](#)

Tutte le fasce di età contribuiscono alla propagazione dell'infezione

[Ministero Della Salute]

Il 22% dei pazienti positivi al tampone per Sars-CoV-2 ha tra 19 e 50 anni. Lo afferma un'analisi dell'Istituto Superiore di Sanità, che rende chiarissimo come in tutte le fasce di età, compresi i giovani, si debbano rispettare le norme di distanziamento sociale. In questi giorni le cronache riportano molti esempi di violazioni delle raccomandazioni, soprattutto da parte dei giovani sottolinea Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto. Questi dati confermano come tutte le fasce di età contribuiscono alla propagazione dell'infezione, e purtroppo gli effetti peggiori colpiscono gli anziani fragili. Rinunciare a una festa o a un aperitivo con gli amici, non allontanarsi dall'area dove si vive e rinunciare a rientrare a casa è un dovere per tutelare la propria salute e quella degli altri, soprattutto i più fragili. Dall'analisi, su 8342 casi positivi al 9 marzo alle ore 10, emerge che il 1,4% ha meno di 19 anni, il 22,0% è nella fascia 19-50, il 37,4% tra 51 e 70 e il 39,2% ha più di 70 anni, per un'età mediana di 65 anni. Il 62,1% è rappresentato da uomini. Sono 583 gli operatori sanitari positivi. Il tempo mediano trascorso tra la data di insorgenza dei sintomi e la diagnosi è di 3-4 giorni. Il 10% dei casi è asintomatico, il 5% con pochi sintomi, il 30% con sintomi lievi, il 31% è sintomatico, il 6% ha sintomi severi e il 19% critici. Il 24% dei casi esaminati risulta ospedalizzato. L'analisi conferma che il 56,6% delle persone decedute ha più di 80 anni, e due terzi di queste ha 3 o più patologie croniche preesistenti. Il flusso ISS raccoglie dati individuali di casi con test positivo per SARS-COV-2 diagnosticati dalle Regioni/PPAA. Questi dati possono differire dai dati forniti dalla Protezione Civile che raccoglie dati aggregati. Leggi il Comunicato stampa dell'Istituto Superiore di Sanità n. 19/2020. Consulta le notizie di Nuovo coronavirus. Vai all'archivio completo delle notizie. Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus.

BACKSTAGE**Mille respiratori dalla Cina grazie a Di Maio, Intesa, Ricciardi e Class**

[Redazione]

BACKSTAGE Mille respiratori dalla Cina grazie a Di Maio, Intesa, Ricciardi e Class. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e al suo staff a Roma, oltre che all'ambasciata a Pechino, di aver ottenuto mille macchine per la respirazione artificiale di chi entra in terapia intensiva, più altri accessori. A stimolare il rapporto con la Cina è stato il professor Walter Ricciardi, medico dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e professore all'università Cattolica oltre che consigliere del ministro Roberto Speranza. Il professor Ricciardi era in contatto con Intesa Sanpaolo, che, come dichiarato nell'intervista al Corriere della Sera dal ceo Carlo Messina, ha effettuato un forte stanziamento per accrescere i letti della terapia intensiva. Ma all'operazione ha collaborato anche Class Editori, insieme con Bank of China e il partner Xinhua. Infatti nella giornata di sabato scorso Class Editori ha fatto scattare l'operazione facendo da collante fra la Farnesina, la Protezione Civile, Intesa Sanpaolo, il professor Ricciardi e l'ambasciata a Pechino, che ha avviato subito la ricerca di fornitori essendoci l'informazione che in Cina c'erano stock disponibili. Il gruppo Class Editori ha informato le autorità anche di uno specifico fornitore con lo schema delle macchine disponibili. Ma lo stock di mille macchine non è sufficiente. E di resto Intesa Sanpaolo ha fatto uno stanziamento per farne arrivare almeno 2.500 portando i letti da terapia intensiva dai 5 mila oggi esistenti in Italia a 7.500. In modo da evitare che gli anestesisti e rianimatori debbano decidere di non intubare i malati con meno possibilità di salvataggio, (riproduzione riservata) - tit_org-

**EMERGENZA PER IMMETTERE DENARO NELL'ECONOMIA IL GOVERNO PORTA DA 7,5 A 13 I MILIARDI SUBITO DISPONIBILI
EMERGENZA /7 IL GOVERNO INTENDE PORTARE FINO A 13 MILIARDI LE RISORSE PER IL PAESE
Raddoppia il decreto salva-Italia = Il decreto Salva-Italia raddoppia**

[Luisa Andrea Leone Pira]

EMERGENZA PER IMMETTERE DENARO NELL'ECONOMIA IL GOVERNO PORTA DA 7,5 A 13 I MILIARDI SUBITO DISPONIB: Raddoppia il decreto salva-Italk Conte vede anche l'opposizione, che però chiede misure per almeno 30 miliardi per rilanciare l'econom No a Bertolaso super-commissario. Il premier: non cerchiamo una bandiera. La Lombardia: stop a tutte le attivi Le borse europee cadono ancora: Milano -3,2%, Francoforte -1,4%, Parigi -1,5%. Lo spread Btp-Bund cala a 21 Si muove anche la Uè, che si prepara a lanciare un fondo da 25 miliardi. Attesa per le decisioni di domani della Â Per la prima volta il presidente Xi visita Wuhan e annuncia: la Ciña è aun passo dalla vittoria contro l'epidem TRUMP: CONGELATE LE TASSE SUI SALARI. WALL STREET RECUPERA QUASI IL 5 EMERGENZA/7 IL GOVERNO INTENDE PORTARE FINO A 13 MILIARDI LE RISORSE PER IL PAEÍ II decreto Salva-Italia raddoppiii Lombardia e Veneto chiedono lo stop di trasporti e attività commerciali per 15 giorni. Oggi il voto su più deficit DI LUISA LEONE E ANDREA PIRA Raddoppiano le risorse della rete protettiva stesa dal governo per contenere il contagio del coronavirus sull'economia nazionale. Con la diffusione dei positivi al Covid19 è aumentato anche l'ammontare del decreto che i tecnici del Tesoro stanno predisponendo. L'asticella è stata portata attorno a 12-13 miliardi, quasi il doppio dei 7,5 miliardi annunciati una settimana fa e per i quali l'esecutivo ha fatto richiesta alla Uè di portare il rapporto deficit-pil al 2,5%. Ecco perché il cdm convocato per questa mattina dovrebbe aumentare la richiesta di flessibilità portando l'indebitamento fin quasi al tetto del 3% indicato dal Patto di Stabilità e Crescita. Ancora poco però secondo Matteo Salvini, che di miliardi ne chiede almeno 50. Lo scostamento dai parametri è considerato giustificato dall'Ufficio parlamentare di Bilancio: l'epidemia e il suo impatto corrispondono a un evento eccezionale al di fuori del controllo dello Stato per i quali le regole Uè prevedono deroghe. L'epidemia, aggiunge l'Upb, potrebbe compromettere le potenzialità dell'Italia per anni. Un primo sostegno dovrebbe includere cassa integrazione in deroga (anche per le mini-imprese) e un fondo integrazione salari per i lavoratori; sostegni diretti e indiretti per le piccole imprese, autonomi e partite Iva a partire dalle filiere più colpite; una moratoria per gli affidamenti sugli appalti, la sospensione di pagamenti e imposte, indennizzi e ristori. La parte della moratoria sui mutui assistita da garanzia pubblica è la più delicata di tutto il provvedimento, frutto di una rapida e intensa negoziazione con l'Unione Europea per evitare che la mossa a sostegno delle banche potesse finire sotto la scure Antitrust per aiuti di Stato indebiti. Per questo alla fine non dovrebbe prendere la forma di un paracadute generalizzato ma essere legata alla dimostrazione di aver effettivamente subito un danno da parte delle aziende o dei privati che richiederanno la moratoria, e comunque non dovrebbe valere per tutti i tipi di mutuo. Non una garanzia erga omnes insomma. Altro paletto per renderla digeribile dalla Commissione dovrebbe poi essere la durata limitata della misura, che dovrà caratterizzarsi come temporanea. Il via libera degli uffici di Bruxelles, atteso già nella serata di ieri e è comunque considerato imprescindibile per poter mettere in pratica la garanzia a sostegno del sistema bancario. Intanto ieri, dopo l'incontro con i rap presentanti delle opposizioni, il premier Giuseppe Conte non ha chiuso la porta all'ipotesi di misure più ristrette rispetto all'estensione delle limitazioni adottate domenica in Lombardia e in altre 14 province e da ieri valide su tutta la penisola. Non escludiamo nulla fanno sapere da Palazzo Chigi. Già in mattinata la Lombardia e il Veneto avevano avanzato la richiesta di fermare per 15 giorni attività commerciali (alimentari e farmae escluse) e trasporti. Diversa la posizione sul supercommissario. Le opposizioni hanno fatto il nome dell'ex capo della Protezione civile. Guido Bertolaso (ma si fa il nome anche di Gianni De Gennaro). La risposta di Conte, secondo quanto trapelato, è stata che non servono bandiere. Al massimo un coordinatore della centrale acquisti e un rafforzamento della macchina. (riproduzione riservata) 30 set'09 30 set'19 -tit_org- Raddoppia il decreto salva-Italia - Il decreto Salva-Italia raddoppia

A Roma un altro centro anti epidemie Il problema è che è chiuso da 15 anni

[Pierangelo Maurizio]

A Roma un altro centro anti epidemie Il problema è che è chiuso da 15 anni di PIERANGELO MAURIZIO Negli ospedali della Lombardia ormai prossimi al collasso si creano reparti di terapia intensiva perfino nei corridoi per cercare di fermare il coronavirus? A Roma, facendo tutti gli scongiuri possibili, si sta cercando, in poche ore, di allestire un circuito parallelo per i malati con Covid-19 per non allargare il contagio e garantire l'assistenza anche ai pazienti delle normali patologie? Allo Spallanzani, il centro romano specializzato per le malattie infettive, esiste un ospedale ad alto isolamento, nuovo di zecca, costruito apposta per affrontare le nuove pesti del terzo millennio. Ma da quindici anni, impeccabile nella sua struttura modernissima, è inutilizzato. Ultimato ma assolutamente, irrimediabilmente, lasciato a fare solo da monumento a se stesso. Le vetrate impeccabili che lo avvolgono riflettono le nuvole e il verde dei giardini. Soprattutto sono lo specchio della strana sindrome da cupio dissolvi, o semplicemente taffaziana, più pericolosa di ogni infezione che da tempo ammorbida l'Italia. Un esempio di come pastoie burocratiche insieme a furori giustizialisti riescano ad ingoiare tutto nella pubblica amministrazione ed in particolare nella sanità, malefatte o presunte tali ed eccellenze. La storia è molto semplice. La struttura viene concepita e realizzata nel 2003-2004 ai tempi della Sars sotto l'egida di Guido Bertolaso, sottosegretario al governo Berlusconi con delega alla Protezione civile, che oltre ad essere un grande organizzatore ed essere circondato da un team di prim'ordine, è, combinazione, anche un medico. La Sars, l'altra infezione da coronavirus dilagata dalla Cina dal 2002 al 2004, fortunatamente non ha lo sviluppo da pandemia che si temeva. Ma la struttura ormai c'è. Anche l'ospedale anti-epidemie viene inghiottito nell'indagine contro Bertolaso e quella che noi della graneassa mediatica abbiamo chiamato la cricca. Ma, piaccia o no, si tratta di una grande intuizione scientifico-operativa. Come stiamo scoprendo a costi altissimi in questi giorni le nuove pesti richiedono di avere strutture dedicate, riservate solo a questi malati per evitare il collasso dell'intero sistema sanitario. Così ad esempio nel Lazio, che Dio non voglia, potrebbe essere investito in pieno dallo sciame infettivo del Covid-19, in tutta fretta si sta cercando di allestire un circuito parallelo che fa capo ai tre poli ospedalieri universitari (Umberto I, Tor Vergata, Gemelli) e che non metta a contatto i contagiati con altri, malati per altre patologie o sani che siano. In tutta la sua splendida solitudine di vetrocemento questo fantasma delle buone intuizioni sta lì, 200-300 metri al massimo dallo Spallanzani dove medici, infermieri, pazienti da settimane sono in prima linea sul fronte di questa guerra contro il nemico invisibile. Costato a quanto pare intorno ad una trentina di milioni, chi l'ha visitato dice che ha 100 posti letto di terapia intensiva ad altissimo isolamento e 20 posti ad alto isolamento. Mancano solo le macchine e le attrezzature. Anche se l'epidemia da coronavirus penso finisca prima, almeno lo spero, che possa essere resa funzionante, dice una fonte medica, è evidente che una struttura così potrebbe essere molto utile nell'emergenza attuale. A quanto è dato sapere mancano i collaudi: l'opera formalmente non è ancora stata collaudata. Insomma, passaggi burocratici. Chi scrive nel 2014 ai tempi di Ebola per il Tgs realizzò un servizio nel quale l'aliena responsabile della Protezione civile (competente sulla struttura) assicurò; entro sei mesi l'ospedale ad alto isolamento sarà perfettamente funzionante. La verità è che è finito nel tritacutto della Protezione civile, dichiara una fonte medica che vuole restare anonima, non sono passati sei mesi ma sei anni e non è stato fatto nulla. È una struttura di assoluta eccellenza, all'avanguardia in Europa e nel mondo, riconosciuta alla Protezione civile. E dunque? Da un po' è partito il collaudo tecnico-amministrativo ovvero la verifica degli atti. Il collaudo funzionale lo abbiamo completato, l'ultimo step è stato il collaudo dei reflui, fanno sapere. Insomma è stata realizzata a regola d'arte. Le lungaggini? Sono dovute al fatto che dopo l'emergenza del 2003 si sono seguite le procedure ordinarie. Ah beh... Nel Milleproroghe, continuano, sono già stanziati le risorse perché la Regione Lazio la taccia funzionare. Tempo previsto per il trasferimento dalla Protezione civile alla Regione: settembre. Speriamo non del 2035. Allo Spallanzani esiste una, ad alto isolamento, nuova di

zecca, costruita apposta per queste emeif^enze Voluta da Bertolaso, mai attivata a causa delle inchieste suua
Protezione civile -tit_org-

Sforata la soglia dei 10.000 ammalati Isolati 15 bambini di un asilo aostano

[Patrizia Floder Reitter]

> EMERGENZA CORONAVIRUS Sforata la soglia dei 10.000 ammalati Isolati 15 bambini di un asilo aostano Torniamo a essere il secondo Paese al mondo più colpito dal contagio dopo la Cina. Aumentano i guai' (+280) e i decessi (+168,631 in tutto). Scala la classifica la Spagna, che supera la Francia e la Germania di PATRIZIA FLODER REITTER Torniamo a essere il secondo Paese al mondo più colpito dal contagio covid, coronavirus. Dopo la Cina, l'Italia recupera un triste primato, con oltre 10.000 infettati (10.149 per l'esattezza), 529 in più rispetto a lunedì. Siamo prima di Iran (8.042) e Corea del Sud (7.513), stando agli aggiornamenti di martedì sera. Poco consola che a scalare la classifica ci sia pure la Spagna, salita vorticosamente a 1.646 casi, più di Francia (1.606) e Germania (1.281). Il bollettino di ieri della Protezione civile comunicava dunque 10.149 persone contagiate nel nostro Paese, i positivi sono 8.514, con un aumento più contenuto rispetto al giorno precedente (* 529, esclusa una quota della Lombardia). I ricoverati in terapia intensiva sono 877 (+144) e rappresentano il 10,3% dei casi attuali; 5.038 pazienti risultano ricoverati con sintomi, 2.599 si trovano in isolamento domiciliare. È aumentato il numero delle persone guarite (+280), portando il totale dei pazienti dimessi a 1.004. Purtroppo cresce anche il numero dei deceduti (+168), elevando a 631 il numero delle vittime da coronavirus (6,2%). Non si trattava di persone solo colpite dal Covid-19 ma presentavano insieme altre patologie, ha tenuto a precisare il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli. Il maggior numero di decessi si è avuto in Lombardia (135), in Emilia Romagna (15), Veneto (6), Piemonte (4), a seguire Marche (3), Friuli Venezia Giulia (2), Abruzzo (1), Lazio (1), Liguria (1). Le persone che non ce l'hanno fatta appartenevano per il 45% alla fascia di età da 50 a 89 anni, il 32% era tra i 70 e i 79 anni, il 1,4% superava i 90 anni, l'8% aveva tra i 60 e i 69 anni, il 2% tra i 50 e i 59 anni. Il maggior numero di contagi rimane sempre in Lombardia con 5.791 casi (+322), seguita da Emilia Romagna con 1.533 (+206), Veneto 856 (+74), Piemonte 453, Marche 394, Liguria 141, Campania 127, Toscana 264, Sicilia 62, Lazio 116, Friuli Venezia Giulia 116, Abruzzo 38, Puglia 59, Umbria 37, Calabria, Sardegna 20, Valle D'Aosta 17, Trento 52, Molise 15, Basilicata 7. Ieri la Protezione civile invitava a non prestare ascolto a fake news; Stiamo ricevendo numerose segnalazioni sulla diffusione di messaggi che prevedono prossimi scenari di evoluzione dell'emergenza coronavirus a firma del dipartimento. Smentiamo decisamente queste voci e rinnoviamo l'invito ad informarsi sempre sui canali ufficiali, raccomandava Borrelli. Se potremo vedere in tempi rapidi gli effetti dei provvedimenti adottati, in tutto il Paese, è ancora troppo presto per affermarlo secondo il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro che ha parlato di misure non istantanee. Anche le persone che sono in convalescenza continuano a rimanere infette, ricorda il professor Massimo Galli, primario infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano. Se non si comprendono i divieti in ogni zona del Paese non basteranno 3 mesi, tuona l'esperto. Sento troppa gente che è convinta si tratti di una banale influenza un po' più concentrata nel tempo. Non è così, avverte il professor Gianni Rezza, direttore del dipartimento di malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità in un articolo sul Corriere della Sera dove insiste sulla necessità di restare a casa per rallentare la diffusione del virus. Tagliare i contagi perché il virus corre più veloce, ripetono i virologi. Intanto migliorano le condizioni del paziente uno, il trentottenne di Codogno che era stato ricoverato in terapia intensiva lo scorso 20 febbraio. Colpito in maniera molto grave dal Covid-19, a conferma che il virus non risparmia nemmeno i più giovani (un diciottenne è attualmente intubato al San Raffaele di Milano), dopo tre settimane respira autonomamente e i sanitari dell'ospedale San Matteo di Pavia stanno sospendendo gradualmente le terapie d'urto con cocktail di farmaci antivirali, antibiotici e, in via sperimentale, anche quelli utilizzati per curare l'Hiv, hanno spiegato il rianimatore Francesco Mojon e l'infettivologo Raffaele Bruno. Nei giorni scorsi la moglie del paziente uno, ricoverata all'ospedale Sacco di Milano e incinta di 8 mesi, era stata dimessa e rimandata a casa. Ieri una quindicina di bambini di un asilo situato in un comune della cintura di Aosta sono stati messi in isolamento domiciliare dopo che un loro compagno è risultato positivo ai test

sul coronavirus. La Regione, che dispone di un solo ospedale, ha invitato i turisti ancora presenti in Valle d'Aosta a ritornare al proprio domicilio perché, come spiegato dall'assessore regionale alla sanità Mauro Baccega: Il nostro sistema sanitario è già sotto stress e dover prestare cure ad altre persone oltre che ai residenti non può che aggravare la situazione. mPREMIUgIW RESEaVftiA -tit_org-